



NUOVA
GUIDA
DE' FORASTIERI

Per osservare, e godere le curiosità più vaghe,
e più rare della Fedelissima Gran

NAPOLI

Città Antica, e Nobilissima,
In cui si dà anco distinto ragguaglio delle varie
opinioni dell'origine di essa, Dogi, Regnanti,
Vescovi, & Arcivescovi, che la governano,
con tutto ciò che di più bello, e di
più buono, nella medesima si ritrova:

*Ricavato dagl' Autori impressi, e manoscritti
che di essa trattano;*

Adornata con Figure delle sue più nobili
Vedute, intagliate in Rame.

O P E R A

DI DOM. ANTONIO PARRINO:

Accresciuta con nuove, e moderne notizie
Da NICOLO suo Figlio.

Dedicata all' Illustrissimo Signore

IL SIGNOR

D. DIEGO RIPA

De' Baroni di Panchetella.



IN NAPOLI MDCCXXV. Presso il Parrino.
Con Licenza de' Superiori.

Staatl. Bibliothek
Regensburg

Digitized by Google

*Nota delle Figure intagliate in Ra-
me, che adornano la presente
Nuova Guida de' For-
stieri per Napoli.*

1	Veduta di Porta Capuana, al Fronte- spizio.	
2	Veduta di Napoli. Pag.	1
3	Veduta del Real Palazzo.	49
4	Veduta del Castello Novo.	50
5	Veduta del Largo del Castello.	51
6	Veduta del Gigante di Palazzo.	55
7	Veduta della Darsena.	56
8	Veduta del Molo grande.	57
9	Veduta della Fontana Medina.	58
10	Veduta della Fontana Fonzeca.	75
11	Veduta della Fontana di Gio: di No- la.	77
12	Veduta del Castello dell'Ovo.	77
13	Veduta dell'Incoronata.	81
14	Veduta della Fontana di Monte Oli- veto.	84
15	Veduta di Monte Oliveto.	84
16	Veduta di Porta Medina.	92
17	Veduta della Carità.	93
18	Veduta della Strada di Chiaja, detta Strada di Medina.	114
19	Veduta della Strada di Porto.	119

Ve-

20	Veduta del Sepolcro di Sannazzaro .	
	pag.	130
21	Veduta della Piazza del Giesù.	155
22	Veduta del Largo di S. Domenico .	
	pag.	161
23	Veduta della Sapienza .	175
24	Veduta del Molo piccolo.	201
25	Veduta della Sellaria .	204
26	Veduta del Mercato grande.	220
27	Veduta della Cappella , ove fù decol- lato Corradino .	221
28	Veduta del Casino di Carignano.	227
29	Veduta della Vicaria.	232
30	Veduta della Annunziata.	235
31	Veduta di S. Gio: a Carbonara.	249
32	Veduta della Cappella de l'Fiomarini.	
	pag.	253
33	Veduta del Sepolcro del Cavalier Marino.	255
34	Veduta di S. Maria degl' Angioli.	262
35	Veduta di Poggioreale.	264
36	Veduta dell' antico Tempio di Casto- re , e Polluce.	277
37	Veduta di S. Paolo .	280
38	Veduta della Guglia del Vescovato .	
	pag.	324
39	Veduta delli Publici Studj.	360
40	Veduta delli Camaldoli .	369
41	Veduta di Port' Alba.	377



ILLUSTRISSIMO
SIGNORE



Gli è gran tempo ,
che io , Illustrissi-
mo Signore , mi so-
no ingegnato d'in-
contrarmi in qualche pro-
pria congiuntura per poter
a di

di buona forma palesarvi, quanto in me fusse viva la memoria de' continovi favori, de' quali la vostra gentilezza m'hà in ogni tempo generosamente colmato. Qual desiderio, da varj, e ragionevoli riguardi fin'ad ora ritardato, non hà potuto alla fine più lungamente restar senz' effetto; ed hà voluto più tosto abbracciare una picciola, e lieve occasione, purchè si palesasse, che in attendendone una più piena, ed opportuna, restar per altro lungo spazio suppresso: Laonde dovendo Io ristampare la Nuova Guida per Napoli, e
Poz.

Pozzuoli, per commodo de'
Forestieri, Opera del fù
Domenico - Antonio mio
Padre, accresciuta da me
con nuove, e moderne no-
tizie, determinai fin da
principio meco stesso, non
dover tralasciare tal apertu-
ra di mandare un mio così
giusto desiderio ad effetto.
Ed ecco, che ora la pre-
sento ad U. S. Illustrissima,
non come un dono propor-
zionato al vostro distintissi-
mo merito, ma come un
bastevole contrasegno dell'
antica mia osservanza, così
inverso di Voi, come di tut-
ta la vostra Illustrissima Ca-
sa: La quale ha sortito il

a 2 van-

vantaggio d'essere egualmente adornata, e da quella nobiltà, che proviene dalla chiarezza del Sangue, e de' nostri maggiori, e da quella, di cui possiamo noi medesimi essere i Fabri, e gl'Autori: Poichè della prima la vostra illustre Prosapia, tirando la sua origine da i famosi Marchesi di Meana, e Giaglione de' più chiari Baroni del Piemonte, e quindi da molto tempo nel nostro Regno felicemente diramata, abbondevolmente vi adorna; della seconda poi siete in tal maniera fornito, che la stima, e la venerazione, che
in

in Voi da questa seconda
proviene, sembra di pari
giostrare col lustro, che in
Voi dalla nobiltà de' vostri
Avi deriva: Imperciocchè
voi, Illustrissimo Signore,
oltre l'intera cognizione
delle scienze, e facoltà più
riposte, e dell'ammirabile
Magia de' piacevoli, ed u-
mani costumi, vi siete co-
tanto nella prudenza civile
specialmente avanzato, che
meritamente vi si conviene
il titolo di Πολύτροπος, che da
Omero, come per il colmo
delle lodi vien attribuito al
prudentissimo Ulisse: Qual
prudenza avete voi acqui-
stata appunto come l'acqui-

stò il medesimo Ulisse il
quale

Πολλῶν δ' ἀνθρώπων ἴδεν ἄστεα,
καὶ νόον ἔγνω (a)

ciòè viaggiando per lonta-
ni , e stranj Paesi , ed of-
servando da vicino le loro
buone , o ree costumanze ;
donde poi agl' ingegni sol-
levati nasce la piena cono-
scenza dell' umana vita , e
la vera , e solida prudenza.
Nè minor lume riceve U.S.
Illustrissima da' suoi nobi-
lissimi Fratelli , quali per
varie strade sono al colmo
della lode , ed ammirazione
pervenuti. Il Baron Signior
D.LORENZO , in essendo pro-
fon-

(a) Omer. Odiss. a.

fondissimo Giuriconsulto ,
ed esercitandosi con sapere,
ed eloquenza ammirabile al-
la difesa delle Cause , riluce
gloriosamente tra i più degni,
e sublimi Avvocati, a cui
già da molto tempo si de-
ve , a parere di tutti , conve-
nevole premio di sue ono-
rate fatiche . Il Signor D.
TOMMASO poi , inoltrando-
si ne' studj della sana filoso-
fia , e ritirandosi ne' ben-
muniti tempj di Lucrezio :
*Despicere unde queas alios ,
passimque videre Errantes , at-
que viam palantes quæere
vita , certare ingenio , conten-
dere nobilitate ad summas e-
mergere opes , rerumque potiri.*
ha

hà di maniera in sì fatta
applicazion profittato , che
serve di norma, e d' esem-
pio a coloro , che faggia-
mente vogliono simil cam-
mino intraprendere . Ma
che dirò io del Signor D.
MATTEO? Basta solo nomi-
narlo per far ch' ei sia rico-
nosciuto per quel grand'uo-
mo cotanto celebrato in
Europa: Questi mosso dal-
la mano di Dio non hà te-
muto andar a cimentarsi
coll' Idolatria nella sua più
lontana, e formidabile se-
de. Il vasto Imperio della
Cina , dove lui per ben 20.
anni , con tanto zelo , e
profitto, ha fatto risonare le
Sa-

Sacrofante Leggi del Vangelo , potrebbe rendere di suo merito rara testimonianza , quando lui non fusse già per se stesso maggiore della sua medesima lode . Cominciò Egli a ricevere qualche compensa alle sue sante , e gloriose operazioni dalla santa memoria di Clemente XI. , che lo fece Abate Mitrato di S. Lorenzo in Arena ; e l'avrebbe sollevato senza dubbio a posti più riguardevoli , se la Morte non avesse troncato in uno ed il suo giusto disegno , e le comuni benfondate speranze . Tralascio far menzione del Dottor Signor

gnor D. MATTIA, così per accomodarmi al suo genio ritirato, e modesto, come per non disturbare colle mie importune laudi il felice corso delle sue divine contemplazioni. Non voglio però trascurare di far lodevole commemoranza del Signor D. GIO: FILIPPO, degnissimo Figlio del Signor Baron D. LORENZO, mostrando egli di già in età così tenera non dover degenerare dalla generosa indole de' suoi famosi maggiori; giacchè è vero, che: *In adolescentia tamquam in herbis significatur, quæ virtutis maturitas, & quantæ fruges*

ges industriae sint futurae (b);
Cinto adunque U. S. Illu-
strissima, e del vostro pro-
prio, e dell' altrui splen-
dore, qual maraviglia fia-
se siete da tutti così distin-
tamente riverito, ed ama-
to? Giacchè è proprio della
vera, e nobil virtù tirarsi
dietro, come indivisibili An-
celle, l' affetto, e l' ammi-
razione di tutti. Ma già
io hò troppo lungamente
distolta dalle cose più serie
la vostra applicazione. Per-
locchè pregandovi a riceve-
re questo picciol dono, co-
me un testimonio del mio
ossequio, e della mia gra-
titu-

(b) *Cic. Orat. pro M. Cael.*

titudine, ed a volermi con-
tinuare l' Onore del vostro
valido patrocínio bacio ad
U. S. Illustrissima devota-
mente le mani.

Di U.S. Ill^{ma}

Devotiss., ed Obligatiss. Serv.
Nicola Parrino.

NUOVA GUIDA
DE' FORASTIERI
P E R

N A P O L I

CITTA' NOBILISSIMA
ANTICA, E FEDELISSIMA,

Esposta à gli occhi, ed alla mente,
de' Curiosi.

*Dell' antichissima, e Fedelissima
Città di Napoli.*



Ono così varie le opinioni degli Scrittori circa la prima fondazione dell' Antichissima Città di Napoli, e questi di tanta autorità, che lasciano dubbiosa la mente a quale d' essa debba appigliarsi.

Fatalità delle più gloriose Città, che a guisa del Nilo nascondono il capo per l'origine loro incognito; così di Roma capo del Mondo, e di tante inclite, e celebri Città si racconta; onde par che avesse ragione chi scrisse la Cronica conservata da Cassinensi, e portata dall' erudito Chioccarelli, col dire: *Neapolis, quæ quæ tempore, vel à quo sit condita, & à priscis, & à modernis historiographis reticetur*: Chi dun-

NUOVA GUIDA

que da Ercole con *Diodoro Siculo* edificata la disse ; chi da Marfiliani , e Focesì con *Marciano* , chi da Diomede , chi da Enea, allorchè vennero in Italia, chi da Ulisse quì portato dal vento , chi col *Pellegrino* da Cumani , e questi ò Calcidici , ò Aliatici , ò Ateniensi. Chi da Falaride tiranno di Sicilia; chi con *Strabone* , e *Stefano Bisanzio* da Rodiani ; chi favoleggiando con *Silio Italico* , ed altri Poeti , e Gentili della Sirena Partenope quì naufragata , chi da Partenope figlia di Emuleo Rè di Tessaglia venuta da' Lidi Euboici , oggi di Negroponte, e questa diversa dalla prima Partenope, da alcuni creduta Meretrice , da altri Vergine per la parola *Partenos* Greca , che Vergine s'interpreta ; in somma sarebbe un non mai finire se volessi quì addurre le diversità delle opinioni degli Autori circa questo .

Tante varie opinioni però hanno dato luogo agl'ingegni d'applicarsi a quella, che l'è venuta più a grado ; siasi pur vera qualunque opinione si voglia ; non vi à dubbio alcuno , che antichissima ella non sia, e prima di Roma , anzi di Troja dopo la prima Olimpiade , e secondo alcuni nel 4035. dalla creazione del Mondo, e 1164. prima della venuta del Redentore , facendone menzione gli Autori più antichi , e di prima classe , come sono Strabone , Plinio, Pomponio Mela , ed altri antichi , seguitando a scrivere le di lei glorie, non solo tanti suoi

eruditi figli , come sono il Summonte , Carafa , Falco , de Petris , Capaccio , Giordano , Sorgente, Engenio, Chioccarelli, Villano, Mormile, Tarcagnota, & ultimamente de Magistris , Sarnelli , Vescovo di Bisceglia , e Canonico Celano ; ma anche vi hanno impiegato la penna i Forastieri , non essendosi mai faziati di darle i dovuti encomj, il Cluverio, Leandro Alberti, Contarino , e tant'altri , non ritrovandosi Autore, che per bella, illustre, grande, e nobilissima non la celebri per ogni sua parte.

Quindi non vi è dubbio, che ò farà stimato soverchio il mio ardire in voler correre la carriera di tanti Virtuosi , ò pure infruttuoso il calcare l'orme da essi ricalcate, e con tanta gloria impresse , tanto più , che *de dilecto numquam satis* . Ma perche io non prendo a commentare i citati Autori , ò a volere addottrinare il Mondo con ciò che altri diffusamente han scritto : Ma solo ad epilogare in pochi fogli tutto ciò , che di sì gran Città si ritrova in tanti Autori fin' ora pubblicato alla luce portando avanti gli occhi de' Forastieri in veduta le bellezze di così gentilissima Patria ; Intendo dargli in poche parole ogni distinta notizia di tutto quello , che in altri diffusamente potranno ritrovare ; e questo perche non ha tempo il curioso Pellegrino , che a vedere le pellegrine delizie di Napoli ; viene di rivolgere tanti Volumi ; onde vagheggiandole alla

sfuggita possa avere in ristretto quanto di vago all'occhio, di curioso all'ingegno, e di divoto alla pietà Cristiana in questa si racchiade; e li servirà questo di scorta, perchè con più bell'agio possa egli aprirsi il varco a tutti gli altri libri, che di essa più alla distesa ne ragionano; quì dunque tutto in breve si legge ch'altrove più diffusamente avanti gli occhi si porta. onde avendo epilogato i principj della sua fondazione diremo.

Assi da sapere come stampato questo Libro la prima volta gli anni addietro uscì alla luce un discorso circa la Fondazione di Napoli del Dottor di Rosa, pubblicato da un suo Nipote, il quale reprovando tutte l'altre opinioni circa la Fondazione d'essa in particolare quella di Pietro la Sena di Falero, seguita da molti moderni, e precise dal Celano, attribuisce la sua fondazione ad Ercole, il che per essere cosa singolare ne fò avisato il Lettore, acciò ne stia informato.

Del Sito antico, e moderno, e Mura dell' antica Città di Partenope, Palepoli, e Napoli.

NON meno della sudetta fondazione è dubbio, e controvertito tra gl'Autori dove fossero i siti dell'antica Partenope, e più di Palepoli, e se questa fusse realmente

mente distinta da Partenope, ovvero fuisse stata prima chiamata Partenope, poi Palepoli, ed ultimamente Napoli, come par. che voglia il Celano, benchè affatto contrario a *Livio* che dice: *Paleolis procul inde ubi nunc Neapolis duabus Urbibus populus idem*. Sicche distinte due Città per forza furono, e non già la Città vecchia si chiamava Palepoli, e la nuova Napoli; ben si potrebbe credere, che Partenope pigliasse poi il nome di Napoli per l'autorità di *Solino*, che disse, *Partenope, quam Augustus Neapolim esse maluit*; se non fosse ciò da buoni Autori impugnato, essendo anche prima di Augusto chiamata Napoli, similmente vuol lo stesso *Solino*, ch' Ennapoli fosse detta, cioè capo di nove Città, quali annovera il *Capaccio*. ma difficultato ciò viene da *Camillo Pellegrino* con più ragioni.

Il sito di Partenope comunemente si tiene fuisse nella parte superiore dell' odier- na Città, ove si dice S. Agnello in capo Napoli, discendendo fino alla Chiesa di San Giorgio, S. Marcellino, S. Severino, ed era diviso in trè strade, o piazze, dette Somma piazza, del Sole, e della Luna, ed un'altra dalla Porta Ventosa verso la Nolana. Di quello di Palepoli sono più incerte l'opinioni; chi dice, che fuisse vicino Nisida là dove è la Gajola, detta da *Cicerone altera Roma*; chi sotto le radici di S. Martino verso la spiaggia volgarmente detta Chiaja;

chi alli Galitti verso il Vesuvio, altri col *Pontano* sotto le radici del sudetto Monte di S. Erasmo, ò S. Elmo, ò S. Martino, ma verso il Castel Nuovo. Altri con *Leandre Alberti* verso Poggio Reale, dove era la Torre de' Giupparelli: dicendo *Ambrogio Lione* nella sua Città di Nola, esser tre mila passi lontana da Napoli; e con l'autorità di *Livio*, che *Publio* Console pigliò un luogo idoneo tra Palepoli, e Napoli, chi col Celano, e Sicola la fanno, ne' luoghi bassi di Napoli, così sono confusi, e contraddicenti in ciò li Scrittori, che si rende impossibile l'accordarli.

Questo si hà per tradizione, che prima di forma circolare, e di altissime mura, atte a spaventare lo stesso *Annibale* si fusse, ed oggi per l'ingrandimenti da tempo in tempo fatti, con li Borghi, più tosto bislunga, che altro può dirsi, non essendo i Borghi distinti, ma quasi attaccati con le mura della Città, onde è, che difficilmente da essa si distinguono, particolarmente in alcun luogo, come in quello di S. Lucia.

L'antiche sue Porte furono le seguenti: La *Ventosa* fra S. Angelo a Nido, e la *Rotonda*, avanti la dilui Chiesa si vedono questi Epitaffj: *Postumius Lampadius V. C. Camp.*, e l'altro *Postumius Lampadius V. C. Camp. curavit*; aggiungendovi ciò che manca *Capaccio*.

Templa , Clivos , & Plateas

Neapoleos , Restitui curavit .

Questa era verso il Porto del Mare , il quale era oggi ov'è il Sedile , che ne hà sortito il nome , e poco più avanti dietro S. Onofrio de' Vecchi , mostrano una Torricella , che dicono esser già stata l'antico Farò , ò sia *Lanterna* del Molo . Questa Porta fù transferita dove era il Palagio de' Prencipi di Salerno da Carlo secondo oggi di Giesù Nuovo , e poi da D. Pietro di Toledo ove or si ritrova detta dello Spirito Santo , per la Chiesa vicina , e Porta Reale : La Porta Donn'Orsa , detta così da una Famiglia di tal cognome, che godeva nel Seggio di Nido , ora però transferita in Sorrento : Benchè altri vogliono , che derivi da un Prete chiamato D. Urso , che teneva casa sopra detta Porta , era dove è S. Pietro a Majella , per cui si dice entrassero i Saraceni nel 788. e quindi discacciati; oggi transferita presso la Chiesa di S. Maria di Costantinopoli , da cui prende il nome.

Porta di S. Gennaro , sempre così detta , perche da quella s'andava all' antica Chiesa di S. Gennaro , ove stava il suo Corpo , già vicino al Giesù delle Monache , oggi poco più avanti.

Porta di S. Sofia , era dove è oggi il Palazzo Arcivescovale , portata più oltre d'ordine di Costantino .

Porta Capuana per andarsi da essa a

Capua , prima dove è il Monte della Misericordia ; poi a Santa Catarina a Formello , abbellita di trionfi per esservi entrato l'Imperator Carlo V.

Un'altra , di cui non si sà l'antico nome , che dalle vicinanze del Palagio de i Coppola fù trasferita sopra muro col nome di Forcella , ò per la figura d'una forca , ò perche fuori di essa fossero le forche, o quel che è più verisimile per la figura del *Tpfilon* di *Pitagora* , che dinotava le due strade della Virtù , e del Vizio offerte ad Ercole , al che forse allude il motto , che sotto la figura di questa si legge sù la porta picciola di S. Agrippino dalla parte di fuori *ad bene agendum nati sumus* , e questa trasferita più avanti tiene il nome di Nolana per andarsi olà , e per essa forse uscirono i Nolani , ed i Sanniti , introducendosi i Romani , come dice *Livio* . *Nolani per adversam partem orbis via Nolam ferente effugiunt*.

Vi era anco la Porta de' Monaci di S. Severino, detta *Porta Novensi*, da cui il Seggio di Porta Nova . Porta delle correggie a Monte Oliveto, Porta de' Cagnabari, Porta Petruccia , e del Castello prima Santa Maria la Nova, dove cadde la Corona a Lodovico marito della Regina Giovanna, e vi fù ucciso Andrea d'Isernia : ultimamente portata a Chiaja .

Ed un'altra Porta per dove si usciva al mare ; ed era prima sopra la fontana di Medusa,

dusa, detta de Serpi, ve n'è la memoria presso S. Agostino, quì portata da Carlo I. ove si vedono le sue armi, poi al Mercato vicino alla Chiesa, ove anche n'appajono i vestigi, ed ultimamente più avanti, che prende il nome dal prossimo Convento del Carmine, e detta Porta ha mutato più luoghi.

E verso il Pennino vi erano anche altre Porte, dette le Portelle.

Dove fossero le antiche muraglie tanto celebrate, se ne vedono le reliquie in parte, e queste di forma quadra, ed opera laterica, e reticulata, benchè questo anche controverso; poichè quelle machine di fabbriche, e mattoni sotto l'Incurabili, dove si dice l'Anticaglia, chi vuole, che fossero parte della muraglia, chi parte del Tempio chi parte dell'antico Anfiteatro. Altri pezzi di muraglia si vedono d'opera reticulata dove si dice, li Caserti, benchè ci è chi dica, che fossero le mura de'bagni, ò del Ginnasio, è parte di dette mura se ne scorgono in S. Severo de'Padri Domenicani Io per me stesso, che difficilmente si possano ritrovare i veri termini dell'antiche muraglie, per tante cose succedute d'unione delle due Città in una, redificazioni, ristorazioni, ed accrescimenti, onde lasciando l'altercare di ciò agli Scrittori havendo ciò a bastanza accennato per curiosità de'Passaggieri, & antiquarj, veniremo alla moderna.

Del sito moderno, e bellezza di Napoli.

NEl più bel luogo della Campania felice, ò sia Terra di Lavoro Reggia di Cerere; di Bacco, di Flora, e di Pomona, e situata questa maestosa Città col volto verso l'Oriente, ove sorge il tanto famoso Vesuvio detto d'alcuni Vesuvio, o Vesuvo, non sò se più chiaro per le fiamme, che erutta, che per li preziosi vini, che produce, in mezzo d'una conca, che le formano i colli del Mar Tirreno, che seno Cratero, per essere a guisa d'una tazza s'appella, sorge ella fiancheggiata dall'occidente dal Monte Posilipo, da quello di S. Erasmo, o S. Elmo, e dall'Antoniano, che volgarmente Antignano si dice, ò dalla ninfa Antoniana, ò per essere avanti il Lago d'Agnano, le fan godere questi Monti, ò più tosto colline, ben presto doppo il meriggio l'ombra per temprare con essi gli ardenti Raggi del Sole; l'Altezza del suo polo è di gradi 41. e minuti 20. la latitudine di gradi 39. e minuti 10. sotto il segno più benigno di Primavera, cioè dell'Ariete. Termina il suddetto suo seno Cratero in due capi, ò promontorj, l'uno già detto di Minerva per un Tempio a quella falsa Deità ivi dedicato, oggi di Massa Lubrense, ò la Campanella; e l'altro di Miseno, che dal trombettiere

di

di Enea, secondo Virgilio ivi sepolto, ora detto Milleno, prese il nome. Vagheggia da mezo giorno il Mar Tirreno, che nell'Isole di Capri, Procida, e d'Ischia interrompendo vagamente del Mare la veduta, l'accresce bellezza, e da Tramontana le formano una circonvallazione il Monte Vergiliano, oggi Monte Vergine, havendo l'attributo di Nostra Signora miglioratoli il nome; dal Tifata, ed altri Monti, che sembra le facciano corona, quindi alle radici del detto Vesuvio dalla Bulla scaturisce quanto povero d'acque, tanto ricco di glorie placidissimo il Sebeto, che sotto un maestoso Ponte, detto della Maddalena, arco sublime de' suoi trionfi con acque salubri, e cristalline si scarica nel Mare. Questo è quel rinomato Sebeto, a cui, come Deità, consacrarono gli Antichi un picciol tempio, di cui fa menzione il Falco a suo tempo ritrovato, con l'iscrizione.

Mevius Eutichius ædiculam restituit Sebeto.

So che questo Fiume afforbito dall'eruzione del Vesuvio, v'è chi dica esser sparito, havendo da quel Monte la scaturigine, e che poi dalla ebullizione, dando il nome alla Bulla, quì risorgesse; lo stesso in un luogo, detto la casa dell'acqua, diviso, parte provide d'acque dolcissime, preziose, e freddissime nell'Estate gli acquedotti, detti formali della Città; benche, e d'acqua di pozzi anche abbondi, e d'un'altra

acqua, portata da S. Agata, a tempo del Duca d'Alba, che de' Carmignani vien detta, bastante a dare acque a più dilettevoli fontane, ed a volgere fuori le Porte della Città diversi Molini: e con l'altre irrigando parte della campagna, che le Paludi vien detta, produce in tanti Orti l'abbondanza di tante erbe necessarie, e deliziose al cibo, e tanto gradite al gusto de' Napoletani.

E' il suo clima così temperato, così dolce, e così ameno, che vi si gode una perpetua Primavera, producendovi la Terra, erbe, fiori, e frutta, e tutto ciò che si può desiderare quasi tutto l'anno, vedendosi anche nel più rigore del verno le rose, i garofali, ed altri gentilissimi fiori; ed i frutti ad onta delle più orride stagioni vi si conservano con arte in alcune grotte, quando mancano quelli degli alberi, ne' quali quasi sempre ritrovandosi, vi si potrebbe adattare ciò che dell'Isola fortunata di Armida disse, anche di questa Città, Torquato Tasso, appellandosi figlio di essa.

E sopra il nuovo fico invecchia il fico.

Mentre spunta l'un l'altro matura.

Scorgendovisi nell'istesso tempo sù gli alberi, e particolarmente di aranci, e limoni, i fiori, i frutti verdi, & i dorati maturi, come anche succede de' pomi, & altri. Lo stesso clima benigno produce ingegnabili ad adattarsi a tutte le professioni, virtù, e scienze. Quindi sono essa usciti famosissimi

fissimi Soldati , e Maestri dell'arte militare nella Theologia , Leggi Canoniche , e Civili , Filosofia , e Matematiche , ha prodotto tanti Eroi , che vi vorrebbero volumi a farne il catalogo . In tutte l'arti liberali si è resa per tanti suoi figli ammirabile , havendo havuto nella Poesia ingegni più sollevati , nelle Mekaniche industriosissimi si scorgono , sapendo , ed inventare , ed aggiungere perfezione all'inventate . E non poca sua gloria è che i più saggi de' forastieri se l'habbiano eletta per patria , dandone esempio agli altri il Prencipe de' Poeti Latini , il padre del ben parlare toscano Boccaccio , che da Certaldo , ed il Pontano , che da Cerreto nell' Umbria , e tant' altri , che quì si eleffero la stanza , non essendo senza ragione chiamata da Seneca , e Cicerone , Madre degli Studj . Il suo Mare dovizioso di pesci , e di frutti , come sono Ostrighe , Pinne , Cappe , Dattili , Ricci , che chiamano Ancini , ed infiniti altri , che si pescano così nelle deliziose riviere , come in quelle d' Ischia , e di Procida ; il Pesce poi , che si prende dal capo di Posilipo fino a quello di Minerva , e Capri di sapore ogni altro eccede , per l'acque chiare , e cristalline , che dimostrano trà gli scogli , e tra l'arene , con alghe , e coralli , limpido , e non fangoso , come altrove , il fondo .

I monti , che la coronano , alcuni la provvedono .

vedono d' una pietra dolcissima , e leggiera , detta tufo , che fa mirabilmente lega con la calce , dandone occasione di alzare altissimi gli edificj , e questi alle volte sino al quinto , e sesto appartamento , altri le danno una pietra dura , e nera , detta Piperino , che serve per l'archi delle porte , e finestre , e per forza di fondamenti , & il Vesuvio la serve di pietra viva per selciare con queste quadre le strade , de' quali già ne fù lastricata la via Appia da Roma sin a Brindisi .

La Nobiltà sua è inchinata così all'Armi , come alle Lettere ; per la quale ci sono più Seminarj , come quello de' Signori Capeci , Caraccioli , e Macedonj , quello eretto dal Marchese Manso , regolato da PP. Gesuiti , ove è la più fiorita Nobiltà ; oltre il Seminario dell' Arcivescovato . Quivi s'addestrano i Cavalieri all'armeggiare , al calvalcare , per cui il Regno ne ha la commodità de più generosi Cavalli , che vi siano nel mondo , tanto comendabili ; come altresì vi s'insegnano le scienze , e arti più nobili , dilettrandosi del suono , e del canto , e di tutti gli esercizi cavallereschi .

La Civiltà , che dalla Plebe si distingue , s'adatta per lo più a' Tribunali , che sono maravigliosi per la moltitudine degli Officiali , e litiganti , come dirassi , da questi sono usciti tanti famosissimi Giuristi , ch'oggi mai par che si rendano innumera-

bili , ed è tanta l' autorità de' famosi Ministri , che reggono il Sacro Consiglio , che diede occasione ad un famoso Giurista di dire : *authoritas S.R.C. Neap. me terret.* Altri applicati alle lettere si danno agli officj della Città , Banche , Notariati , ed altri , come anche alla mercatura .

La Plebe è accuratissima , e nell' arti particolarmente della Seta , e della Lana , havendo per privilegio l' attributo di nobili , con Tribunali a parte , come anche l' arte degli Orefici .

Nella navigazione, diedero le prime istruzioni agli antichi Romani , riescendovi i Napoletani espertissimi , e particolarmente nel maneggiar le Feluche , tanto celebrate dal Conte Bisaccioni . In tutte l' arti in somma vi si scorge il buono , ed il perfetto , ma il genio volubile de' Paesani applica più alle cose forastiere , benché siano di minor pregio . In somma in una Città così deliziosa , che anche vi fù chi oziosa chiamolla , non si vede chi sia immerso nel Pozio , essendo i vagabondi , ed oziosi con fulminanti Prammatiche discacciati .

Di tutto il commestibile si vede copiosissimamente provvista , e di giorno , e di notte stanno esposte nelle piazze , oltre le carni di Vaccine , Mansi , Vitelle , e particolarmente le Mongane , da noi dette di Sorrento , che più preziose in nessuna parte del Mondo si ritrovano , e queste prima , che

habbiano gustate l'erbe; di Capretti, Agnelli, Salvaticine, ed Uccellami, e di tutto ciò, che può dilettere il palato, e servir di cibo al corpo umano.

I Vini non han che cedere agli antichi Falerni, e Mastici, poiche ne' suoi Greci, e nelle sue Lagrime par distillato il favoloso nettare, e l'ambrosia de' Numi, onde hebbe ragione quel Tedesco nel dire gustando le Lagrime: *Cur non lacrimasti in partibus nostris Domine.*

Del Pane ve n' è d'ogni sorte, ed oltre le farine, che nel Mercato giornalmente si vendono, ve n' è del bianco per li ricchi, e del bruno per li poveri, e del mediocre per li Cittadini. D'erbe, frutti, e fiori sono sempre ripiene le piazze. In somma è una Città, in cui non vi resta che desiderare; e benche nel particolare in alcuna cosa venga da qualche Città avvantaggiata, ad ogni modo nel general del tutto non vi è chi possa uguagliarla, non che vincerla: nè questi encomj derivano da una penna affettuosa, e parziale, tale confessandola tutti gli Scrittori, che di essa hanno ragionato, e tale acclamandola tutti i Forastieri, che l'hanno goduta, potendosi ben dire, che essendo Napoli nella Provincia più bella di tutto il suo Regno, in essa sono i veri Campi Elis; sognati da Poeti, e che ella sia l'occhio destro d'Italia, e la più bella Città d'Europa.

Delle Mura, Porte, ampliacione, e grandezza della Città.

LE Mura della Città di Napoli, cominciando dal Torrione del Carmine, sino al declive di S. Martino, ò sia Monistero della SS. Trinità delle Monache sono parte d' una pietra dura, e nera, detta Piperno, cominciata da Ferrante Primo, che custodiscono la parte di terra dalla Città verso Tramontana; e parte di pietra dolce, fatta terminare in tempo della Maestà Cesarea di Carlo V. da D. Pietro di Toledo. Or cominciandosi dal detto declivio, e raggirando sino al Carmine, ed indi per la parte della marina sino al Regio Palazzo, includendovi Pizzofalcone, S. Lucia, e Castel dell'Ovo, Platamone, e Porta di Chiaja, fa miglia dieci meno un quarto di giro. Esclusione però il Borgo di S. Lucia, e Castel dell'Ovo, parche sia più veridica l'opinione del Capaccio nel suo Forastiero, che dice sia d'otto miglia, se vogliamo poi includervi i Borghi per la giurisdizione delle Parrocchie si estende a 21. miglia, e ducento passi. Le Porte al presente della Città sono le seguenti.

Dalla parte di Terra verso Tramontana vi è quella di Medina, già detta il Perroggio, aperta dal Duca di Medina de las Torres all' ora Vicerè, che le diede il nome.

Segue quella dello Spirito Santo, già detta Regale, e Cumana, transferita come si disse la Ventosa dal Toledo, e prende il nome dalla prossima Chiesa dello Spirito Santo.

E l'altra quella d'Alba per il Duca, che l'apri, dandole il nome dal suo titolo, detta ancora della Scioscella, volgarmente forse per un albero di Silique, che in Napoli Scioscielle si chiamano.

Quella di Costantinopoli è la detta di Donn' Orsa, che oggi ha il nome da un Monistero dedicato alla Vergine di Costantinopoli, che liberò Napoli dalla pestilenza.

Quella di San Gennaro portata più avanti dall' antico sito, che conduce alla Chiesa di detto Santo nostro principal Padrone.

Quella di Ponte Nuovo, che non è altro, che un adito aperto nella muraglia, passato il quale si trova un Ponte.

Di Capuana, perche conduce a Capua.

Nolana, perche di là si vâ a Nola.

Del Carmine, per esser presso il Convento della Vergine del Carmine.

Sopra la maggior parte di esse Porte, e di quelle di Chiaja, per esser stata liberata la Città dal contagio del 1656. ad intercessione della Vergine Immacolata, S. Gennaro, S. Francesco Saverio, e S. Rosalia V. Pa-

ermitana. Vi furono alzati dalla parte di fuora Quadroni con l'Imagine di detti Santi, con l'istoria del male, fatta a fresco dal famoso pennello del Cavalier Mattias Preti Gierosolimitano, detto il Cavalier Calabrese, alcuni de quali sono stati rovinati dal terremoto del 1688. e dalla parte di dentro vi si alzò dalla pietà della Città un simulacro con iscrizione in rendimento di grazie à S. Gaetano, che cooperò colla sua intercessione alla liberazione della Città dal detto male, protettore di Napoli per li terremoti passati.

Le mura dalla parte del mare, come che furon di pietra dolce, ed antiche, sono state dall'ambiente del mare stesso rotte, e rovinate, e le porte di esse sono.

Del Carmine, perche attaccata al Convento, della Conciaria, di S. Maria a Parete, per una Imaggine di detta Gloriosa Vergine; della Mandra, per lo macello; de' Bottari, ò Speron del Sale; di Mezzo, di S. Andrea, detto degli Scopari; della Pietra del Pesce; della Marina del Vino; del Caputo, per una famiglia ivi commorante; di Massa, del Molo piccolo; d' Olivares, aperta dal Conte Vicerè; dell' Oglio, detta anticamente de' Greci; della Calce; de' Pulci, forse anche per tal famiglia; e dalla parte di Chiaja una sola Porta, così detta, transferita qui, come si è detto, la Retruccia dalla Nova,

che in tutto fanno 16. Bensì le dette Porte per grandezza della Città stanno sempre aperte, e si suol dire: in Napoli non entrar per le Porte, ed entra per dove vuoi. Onde in tempi di sospetto per custodirla, è di mestier cingerla di Rastelli ne' Borghi; un'altra Porticella vi era alla radice di S. Martino, presso il Monistero della Trinità affatto diroccata.

Le sue ampliazioni sono state molte, e lasciando l'antiche fatte da Augusto, che fece di due Città una, e rifece le mura, della quale si ritrova menzione in un Epitafio ritrovato sotto i fondamenti di S. Giacomo degl'Italiani.

Quella d'Adriano nel 130. nella quale vuol Pontano, che si adeguassero molte valli, quella di Costantino nel 308. Quella del 540. che fù più tosto redificazione, havendola distrutta al piano Bellissario, e doppo a comandi di Silverio Papa rifatta, e riabitata, fù ampliata molte volte sotto l'Impero Greco.

Sotto i Normanni il primo, che l'ampliò fù Guglielmo il Primo, detto il malo nel 1180. Corrado nel 1252. havendola presa, ne smantellò le mura, ed Innocenzo IV. Pontefice nel 1254. rifece le mura, ed ampliòlle.

Carlo Primo d'Angiò diroccato il Castello di S. Agostino, fondò il Castel Nuovo, dov'era un Monistero di Zoccolanti,

che transferì, dov'è al presente S. Maria la Nova. Nel 1270. Carlo II. trasportò le Porte Ventosa, e Petruccia, e quella del Pendino, ne aprì una alla Marina, trasportò la Capuana, circondò la Città di mura, edificò il Castello di Sant' Elmo (benche non sia certo) le Chiese di S. Pietro Martire, e S. Domenico, essendo stata la più bella ampliazione nel 1300.

Giovanna II. nel 1425. eresse le mura dalla parte della Dogana del Sale, sino alla strada delle Corregge. Ferrante I. cominciò le mura di piperno, che oggi si vedono con le torre sino a S. Gio: a Carbonara, ma non finille nel 1484.

Ed ultimamente sotto Carlo V. Imperadore, D. Pietro di Toledo Vicerè nel 1537. trasportando le Porte Reali, di Costantinopoli, e S. Gennaro, ampliò, e terminò le mura, con torri quadri, e tolse la Porta a Carbonara, ove poi rotto il muro si è fatto un Ponte per uscir fuori della Città, detto Nuovo. Rifece le mura della parte del Mare, transferì le Porte del Caputo, e Zoccolari, ampliò il Molo picciolo, e transferì la Chiesa, ed Ospedale di S. Nicolò, dove oggi si ritrova alla Dogana. Oggi più che mai non si cessa d'ampliare, particolarmente ne' Borghi, quali sono il primo di S. Antonio di Vienna, detto del Fuoco, il secondo delle Vergini, e questo così grande, che può formare più Città, estēden-

dosi dalla Montagnola, Santa Maria della Stella, Mater Dei, Sanità, S. Eframio nuovo de' Capuccini, fuori la Porta dello Spirito Santo, Porta Medina, sino alla Cesarea, essendo questi uno, e non più Borghi, benché vi sia chi ne faccia due, come il Capaccio, dividendo quello delle Vergini, da quello di S. Maria di Costantinopoli, detto anche Olimpiano; l' altri sono di Santa Maria di Loreto, di Chiaja, e di S. Lucia. Di perfettissima aria sono la maggior parte di detti Borghi, particolarmente quello di Chiaja, e Santa Lucia; e quello delle Vergini nella parte più sollevata chiamata la Montagnola, resi adorni di palagi, ed abitazioni, che possono formare altrettante famosissime Città, tutti popolatissime.

*Dello Stato Politico della Città di Napoli,
che serve per governo di tutto il Regno,
come Capo di esso.*

Non ci è dubbio alcuno, che questa Città fusse ne' suoi principj Greca, e così vi si parlasse, benché vi sia chi anche Osca l'appelli, ad ogni modo, che la lingua Greca vi si parlasse l' affermano molti vocaboli, che ancora durano, de' quali fa graziosa menzione il Capaccio nel suo Forastiero; si mischiò poi con la Latina, e divenne così grata a Pompeo, che volle apprenderla; col dominio poi de' Longobardi,

hardi, Goti, ed altre nazioni si è andato sempre facendo un miscuglio di tante, ritrovandosi in essa di tutte le dette nazioni vocaboli, ammettendosene alla giornata; benchè dalla gente letterata vi si professi con polizìa la toscana; restata sola la bassa nativa alla plebbe.

Sin dal suo principio par che si fusse retta in forma di Repubblica, ò sia Città libera, eligendosi i Demarchi, Arconti, Ageronomi, Dieonceti, Frtisti, Grammatifandi, Quinquennali, Agonateti, ed altri nomi di officj Grechi, che poi sotto il dominio Latino si mutarono, o si unirono con li Decurioni, e Decemviri. Seguirono poi i Duci, che governarono con dominio aristocratico: Non si sà però come a tempo di Diotimo, quà giunto di Atene, che vi celebrò i giuochi presso il sepolcro di Partenope, si governasse, se come Repubblica, e se al tempo delle Partenopi, queste come Regine la possedessero, come anche di Falero, e degli altri, restando ciò con tante altre cose sepellite nell'oblivione.

Passata la Città in potere de' Romani per lo tradimento di Carilao, e Ninfidio, che n'esclusero i Sanniti, e Nolani confederati; la lasciarono questi nella sua antica libertà, bastando loro, che in segno di confederazione ne' loro bisogni soccorressero i Romani; come fecero allora, che combattèdo con Cartaginesi l'offerirono le

40. tazze d'oro , e da quelli gradita l' offerta , presane la di minor peso , glie ne rese- ro grazie, trattandoli da fedeli, come narra Livio nel lib. 22. Soccorsero medesima- mente i Romani con la loro Armata di Mare, come riferisce il detto Livio nel 36. per segno di confederazione , e non tribu- to, come qualche livoroso scrive. —

Si trovano i segni d' esser stata Repu- blica in molti Epitafj di Chiese , nelle qua- li si leggono i nomi di Dogi, e Consoli, de' Dogi de' quali si ritrova memoria prima, che vi si introdusse questo titolo co i Lon- gobardi, se ne trova uno , mà forse sognato dal Villani col nome di Marcello. D' un altro in un marmo Greco detto Teodoro a tempo di Costantino , mà non il Grande. D' un' altro si fà menzione nella vita di S. Patrizia, di cui nō si sà il nome; ed' un altro nella vita di S. Severo, anche anonimo . Si ritrovano appresso a' detti Maurenzio , e Gunduino, doppo i quali fu Doge Giovan- ni Campsino , che affettando il Regno, sot- to Eraclio fù da Euleüterio Esarco dell' Imperio privato , e del Dominio , e della Vita . Seguitando sotto l' Impero Greco ad esser Città libera, hebbe per Doge Giovan- ni, detto Cumano , così detto a guisa di Scipione Africano , per haver recuperato Cuma da Romualdo Secondo Duca di Be- nevento ; seguirono un dopo l' altro Esila- rato : Pietro, Eutichio anche Esarco, Ste- fano

Anno Vescovo, con Cefario suo figlio, Teofilo, ò Teoflato, Antimo, a cui successe Teotisto forastiero, Teodoro Protospatrio, Stefano secondo nipote del Primo, Bonno, Leone, Andrea, Contardo, Sergio, gloria dei Dogi di Napoli per l'azzione gloriose, Gregorio Secondo, Attanasio Vescovo, Gregorio Terzo, Gio: ve ne sono molti fraposti, mà in sospetto se ci fossero, cioè Oligamo Stella, Sergio a tempo d' Enrico Imperadore, altro Giovanni, vi furono poi altri Sergj, ed altro Stefano, e Giovanni; questo è di certo, che un Sergio diede la Città a Ruggiero Normanno, ove terminò la Republica Napolitana, benchè vi sia chi voglia, che anche i Rè col titolo di Doge la possedessero, e che questo titolo c'è durasse sino a tempo di Federico lo Suevo, anzi di Carlo Primo Angioino, facendosi menzione di un tale Doge Marino, che distrusse Capua, ed un Alierno Cutone Doge di essa, sottoscritto in un privilegio concesso agli Amalfitani, come anche sin all'anno 1120 d'un Giovanni IV. a cui successe, un' altro Giovanni, ed altri Sergj sino al VII. ad ogni modo e sotto i Greci; e sotto i Romani, Gothi, e Longobardi mai non perdè Napoli la prerogativa di Città libera. E se in tempo de' Saraceni, ò con quelli hebbe confederazione, ò soggiacque, ben tosto ne fù liberata.

Pervenuta sotto i Normanni hebbe

Ruggiero per Signore , poi Guglielmo il Malo , Guglielmo il Buono , e Tancredi , e quì terminò la linea de' Normanni . Seguirono gli Suevi in Enrico , Federico Secondo Imperadore , Corrado , e Manfredi , e con la morte dell' infelice Corradino terminarono : Succesero gli Angioni in Carlo Primo investito dal Pontefice per scacciarne Manfredi , seguirono Carlo Secondo, detto il Zoppo , Roberto , e Giovanna Prima , che fatta morire dal Rè d' Ungaria in vendetta del fratello passò il Dominio degli Angioini a Durazzeschi in Carlo Terzo, Ladislao, e Giovanna Seconda, che prima s'adottò Alfonso d' Aragona , e poi con volubilità di Donna Renato d' Angiò, prese il possesso Alfonso a forza controvertitogli da Ludovico III. e Renato Angioini, alla fine vi si stabilirono gli Aragonesi, seguendo ad Alfonso Ferdinando I. Alfonso II. Ferdinando II. che fù scacciato da Carlo VIII. Rè di Francia , mà poi recuperata la Città, e' l Regno , morto senza figli, vi successe Federico , che spogliato da Ludovico XVII. e da Ferdinando il Cattolico, diede luogo , che cessando gli Aragonesi nella division del Regno ne fossero anche spogliati i Francesi , per mezzo del Gran Capitano , che come Vicerè la governò, e morto Ferdinando Rè di Castiglia pervenisse prima à Giovanna sua figlia , moglie di Filippo Arciduca, e poi a Carlo Austria

coloro figlio la corona, che tuttavia in detta casa gloriosamente si conserva, essendo a Carlo successe Filippo II. Filippo III. Filippo IV. e Carlo II. il quale morto senza Erede ex corpore di due moglie, che ebbe preso possesso di questo Regno il Duca d'Angiò, finche scacciato coll'arme vittrice dell' Imperatore, tornò sotto il dominio di Casa d' Austria, nella persona di CARLO TERZO figlio dell' Imperator LEOPOLDO, e fratello del passato Imperator GIUSEPPE, il quale havendo nell'anno 1708 sposata la Principessa Elisabetta di Volfemputel si spera, ch' habbia a far nascere in questo Regno l' antica pietà di Casa d' Austria, e colmare il publico di gioia con lunga succession de' figli,

Vien questo Regno, e Città retto da Rè, e talvolta da Vicereggi secondo l'occasione, trovandosi memorie d' essi sotto Normanni, Svevi, Angioini, & Aragonesi di Leopoldo Alemanò per Enrico VI. Marcualdo, per Federico, con Enrico suo figliuolo, e Manfredi fratello naturale: Margherita per lo marito, Giovanna Arciduchessa per Ladislao, ed Ottone di Bransrich per Giovanna, oltre Cecco del Borgo, Tomaso Sanseverino, Tomaso d'Aquino, Pandolfello Alopò, Ottaviano Ubaldino, tralasciando quegli sotto de' Greci con Bellisario, gli Effarchi, ed altri. Oltre i Vicerè de' Francesi. Dal tempo di Ferdi-

nando Cattolico , fino al presente si è retto sempre per essi , essendo stato il primo il Gran Capitano , il quale essendo ritornato in Ispagna con Ferdinando , ci restò D. Gio: d' Aragona Conte di Ripacorsa , à cui successe D. Antonio di Guevara Conte di Potenza , doppo D. Raimondo di Cardenas Conte di Albert , D. Francesco Remolines Cardinal di Sorrento , Luogotenente , e D. Bernardino Villa Marini , altresì Luogotenente .

Sotto Carlo V. seguì D. Carlo Lanoi , D. Andrea Carrafa Conte di Santa Severina , Ugo di Moncada , Filiberto Scialon Principe d' Oranges , Cardinal Colonna , D. Pietro di Toledo Marchese di Villafrauca , D. Luigi figlio del detto Luogotenente , e poi D. Bernardino Mendoza , altresì Luogotenente , Cardinal de la Cueva D. Bartolomeo , D. Perafan de Ribera Duca d' Alcalà , e D. Antonio Perinotto Cardinal Granuela , D. Innico di Mendoza , Marchese di Mondejar , D. Pietro Giron Duca d' Ossuna , D. Gio: di Zunica Conte di Miranda , D. Enrico Gusman Conte d' Olivares ; ed essendo successo Filippo III. D. Ferdinando Ruiz de Castro Conte di Lemos , D. Francesco suo figlio , D. Gio: Alfonso Pimentel Conte di Benevento , D. Pietro di Castro Conte di Lemos figlio del sudetto D. Pietro Giron Duca d' Ossuna , il Cardinal Gaspar Borgia

& il Cardinal Zappata. Venuto il Regno
 à Filippo IV. li furono Vicerè D. Antonio
 di Toledo Duca d'Alba, D. Ferdinando
 Afan de Ribera Duca di Alcalà, D. Ema-
 nuele de Zunica Conte di Monterey, Don
 Ramiro Gusman Duca di Medina de las
 Torres, D. Alfonso Enriquez Almirante di
 Castiglia, D. Rodrigo Ponze de Leon Du-
 ca d'Arcos, sotto cui furono le sollevazioni,
 D. Giovan d'Austria figlio naturale del Rè,
 e Plenipotenziario, D. Innico di Guevara
 Conte di Oñatte, D. Beltrano di Guevara
 suo frarello Luogotenente, D. Garzia d'A-
 vellaneda Conte di Castrillo, D. Gaspar di
 Bragamonte Conte di Piñoranda, D. Pa-
 squa! d'Aragona Cardinale, ed essendo pas-
 sato à miglior vita Filippo IV. succedè
 Carlo Secondo, e per lui D. Pietro d'Ara-
 gona, D. Federico di Toledo Marchese di
 Villafranca pure Vicerè, D. Antonio Alva-
 rez, Marchese di Astorga, D. Gioacchino
 Faxardo Marchese de los Velez, D. Gaspar
 de Aro Marchese del Carpio, D. Lorenzo
 Colonna Contestabile del Regno, D. Fran-
 cesco di Benavides Conte di S. Stefano, e
 D. Luigi de la Zerda, e Aragon, Duca
 di Medina Celi, sotto questo morì Carlo
 Secondo, e prese il possesso, e Regno il Du-
 ca d'Angiò, il quale fece suo primo Vicerè
 D. Giovanni Emanuele Fernadez Pacecco
 Duca d'Ascalona, che durò finche il Regno
 non fù occupato dall' Esercito dell'Impera-

to per CARLO TERZO suo fratello , ch' esso ritirato a Gaeta fù fatto prigioniere , e condotto in Castello S. Elmo, e di là in Milano. Con l'Esercito dell'Imperatore guidato dal Conte di Daun, restò primo Vice Rè o Plenipotenziario, Giorgio Adamo Conte di Martiniz, a cui successe il Conte di Daun sudetto, e poi Vincenzo Cardinal Grimani indi il Conte Carlo Borromeo, e di nuovo il sudetto Conte Daun, a cui successe il Conte Galasso, ch' morì in questa capitale in pochi giorni, venendo in sua vece il Cardinal di Scrattembach, e dovèdo poi questi entrare in cōclave per l'elezione del nuovo Pontefice, giacche era mancato Clemente XI. di gl. mem. quale successe per interim, il Principe Borghese, finalmente fù dalla C. M. di Carlo VI. destinato il suo Ambasciadore in Roma Sig. Cardinal Althann, che oggi con tanto plauso esercita sì rilevante carico, dando in più occasioni prova della sua gran prudenza, e valore.

De' Tribunali, che amministrano la giustizia alla Città, ed al Regno.

Molti sono i Tribunali, che amministrano la giustizia alla Città, e Regno, il principale è il Consiglio di Stato, e Guerra, composto da Cavalieri principali istrutti nelle materie politiche, e militari, il di cui capo è il Vice-Rè, & i Consiglieri al numero di venti, & in mancanza o morte di detto Vice-Rè il Decano di essi

insieme con il Collaterale di cappa lunga governa il Regno, e vi si trattano cause appartenenti alla conservazione di esso tanto per occasione di guerra, che politiche.

Di non minor autorità è il Regio Collaterale Consiglio, di cui anche è capo il Vicerè, con quattro Togati legisti, due Italiani, e due Spagnuoli Reggenti, ed un altro ne dimora nella Corte di Vienna per l'interessi del Regno, egli è Tribunale delle cause più gravi, ed interessi Regali, o per gravami dell'altri Tribunali, si chiama della Cancellaria, havendo cura delle Scritture Regali, che già si reggeva dal Gran Cancelliere, ed il Secretario del Regno, ha sei Scrivani detti di Mandamento, sei di Registro, e quattro Cancellieri, con altri ufficiali.

Il terzo è il Tribunale del S. R. Consiglio già detto di S. Chiara; perche si univa in detto Convento, ed è il superiore di tutti gli altri Tribunali, con autorità di Prefetto Pretorio. Si regge dal Presidente di esso, che anche è Vice-Protonotario, con 22. Consiglieri parte Italiani, e parte Spagnuoli, ed uno solo è della Corona d'Aragona, come anco uno del Collaterale, & uno della Regia Camera, due di essi assistono per capi delle Ruote della Vicaria Criminale, sono eletti dal Rè, trattano in quattro Ruote divise le cause così gravi, come d'appellazione degli altri Tribunali inferiori, la supplica si porge al Presidente col

titolo di S. R. M. rappresentando esso la persona del Rè, ha il suo Secretario, Mastri d'atti, e quantità di Scrivani, e Portieri, che portano l'insegne Regali, ed altri ufficiali.

Il quarto è il Tribunale della Regia Camera, dove si trattano le cause dell'Era-rio Regio, ed appartenenti al Fisco, vi presiede un Luogotenente in luogo del Gran Camerario, togato, e per lo più Reggente, almeno per privilegio, con 14. Presidenti, già chiamati Maestri Razionali, cioè otto togati, e sei idioti, detti di Cappa corta, che fervono solo per li conti, e non per li voti legali, ha Avvocato, e Procurator Fiscali, molti Razionali, Precettori, Archivarj, Mastri d'atti, Attuarj, Scrivani, Portieri, ed altri ufficiali, e si divide detto Tribunale in due Ruote, una grande, e l'altra picciola, che chiaman Cedolario.

Membri di detta Regia Camera sono il Tribunale della Scrivania di Razione in Palagio, che tiene il rolo della Milizia con Officiali, e Ministri, Regia Tesoreria, retto dal Tesoriero, e suoi officiali, ed ha cura dell'introito del denaro Regio. Arsenale retto da un de' Presidenti di essa Regia Camera con Mastri d'atti, Portieri, ed officiali, ha cura sopra la fabrica delle Galere, & altri Armamenti Regali, e suoi artefici.

Del Mastro Portulano, con consultore, Mastro d'atti, ed altri officiali, con altri Portulani, e Portulanoti inferiori.

Mon-

Montiero maggiore per la caccia Regale, diverse Dogane, e Gabelle, dalle quali s'appella alla detta Regia Camera, essendo i suoi officii subalterni.

Il quinto Tribunale ordinario della Città, e Regno è la Gran Corte della Vicaria, a cui in luogo del G. Giustiziere, vi presiede un Reggente di Cappa, e spada, oggi il Signor Marchese Amorosi di casa Caracciolo, & è come il Governatore, o capo della Città preceduto dagli Alabardieri, & è diviso detto Tribunale in tre Ruote due civili, ed una criminale. Nel civile vi sono sei Giudici divisi in due Rote. Nel criminale sei altri, & alle volte più con due Configlieri per capo, vi si trattano le cause criminali della Città, e del Regno, e l'appellazioni de' Tribunali infimi di tutto il Reame, ed ogni Giovedì passa nel Sagro Consiglio a riferire le cause d'appellazione a quel Tribunale, ha suoi Avvocato Fiscale, Procuratore, Avvocato de' Poveri decorato con Toga, e Procuratore dell'istessi Mastri d'atti, Scrivani, Portieri, ed altri officiali, hà il Precettore, e Giudici per le cause di poco momento.

Vi sono due Tribunali, detti della Zecca, uno de' pesi, e misure, con Razionali, Giudici, e Mastri d'atti, che anche aveva la giurisdizione della moneta, ma poi ne fù eretto il secondo, che si regge dal Mastro di Zecca, e suoi officiali, medesima-

mente questi sono soggetti alla Regia Camera, e stà la Zecca presso S. Agostino.

Il Tribunale della Città in S. Lorenzo è retto dal Presidente dell' Annona, detto Grassiere, e sette Eletti, sei Nobili di Seggio, ed uno del Popolo, quali sono Eletti, i Nobili da' Cavalieri de' Seggi, uno per ciaschedun d'essi, fuorchè quello di Montagna, che ne eligge due per l' unione del Seggio di Forcella, quello del Popolo è eletto da' Capitani, e Consultori dell' Ottine, e questi sono eletti dalla voce del Popolo per ciascheduna contrada. L' Eletto del Popolo è scelto dal Vice-Rè dal numero di sei. Hà cura questo Tribunale dell' annona, avendo soggetti tutti i venditori della grassa, o siano cose commestibili, fu fondato nell' estinzione della Republica Napolitana; e tiene molti privilegj del Rè Ladislao, ha Secretario, Officiali, Mastri d'atti, Portieri, e nelle cavalcate precede i Baroni, rappresentano il corpo della Città, e fadetto Tribunale sei Deputazioni, che sono della Moneta, Fortificazione, Acqua, e Mattonata, Revision de' Capitoli, e Privilegj, e molte altre, che servono per la cōservazione del commercio, e del ben pubblico.

L' Eletto del Popolo ministra la giustizia in sua casa nelle cause summarie, e *de plano*, e così l' officio del Giustinziere, che va in giro per gli Eletti.

Il Tribunale dell' Audienza Generale
dell'

dell' Esercito assiste al Vice-Rè come Capitano a guerra , ha Secretario , Mastro d'atti, e Scrivani , tratta le cose militari, ed appellazioni del Tribunale del Terzo Spagnuolo, che ha il suo Auditore , Mastro d'atti , e Scrivani, e giudica gli Spagnuoli soldati.

Vi sono l'Audienze de' Castelli , Nuovo, S. Eramo , dell'Ovo con loro Auditori , Mastri d'atti, e Scrivani, quello delle Galee della stessa forma .

Il Tribunale di S. Paolo, o della Bagliava serve per le cause di poco momento , e de'danni della campagna , si regge d'alcuni Cavalieri della famiglia nobile di Costanzo per loro cōsultori, cō Mastri d'atti, e Scrivani.

Il Tribunale del Cappellano Maggiore del Regno ha cura della Cappella Regale, Regj Studj, e Cappellanie Regie, ha suo Consultore, e Secretario, Mastro d'atti, ed ufficiali.

Vi sono altresì i Tribunali dell' Arti della Seta, della Lana, del Grand'Almirante, che ha l'autorità sopra i Marinari, e cose del Mare ; di diversi Consolati di nazioni , come sono , Fiorentini , Veneziani, Ragusei, Catalani, Genovesi, ed altri che si delegano dal Vice-Rè al Ministro , che l'aggrada ; e questi hanno il loro Giudice , Mastro d'atti, e Scrivani.

Tribunale del Gran Cancelliero per li Dottori, e loro Collegio, che si tiene in casa del Principe d'Avellino, uno de i sette officj del Regno, e già che si è fatta menzione

di detti officj, diremo, che questi sono sette.

Il primo del Gran Contestabile, che avea cura dell'Esercito del Rè, e portava la spada di esso, oggi ereditario in casa Colonna.

Il 2. il Gran Giustiziere, che ne ha solo il titolo lungo tempo posseduto dalla Casa Spinelli, Marchese di Fuscaldo, ora dato per difetto del Duca Medina Sidonia dal presente Rè al Principe Bisignano S. Severino per tre vite; suo Luogotenente, è il Reggente della G. Corte della Vicaria.

Il 3. è il Gran Almirante nella casa di Cordova, de' Duchi di Sessa, avea cura dell'Armata marittima, oggi ha la sua giurisdizione sopra il mare, e tiene Tribunale con carceri vicino Port' Alba col sudetto Tribunale.

Il 4. è il Gran Camerario, o Camerlengo, già del Marchese del Vasto Avalos poi di D. Isabella Anna Mendozza Spagnuola, figlia del Marchese Camarassa, hoggi di nuovo concesso al Marchese del Vasto in perpetuo, le sue veci l'esercita il Luogotenente della Regia Camera.

Il 5. è il Gran Protonotario, ha l'autorità sopra i Notaj, e s'esercita dal Presidente del S. C. con titolo di Vice-Protonotario.

Il 6. è il Gran Cancelliero, che ave cura del Sigillo, e Scritture Regali, oggi nella casa del Principe d'Avellino Caracciolo in Burgenfatico; esercitandosi la Cancellaria

ria dal Secretario del Regno, e Reggente di Cancelleria; ha l'autorità col Collegio di conferire il Dottorato, havendo nel detto Collegio Secretario, Mastro d'atti; e Bidelli.

Il 7.º è il Gran Siniscalco, avea cura della Mensa, Caccia, e Cavalli del Rè, oggi divisi al Montiero Maggiore, e Cavallerizzo, stà nella casa Ravaschieri, e detti sette Grandi nelle cavalcate usano la Porpora, e Zebellini.

Vi sono per ultimo i Tribunali dell' Arcivescovato con Giudici Ecclesiastici, Avvocati, e Procuratori, a' quali presiede il Vicario Generale; e quivi ancora vi è il suo Tribunale ordinario del S. Ufficio.

Il Tribunale del Nunzio Apostolico, ò Collettore con due Auditori, Avvocato, Fiscale, Mastro d'atti, Scrivani con sue carceri, e Cursori; ha sudditi fra gli altri tutti i Regolari.

Il Tribunale della Reverenda Fabrica per la soddisfazione de' legati pij, hà tre Giudici, Scrivani, Mastri d'atti, Cursori, ed altri Ufficiali.

Il Tribunale della Religione di S. Gio: di Malta con suoi Ufficiali, ed altri Tribunali secreti di diverse Religioni.

Dove siano detti Tribunali, dirassi al luogo loro, dell'origine loro, vedasi il Toppi, che ne descrive diffusamente,

*Della Religione degli antichi, e nuovi
Napoletani.*

CHe nella cecità de' Gentili immerfi gli antichi Napoletani adorassero le false Deità, lo manifestano i Tempj eretti al Sole, Diana, Giove Olimpico, ad Ercole, alla Fortuna, a Castore, e Polluce, come dirassi, ove ne sono anche i vestiggj, al Sebeto; anzi, che sciocchezza, al Vesuvio stesso, che caggionava tante rime diedero l'attributo di Deità, come appare da un Epitaffio portato dal Pellegrino, chiamandolo Giove Vesuvio, vedendosi scolpito in un pezzo di marmo.

JOVI VESUVIO SACR. D. D.

E che vi fosse per Deità adorata la stessa Partenope lo fanno manifesto i giochi, che avanti del suo sepolcro si facevano, havendoli celebrato il primo Diotimo, chiamati Lampadj, Ginnici, Cirsenfi, ed Eleufini, che restarono ne' successori, come riferisce l'erudito Pietro Lafena; ciò dimostrano ancora l'antiche medaglie di Napoli, in alcune delle quali si vede effigiata Diana con lettere greche d'intorno, che dicono *ΑΡΤΙΣ* Epiteto di Diana, e dall'altra un Ebone, o sia Minotauro, cioè Bove con testa d'uomo barbuto, e lettere altresì greche *ΝΑΠΟΛΙΤΙΣ*; ed altre Medaglie portate dal de Petris, con in esse anche un Ape, e sotto l'Ebone scritti **TAV.**

Aperti poi gl'occhi alla vera fede per la predicazione del Principe degli Apostoli per mezzo di S. Candida, e risanato dell'infermità del corpo, e dell'anima S. Aspreno, s'acquistò per più capi il titolo, che se le deve di fedelissima, dicendosi per sua gloria; *Fidem, quam ab Apostolo accepit numquã dimisit.* Perche Città d'Italia Greca, è verisimile, che i primi suoi Greci alla Greca officiasse, vedendosene molte memorie in antichi marmi, e poi che haveffe due Vescovi uno Greco, e l'altro Latino, si cava dalla Vita di S. Atanagio, scritta in caratteri Longobardi, e conservata nelle Biblioteche Vaticana Cassinense, ed altrove; si stima però, che il Vescovo Greco fosse al Latino soggetto, finche si ridusse tutto al Latino, abolendosi ogni rito Greco.

I primi suoi Vescovi (che poi la dignità Arcivescovale si ottenne) furono quasi tutti Santi, e quei che hanno seguito, huomini insigni, e per bontà di costumi, e per lettere; alcuni de' quali, assunti al Ponteficato, ed ultimamente Antonio Pignatelli chiamato Innocentio XII. e per darne a' curiosi qualche ragguaglio, ma breve, rimettendoci a quel di più ne scrive Chioccarelli nella Cronica de' Vescovi, ed Arcivescovi di Napoli; diremo, che il primo suo Vescovo creatoci da S. Pietro doppo haverlo istruito nella Fede, fù S. Aspreno, dicono del Sedile di Montagna, e di casa Sicola, e così scrive

nella sua vita il Signor Sigismondo della stessa Famiglia, data in luce con molta fatica l'anno 1696 seguì S. Padroba discepolo di S. Pietro: d'Epitamilio, Materno, Probo, e Paolo fa menzione Giovanni Diacono nella Cronica de' Vescovi Napoletani. Succesero S. Agrippino, S. Eustasio, S. Eusebio, S. Marciano, Zosimo, che fù in tempo di Costantino il Grande; S. Fortunato, Calepidio, e S. Massimo, un'altro Massimo, Ursino, ovvero Orso controvertito, S. Severo; Orso nipote del detto Giovanni, Eulalio creato Pontefice nello scisma, e poi da alcuni si dice esser fatto Vescovo di Napoli, ma controvertito. Timasio, S. Nostriano, Felice, Sotero, S. Vittore, Stefano I. S. Pomponio. Riduce anche in dubbio, Giovanni II. Riccardo; Vincenzo, Demetrio, Paolo visitatore finche se gli desse il Vescovo; Fiorenzo, Fortunato II. Pascasio, Giovanni III. Cesario, Grazioso, Eusebio, Leonzio, Diadato, Agnello, S. Giuliano, S. Lorenzo, Sergio, Cosma, Calvo, Paolo, Stefano II. già Doce, e Console, Paolo II. Orso II. Tiberio, S. Giovanni, S. Attanagio figlio del Doce, ed in questi tempi si fa menzione di due Vescovi, e due Cleri Greco, e Latino, Attanagio II. un'altro Sergio Vescovo di Sorrento, eletto anche di Napoli, di cui pure si dubita, Stefano III. Attanagio III. e qui si crede che avesse havuto principio la dignità Arcivescovale, benchè alcuni a Sergio I'

tribuiscono, certo egli è che un Niceta si trova con questo titolo nel 962. a cui successe nella dignità Arcivescovale, uno di cui non si sa il nome, e poi il sudetto Sergio. Gio: Vittore, Sergio II. Gio: un' altro si ritrova sol con L. ed appresso si dubita d' un Frà Ligorio del Monistero della Cava. Seguirono Graziano, Pietro di Sorrento, che si fa della Famiglia Serfale, Gregorio, Marino, Pietro II. Blesense, Sergio III. Anselmo; M. Tomaso Vice Cancelliero di Santa Chiesa, Pietro da Sorrento, Bernardino Carracciolo, Donno, S. Tomaso d' Aquino, che renunciò, Dalfinate, Aiglerio, Girino, Filippo Minutulo; M. Giacomo da Viterbo, Umberto di Montoro, Matteo Filomarino, che morì prima del possesso, Bertoldo Ursino, Pandolfo, del quale si dubita; de' Frati Minori, Anibaldo de' Ceccano, Gio: Orsino, Bernardo di Mesionesio, Pietro III. Bernardo di Bofcheto, un' altro Bernardo; Ludovico Bozzuto, Tomaso d' Amanati, un altro della casa Guindazzi, di cui non si sa il nome, forse Guglielmo; Enrico Minutulo, Guglielmo in tempo dello scisma di Clemente, ed Urbano, Niccolò Pagano, Giordano Ursino, Giovanni Secondo, Niccolò de Diano, Giacomo de Rossi, Gaspar de Diano, Rinaldo Piscicelli, Timoteo Maffeo, Giovanni Fernandes, Giacomo Teobaldo, Oliviero Cardinal Carafa l' anno 1458. Alessandro Carafa l' anno 1484. e di nuovo per la sua

fua morte Oliviero l'anno 1503. Bernardino Carafa suo nipote l'anno 1505. Vincenzo Carafa Cardinale l'anno 1505. Francesco Carafa, Ranuccio Farnese Cardinale, che fu reffe per Vicario l'anno 1544. Gio: Pietro Carafa Cardinale, che poi fu eletto Pontefice l'anno 1549. benchè il suo possesso li fosse stato lungo tempo impedito da Regj; D. Giovanni Marinonio Teatino, l'anno 1555. che rinunciò; Alfonso Carafa Cardinale l'anno 1557. Mario Carafa l'anno 1565. Paolo di Arezzo d' Itri di cui si stà trattando la Beatificazione l'anno 1576. Annibale di Capua l'anno 1578. Alfonso Cardinale Gesualdo l'anno 1596. Ottavio Acquaviva d'Aragona Cardinale l'anno 1605. Decio Carafa Cardinale l'anno 1623. Francesco Buoncompagno Cardinale l'anno 1626. Ascanio Filomarino Cardinale l'anno 1641. Innico Caracciolo Cardinale l'anno 1666. Antonio Pignatelli assunto al Pontificato l'anno 1691. Giacomo Cantelmo Cardinale l'anno 1691. quale si trovò nella venuta del Duca d'Angiò in Napoli, e morì alli 11. del mese di Dicembre dell'anno 1702. Francesco Pignatelli Cardinale hoggi vivente, che regge questa Chiesa con sommo applauso, e decoro.

Ha questa Città arricchito il Cielo di Santi, essendovi stati oltre i Santi Vescovi detti; S. Gennaro Patrizio Napoletano, del Soglio di Forcella, come dice il Tutini
nella

della sua vita, Vescovo di Benevento, suo principal Padrone, due S. Candide, una a tempo di S. Aspreno, l'altra della famiglia Brancaccio, detta Giuniore, S. Agnello Abbate, S. Tomaso d'Aquino Dottore della Chiesa, e splendore della Domenicana Religione, S. Gio: detto Acquarulo, ed altri infiniti.

Si hà eletti per Padroni molti Santi, di cui sono le Reliquie, e le Statue del Tesoro, de'quali parlarassi la suo luogo.

Viene arricchita del Sangue di più Santi Martiri, si liquefa quel, come di S. Gennaro a vista della Testa, S. Stefano, S. Pantaleone, S. Patrizia, e S. Gio: Battista, nel giorno delle loro festività; e tiene molti corpi di Santi interi, de'quali dirassi nelle Chiese ove si conservano anche de' Beati.

Non hà in somma, che cedere in Religion Christiana à Città alcuna del Cattolichismo, vedendosi in continue orazioni, esercizi spirituali, esposizioni del Venerabile Sacramento, oltre il circolare per tutti i giorni dell'anno, e nelle quattro ultime Domeniche di Carnevale si veggono belle machine con lumi nelle Chiese di S. Domenico, S. Paolo, Gelormini, e Giesù Nuovo; le sue festività sono ricchissime per gli apparati, e per gli argenti, & anco sono degne d'esser viste le sue processioni, particolarmente quelle del Venerdì Santo, della Pasca di Nostro Signore, del Sabato Santo

detta.

detta de' Battaglioni, per li Misterj, e concorso di Nobiltà, e civiltà, e quella del *Corpus Domini*, e del primo Sabato di Maggio, detta de' Preti Ghirlandati, per lo Sangue di S. Gennaro, che ogni anno va ad uno de' Seggi, compreso anche quello del Popolo, e molte altre processioni.

Si regge la cura dell'anime in 30. Parrocchie d'ogni una delle quali diremo a suo luogo dove è situata.

De' Canonici si dirà trattandosi della Chiesa Metropolitana.

Vi sono 304. Chiese, frà quali 15. Conventi di Domenicani, 17. de' Francescani, inclusivi i Reformati, e Cappuccini; di Agostiniani, inclusivi gli Scalzi 8. Carmelitani, inclusivi i Teresiani, 9. di Camaldolesi, Certosini, e Benedittini, 9. de' Canonici Regolari, del Salvatore, e Lateranensi, 4. di S. Francesco di Paola, 3. de' Servi di Maria, 1. di Eremiti di S. Geronimo, & un'altro de' Basiliani, 5. de' Spagnuoli, 6. de' Giesuiti, 6. de' Teatini, 3. de' Chierici Regolari, 2. di Bernabiti, 3. de' Ministri dell' infermi, detti delle Crocelle, uno dell' Oratorio, 3. de' Pij Operarij, 3. delle Scuole Pie, 2. de' Padri Lucchesi, 33. Monisterj claustrali di diverse Religioni, 33. Conservatorj di Donne, 6. Ospedali per l' infermi, 2. per li Pellegrini, 4. Conservatorj per li fanciulli dispersi, uno per li vecchi, & un' altro per li poverelli, oltre l' infinito numero di Confraterie, ed Oratorj, de' quali anche dirassi a suo luogo.

*Della Popolazione della Città di Napoli ,
Nobiltà, Civiltà, e Popolo.*

CHe sia questa Città la più numerosa di popolo dell' Italia tutta , non si può dubitare, essendovi da cinquecento, e forse seicento mila anime , oltre i Forastieri, che continuamente così da contorni , come da lontano vi giungono , e partono, e l'haver-
vi portate le case la maggior parte da Re-
gnicoli hà fatto spopolare le Città del Re-
gno , come s'è veduto dal passato contagio
in quà , per vivere con più quiete, e delizia.

I suoi abitanti sono divisi in Titolati, Nobili di Seggio , che già in 29. sedili , ò portici oggi in cinque si distinguono, sono di Capuano, che fa per impresa un Cavallo d'oro frenato , di Nido fa un Cavallo nero sfrenato, Montagna fa trè monti , Porto fa un huomo marino peloso, con ferro in mano, e Porta Nova, una porta.

Hanno per legge non eliggervi altra famiglia senza il consenso del Rè, e della maggior parte de' Cavalieri , che lo compongono , fuor che il Seggio di Nido , che richiede il consenso di tutta l'assemblea de' suoi Gentilhuomini ; e da questi Seggi si eliggono gli Eletti che governano la Città, & i sei Cavalieri, che governano le Piazze, fuor che Nido , che n'eliggè cinque , detti comunemente i cinque , e sei delle Piaz-

ze , i quali hanno pensiero di chiamare l'assemblea de' Cavalieri, & hanno anche cura de' Riti, e costituzioni di esse.

I Titolati molti de' quali sono de' medesimi Seggi consistono in Principi, Duchi, Conti, Marchesi, e Baroni, e perche questi per le mercedi di Sua Maestà (che Dio guardi) vanno sempre crescendo, non se ne può dare certo numero, tanto più che si mutano spesso da Conti, e Marchesi in Duchi, e Principi, e da Baroni in Marchesi e Conti.

La Nobiltà fora de' Seggi consiste in Cittadini, benestanti, o forastieri, che non pochi ne vengono da Genova, Roma, e Sicilia, ed altri luoghi lontani, e vivono con decoro, e splendore, molti de' quali si sono ammessi, e si vanno ammettendo a' Seggi.

La civiltà consiste in Cittadini, che vivono del loro, Dottori, Medici, Notari gente di Tribunali, di Banchi, ed officj letterati, come anche di Mercanti di cambj, e vi si ponno ammettere i Mercanti di libri, sete, lane, ed Orefici, che anche con civiltà si mantengono.

La Plebe consiste nel resto del Popolo, che è quasi innumerabile, e particolarmente nel Mercato, Molo picciolo, e Lavinaro. Fa la sua piazza il Popolo, il quale aveva il Seggio nella Sellaria, già diroccatoli da Alfonso d' Aragona, il quale s'unisce in S. Agostino, e si chiama Reggimen-

to, che consiste nell'Eletto, dieci consultori
e 29. Capitanj d'Ottina.

I sei Eletti de' Nobili, essendone in quello di Montagna due per l'unione a quello di Forcella, uniti con l'Eletto del Popolo formano la Città, che tiene il suo Tribunale in S. Lorenzo al campanile, a quali sopraffa il Grassiere per derimere nella partita i voti, hanno il privilegio della carrozza a quattro, i Portieri vestiti di Patronazzo con bastoni, primo luogo nelle cavalcate, vestendo in esse all'antica, con cappottoni di tela d'oro all'uso Senatorio, Berrettoni dello stesso, e gualdrappe di velluto cremesi.

L'arme della Città vogliono, che anticamente fossero il detto Ebone, cioè Toro con faccia humana, come s'ha dell'antiche medaglie, usò poi il Cavallo, e ne vanno in giro le monete: perciò detti Cavalli, non sò dove si sognasse il Cassaneo nel dire nel suo catalogo *Gloriæ Mundi*, che fusse *Asinus oneratus clitella*, prendendo il Cavallo per Asino; che facesse il Cavallo forse pervenire per haver adorato, ed eretto il Tempio famoso a Castore, e Polluce, che siano Deità, a quai s'offerivano i Cavalli, come poi prendessero lo scudo bipartito di rosso, e giallo, vi sono diverse opinioni, chi dice, che le fusse concesso da Costantino per averlo la Città incontrato con due onfaloni di detti colori, e chi dice, che

Ser-

Sergio, per farsi amorevoli i Normanni prendesse da loro i colori; oggi questo scudo ornato di mitra, e Pastorale, e l'arme del Capitolo della Chiesa Arcivescovale; semplice l'arme di tutta la Città, e con la P. in mezzo l'arme del Popolo.

Si divide la Città in ventinove Rioni, o Regioni, che noi chiamiamo Ottine, e queste unite in nove Quartieri.

P. Ottine sono queste, S. Spirito col Borgo di Chiaja, Rua Catalana, e Posilipo S. Giuseppe, e S. Elmo, Porto, Porta del Caputo, S. Caterina spina corona, S. Pietro Martire, S. Giovanni Maggiore, Limpiano, Porta di S. Gennaro, e Vergini, Sant'Angelo a Segno, Mercato vecchio, Capuana, e S. Antonio Abbate, Cafe nove, Forcella, Vicaria vecchia, S. Gennarello, Mercato grande, e Pazzigno, Sellaria, Fistola, e Bajano, S. Giovanni a mare, Armieri, Scalefia, & Alvina.

In ogni quartiere di questi, inclusivi i Borghi dimorano Titolati, Nobili di Seggio, e fuori, civiltà, e plebe. Onde noi andremo quartiere, per quartiere, portando avanti gli occhi de' curiosi ciò, che più di bello, o nobile vi sia in Chiese, Palagi, Strade, Fonti, antichità, e di memorabile in ogni uno di esse, sicche diremo per pri-

mo.

*Primo quartiere di Napoli, continenti Ottine
di S. Spirito, S. Lucia, Castel dell'Ovo,
S. Giuseppe, S. Eremo, Vomero,
e Borgo di Chiaia.*

ch'
tà
ec-
Rè
oi
no
ro
ol
l'a-
ir-
ste
o,
re
al
di
l.
ac

enone rimata iproporzionata per
tia del cortile, vi è la Cappella R
li cui soffitta essendo caduta nel r
rifatta, e dipinta da Nicolò Rossi.

Nell'altare vi è statua della Co
zione del Cavalier Cosmo. V'è la sala gr
le per festini, e comedie, e diverse altre
come quelle d'Alba detta de Vice-Rè, ov

C

fi

Sergio, per farsi amorevoli i Normanni prendesse da loro i colori; oggi questo scudo ornato di mitra, e Pastorale, e l'arme del Capitolo della Chiesa Arcivescovale; semplice me:

ò R
que

Bo
S. C
Cap
Ma
Po
lo
S. A
Vi
gr
j

artiero
occhi
nobile
Fonti,
uno di

ero, portando
ò, che più di
ese, Palagi,
di memorabile
diremo per pri-

*Primo quartiere di Napoli, continenti Ottine
di S. Spirito, S. Lucia, Castel dell'Ovo,
S. Giuseppe, S. Eremo, Vomero,
e Borgo di Chiaja.*

Orta in prospetto questo Quartiere, ch'è il più degno è principale della Città vecchio Palazzo. E questo diviso in Vecchio, e Nuovo, e perche gli Antichi Rè stavano prima nel Castel Capuano, poi l'Ovo, e tal volta dell'Ovo, ove scrivono morisse Alfonso d'Aragona; D. Pietro Toledo Vice-Rè a tempo di Carlo V. col disegno di Federico Manlio fabricò il Palazzo, or detto Vecchio, ove vi stanzò Carlo V. vedendosi la sua Aquila con due teste a porta, e vi era il Palco, o Giardino, cui è restata parte diroccandosi una torre fabricarvi il nuovo, che fù fatto dal Re di Lemos, D. Ferdinando Ruiz di Castro, col disegno del Cavalier Fontana.

E' questo mirabile per la struttura, come di granito, scala ampia, e magnifica, anche stimata sproporzionata per l'angustia del cortile, vi è la Cappella Reale, la cui soffitta essendo caduta nel 1687. fù rifatta, e dipinta da Nicolò Rossi.

Nell'altare vi è statua della Concezione del Cavalier Cosmo. V'è la sala grande per festini, e comedie, e diverse altre, come quelle d'Alba detta de Vice-Rè, ove

si vedono tutti i ritratti d'essi, dal Gran Capitano sino al presente. Le stanze dipinte da Bellisario Corenfio. Nella prima si tiene il Consiglio Collaterale di Guerra, o di Stato, ove assiste il Vice-Rè. Abita egli in un quarto verso mezo giorno a vista del mare. Nelle Camere di basso vi sono le Secretarie di Stato, e Guerra, e sul Palagio vecchio quella di Giustizia con loro Ufficiali.

Dalla parte d'Oriente ha il suo giardino, ha stalle capaci, ed officine. Nel Palagio vecchio abitano genti della famiglia. Vi è la Scrivania di Razione, situata presso ov'era la Cappella, in cui si vedono ancora alcune statue di stucco.

Nello stesso Palagio verso il mare vi è l'Officio Maritimo per Galere, e Vascelli, e per una scala a chiocciola si discende alla Darsena, si passa dal Regio Palagio per un ponte al Castell Nuovo; ed è questo situato alla riva del mare, e guarda il Molo edificato il maschio di mezo con torri altissime di piperno da Carlo I. d'Angiò, ove era un Convento de' Padri Zoccolanti, il quale trasferì nel luogo ove si vede col nome di S. Maria la Nova. Le Fortificazioni esteriori le cominciò Federico d'Aragona, le proseguì Consalvo di Cordova, e finalmente le ridusse a perfezione D. Pietro di Toledo, benchè dopo per causa d'incendii torse de' quattro Torrioni, che vi erano, gran

ridotti hora in baluardi ; ecco le parole del
 Padre Guicciardini nel suo Mercurius
 Campanus a cart. 154 *Quas tamen forinsecus
 prominent licere propugnacula Fridericus Ara-*

7-
 18
 2-
 il
 à
 a
 e
 r
 r
 m
 o
 o
 v
 r
 r

vi è un arco trionfale per l'
 di Alfonso , il quale era destinato per
 tro luogo , mà perche dovea buttar
 terra il Palagio d'un Cavaliere beneme-
 rito del Rè, ch'era Cola Maria Bozzuti,
 egli nol permise, e lo fece qui situare, ove

si vedono tutti i ritratti d'essi, dal Gran Capitano sino al presente. Le stanze dipinte da Bellisario Corensio. Nella prima si tiene il Consiglio Collaterale di Guerra, o di

Nova. Le Fortificazioni erano
 enciò Federico d'Aragona, le pro
 nsalvo di Cordova, e finalment
 e a perfezzione D. Pietro di Tol
 anche dopo per causa d'incendii t
 quattro Torrioni, che vi erano, Gar

fidotti hora in baluardi ; ecco le parole del Padre Guicciardini nel suo Mercurius Campanus a cart. 154 *Quas tamen forinsecus prominent licere propugnacula Fridericus Aragonus circumdare cepit , mox Consalvus Corduba prosequi , & tandem Petrus Toletanus absolvenda curavit* . La Piazza di fuori chiamata il largo del Castello , che circonda il detto per due lati è curiosa per la quantità delle genti , che vi concorrono il giorno a sentire i Ciarlatani , essendosi diroccate molte case , & appianata la strada per adeguarla , restando sepeliti parte d'alcuni Edificj , fra' quali la Chiesa dell' Incoronata , a cui prima si saliva per scalini , ora si scende .

Passate le prime fortificazioni di detto Castello , si vede poi in un ampio cortile , o sia piazza d'armi , nel quale a tempo , che vi habitava il Duca di Ferrandina , il Conte di Lemos , e quando anche vi fù Governatore D. Antonio Cruz , vi si fecero Giostre , giuochi di Carofelli , e caccie di Tori bellissime , e poi per una scala si sale all' Armeria .

Nel medesimo luogo , frà due torri vi è un arco trionfale per l' entrata di Alfonso , il quale era destinato per altro luogo , mà perche dovea buttarsi a terra il Palagio d' un Cavaliere benemerito del Rè , ch' era Cola Maria Bozzuti , egli nol permise , e lo fece qui situare , ove

poco si gode per l'angustia del luogo, fu opera del Cavalier Pietro Martino Milanese, benchè il Vasari lo pone in dubbio, e tutto di marmo, con statue, e cavalli bellissimi, benchè guasti dal tempo; s'entra poi per una porta di bronzo di basso rilievo, con i fatti di Ferdinando Rè Aragonese, ed alcuni versi latini, opera di Guglielmo Monaco, e vi si vede arrestata una palla di Cannone. Vi è poco appresso una divota Cappella di Santa Maria del Parto; si vede poi un cortile, o piazzetta d'armi, e poscia per una scala si sale all'armeria, accommodata, e provvista d'arme da Don Pietro d'Aragona Vicerè, stimata per l'architettura della sala, dove si possono armare 50. mila soldati; a piè della scala vi è una statua di Nerone, che i semplici dicono d'un soldato, che difese quella scala; vicino alla porta vi erano due statue tolte via, e vi si vedono in marmo di basso rilievo l'imagini di Trajano, ed Adriano Imperadori Spagnuoli vicino alla detta armeria vi è la Chiesa di S. Barbara; e sopra la facciata in una nicchia una statua di bronzo, stimata dello stesso Nerone, con una sfera d'orologio con le figure de' sette Pianeti; la Chiesa consecrata all'Assunta, e nuovamente abbellita, e dipinta, non già come dice il Celano da Pietro del Pò, mà da Andrea, di quello figliastro; la porta fabricata alla corintia dimostra nelle ba-

i ritratti di Giuliano da Majano, e della figliuola di cui sono li sodetti bassi rilievi. Evvi un quadro della Presentazione de' Maggi, due de' quali hanno l' imagine d' Alfonso I. e Ferdinando, e si dice che sia la prima tavola dipinta ad oglio da Gio: da Bruggia, inviata ad Alfonso, come dice il Vasari, benchè altri vogliono sia la Presentazione, che stà a Mergellina. Il Coro è lavorato stravagantemente di noce; e dietro di esso v' è una scala maravigliosa a chiocciola di 155. gradini di molto artificio, che va sopra la Torre; nella Sacristia vi è una Imagine della Vergine di marmo, fatta con molta polizia, stimata dallo stesso Majano; Vi è una Confraternità delle genti del Castello, & hanno una Reliquia di S. Barbara, ed altre.

Nella detta sala grande, meravigliosa per l' architettura del Pisano, ove si ode ciò, che bassamente si pronuncia nell' altro cantone, dicono quì rinonciasse il Papato S. Pietro Celestino; hà servito per festini, e per carceri del Conte di Sarno, e Petruccio nella congiura de' Baroni, oggi come si è detto armeria; Hà il Castello diversi appartamēti, in uno de' quali è ridotta in Cappella una stanza, dove si dice, che San Francesco di Paola haveffe fatto il miracolo di fare uscire sangue dalle monete; è guarnito il Castello di monizioni, ed artiglierie con pezzi maravigliosi, e fra

gli altri alcuni tolti da Carlo V. al Duca di Sassonia, con avere in essi l' Imagine di quel Duca, ed uno di 50. cantara, che porta 120. libre di palla; sembra questo Castello una Città per la popolazione, e vi si entra per due ponti di legno, uno verso il Palazzo, e l'altro verso Tramontana; e nel maschio di dentro per un ponte di pietra. In due loggie verso il largo del Castello, per ordine di Carlo V. una schiera di musici di fiato, salutano la mattina da parte di Tramontana, e la sera dall' Occidente il Rè, e la Città. Tornando al Reggio Palazzo, avanti d'esso evvi una Piazza, dove ogni sera si forma squadrone nell' entrare la guardia d' Infanteria, e Cavalleria, restando una compagnia della porta. In questa piazza, ch'è molto larga, se ben non totalmente quadra si sogliono fare tutte le dimostrazioni di feste, che appartengono al Rè, come Giostre, Caroselli, Giuochi di Tori, Fuochi artificiali, Coccagne, & altre consimili, di molto delle quali si veggono le Relazioni in Stampa con le figure in particolare quelle fatte a tempo del Marchese del Carpio molto belle.

Vi è al fianco verso il Mare una Fontana con Statue, opera di Domenico d' Auria, con gli ornamenti del Merliano, presso la quale D. Pietro d' Aragona Vicerè fece uno stradone per discendere alla Darfena carrozzabile sopra piloni, e lamie,

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

gli altri alcuni tolti da Carlo V. al Duca di Sassonia, con avere in essi l'Imagine di quel Duca, ed uno di 50. cantara, che porta 120. libre di palla; sembra questo Castello una Città per la popolazione, e vi si entra per due ponti di legno, uno verso il Palazzo, e l'altro verso Tramontana; e nel maschio di dentro per un ponte di pietra. In due loggie verso il largo del Castello per ordine di Carlo V. una schiera di musici di fiato, salutano la mattina da parte Tramontana, e la sera dall'Occidente. Rè, e la Città Tornando al Reggio Palazzo, avanti d'esso evvi una Piazza, dove ogni sera si forma squadrone nell'arma la guardia d'Infanteria, e Cavalleria, stando una compagnia della porta. In questa piazza, ch'è molto larga, se ben naturalmente quadra si sogliono fare tutte le dimostrazioni di feste, che appartengono al Rè, come Giostre, Caroselli, Giuochi Tori, Fuochi artificiali, Coccagne, &c. e simili, di molte delle quali si vedono le Reliquie.

15
iale;
ac-
e fù
zuo-
edina
dola
e un'
detto
a stra-
ia, fù
i poco
Aqui-
quen-

rebo,
iompia

Petrus

ire jussu

che anche
a fianco di
e Ferrar

Affogona
craggio Mo-
bastione di
ua di marmo
iera, inclusavi
Marchese



arricchita di Fonti, che sono andati a male; ponendovi nel principio una statua, accomodando un busto di marmo, che fù già un Giove terminale, trovato a Pozzuoli in tempo del Vicerè Duca di Medina Las Torres, con stucchi, ed adornandola con una pelle d'Aquila, in cui si legge un' Inscrizione, con tutte l'opere del detto Vicerè, finito la stradone di lamie, la strada, che siegue per andare alla Darsena, fù anche abbellita di Fontane, mà un poco rozze, ed in una di mezo, si vede un Aquila con due teste, accompagnata dal seguente Tetrastico:

*Inter Aragonios fontes immota manebo ,
Haudque Jovi ulterius fulmina prompta
feram .*

*Me namque è superis huc traxit Petrus
Aragon,*

*Dum fluere has dulci murmure jussit
aquas .*

L'abbellì altresì d'alberi, che anche sono andati in parte a male, da un fianco vi sono le fonderie de' Cannoni, e Ferrerie per l'armata, dall'altro lato l' Arsenale diviso in due luoghi, in uno sono racchiusi i Soldati Italiani, e nell'altro vi si fabricano gli Armamenti navali, fatto d'archi con coverta di tegole, opera di F. Vincenzo Casali Fiorentino de' Serviti, essendo Vi-

cerè il Marchese di Mondejar .

Vi era avanti il detto Arsenale una Piazzetta d'armi , dove con buttar a terra 2. archi del detto per farla grande, fece poi D. Pietro d' Aragona la Darsena con l' intervento d' un Frate Certosino , detto Fr. Bonaventura Presti laico , per ingegniero, mà ritrovate molte difficoltà nel cavarla per le sorgive dell' acqua , pure si venne a fine, non ostante le contradizioni di Gi. Battista Doria Generale delle Galee , stimmandola di poco profitto , come in fatto s'è sperimentato ; l' abbellì detto D. Pietro con Fontane , in una delle quali vi è di marmo il Rè Carlo II. nell' età sua puerile del Fanzago, con iscrizione; e poi dal Marchese de los Veles vi si fecero condotti per dar l'acqua all' orlo della Darsena per l'acquata delle Galee . .

Nell' Arsenale potean fabricarsi da 70. Galere , oggi poco meno , e nella Darsena ne possono stare da 27.

Presso il mare vi è una Torre antichissima, detta di S. Vincenzo, preso il nome da una Chiesa vicina , che fù già Parrocchia per li naviganti, tolta dal Cardinal Gesualdi , ove ora stà un sol Cappellano ; fù detta Torre fatta edificare da Carlo I. o d'altro , per custodia del mare con due altre , che sono nel Castello , ed era come circondata dal mare in isola , detta anche Torre di S. Sebastiano , serve oggi per car-
cere

cere de figli diffubidienti ; vicino alla Chiesa fudetta vi è un Palagio per lo Maggiordomo della Darsena , & all' incontro l' Ospedale per l' infermi delle Galee .

fata
e, e
ce-
are
ta,
che
nto
i vi
elle
nta
di
ori,
da
nte
di
ta

con qu
ment
trasm
lo in u
San Ge
del Sant
la Lintern
due di fiumi , de
del Molo , dall
Termina il d
iamato il Bass
na statua di
trinciera, inci
il Marchese

cerè il Marchese di Mondejar .

Vi era avanti il detto Arsenale una Piazzetta d'armi , dove con buttar a terra 2. archi del detto per farla grande .

D.
ter
Bo
mà
per
fine
net
mi
s'è
cor
ma
del
che
dar
qua

Ga

neia vicina ,
naviganti, to
ve ora stà un
re fatta edifi
per custodia d
ono nel Cast
dal mare in
Sebastianc

inal
no ;
arlo I.
on due
come
anche
per car-
cere

cere de figli diffubidienti ; vicino alla Chiesa fudetta vi è un Palagio per lo Maggiordomo della Darsena, & all' incontro l' Ospedale per l' infermi delle Galee .

Dal Regio Palagio , per un Ponte fatto ad archi fi passa coperto nell' Arsenale, e r' effo nel luogo , dove s' imbarca il Vice- andando a Posilipo , ò altrove .

Per sotto il Castello vicino al mare è una strada , che termina in una porta, detta dell' Arsenale , e quì vi è il Molo, che s' tende verso l' Oriente , per passi cento cinquanta in circa ; nel principio di cui vi è una Chiesa , eretta dalla divozione delle genti di Galea , cioè Officiali , detta Santa Maria del Remedio , ove è una statua di legno di S. Agata , che si riscattò da' Mori ; effendo l' insegna d' una Galea presa da quei barbari ; è picciola , ma vagamente abbellita di pitture , e stucchi ; Nel fine di effo s' inalza la Torre della Linterna , detta dagli antichi Faro , di mattoni , opera ben intesa , dicono fatta col disegno , ed assistenza d' un codennato al remo ; che n' ebbe in premio la libertà ; Vi era una Fontana con quattro Statue di fiumi , detti volgarmente i Quattro del Molo , dall' Aragona venuti a Madrid . Termina il detto Molo un Fortino , chiamato il Bastione di Gennaro , per una statua di marmo tanto , ove fece una tranciera , inclusa interna con palizzate il Marchese del

Sergio, per farsi amorevoli i Normanni prendesse da loro i colori; oggi questo scudo ornato di mitra, e Pastorale, e l'arme del Capitolo della Chiesa Arcivescovale; semplice me:

ò R
que

Bo
S. C
Ca
Ma
Po
lo:
S. A
Vi
gr
jar
&

artiero, per qua
occhi de' curio
nobile vi sia in
onti, antichit
no di esse, si

ando
più di
alagi,
orabile
per pri-

*Primo quartiere di Napoli, continenti Ottine
di S. Spirito, S. Lucia, Castel dell'Ovo,
S. Giuseppe, S. Eremo, Vomero,
e Borgo di Chiaja.*

O Orta in prospetto questo Quartiere, ch'è il più degno è principale della Città Reggia Palazzo. E questo diviso in Vecchio, e Nuovo, e perche gli Antichi Rè abitavano prima nel Castel Capuano, poi nuovo, e tal volta dell'Ovo, ove scrivono e morisse Alfonso d'Aragona; D. Pietro Toledo Vice-Rè a tempo di Carlo V. col regno di Federico Manlio fabricò il Palazzo, or detto Vecchio, ove vi stanzò Carlo V. vedendosi la sua Aquila con due teste alla porta, e vi era il Palco, o Giardino, cui è restata parte diroccandosi una torre per fabricarvi il nuovo, che fù fatto dal conte di Lemos, D. Ferdinando Ruiz di Castro, col disegno del Cavalier Fontana.

E' questo mirabile per la struttura, colonne di granito, scala ampia, e magnifica, anche stimata sproporzionata per l'angustia del cortile, vi è la Cappella Reale, la cui soffitta essendo caduta nel 1687. fù dipinta da Nicolò Rossi.

Nell'altare vi è statua della Concezione del Cavalier Cosmo. V'è la sala grandissimi, e comedie, e diverse altre, quelle d'Alba detta de Vice-Rè, ove

si vedono tutti i ritratti d'essi, dal Gran Capitano sino al presente. Le stanze dipinte da Bellisario Corensio. Nella prima si tiene il Consiglio Collaterale di Guerra, o di Stato, ove assiste il Vice-Rè. Abita egli in un quarto verso mezo giorno a vista del mare. Nelle Camere di basso vi sono le Secretarie di Stato, e Guerra, e sul Palagio vecchio quella di Giustizia con loro Ufficiali.

Dalla parte d'Oriente ha il suo giardino, ha stalle capaci, ed officine. Nel Palagio vecchio abitano genti della famiglia. Vi è la Scrivania di Razione, situata presso ov'era la Cappella, in cui si vedono ancora alcune statue di stucco.

Nello stesso Palagio verso il mare vi è l'Ufficio Maritimo per Galere, e Vascelli, e per una scala a chiocciola si discende alla Darsena, si passa dal Regio Palagio per un ponte al Castell Nuovo; ed è questo situato alla riva del mare, e guarda il Molo edificato il maschio di mezo con torri altissime di piperno da Carlo I. d'Angiò, ove era il Convento de' Padri Zoccolanti, il quale trasferì nel luogo ove si vede col nome di S. Maria la Nova. Le Fortificazioni esteriori le cominciò Federico d'Aragona, le proseguì Consalvo di Cordova, e finalmente le ridusse a perfezione D. Pietro di Toledo, benchè dopo per causa d'incendii restò de' quattro Torrioni, che vi erano, gran

fidotti hora in baluardi ; ecco le parole del
 Padre Guicciardini nel suo Mercurius
 Campanus a cart. 154 *Quas tamen forinsecus
 prominent licere propugnacula Fridericus Ara-*

r-
 is
 a-
 il
 tà
 a
 to
 e-
 E-
 a-
 fa
 to
 he
 n-
 re-
 ce,
 al-

... un arco trionfale per
 di Alfonso, il quale era destinato
 ero luogo, ma perche dovea buttar
 terra il Palagio d'un Cavaliero bene
 rito del Rè, ch'era Cola Maria Bozzuti,
 egli nol permise, e lo fece qui situare, ove

si vedono tutti i ritratti d'essi, dal Gran Capitano fino al presente. Le stanze dipinte da Bellifario Corensio. Nella prima si tiene il Consiglio Collaterale di Guerra, o di

la Nova. Le Fortificazioni comincio Federico d'Aragona, le profinse Alfonso di Cordova, e finalmente fu condotta a perfezione D. Pietro di Toledo, benché dopo per causa d'incendio restassero quattro Torrioni, che vi erano, sia

ridotti hora in baluardi ; ecco le parole del Padre Guicciardini nel suo Mercurius Campanus a cart. 154 *Quas tamen forinsecus prominent licere propugnacula Fridericus Aragonens circumdare cepit , mox Consalvus Corduba prosequi , & tandem Petrus Toletanus absolvenda curavit .* La Piazza di fuori chiamata il largo del Castello , che circonda il detto per due lati è curiosa per la quantità delle genti , che vi concorrono il giorno a sentire i Ciarlatani , essendosi diroccate molte case , & appianata la strada per adeguarla , restando sepeliti parte d'alcuni Edificj , fra' quali la Chiesa dell' Incoronata , a cui prima si saliva per scalini , ora si scende .

Passate le prime fortificazioni di detto Castello , si vede poi in un ampio cortile , o sia piazza d'armi , nel quale a tempo , che vi habitava il Duca di Ferrandina , il Conte di Lemos , e quando anche vi fù Governatore D. Antonio Cruz , vi si fecero Giostre , giuochi di Caroselli , e caccie di Tori bellissime , e poi per una scala si sale all' Armeria .

Nel medesimo luogo , frà due torri vi è un arco trionfale per l' entrata di Alfonso , il quale era destinato per altro luogo , mà perche dovea buttarsi a terra il Palagio d' un Cavaliere benemerito del Rè , ch' era Cola Maria Bozzuti , egli nol permise , e lo fece qui situare , ove

poco si gode per l'angustia del luogo, fu opera del Cavalier Pietro Martino Milanese, benché il Vasari lo pone in dubbio, e tutto di marmo, con statue, e cavalli bellissimi, benché guasti dal tempo; s'entra poi per una porta di bronzo di basso rilievo, con i fatti di Ferdinando Rè Aragonese, ed alcuni versi latini, opera di Guglielmo Monaco, e vi si vede arrestata una palla di Cannone. Vi è poco appresso una divota Cappella di Santa Maria del Parto; si vede poi un cortile, o piazzetta d'armi, e poscia per una scala si sale all'armeria, accommodata, e provvista d'arme da Don Pietro d'Aragona Vicerè, stimata per l'architettura della sala, dove si possono armare 50. mila soldati; a piè della scala vi è una statua di Nerone, che i semplici dicono d'un soldato, che difese quella scala; vicino alla porta vi erano due statue tolte via, e vi si vedono in marmo di basso rilievo l'imagini di Trajano, ed Adriano Imperadori Spagnuoli vicino alla detta armeria vi è la Chiesa di S. Barbara; e sopra la facciata in una nicchia una statua di bronzo, stimata dello stesso Nerone, con una sfera d'orologio con le figure de' sette Pianeti; la Chiesa consecrata all'Assunta, e nuovamente abbellita, e dipinta, non già come dice il Celano da Pietro del Pò, mà da Andrea, di quello figliastro; la porta fabricata alla corintia dimostra nelle bas-

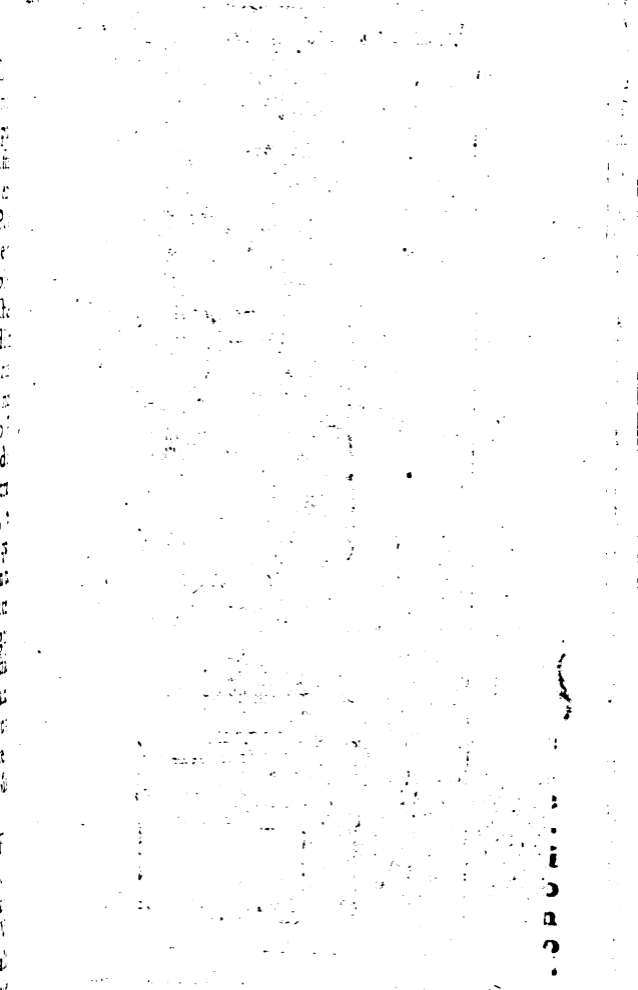
iritratti di Giuliano da Majano, e della figliuola di cui sono li sodetti bassi rilievi. Evvi un quadro della Presentazione de' Maggi, due de' quali hanno l' imagine d' Alfonso I. e Ferdinando, e si dice che sia la prima tavola dipinta ad oglio da Gio: da Bruggia, inviata ad Alfonso, come dice il Vasari, benchè altri vogliono sia la Presentazione, che stà a Mergellina. Il Coro è lavorato stravagantemente di noce; e dietro di esso v' è una scala maravigliosa a chiocciola di 155. gradini di molto artificio, che va sopra la Torre; nella Sacristia vi è una Imagine della Vergine di marmo, fatta con molta polizia, stimata dallo stesso Majano; Vi è una Confraternità delle genti del Castello, & hanno una Reliquia di S. Barbara, ed altre.

Nella detta sala grande, meravigliosa per l' architettura del Pisano, ove si ode ciò, che bassamente si pronuncia nell' altro cantone, dicono quì rinociasse il Papato S. Pietro Celestino; hà servito per festini, e per carceri del Conte di Sarno, e Petruccio nella congiura de' Baroni, oggi come si è detto armeria; Hà il Castello diversi appartamêti, in uno de' quali è ridotta in Cappella una stanza, dove si dice, che San Francesco di Paola haveffe fatto il miracolo di fare uscire sangue dalle mone-
te; è guarnito il Castello di monizioni, ed artiglierie con pezzi maravigliosi, e fra

gli altri alcuni tolti da Carlo V. al Duca di Sassonia, con avere in essi l'Imagine di quel Duca, ed uno di 50. cantara, che porta 120. libre di palla; sembra questo Castello una Città per la popolazione, e vi si entra per due ponti di legno, uno verso il Palazzo, e l'altro verso Tramontana; e nel maschio di dentro per un ponte di pietra. In due loggie verso il largo del Castello, per ordine di Carlo V. una schiera di musici di fiato, salutano la mattina da parte di Tramontana, e la sera dall'Occidente il Rè, e la Città. Tornando al Reggio Palazzo, avanti d'esso evvi una Piazza, dove ogni sera si forma squadrone nell'entrare la guardia d'Infantaria, e Cavalleria, restando una compagnia della porta. In questa piazza, ch'è molto larga, se ben non totalmente quadra si sogliono fare tutte le dimostrazioni di feste, che appartengono al Rè, come Giostre, Caroselli, Giuochi di Tori, Fuochi artificiali, Coccagne, & altre consimili, di molto delle quali si veggono le Relazioni in Stampa con le figure in particolare quelle fatte a tempo del Marchese del Carpio molto belle.

Vi è al fianco verso il Mare una Fontana con Statue, opera di Domenico d'Auria, con gli ornamenti del Merliano, presso la quale D. Pietro d'Aragona Vicerè fece uno stradone per discendere alla Darsena carrozzabile sopra piloni, e lamie,

arric-



..3 P U N . . .

Veduta del Gigante di Palma
pag. 55



arricchita di Fonti, che sono andati a male; ponendovi nel principio una statua, accomodando un busto di marmo, che fù già un Giove terminale, trovato a Pozzuoli in tempo del Vicerè Duca di Medina Las Torres, con stucchi, ed adornandola con una pelle d'Aquila, in cui si legge un' Inscrizione, con tutte l'opere del detto Vicerè, finito la stradone di lamie, la strada, che siegue per andare alla Darsena, fù anche abbellita di Fontane, mà un poco rozze, ed in una di mezzo, si vede un Aquila con due teste, accompagnata dal seguente Tetrastico:

*Inter Aragonios fontes immota manebo,
Haudque Jovi ulterius fulmina prompta
feram.*

*Me namque è superis huc traxit Petrus
Aragon,*

*Dum fluere has dulci murmure jussit
aquis.*

L'abbellì altresì d'alberi, che anche sono andati in parte a male, da un fianco vi sono le fonderie de' Cannoni, e Ferrerie per l'armata, dall'altro lato l'Arsenale diviso in due luoghi, in uno sono racchiusi i Soldati Italiani, e nell'altro vi si fabricano gli Armamenti navali, fatto d'archi con coverta di tegole, opera di F. Vincenzo Casali Fiorentino de' Serviti, essendo Vi-

cerè il Marchese di Mondejar .

Vi era avanti il detto Arsenale una Piazzetta d'armi , dove con buttar a terra 2. archi del detto per farla grande, fece poi D. Pietro d' Aragona la Darsena con l' intervento d' un Frate Certosino , detto Fr. Bonaventura Presti laico , per ingegniero, mà ritrovate molte difficoltà nel cavarli per le forgive dell' acqua , pure si venne a fine, non ostante le contraddizioni di Giannettino Doria Generale delle Galee , stimimandola di poco profitto, come in fatto s'è sperimentato ; l' abbellì detto D. Pietro con Fontane , in una delle quali vi è di marmo il Rè Carlo II. nell' età sua puerile del Fanzago, con iscrizione; e poi dal Marchese de los Veles vi si fecero condotti per dar l'acqua all' orlo della Darsena per l'acquata delle Galee . .

Nell' Arsenale potean fabricarsi da 70. Galere , oggi poco meno , e nella Darsena ne possono stare da 27.

Presso il mare vi è una Torre antichissima, detta di S. Vincenzo, preso il nome da una Chiesa vicina , che fù già Parrocchia per li naviganti, tolta dal Cardinal Gesualdi , ove ora stà un sol Cappellano ; fù detta Torre fatta edificare da Carlo I. o d'altro , per custodia del mare con due altre , che sono nel Castello , ed era come circondata dal mare in isola , detta anche Torre di S. Sebastiano , serve oggi per car-

cere

cere de figli diffubidenti ; vicino alla Chiesa sudetta vi è un Palagio per lo Maggiordomo della Darsena , & all' incontro l' Ospedale per l' infermi delle Galee .

fata
le, e
ice-
are
ta,
che
nto
i vi
elle
nta
di
ori,
da
nte
di
ta

due di fiumi , de
del Molo , dall
l. Termina il d
chiamato il Ba
una statua de
na trinciera, r
te il Marc

cerè il Marchese di Mondejar .

Vi era avanti il detto Arsenale una Piazzetta d'armi , dove con buttar a terra 2. ~~anchi del detto per farla grande~~ .

D.
ter
Bo
mà
per
fine
net
mi
s'è
cor
ma
del
che
dar
qua

Ca
ne

cl
m
r
C
f
e
a
c

era vicina , che
aviganti, tolta
ora stà un sol
fatta edifica
custodia del
nel Castello
mare in isc
astiano , f

Al
I.
due
me
che
car-
tre

cere de figli diffubidienti ; vicino alla Chiesa fudetta vi è un Palagio per lo Maggiordomo della Darsena, & all' incontro l' Ospedale per l' infermi delle Galee .

Dal Regio Palagio , per un Ponte fatto ad archi fi passa coperto nell' Arsenale, e per effo nel luogo , dove s' imbarca il Vice- Rè, andando a Posilipo , ò altrove .

Per sotto il Castello vicino al mare vi è una strada , che termina in una porta, detta dell' Arsenale , e quì vi è il Molo, che s' estende verso l' Oriente , per passi cento cinquanta in circa ; nel principio di cui vi è una Chiesa , eretta dalla divozione delle genti di Galea , cioè Officiali , detta Santa Maria del Remedio , ove è una statua di legno di S. Agata , che si riscattò da' Mori ; essendo l' insegna d' una Galea presa da quei barbari ; è picciola , ma vagamente abbellita di pitture , e stucchi ; Nel fine di effo s' inalza la Torre della Linterna , detta dagli antichi Faro , di mattoni , opera ben intesa , dicono fatta col disegno , ed assistenza d' un codennato al remo ; che n' ebbe in premio la libertà ; Vi era una Fontana con quattro Statue di fiumi , detti volgarmente i Quattro del Molo , dall' Aragona effi a Madrid . Termina il detto Molo in Fortino , chiamato il Bastione di Gennaro , per una statua di marmo tanto , ove fece una trinciera , inclusavi interna con palizzate il Marchese del

Carpio Vicerè per porre i cannoni in tempo di sospetto de' Nemici ; nel mezo del detto Molo, vi è una Cappella con due balconi alle facciate , ove si soleva celebrar messa per l'armate Navali , ò nel porto , ò fuori .

Il largo, che circonda il Castello , fatto con buttar a terra diverse case , e con adeguare la terra cavata da' fossi, è abbellito da diverse Fontane .

V'è quella de' Cavalli Marini, fatta dal Conte d'Ognatte ; un'altra d'una Conca con un puttino avanti la Chiesa di Monferrato, fatta dalla Città , trè altre vicine al fosso del Castello, una detta Gasmanna, fatta dal Conte d'Olivares , che butta acqua da trè Mascheroni , un Leone, e due Draghi , che fanno l'Armi del Rè Nostro Signore . Un'altra detta di Venere , dalla quale fù tolta una Statua di detta falza Deità bellissima di Girolamo S. Croce , e postavi una mal fatta copia . Ed è un'altra detta degli Specchi , che con molti giuochi d'acqua fà quattro scalinate a guisa di specchi . E vi è poi nel principio della strada dell'Incoronata la Fontana di Medina adornata di Leoni , Armi, e Statue, e ricca d'acqua con un Nettuno sopra d'una conca sostenuta da Satiri, che butta acqua dal Tridente . Opera molto ben intesa , e fatta sin dal tempo del Conte d'Olivares, e portata da diversi Vicerè in varj

luo-

FONTANA MEDINA

ni in
l mezo
on due
ea cele
el porto,

astello, a
case, e co
si, è abbell

Marini, fat
a d'una Co
a Chiesa
tre altre
detta Gufm
es, che bon
Leone, ed
del Rè Nost
Venere, da
di detta sal
o S. Croce,
a. Ed è un
che con mo
scalinata a ge
el principio d
la Fontana
i, Armi, e
a Nettuno (c
Satiri, che b
era molto ben
del Conte d'
la Vicerè in m
lno



roggi, c
alla fine
Fanzago
ri, ed i
dine del
oggi si v
Le
sono. C
una pie
Rè di F
rioso S
I. essen
con pr
ra est
fex eg
di S L
belle C
con ma
pennel
Geroso
Cappel
Maria,
mosiffi
due qua
Paolo c
L
ziosi m
con co
je, frà
dove f
gine d
con c

luoghi, cioè Arsenale, Spiaggia, e Palagio, alla fine col disegno del Cavalier Cosmo Fanzago, che vi feci gli ornamenti esteriori, ed i Leoni, ingrandendola, posta d'ordine del Duca di Medina las Torres, ove oggi si vede.

Le Chiese intorno al Palagio Regio sono. Quella di S. Luigi, così detta da una picciola Chiesa dedicata a S. Luigi Rè di Francia, ottenne questo luogo il glorioso S. Francesco di Paola da Ferdinando I. essendo disabitato, ed imboschito, ma con profetico spirito conosciuto, che dovea esser presso la Regia abitazione, ivi fece egli molti miracoli; oggi ha il nome di S. Luigi de' PP. Minimi, è una delle belle Chiese di Napoli, abbellita, ed ornata con marmi, e con quadroni nella nave, del pennello di Fr. Giacomo Farelli Cavalier Gerosolimitano. La Cupula, Triangoli, e Cappella di San Francesco, di Francesco di Maria; Cappellone di Luca Giordano, famosissimo dipintore de' nostri secoli, con due quadroni al fianco del coro del celebre Paolo de Matteis.

L' Altar maggiore è composto di preziosi marmi, particolarmente il Ciborio con colonne di Lapislazzuli, ed altre gioje, frà le quali ammirabile è un Agata, dove si trovò segandosi per lavorarsi l'immagine di S. Francesco di Paola al naturale con carnatura, barba, e cappuccio del suo

colore, fatta a spese del Marchese Gio: Vandeneinden Fiamengo.

La Cappella di S. Isidoro protettore della nazione Spagnuola, ove la Statua del Santo è dipinta a fresco dal Farelli; la Presentazione de' Magi è del Criscuolo; la Vergine col Bambino, del S. Fede; la sua Natività di Marco da Siena col suo ritratto.

La Sacristia tiene apparsi superbissimi, ed argenti, e vi si conserva uno studio di smalto prezioso donatole dal Cardinal Granuela, che fu Vicerè del Regno. Nel Chioffro vi è una Imagine del Signore con Croce in spalla di Giuseppe Impani.

Hà una famosa Farmacopea, ò Speziaria, ben dipinta dal Matteis, con preziosi aromi, semplici, e cose peregrine, e vi è una Cõgregazione della Vergine de' Sette dolori, dipinta dal Farelli confratello di essa; un Campanile grande, con campane di grandezza stimabile; buono, e gran Convento, con Libreria, Giardini, e luoghi per molti Frati. Fra l'insigni Reliquie, che tiene, vi è del Latte della B. Vergine, che si liquefa ne' suoi giorni festivi in due ampolle: Nella Cappella della Famiglia Cordova v'è un' effigie al naturale del Santo, venuta da Francia, due pezzetti della Croce del Signore, de' Santi Gio: Battista, Mauthia, ed Andrea, un dente di S. Paolo; La Nuca cõ un pezzo dello spino di S. Francesco col berettino, cingolo, e veste di lana,

che

che portava in memoria di S. Francesco d' Assisi; Lucrezia Carrafa diede à questa Chiesa in trè Reliquiarj di gême molte Reliquie; fra quali de' Capelli, e Veste della Vergine, di S. Giacomo Apostolo, e molti Santi, e Sante Martiri, e Vergini. Riposano in d. Chiesa il B. Francesco di Napoli dello stesso Ordine, ed il Beato Giovanni Oblato Calabrese, noto per la sua semplicità.

Dirimpetto al Palagio vi è la Chiesa di Santo Spirito, e Convento de' Padri Domenicani a differenza d' un' altra Chiesa, detta lo Spirito Santo, da questa prende il nome da S. Spiridione, essendo stata prima de' Monaci Basiliiani, poi concessa a' Predicatori, diruta però l'antica Chiesa per allargare la Piazza del Palagio, e riedificata la moderna, che si v'abbellendo al maggior segno, havendone dipinto il Cappellone Giacomo del Pò, e non Andrea; il lamione della Croce è mirabilmente dipinto da Nicolò Rossi a fresco; l'Altare del Rosario hà una tela con capricciosa invenzione del Giordano, dirimpetto il Nome di Giesù con San Pietro, e Paolo, la Fede, e'l Bambino del detto Giacomo del Pò, e le tavole di Santa Barbara, ed'adorazione de' Maggi d'Andrea Salerno. Ajutò il Luogotenente della Regia Camera Alvarez di Ribera con elemosine la Chiesa, che quì giace seppellito, e nella sua Cappella la tavola della Vergine, con gli Apostoli Pietro, e Paolo

lo del Fiamengo. Il corpo della Chiesa è dipinto a fresco da Paolo di Mattei, e nel soffitto sono alcuni Quadri ad oglio del medesimo, fra quali il Battesimo di Cristo, opera delle migliori del suo Pennello.

Hà Chioffro, Libreria, Farmacopea, ed un'altra Congregazione della Madonna de' Sette Dolori: vi sono anche memorie sepolcrali, che possono vedersi, come anche una Cappella di D. Emanuele Pinto Mendozza Principe di Schitella.

Vicina è la Chiesa, e Collegio di San Francesco Saverio, dedicata anche a San Francesco Borgia de' Padri Giesuiti per volontà della Fondatrice d'esso la Signora Contessa di Lemos D. Caterina de la Zerde, y Sandoval, già Vice-Regina di Napoli, la quale l'ajutò con molti denari, essendovi prima una picciola Chiesa di detti Padri, hà bella facciata, disegno del Cavalier Cosmo. Nell' Altar maggiore vi furono prima due quadri, uno di Salvator Rosa, l'altro di Cesare Facanzani, unitamente v'è uno di Giordano, la Cupola, e tutta la volta della Chiesa è pittura di Paolo de Matteis, opera, che per essere la prima del suo pennello a fresco così grande hà del meraviglioso.

Nella Cappella de' marmi della Congregazione, ch'è della Famiglia Monte Negro Spagnuola vi è la tela di Cesare Fracanzani, il S. Ignazio, che si toglie la Croce in spalla,

spalla, era di Giuseppe, detto lo Spagnuolo, hora detto de Matteis, la Sacristia con armarj di radiche di noce è molto bella, tiene le Scuole di Grammatica, e di casi di cōscienze, con Congregazion di Spagnuoli, e di Ragazzi, e nelle feste vi si fanno molti esercizi spirituali, cioè Dottrina Cristiana, Coronella delle Piaghe del Signore, Esposizione del Venerabile Sacramento, ed altro.

Sopra S. Luigi vi è la Chiesa della Croce, e Convento de' PP. Riformati di San Francesco, e quì comincia la collina d' Echia, ò sia Pizzofalcone: fù edificato questo Convento da Roberto con un Monistero di Suore Francescane, con le quali la Regina Sancia rinferrossi, menando vita claustrale, chiamandosi Chiara, vi fù in sua morte sepellita, trasportato poi il suo cadavere con le suore in S. Chiara a tempo della Regina Giovanna; Indi da Alfonso concesso a' mentovati PP.: vi sono in detta Chiesa 24. Martiri crocefissi di Matteo Molea famoso scultore in legno, ha l' Altar maggiore con la Custodia di legno odorifero di vago intaglio, e fù opera d'un Laico di Copertino, che morì terminandolo, vi è il sepolcro della predetta Regina non già il cadavero, come habbiamo detto, il Chiostro fù dipinto da un loro Padre, mà perche ad oglio sul muro, è andato a male, v'è l'Infermaria per tutta la Provincia, Libreria, e Giardini dietro la Cappella nuo-

vamente eretta in onore della Santissima Annunciata, v'è un bellissimo Cimitero arioso, e grande per uso de' Frati di detto Convento fatto da molti devoti della Religione con diversi ornamenti di Chiesa.

Al suo fianco vi è un'altro Convento, a tresì di Riformati su la strada di S. Lucia, In cui per una scala non molto lunga, si sale, & è detto della Santissima Trinità, fondato dalla nomata Reina Sancia per i Padri Confessori; nella Chiesa vi sono trè tavole di Marco di Siena, Quì morì il B. Giacomo della Marca, il cui deposito fù trasportato in S. Maria la Nuova, e nel giardino vi è un Melangolo piantato dal Beato; vi riposa il Corpo del B. Berardino da Poreficar.

A lato della Chiesa della Croce v'è quella di S. Marco Evangelista, fondata da' Tessitori di tela, e fatta Parrocchia dal Cardinal Gesualdo, ma molto angusta, difetto di quasi tutte le Parrocchie di Napoli, perche fondate da molto tempo, quando le Chiese non soleano farsi così grandi; dà le doti a 4 Zitelle dell'arte di docati 25. ogni anno.

Siegue poco più sopra la Chiesa, e Monistero di Donne Spagnuole, detta la Vergine de la Soledad, o vero Solitaria di Palazzo, fondata da Fr. Pietro Trigriffe Cappuccino, e D. Luigi Enriquez Mastro di Campo con elemosine raccolte da particolare, nel quale si ricevano le figlie orfane

degli Officiali Spagnuoli , con le regole di S. Domenico, ha molti quadri di Pittori eccellenti, quello dell' Altar maggiore è del Giordano , la Vergine col figlio morto del Ribera, ve n'è uno del Vaccaro della Pietà, ed a S. Cecilia è del Sellitto, il Rosario del Giordano, Transito di S. Giuseppe, Cristo all' orto di Gio: Berardino Siciliano. Vi è una Congregazione nobile di Spagnuoli, la quale fa il Venerdì Santo la sera una devota processione della Passione del Signore, che si chiama de' Battenti con molti misterj, intervenendo in essa gran numero di nobiltà, e tutti gli Officiali de' Tribunali con torcie accese.

La Chiesa di S. Maria degli Angeli de' PP. Teatini la fondò D. Costanza d'Oria figlia del Principe di Meli vagamente architettata dal P. D. Francesco Nero da alcuni chiamato Crimaldi Teatino; la Cupola, e volte sono dipinte a fresco dal Cavalier Benasca, i quadri ad oglio del coro, laterali, della croce, e sopra la porta, di Francesco Maria Castelli Veronese laico di detta Religione, il quadro della Vergine, con altri Santi dalla parte del Vangelo del Cavalier Massimo. Ha bellissima Sacristia, Casa, e Refettorio, dipinto dal detto Castelli, col disegno del P. Gio: Guarino, tiene giardino con bellissime vedute sopra mare.

Il Noviziato de' PP. Gesuiti, detto la Nunziatella, fondato da D. Rona Mendoz-

za Marchesana della Valle, ha la Chiesa bassa, ma la casa con vedute sopra la spiaggia del mare, molto comoda, e deliziosa.

Il Monte di Dio Collegio de' Studij presso il Presidio de' Padri Domenicani, fù fondato dal Marchese di Trivico D. Ferdinando Loffredo.

Tutto questo colle fù detto Echia da Ercole, e Lucullano da Lucullo per avervi edificato un palaggio nell'estremità, all'ora ch'era unito con il continēte il Castel dell'Ovo. Andrea Carafa Conte di Santa Severina vi edificò poi una Villa, e casa deliziosa al pari de' giardini di Lucullo cō statue, e giuochi d'acque, particolarmente un Mercurio, a cui D. Gio: d' Austria ponendo il cappello disse *Hablat*: l'ereditò poi il Marchese di Trivico Loffredo, e da successori di questo fù venduto al Contè d'Ognatt, che si fece Presidio per li Soldati Spagnuoli, che prima erano alla strada della Celse, perciò detto poscia Quartieri. D. Pietro d' Aragona Vice-Rè l'ingrandì, e fortificò, facendovi stanze capaci per più migliaja di Soldati.

Lo stradone, che tira a S. Maria degli Angioli, e tutte le contrade di questo colle, sono piene di Palagi, e case commode, con vedute di mare, e di terra. Vi è nell'altra strada, che yà alla porta del d. Presidio un Monistero di Monache Spagnuole, che si divisero da quella di Porta Nolana, e col-

lo stesso nome di S. Maria Egiziaca, avendovi fabricato una Chiesa alla moderna.

Per un ponte di pietra fatto a spese de' Complatearj a tempo del Conte di Montecoy, si passa alla contrada delle Mortelle, anche ricca di Palagi, fra' quali sono commendabili quello del Reggente Carriglio, oggi posseduto, per compra, dal Reggente Serafino Biscardi, quello del Reggente Jacca, oggi di D. Luise Pignatello, quello del Duca di Diana Calà, del Reggente d'Andrea, e vi è un Conventino di Padri Spagnuoli, detto S. Teresa de Carmelitani, o pure S. Maria di buon successo.

Il Monistero più sopra di S. Caterina la Siena, fondato dal P. Lupardo, ov' era l' Ospedale della Vittoria, che s'unì con S. Giacomo delli Spagnuoli: Ha molte reliquie, come alcuni pezzetti della S. Croce, della Veste, e Capelli della Vergine, de' Santi Apostoli, Martiri, e Confessori, e sono Domenicane.

Il Convento della Concordia presso il Palagio de' Prencipi di Cariati Spinelli, fù fondato dal P. Giuseppe Romano, ha bella vista, e vi è sepellito l' Infante di Fezza D. Gaspar Benemerino venuto alla fede, ed esercitato nelle guerre per lo Rè Cattolico, come dal suo Epitaffio. Nel Convento vi sono Padri Carmelitani della stretta Osservanza di S. Maria della Vita. Nella Chiesa vi sono due Tele dipinte da Bernardino Sici.

Siciliano, e d'Andrea Vaccaro.

La Chiesa Parochial di S. Anna di Palagio, fondata da Maestri, e Confraternità della Salvazione, che sepellisce a sue spese i poverelli di Napoli, tengono letti all'Incurabili, e fanno altre opere pie; Dalla parte, che guarda Chiaja v'è S. Maria detta di Bettelemme anche Domenicane, Monistero fondato dalla Duchessa della Cerfa Carrafa, già Suora della Sapienza, fù già Villa del Reggente Carlo Tappia, vi sono donzelle della più scelta civiltà, e vi si coltivano fiori, per farne mazzetti d'ogni tempo.

Più sopra vi è la casa, e Chiesa de' Padri Bernabiti, detta S. Carlo delle Mortelle, ove si fanno diversi Esercizj spirituali, hanno una reliquia di S. Liborio protettore di chi patisce di calcoli, & un'altra di S. Francesco Sales. Nella Cappella di S. Liborio, il quadro dell'Altare è del Giordano, e la volta similmente ad oglio del Cavalier Farelli. Nella Chiesa vi sono molte tele d'Antonio de Bellis Napoletano discepolo del Massimo. Non molto distante vi è il ritiro di Signore, fondato da D. Elena Altobrandini Duchessa di Mondragone, che perciò il Ritiro di Mondragone si chiama.

Sotto le falde del monte evvi S. Maria a Parete, così detta da un'Imagine miracolosa di essa Vergine, dipinta in un marmo, Convento de' Padri Conventuali.

Superiore è il Noviziato degli Agostiniani

niani scalzi di S. Niccolò da Tolentino con bellissimo prospetto, fattavi la facciata di tucchi, è vicino il Monistero di Suor Orsola Benincasa da lei fondato, sotto il titolo della Santissima Concezione, il quale include un Ritiro di Monache Romite, che non parlano mai ad alcuno, e sono servite dalle Monache del primo Chiofiro sotto la direzione de' Padri Teatini. Si può dire che questo Monistero sia unico in Italia, vivendo vita quasi Angelica. Hanno fra l'altre Reliquie un dente di S. Orsola, il capo d'una delle compagne Martiri, dato alla Madre Orsola dal Cardinal Spinelli.

Discendendo presso S. Anna, vi è il Convento del Rosario de' Padri Domenicani, fondato da Michele di Lauro, ed hanno anco la testa d'una Vergine, e Martire compagna di S. Orsola, vi è la Trinità dipinta da Luigi Siciliano. Il Chiofiro è stato ultimamente abbellito, sotto la direzione del P. Fr. Tomaso Spina dell'istessa Religione, con farzi un bellissimo Orologio.

Sotto la Concordia vi è la Congregazione, e Confraternità di S. Mattia Apostolo. Più basso evvi il Monistero della Maddalena delle Spagnuole quì transferito dal Carminello dopò la strada di Nardones, ivi fondato già per le donne Spagnuole convertite dall' esemplarissima pietà di D. Isabella d'Alarcon Marchesa della Valle, avendo poi ceduto il primo luogo ad alcuni di

divoti Sacerdoti, vi fù eretto in effo un' Oratorio a S. Carlo, è il Monistero, o il Conservatorio col nome di S. Maria Maddalena, fù trasportato dove si trova, osservando la Regola del Carmine. Tengono una pulita Chiesa fatta di nuovo, e ne' Venerdì di Quadragesima si predica in lingua Spagnola, e le Moniche cantano il Miserere.

La Speranza è Monastero de' Padri Agostiniani Spagnuoli, fù fondato da Francesco de la Cueva, e Gio: d'Eira Portocarrero, ceduto a D. Girolama Colonna Duchessa di Monteleone, da questa concessa a' Padri sudetti.

Poco più sopra è la Trinità della Redenzione de' Cattivi, servita prima da' Padri Italiani, e Spagnuoli, e poi ceduta a questi, fù edificata da' divoti; hà due Congregazioni, una della Vergine del Riscatto, e l'altra della Vittoria.

Discendendo la strada Toledo, in mezzo la strada detta la Galitta da D. Francesco Tovarà Cavaliere Spagnuolo, si vede la Chiesa, e casa de' Padri Lucchesi, fondata da Giovanna Quevedo, v'erano prima i Padri dell'Oratorio, che la lasciarono per la Regola, che non ammette se non una casa per Città, da' presenti divotamente ufficiata. La Cupola è a forma di scudella eccellentemente dipinta dal Giordano con i quattro angoli, in cui si veggono espresse da suo pennello le quattro femine forti dell'

antico Testamento, mostra di grand' altezza, dello stesso è il S. Nicola, e sua Cappella, nella quale stà sepellito, essendo morto in età d'anni 73. in circa, doppo haver lasciato tante memorie insigne del suo pënello in Napoli, Spagna, Firenze, & altrove; Quello di S. Brigida dell'Altare maggiore è del Faelli della sua prima maniera, quella di S. Antonio del Cavalier Massimo Stanzioni. Nella Cappella di S. Anna il quadro dell'Altare è del Giordano, ed i due collaterali di Niccolò Vaccaro. Nelle Domeniche di Quadragesima s'espone il Sagramento dell'Altare con fontuosa machina di lumi di riflesso. La Sacristia di questa Chiesa è insigne per i suoi armarj di radiche d'Olive.

Siegue verso del largo del Castello la Chiesa, ed Ospedale di S. Giacomo degli Spagnuoli, fondato dal Vice-Rè D. Pietro di Toledo in un luogo abitato da Genovesi, a cui fù unito l'Ospedale della Vittoria, di cui se ne vede il quadro a man destra della Chiesa, con i ritratti di Pio V. Don Gio: d'Austria, & altri Eroi della Vittoria Navale de' Corsolari, che prima era alle Mortelle. Il disegno fù di Ferdinando Manliò, mancante per la cappella da una parte sfondate, e non dall'altra, havendo ciò fatto per darle il prospetto al Molo. Nella cappella de' Catalani la tela dell'Assunta è del Griscolo; la Vergine creduta del Rafaele, è copia, mà ben fatta, il S. Giacomo

como è di Marco da Siena , di cui anche il quadro di S. Antonio , e S. Francesco di Paola; vi è la cappella di marmo della Vergine delle Grazie , dipinta a fresco da Orazio Frezza .

Il quadro della Natività , che stà sopra la porta è del Passanti , discepolo del Ribera ; maraviglioso dentro il coro è il sepolcro del Fondatore , colla statua sua, e della moglie in ginocchioni , e con l' imprese da lui fatte, scolpite in basso rilievo da Gio: di Nola . La Cappella di S. Giacomo è de' continui del Vice-Rè ; vi sono altri sepolcri di Cavalieri Spagnuoli , come di casa Messia , Santa Croce , & altri ; e si è già fatto un'altare di marmo, mà non ancora la statua del Santo . Vi è il Banco , che hà titolo di S. Giacomo, e Vittoria , fondato dal Conte d' Olivares Vice-Rè per deposito di denaro , e per pegni . Vi è altresì nel cortile un Forno , ove si fabrica bianco pane , corrisponde nel cortile una porta, ed il parlatorio del Monistero della Concezione detta de' Spagnoli, à differenza d' altre dello stesso nome , in mezzo del detto cortile vi è un fonte di marmi. Le reliquie che si conservano in S. Giacomo , sono un pezzetto della Santa Croce , ed un osso di S. Barbara ; quì ricevono l' Abito i Cavalieri, che militano sotto l' insegna di S. Giacomo , i quali vi assistono a molte festività e Domeniche dell'anno con la veste a lo-

uso,

esponendovi il Santissimo, e dà la dona a 22. Vergini della Nazione.

Fuori la porta maggiore a lato destro è una Congregazione di Nobili Spagnuoli col titolo del SS. Sacramento, che fa la Festa l' Ottava del Corpus Domini, in quattro superbissimi Altari, due a strada Toledo, e due al largo del Castello uno incontro all'altro, per altezza di Machine, per ricchezza d'argenti, degni d'esser visti, adobati da quattro diverse Religioni le più ricche di Napoli. Al lato della Chiesa espongono la mattina in mostra i quadri de' migliori Pittori, che vogliono far pompa della loro virtù. Termina la Festa con una solenne Processione, in cui interviene il Vice-Rè con gran Nobiltà, e Ministero. Nel uscire si fa Salvā Reale di tutti i Castellani, e dallo Squadrone situato avanti il largo della Chiesa. Si può dire, che questa sia una delle più belle Feste di Napoli, e si chiama comunemente la Festa de' Quattro Altari.

Il Monistero della Concezione, che hà facciata a strada Toledo, in cui s'offeriscono le Regole di S. Francesco, eretto da' Governadori di S. Giacomo, riceve le Donzelle figliuole degli Officiali Spagnuoli in numero di dodeci senza dote, e l'altre contate, ma gente di rispetto; è dipinta la Chiesa a fresco, la Nave dal Cavalier Massimo Cupola di Gio: Bernardino Siciliano,

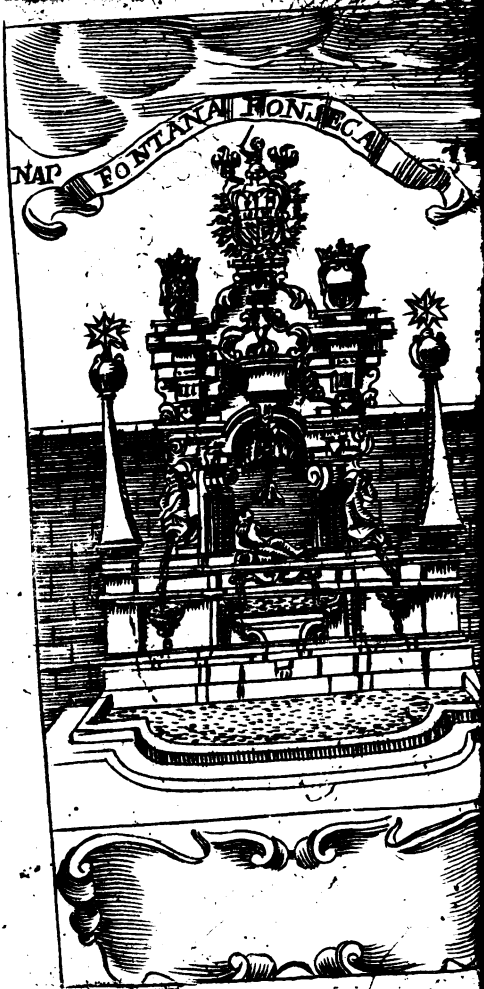
fregi di chiaro, e scuro di Rafaellino, ed hà due sepolchri di marmo bellissimi .

La strada detta di Chiaja , cioè spiaggia, perche termina in detta Porta , quì trasportata da Santa Maria della Nova , nel cui sito , chiamavasi Porta Petruccia , comincia dal prospetto di Palazzo Vecchio. Vi è avanti d'arrivare ad essa la Chiesa, e Convento di S. Orsola de' Padri della Mercè della Redenzione de' Cattivi, che prima all' Annunziata , poi a Santa Maria de' Monti , ed ultimamente quì si situorno in un luogo ove stava la Chiesa di S. Orsola, ajutati col denaro di D. Antonio Carafa di Stigliano, vi sono attaccate due Confraternità, una della Resurrezione del Signore, che fa una pia, e divota Processione la mattina di Pasqua avanti il Regio Palagio ; l'altra Congregazione, ò Confraternità è di S. Orsola .

Hà vicino il Palagio del sudetto Principe grande , con gran giardini , boschetti & abitazione dignissima , mà passato a Sig. Duchi di Medina las Torres per il Matrimonio con D. Anna Carafa, & essendo questi estinti, e ricaduto al Rè, da cui ne fece acquisto il Principe di Cellamare , che l'hà rifatto, & abellito con Gallerie dipinte da Luigi Garzi Romano , statue , fabbriche , pitture molto vaghe , rendendole un Paradiso Terrestre , stante la sua disposizione ajutata famosamente dall'arte .

IDA
Rafaellino,
llissimi,
iaja, cioè
a Porta, q
della Nova
a Petruccia
Palazzo Vec
essa la Chie
Padri della
attivi, che
Santa Mar
quì si situo
iesa di S. C
ntonio Cas
te due Con
one del Sig
roceffione
Regio Palag
Confratern

o del sudetto
iardini, boi
, mà passat
orres per il
rafa, & effe
Rè, da cui
Cellamare,
Gallerie dip
, statue, fab
rendendole un
te la sua dispo
dall'arte.



Della S...

Con l'Or
 strada d
 ana, aperta
 es Vice-Rè,
 Palagio, e per
 Mare, hà dal fia
 nale un canale
 re le bocche di
 ni del Cavalier
 ed un Fontana
 a tempo del V
 e Bonfeca Co
 zcond un Fiume
 Due Tritoni
 E prima
 que Languste, ch
 ptezza l'opere d
 pte del Cav
 lo suo figlio m
 ercu.

Dall'altro lat
 ia Trinità. Pi
 corto, detto P
 gione delle Gal
 la Chiesa di Sa
 a Mare a di
 edificata da Lu
 arino, restaura

*Della Strada di Santa Lucia , e Castel
dell' Ovo .*

CON l' Ottina di S. Spirio v'è unito la strada di S. Lucia , chiamata via Gusmana , aperta dal Duca di Medina las Torres Vice-Rè , che comincia dal Gigante di Palagio , e per dritto discendendo verso il Mare, hà dal fianco sù la muraglia dell' Arsenale un canaletto con acqua, che discende per le bocche di diversi Mostri Marini scolpiti dal Cavalier Cosmo , e v'è a terminare ad una Fontana della Fonseca, perche è fatta a tempo del Vice Rè D. Emanuel Zuniaga, e Fonseca Conte di Monterey . Vi è la statua d'un Fiume, che getta acqua dall' urina . Due Tritoni con le buccine, & alquanti pesci . E prima v' erano (dice il Celano) due Languste , che furono rotte da chi poco prezza l'opere di sculture , il tutto fatta per parte del Cavalier Cosmo , e parte di Carlo suo figlio morto in Spagna in gioventù .

Dall' altro lato è il Monistero sudetto della Trinità . Più avanti è il Forno del biscotto , detto Panatica , ove si fa la proigione delle Galee , e Vascelli , attaccata è la Chiesa di Santa Lucia antichissima, fatta a Mare a differenza di quella del Mō. edificata da Lucia nipote del Gran Constantino , ristaurata da S. Attanasio Vesco-

vo, e riedificata dal Monistero di S. Sebastiano per esser sotto la sua giurisdizione. Presso questa Chiesa vi fece un bellissimo, e delizioso Casino con fontana avanti, ed abbellito di pitture, e balconi D. Marino Carrafa pro zio del presente Duca di Maddaloni, zio del Duca D. Carlo, persona militare, e di gran valore, hoggi è del Duca suo pronipote.

Seguita detta strada con Palaggi a destra, restando libero il prospetto del Mare per opera del Cardinal D. Gaspar di Borghia, e si vede il bel Palaggio, ove habito lungo tempo il Principe di Castiglione d' Aquino, e nella venuta del Duca d' Angiò il Vicere del Regno Duca d' Ascalona, allora dal detto Principe di preziosi mobili ornato, fù già del Presidente Amendola, hoggi è del suo Erede, e successore Duca di Pescorngiano di Alessandro.

Passato questo si vede una ricca Speziaria, la quale contiene più stanze di cose scelte, casa del fù famoso Aromataria chiamato Franconepeta, visitata quasi da tutt' i Forastieri, che vengono a Napoli, ed oppo il Seminario de' Macedonj donato a' Padri Somaschi da Gio: Vincenzo di detto cognome, che v' istruiscono figliuoli nobili nelle lettere, ed arti cavalleresche.

Dalla parte del Mare vi sono trè fontane, quella di mezzo con due famose sta-

GUIDA

monistero di S.
sua giurisdiz.
fece un bell
ontana avanta
alconi D. Ma
nte Duca di
Carlo, persona
hoggi è dell.

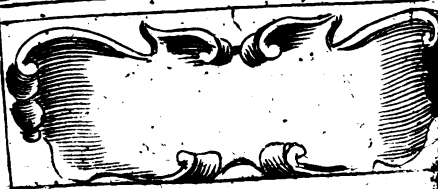
con Palaggi
ospetto de
D. Gaspar di
ggio, ore fa
di Castiglione
del Duca d'
a d' Ascalon
di preziose
dente Amer
e successore
tandro.

de una ric
più stanze
oso Arom
visitata q
gono a N
, Macedon
Ha Gio: V
he v' istru
re, ed arti

vi sono tre
due famo

NAP

FONTANA DI GIO. DINOLA



e, che f
ndio, col
po le stane

Stefano.
Per un
nell'Ovo, già
falcone, e po
viso; quì dic
prese il nome
do quegli qu

tte , che fanno colonne , fatte con molto studio , coll'adornamento d'intaglio , dicono le statue essere di Domenico Auria , e ~~di~~ ~~del~~ ~~Mediceo~~ ~~ma~~ i professori vi

Stefano .

Per un lungo Ponte si passa al
 dell'Ovo , già come si disse unito a F
 falcone , e poi per un terremoto, ò altre
 viso ; quì dicono fusse Megara Città , e
 prese il nome dalla moglie d'Ercole, quan
 do quegli quì passò ; poi abitazione di Lu-

FONTEANA DI GIO. DINOLA

NAP



ne, che fanno colonne, fatte con molto studio, coll'adornamento d'intaglio, dicono le statue essere di Domenico Auria, e l'intagli del Merliano, mà i professori vi contradicono, presupponendo non esser la maniera di quelli, la fè fare il Conte di Benevento, e quì trasportata dal Cardinal Borgia Vicerè.

Continuando la strada a destra vi è la Chiesa di Santa Maria della Catena, eretta da' Pescadori della contrada, fatta Parrocchia dal Cardinal Gesualdo, da dietro vi è una strada con commode case, che spunta alla Solitaria, e vi era il famoso Museo di Francesco Picchetti, per la sua morte dissipato in tutto, perdendosi una delle più belle memorie, che siano mai state in Napoli di Medaglie, antichità, e disegni con gioje rarissime, cose da non scriversi senza lagrime.

Più avanti alla strada di Santa Lucia vi è un bastione, che serve per delizia del passeggio, già chiuso con palizzate dal Carpio per fortificazione del Castel dell'Uovo, restituito in parte dal Conte di Santofano.

Per un lungo Ponte si passa al Castel Nuovo, già come si disse unito a Pizzone, e poi per un terremoto, o altro di quì dicono fuisse Megara Città, che il nome dalla moglie d'Ercole, quando egli quì passò; poi abitazione di Lu-

cullo ; e perciò detto di Locullane , dove erano le sale delle sue delizie , con i nomi delle Deità , e le piscine , detta ancora Isola del Salvatore , per una Chiesa , oggi si dice Castel dell' Ovo , non già per la favola dell' ovo incantato da Virgilio , sognato da un semplice Istoricò , ma forse per quella forma , che fusse detto del Salvatore . Si legge nell' officio di S. Attanasio , per esservi itato un Convento di Basiliani , ove morì Santa Patrizia , concesso a Benedettini , ed indi alle Monache di San Sebastiano , detto ancora il Monistero San Pietro a Castello , Guglielmo Primo Normanno lo rese da palagio di delizie Rocca . Pietro Navarro con le mine lo rovinò in parte , fortificandolo D. Giovanni di Zunica ; e vi si è aggiunto un nobilissimo Fortino , che sporge in Mare , ove erano anticamente alcuni molini a vento , detto lo Scoglio del Sale , guarnito di smisurate Colobrine per custodia della Città dall' insulti maritimi , fatto con molta sua lode , e gloria costruere dal Conte di Santo Stefano del Porto , mentre era Vicerè , conforme appare dalle sue armi , & iscrizione , che dice :

CAROLO SECUNDO

Austriaco Rege

*Lucullanarum delitiarum vetustati,
novis fluentis limpha .*

Sitientibus fons aperitur

*Hic denuò Patritiæ Virgineos
irrigat, flores*

Vesevi insanientis obtutu;

*Vel olim Navarri memoria, ne ter-
rearis*

ambo animi fluentia ministrant:

*Ad Francisci Benavides Excellen-
tissimi bujus Regni Proregis*

Leonem intererat,

Aquas præ igne suppeditare

Anno reparatæ salutis

M. DC. XCIII.

Di questo ne fu l'inventore il Tenente Generale dell'Artigliaria del Regno D. Luca Antonio di Natale, come appare dal suo nome scritto in dioma Latino attorno al Cornicione del Fonte, ch'è un bel Leone di marmo alzato.

V'è in questo Castello la Parocchia, o Cura, e sotto la stanza della monizione si vedono vestigi dell'antica Chiesa del Salvatore, e la stanza dove morì la gloriosa Vergine S. Patrizia.

Dove termina la Spiagia di S. Lucia v'è una sorgiva d'acqua ferrata, che serve per rimedii; Appresso siegue il Bastione di S. Lucia, in cui v'è un sedile per delizie del Volgo, detto Posilippo de pezzenti, inoltrandosi al Platamone, si vede la Chiesa consecrata alla Vergine concetta senza

peccato Originale de' Ministri degl' Infermi detti dalli Napoletani, delle Crocelle, per la Croce, che portano alla veste; avanti detta Chiesa sono alcuni Olmi, per far ombra, benchè la vista sia alquanto impedita dalle fortificazioni esteriori.

Il Platamone è un luogo di delizie lungo la spiaggia del mare alquanto rilevato molto grato alla vista, quivi l' aure fresche, il dolce mormorio dell' onde cacciano continui sospiri, onde a ragione si può dire dal Volgo Sciatamone, dal fiato, che i Napoletani chiamano Sciato, perchè spesso muove l' affetto a respirare; qui stavano le Grotte Platamonie, delle quali ne appaiono le vestigie sotto terra, non già così dette da un Sécretario d' Alfonso d' Aragona; ma dalla voce Greca *Platamon*, che significa scogli bassi, e piani. In questo luogo si vedono delli Palazzi, mà il più degno, e rinomato è quel, che fù del Marchese delli Rotondi, di casa Cortese, poi del suo Erede di casa Gesualdo, oggi per via di compra del Presidente Marchese d' Addrada. I PP. Giesuiti, e Teatini v' hanno fatto le Calate dall' alto al basso, con le porte ferrate per godere di sì grata vista, e non essere rubbati. Nell' estremità d' esso vi sono a tēpi nostri accomodate alcune stalle, dove allogiono Cavallerie, e tutto il luogo per i spessi, e continui moti di Guerra, da cui questa nostra età è pur troppo travagliata,

gliata , è chiuso da un rastello tenuto con guardie . Le strade principali dall'Ortina di San Spirito sono le mentovata di S. Lucia, di Pizzofalcone , di Chiaja dalla

el-
lo-
lle-
no

mo
ar-
ria-
en-
vi è
cia
ello
del-
ere
ste,
bi-

l'armi Angioine ; circonda l'Ortina e le muraglie fino alle radici di S. E. Monistero della Trinità :

Le Chiese , (che in esse sono ,) l'Incoronata antichissima , così detta che ivi fu coronata la Regina Giovanna

peccato Originale de' Ministri degl' Infermi detti dalli Napoletani, delle Crocelle, per la Croce, che portano alla veste; avanti detta Chiesa sono alcuni Olmi, per far ombra benchè le viti facciano ombra da

lu
va
fre
cia
pu
ch
ch
sta
ne
già
d'
ch
luc
de
ch
de

ate per godere di
re rubbati. Nell' e
Epi nostri accom
logiono Cavallo
essi, e continu
esta nostra et'

ta, e
Ho vi
stalle,
il luogo
erra, da
po trava-
gliata,

gliata , è chiuso da un rastello tenuto con guardie . Le strade principali dall'Ottina di San Spirito sono le mentovate di S. Lucia, di Pizzofalcone , di Chiaja dalla porta in quà, Galitta di D. Francesco , parte di Toledo , di Nardones , Mortelle , S. Agnese , e di altre , che prendono il nome ò dalle Chiese vicine , ò dalle persone , che vi habitano, segue il primo Quartiere .

Dell' Ottina di S. Giuseppe.

DAl luogo dove si cala a S. Giacomo delli Spagnuoli , e proprio dalle carceri dell' Auditor Generale dette di S. Giacomo , comincia questa Ottina , e discendendo per dritto alla Fontana Medina, vi è una strada bellissima , e case , che comincia da detta fonte , e tira verso la Porta dello Spirito Santo . Nel principio fù detta delle Corregge , hora l'Incoronata , per essere avanti detta Chiesa , ove si facevano feste , e corse di cavalli , e dicono v'haveffe l'abitazione , ò pure i Tribunali la Regina Giovanna , vedendosi in certi luoghi di esser rimasti Angioine ; circonda l'Ottina per le raglie fino alle radici di S. Elmo , e al ministero della Trinità :

Le Chiese , (che in esse sono , prima è incoronata antichissima , così detta , perchè ivi fù coronata la Regina Giovanna

dal legato Apostolico , in cui prima s'entrava per scalinate , oggi vi si scende , alzatevi d'intorno la terra tolta nel farsi i fossi del Castel Nuovo ; era dipinta , come dice il Petrarca , dal Giotto , restatevi poche figure in testimonianza , e fra l'altre la cappella del Santissimo Crocifisso , ove si vede la coronazione della Regina Giovanna colla sua Effigie , benchè guasta dal tempo. E' governata la Chiesa da' PP. della Certosa di S. Martino per Cappellani , & un Vicario , fù già chiamata Spina Corona , per esser dedicata dalla d. Regina dalla corona di Cristo ; il Tribunale dicono vi fusse stato posto da Carlo Secondo , e vi era anche anticamente l'Ospedale. Ha la Chiesa una Spina del Signore , ed un osso del braccio di S. Biagio , che nella sua solennità con gran concorso si venera , le statue del Crocifisso , e de' Ladroni , si stimano del Marliano . In questa Chiesa Lodovico di Taranto II. Marito della Regina Giovanna l'anno 1352. giorno di Pentecoste , istituì l'ordine del Nodo .

Segue poco distante la Chiesa di S. Giorgio della Nazione Genovese edificata nel sito , ove prima si facevano le Commedie , perciò detta la Commedia Vecchia , con disegno di Bartolomeo Picchiatti , fatta Parrocchia della Nazione ; il quadro dell' Altar Maggiore è del Salerno , il Cristo morto nella Croce del Castelli , ad imitazione

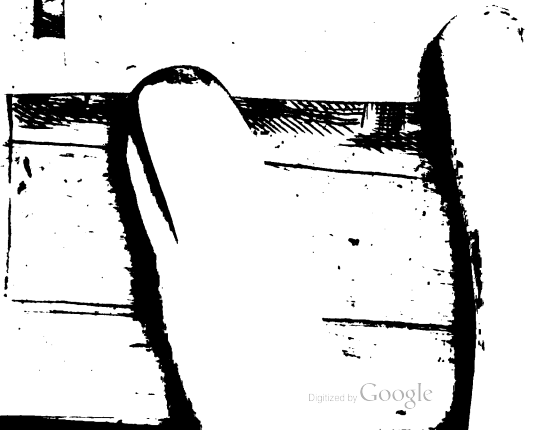
zione della scuola del Vandich, il Santo Antonio di Giovan Battista Caracciolo, detto Battistello, il San Bernardo, che sfongiarà una spiritata del Romanelli.

In questa strada vi sono famosi Palazzi, come quello detto della Bagnara, de' Caraviti, de' Rocchi, uno posseduto da' Marchesi di Genzano, ed altri. Siegue la Chiesa di S. Giuseppe de' Falegnami, la Chiesa è dipinta a Fresco dal Belisario, del quale ancora v'è lo Sponsalizio di S. Giuseppe, e la Nascita nel Prespepe sopra, ed a sinistra della porta grande della Chiesa, da cui prende il nome l'Ottina, fatta Parrocchia dal Cardinal Gesualdo, e posta tutta in oro la Cona dell'Altar maggiore di Gio: di Nola, l'hanno poi dipinta, & indorata; v'è la Cappella de' Ghezzi Duchi di Carpignano di marmo, di Giovanni Mozzetta, disegnata dal Vinaccia, il quadro è dello Scaramuccia Perugino, e vi sono alcune Reliquie, fra quali la testa intiera di S. Pio Martire, il Braccio di S. Vittoria, e le Ossa di S. Vittorino pure Martiri; si conserva ancora in questa Chiesa una metà di quella porzione, ch'era in Roma, del Mantello del Patriarca S. Giuseppe, quale a preghi del zelante Parroco di detta Parrocchia D. Pietro Mastrilli, lo fe trasportar da quella Città in questa Chiesa il vigilantissimo Pastore Giacomo Cantelmi Cardinale, ed Arcive-

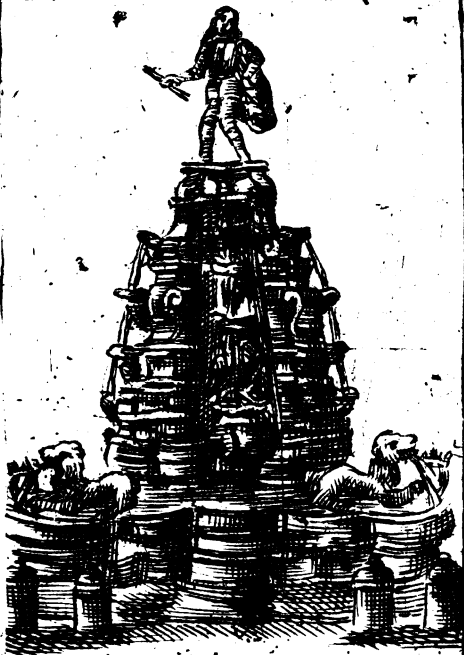
civescovo di Napoli; al fianco della parte dell'Epistola la tela del Caracciolo; dalla parte del Vangelo di Bartolomeo Guelfo da Pistoja; e l'Assunta del Curia. Dalla parte sinistra di questa Chiesa vi è il nobil Palazzo, ch'era de' Duchi di Bovino di Guevara, in oggi posseduto dal Principe d'Ortajan della Casa Medici di Firenze.

Per la detta strada, che prende il nome di Monte Oliveto dalla Chiesa prima di salire ad essa, v'è una Fontana di marmo con tre Leoni che gittano acqua in un bel Vaso fatto a tempo di Carlo II. con la sua Statua sopra di bronzo. Opera, e disegno di Domenico Antonio Cafaro. Il famoso Convento, e Chiesa di Monte Oliveto fù fondato da Gurrello Origlia Gran Protomotario del Regno, a tempo del Re Ladislao; nobilitato poscia, & arricchito da Alfonso II. con Refettorio, dipinto da Giorgio Vasari, mutate ora in Sacristia, e la Sacristia in Guardarobba, e rifatta la Chiesa alla moderna, con l'industria del Padre Abate Chiocca, trasportati i sepolcri altrove e messo le Cappelle in simetria, atteso quelle di man destra, quando si entra non tutte aveano fondo. L'Altar Maggiore è di marmi isolato alla Benedittina. Le pitture a fresco del coro sono di Simon Papa, il quadro della Purificazione del nomato Vasari, la prima Cappella dalla parte del Vangelo della famiglia Tolosa, l'Assunta di Bernardino

Veduta dell fontana di
Monte Oliveto



Veduta dell fontana di
Monte Oliveto pag. 84



1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100
101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200
201
202
203
204
205
206
207
208
209
210
211
212
213
214
215
216
217
218
219
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
230
231
232
233
234
235
236
237
238
239
240
241
242
243
244
245
246
247
248
249
250
251
252
253
254
255
256
257
258
259
260
261
262
263
264
265
266
267
268
269
270
271
272
273
274
275
276
277
278
279
280
281
282
283
284
285
286
287
288
289
290
291
292
293
294
295
296
297
298
299
300
301
302
303
304
305
306
307
308
309
310
311
312
313
314
315
316
317
318
319
320
321
322
323
324
325
326
327
328
329
330
331
332
333
334
335
336
337
338
339
340
341
342
343
344
345
346
347
348
349
350
351
352
353
354
355
356
357
358
359
360
361
362
363
364
365
366
367
368
369
370
371
372
373
374
375
376
377
378
379
380
381
382
383
384
385
386
387
388
389
390
391
392
393
394
395
396
397
398
399
400
401
402
403
404
405
406
407
408
409
410
411
412
413
414
415
416
417
418
419
420
421
422
423
424
425
426
427
428
429
430
431
432
433
434
435
436
437
438
439
440
441
442
443
444
445
446
447
448
449
450
451
452
453
454
455
456
457
458
459
460
461
462
463
464
465
466
467
468
469
470
471
472
473
474
475
476
477
478
479
480
481
482
483
484
485
486
487
488
489
490
491
492
493
494
495
496
497
498
499
500
501
502
503
504
505
506
507
508
509
510
511
512
513
514
515
516
517
518
519
520
521
522
523
524
525
526
527
528
529
530
531
532
533
534
535
536
537
538
539
540
541
542
543
544
545
546
547
548
549
550
551
552
553
554
555
556
557
558
559
560
561
562
563
564
565
566
567
568
569
570
571
572
573
574
575
576
577
578
579
580
581
582
583
584
585
586
587
588
589
590
591
592
593
594
595
596
597
598
599
600
601
602
603
604
605
606
607
608
609
610
611
612
613
614
615
616
617
618
619
620
621
622
623
624
625
626
627
628
629
630
631
632
633
634
635
636
637
638
639
640
641
642
643
644
645
646
647
648
649
650
651
652
653
654
655
656
657
658
659
660
661
662
663
664
665
666
667
668
669
670
671
672
673
674
675
676
677
678
679
680
681
682
683
684
685
686
687
688
689
690
691
692
693
694
695
696
697
698
699
700
701
702
703
704
705
706
707
708
709
710
711
712
713
714
715
716
717
718
719
720
721
722
723
724
725
726
727
728
729
730
731
732
733
734
735
736
737
738
739
740
741
742
743
744
745
746
747
748
749
750
751
752
753
754
755
756
757
758
759
760
761
762
763
764
765
766
767
768
769
770
771
772
773
774
775
776
777
778
779
780
781
782
783
784
785
786
787
788
789
790
791
792
793
794
795
796
797
798
799
800
801
802
803
804
805
806
807
808
809
810
811
812
813
814
815
816
817
818
819
820
821
822
823
824
825
826
827
828
829
830
831
832
833
834
835
836
837
838
839
840
841
842
843
844
845
846
847
848
849
850
851
852
853
854
855
856
857
858
859
860
861
862
863
864
865
866
867
868
869
870
871
872
873
874
875
876
877
878
879
880
881
882
883
884
885
886
887
888
889
890
891
892
893
894
895
896
897
898
899
900
901
902
903
904
905
906
907
908
909
910
911
912
913
914
915
916
917
918
919
920
921
922
923
924
925
926
927
928
929
930
931
932
933
934
935
936
937
938
939
940
941
942
943
944
945
946
947
948
949
950
951
952
953
954
955
956
957
958
959
960
961
962
963
964
965
966
967
968
969
970
971
972
973
974
975
976
977
978
979
980
981
982
983
984
985
986
987
988
989
990
991
992
993
994
995
996
997
998
999
1000

dino Penturchio, discepolo del Perugini, in questa Cappella sono trasportate le statue di creta cotta di sepolcro del Signore con le Marie, e la Vergine svenuta, Nicodemo, ch'è tolto dal naturale di Gio: Pontano, e'l Giuseppe Abarimatea di Giacomo Sanazaro, e due altri sono ritratti d'Alfonso Re, e Ferrandino, opera del Modanino. Il quadro nella Cappella del Santissimo del Santa fede; nella Cappella de' Piccolomini di marmi intagliati col Presepe, v'è il sepolcro di Maria d'Aragona, figlia di Federico I. di Antonio Costellino. Nella Cappella della famiglia del Pezzo vi è una statua della Vergine con bassi rilievi della Santa Croce fatta a concorrenza d'un'altra, ch'è nella Cappella de' Ligorj di Gio: di Nola. Nella Cappella de' Mastro giudici vi è sepolto Marino Curiale giovane caro ad Alfonso I. col distico dello stesso Re.

Qui fuit Alfonsi quondam pars maxima Regis

Marinus hac modica manu tumulatur humo.

E vi è l'immagine dell'Annunziata Santissima del Majano di marmi con puttini, che reggono festoni.

Nella Cappella del Beato Giacomo Tolomei il quadro dell'Altare è del Massimo, ed i due Collaterali di Francesco di Maria, opere delle migliori di quel celebre disegnatore.

Nella Cappella degli Orefici fondata da un Presidente del S. C. di tal famiglia, dipinta da Luigi Siciliano a fresco, v'è la tavola grande di Francesco Clara, e sepolcri della famiglia.

Nella Cappella de' Fiodi vi è la tavola de Maggi, accomodata al miglior modo per esser marcita, di Girolamo Gotignola.

Nella Cappella de' Prencipi di Sulmona vedeanfi molte figure di Francesco Ruvi-les, ora guaste dall'acqua; La Cappella de' Signori Sangri e dipinta da Giovanni Strada.

Nella Cappella degli Artaldi vi era il S. Gio: Battista, stimata la prima statua di marmo, che facesse Gio: di Nola, che prima facea in legno; Nella Cappella Barattucci v'era S. Antonio di marmo del Santà Croce, ora trasportati in altre Cappelle; siccome è seguito ancora del quadro del Pistoja, ove erano i ritratti di dame, e gente conosciute. Vi sono sepellite molte persone Reali, fra quali Alfonso Secondo tanto familiare a' Padri, come dall'Epitaffio. Francesco d'Aragona figlio legittimo di Ferdinando I. e Carlo figlio naturale, e la Duchessa d'Amalfi: Vi sono ancora i sepolcri dell'Abbate Ferdinando Brancacci, Gio: Paolo Arnoldo Gurello Ocilia fondatore, degli Avalos, trasportato nel coro; di Gio: Alefeld Tedesco, di Costanzo Piccolomini, d'Alessandro Conte dell'Anovellara, ed altri, ove.

ove anche a man dritta dell'Altare Maggiore si scorge una Cappella degli Origlia, che contiene un quadro nobilissimo di S. Michele Archangelo di Francesco Pereri . Vi sono in detta Chiesa dieci Crate intersiate d' Ottone valutate ciasceduna di esse da 600. scudi, fatte sotto i governi degli Abbati Morcaldò, e Cito. Nell'entrare poi in detta Chiesa à man destra si vede la Cappella di S. Francesca Romana dipinta a fresco da Giuseppe Simonelli . Siegue poscia quella di S. Antonio di Padova, il cui quadro è del Malinconico, essendovi dipinto nella Lamia in gloria il medesimo Santo ; le Virtù di lui sono espresse negli angoli, con due suoi miracoli, l'uno seguito nella predica de' pesci, l'altro quando il Signor Bambino gli si posò in braccio .

Segue un'altra antichissima Cappella del Crocifisso, dipinto al naturale dal mentovato pennello ; essendovi nella Lamia la Resurrezzione, ne' quattro angoli, la Veronica in uno, negli altri un' Angelo per parte con gli geroglifici della Passione . Da un de' lati envi il Redentore, che porta la Croce al Calvario, nell'altro le tre Marie, che cercano il Signore al Sepolcro .

All'intorno di questa v'è la Cappella del Fondatore degli Olivetani Beato Bernardo Tolomei, la cui tela è dipinta da Pacicco di Rosa, e la Cappella a fresco da Paolo de Matteis, ove anche vi sono due quadri ad oglio.

glio, ch'esprimono le gloriose gesta del suddetto Beato, opera ben intesa di detto Francesco di Maria.

Presso la mentovata Cappella evvi quella di S. Cristofaro, la di cui tela e del rinomato pennello di Francesco Solimena, e le pitture a fresco della stessa Cappella sono di Giuseppe Simonelli, siccome e altresì di lui quella di S. Monica, con vaghissime intrecciature; il tutto a fresco.

Il Monistero e' uno de i più famosi d'Italia, ha quattro chioftri bellissimi con una Spezieria, ed una veduta lunga molto bella quanto e' lungo il Monistero; Nella Sacristia, come si disse, ch'era l'antico Refettorio si sono accomodate l' Opere di Tarsia della vecchia, fatte da Gio: di Verona Oblato della stessa Religione, & il Refettorio e' passato nel Chiofiro più grande, da cui non molto distante si vede un gran vaso per recitar Comedie, con una famosa Scena, dipinta da Nicola Rossi La sua Libreria e' celebre, siccome la Farmacopea, la quale tiene l'aspetto a strada Toledo in una finestra cò cancellata di ferro, e la porta dalla parte di dentro, la quale con la vista arriva sino all' ultimo Chiofiro, e da esso si può vedere la Speziaria. Alato vi è il giardino, che dà i primi fichi ottati. Il Convento si può dire, che sia una gran Città per l'ampiezza, in esso vi abbitò lungo tempo, finche visse, essendo morto gl' anni passati quel celebre

Maestro di Cappella D. Cristofaro Carefana della Patria detto il Verudiano, per la scienza del comporre, e per la politezza del vivere molto stimato. Le Reliquie, che conserva sono della Croce del Signore, due Spine della corona, una costa di S. Cristoforo, ed una delle faette, con cui fù faettato S. Sebastiano; vi giace ancora il Cardinal Pompeo Colonna Vice-Rè nel 1532. seppellito nella Cappella de' Principi di Sulmona.

Poco più sopra è la Chiesa di S. Anna, detta de' Lombardi, nel vicolo chiamato di Bel Giojello, nome di un Giardino, dove fù fondata la Chiesa da' Nazionali; la cupola, ed altre opere a fresco sono del Balducci, le tavole dell' Altar maggiore del Santa Fede; i due laterali stimanfi del Bassan vecchio; nella Cappella de' Samuelli Veneziani da man destra del cappellone vi è un quadro del Lanfranco, mutato il S. Brunone in San Domenico dal Giordano, imitando il Lanfranco; tutti i quadri della prima Cappella della nave sono di Carlo Sellitto. Nella Cappella de' Finardi sono tre quadri del Caravaggio; l'immagine di S. Carlo nella Cappella degli Spinoli è di Geronimo d'Arena, l'Adorazione de' Magi di Chiara Varovari Veronese. Nella Cappella del Cavalier Fontana vi è il suo ritratto in marmo, e de' suoi fratelli, e dipinta a fresco da Belisario Corenzio, il quadro mag-

maggiore è di Domenico Lampieri, ò del Sellitto, ne'lati della porta S. Antonio Abate, e S. Catarina da Siena sono del Caracciolo, detto il Battiffello

- Poco avanti vi è il famoso Palagio del Duca di Madaloni, benissimo architettato, ed arricchito di statue, e preziose suppellettili, e d'una Galleria nuova fatta dal qu. Duca D. Carlo ancor non finita.

E passando a strada Toledo, si vede il famoso Tempio dello Spirito-Santo, eretto da una compagnia di divoti a persuasione di Fr. Ambrogio Salvio da Bagnulo dell'Ordine di S. Domenico, poi Vescovo di Nardò, di cui vi è la statua, e la memoria in marmo. E Conservatorio per le figliuole vergini tolte alle meretrici, il vaso della Chiesa è molto grande, architettura di Pietro di Giovanni Fiorentino, intorno a cui vi è dipinto il Martirio de' XII. Apostoli, vi è un famoso Organo, e pergamo di marmi, eretto da Gio: Pietro Crispi. La cupola è dipinta da Luigi Roderico, detto il Siciliano, il quadro dell'Altar maggiore della Pentecoste del Santa Fede; l'Altar maggiore di marmi commessi è d' Andrea Falconi; la Cappella de' Riccardi dipinta a fresco dal detto Luigi, il quadro della Vergine del Soccorso del Santa Fede, nella nominata Cappella vi sono infinite Reliquie, come dalla nota in marmo, e fra l'altre una pietra pesante, con cui erano tormentati i Santi

Santi Martiri , vi è il tumulto di Giulio Cesare Riccardi Arcivescovo di Bari. Al lato dell'Altar maggiore v'è il sepolcro di Carlo Spinelli , figlio del Conte di Seminara , di Michel'Angelo Naccarini, di cui anche è il Crocifisso di marmo tutto di un pezzo; nella Cappella de' Naccarelli de' Marchesi di Mirabello , il S. Carlo è del Santa Fede . Ha superbissimi apparati , due Confraternità , una detta de' Bianchi, e l'altra de' Verdi . La porta con due colonne di marmo è architettata da Giovan Simone Moccia.

Nel cortile vi è un Banco assai ricco , detto dello Spirito-Santo, eretto da' Governadori del luogo .

Dietro dello Spirito-Santo , evvi la Chiesa , ed Ospedale de' Pellegrini , eretto da Gentil'huomini , e popolani in un podere del Duca di Monte-Leone, che diceasi Bianco mangiare . L'Oratorio è dipinto, e posto in oro , l'immagine in legno dell'Altare maggiore della Santissima Trinità è di Gio: Conti : vi sono diversi quadri di buon pennello , e fra gli altri il S. Giuseppe moribondo di Francesco Fracanzani, vi alloggiano tutti i Pellegrini per trè sere, havendone commode abitazioni per huomini , e donne , ed i confratelli vestono di cremesi, ricevendo anche i convalescenti della Santissima Annunciata ; il lor Capo si chiama Primicerio , con quattro Governadori , trè Nobili, ed uno Artista.

Attaccato a detto Ospedale, v'è la Chiesa di Mater Domini, con una bella Immagine di essa sopra la porta, fù edificata dal detto Duca di Monte-Leone, e v'è il sepolcro di Fabrizio Pignatelli, erettopgli da Ettore suo nipote, era connesso all'Ospedale, ora governato da' Preti.

Verso Porta Medina; aperta dal Vice-Rè Duca di Medina, già detta il Pertugio, come si disse, vi è un Monastero di donne, detto il Rosariello, le quali hanno aperta una Chiesa alla moderna.

Ritornando verso Toledo nella strada della Pigna secca vi è un Conservatorio di Donne Pentite, detto S. Maria del Presidio, e vi stiederò un tempo fà le figliuole di Visita poveri; fù eretto dal Sacerdote D. Mattia Pironti nel suo Palazzo, v'osservano le Regole di S. Francesco, fù fondato da' Padri Pii Operarij per le meretrici, che lasciando il peccato si riducono a penitenza, sono governate sì nello Spirituale, come nel temporale da detti Padri.

Col prospetto a Toledo stà la Chiesa, e casa de' Padri Pii Operarij, detta di S. Nicolò, Nicoletto per distinzione del Maggiore, fondato da' Padri con l'elemosine d'un povero che li lasciò 6. mila scudi; cominciata col disegno d' Onofrio Gisolfi, fù terminata poi dal Cavalier Cosmo; le statue di stucco, sono di Lorenzo Vaccari, e Pietro Ghetti; la volta con diversi quadri ad oglio del

Soli-

Solimena, la statua dell' Altar maggiore
 dovea esser di bronzo, ma non riuscito il
 getto. si servirono della testa, e mani, con

viù
 he
 i il
 to
 go-
 di
 do.
 e
 na
 ità
 in
 to,
 ta-
 gi-
 lo-
 oc-
 per
 ri-
 o



della
 Vergi
 maggio
 dipinta
 attaccata
 rari vi è
 Gio: Batt
 Costanzi

immagine dell
 o: Battista,
 Romano, e
 Arena. V
 ne de' Pad
 e nacque
 a, ora pos

Attaccato a detto Ospedale, v'è la Chiesa di Mater Domini, con una bella Immagine di eff. Come la porta fù edifica-

ta dal
sepol
da E
speda

ce-R
gio ;
doni
aper
]]
dell
Dor
e vi
sta
tia l
Reg
dri
scia
fon
nel
C
f

per distinzione del Maggiore, fo-
ri con l'elemosine d'un povero
6. mila scudi ; cominciata col
Onofrio Gisolfi, fù terminata
avallier Cosmo ; le statue di stuc-
di Lorenzo Vaccari, e Pietro Ghet-
ta con diversi quadri ad oglio del

Soli-

Solimena , la statua dell' Altar maggiore dovea esser di bronzo , ma non riuscito il getto , si servirono della testa, e mani, con busto di stucco colorita a bronzo , che più non si vede , essendosi adornato di vaghe pitture di Paolo de Mattei , consistenti il transito di esso Santo . Hanno un pezzetto della sua Reliquia al certo unica ; e tengono diverse Congregazioni di Dottori , di figliuoli , Chierici , ed Artigiani, vivendo questi Religiosi con molta esemplarità , e bontà di vita , nell' ultima cappella è una tela del Santa Fede.

Discendendo alla Piazza della Carità si vede in essa quanto di abbondanza in frutti , e fiori, che può desiderare il palato, e si ritrova nel mondo , anche contra stagione , dalla prossima Chiesa delle Vergini della Carità, che ha un Collegio di Monache , riceve il nome , ed era già Parocchia fatta dal Cardinal Gesualdo , che per non disturbar le Suore , s'è nel vicoletto ridotta in una Chiesa dedicata a S. Liborio intercessore per li Nefritici ; benchè angusta al solito delle Parocchie ; nella Chiesa della Carità vi è l'immagine della Santissima Vergine , e S. Gio: Battista , nell' Altar maggiore di Giulio Romano, e la Tribuna dipinta da Pietro d' Arena . Vicino, cioè attaccata all' abitazione de' Padri Pii Operatorii vi è la Casa , ove nacque il famoso Gio: Battista della Porta, ora posseduta da Costanzi suoi eredi.

Pas-

Passando avanti la detta strada appare il Palazzo del Nunzio Apostolico, ò Collettore, hà le sue carceri con la sua corte, due Auditori, Fiscale, Secretario, e Mastro d'Atti, Scrivani, ed altri Officiali, fù rifatto, essendo rovinato da una gran pioggia, a tempo di Alessandro VII. Pontefice, essendo Nunzio Monsignor Rocci, e poi Cardinale.

Più avanti è il Monte de' Poveri Vergognosi, fondato dalla Congregazione de' Nobili eretta nella Casa Professa, detta il Giesù nuovo de' Padri Giesuiti, la Chiesa fù modello di Bartolomeo Piacchiatti, il quadro è di Gio: Antonio Amato, e la casa rifatta per la sudetta inondazione d'acqua nel 56. dal figlio di Bartolomeo Francesco Piacchiatti; dà molte elemosine a poveri ben nati, che si vergognano accattare; l'immagine con i puttini scherzanti, che fanno il Santissimo Nome di Giesù è di Giovanni d'Amato.

Vicino è la Casa, e Chiesa di Loreto de' Padri Teatini, ov'era una casetta, fatta ad imitazione della Casa Santa Lauretana, & una immagine miracolosa della Vergine delle Grazie, presentemente detta Chiesa è fatta alla moderna.

Dirimpetto s'alza il famoso Collegio, e Chiesa di S. Tomasso d'Aquino, ove sono scuole di Filosofia, e Teologia, fondato da Ferrante Francesco d'Avalos, dovendosi alzare una Chiesa a S. Maria della Fede, che

che poi si mutò in questo Collegio. Ha dalla parte di Toledo un chioſtro ovato, diſtinto da Nicolò Vaccari, dal Roſſi, e Viola, ed un' altro dove ſono le Scuole, e Convento; La Chieſa hà cupola, e cappella dipinta a freſco dal Cavalier Binaſca, la volta maggiore, e quadri ſotto di eſſa di Domenico di Maria. I quadri laterali del coro del Binaſca ad oglio. L' Altar maggiore è di marmi cōmeſſi, con una immagine miracoloſa, copia della Vergine di Guadalupe nel Meſſico, il S. Tomaffo orante è di Gio: Antonio d' Amato; la Vergine del Roſario di Berardino Siciliano. Nella nave vi è un Criſto riſuſcitato di Antonio da Vercelli, detto il Sodomo. Nella cappella Beglini l' Annunziata è di Luigi Franco-
nio Borgognone.

Si paſſa alla Chieſa di S. Gio: de' Fiorentini, già detta di S. Vincenzo Ferrerio de' Padri Predicatori, e poi ceduta a quei Nazionali, a cui ſon preſſo le carceri, ed il Teatro delle commedie per gli Spagnuoli, e per l' Italiani, che prendono il nome dalla Chieſa, e detto Teatro è ſtato riſatto di nuovo per muſiche, che rieſce molto bene. E queſta Chieſa celebre per l' Architettura, e per le tele, che tutte ſono di pregio grande. Da picciola fù magnificamente eretta da Nazionali, che nō riſparmiarono a ſpeſa per corriſpondere al di loro nobiliſſimo genio, dedicandola al Santo Pre-
corſor

corfor di Cristo . Fù ella architettata da un Fiorentino discepolo di Buonarota , il soffitto indorato , ed arricchito di Tavole dal Balducci Fiorentino ; nell'Altar grande vi è un' opera del famoso pennello di Marco di Pino , detto da Siena ; le Cappelle son tutte di Famiglie nobili Fiorentini ; in esse vi sono nobilissime Tavole , come ne' due Cappelloni il quadro della Pietà si è del detto da Siena , ed in quello del Crocifisso , la Vergine con S. Giovanni , e la Maddalena del Balducci ; le cappelle nel corpo della Chiesa son tutte uniformi , ed han quadri bellissimi , quello dello Spirito Santo , della Sanmaritana , e del Cristo , con diversi Santi di Gio: Battista Falcandi , similmente Fiorentino ; nella cappella del Ricciola Vergine con S. Giuseppe da alcuni stimati di Sarto , mà più tosto si è di Marco da Siena ; nelle trè seguenti cappelle , che sono delle Famiglie degli Antinori ; Morelli , e dell' Eredi , vi sono le Tavole del detto Marco da Siena , frà le quali speciosa è l' Annunziata in quella dell' Antinori , nell' ultima cappella vi è la Tavola di S. Carlo , che si è una delle migliori opere del Balducci . Frà queste cappelle sonovi nicchi , in cui le statue degli Apostoli del Naccarini , erette da varj Nobili di questa Nazione , sopra de' quali piccioli quadri , che rappresentano il martirio di quell' Apostolo , di cui si è la statua , che sono opere del Balducci ,

ducci, e di varj altri valent' uomini Fiorentini. Nella Chiesa vi sono varie memorie, iscrizioni, ed epitaffj. Ella si è Parocchia per la sola Nazione, ed il Paroco si eligge dal Consolo, benchè venga esaminato dal Cardinal Arcivescovo; è officiata da' Preti, e vien governata dal detto Consolo della Nazione, che risiede in Napoli; quale negli anni addietro eliggevasi da' Nazionali, mà presentemente dall' Altezza Reale del Gran Duca di Toscana, che per al carica vi elegge uno de' Cavalieri Fiorentini, che in Napoli dimora.

Risalendo, e passando la strada di Toledo vi è la Chiesa, e' Convento degli Osservanti di S. Francesco, detto Monte Calvario, fondata da Iberia d'Apruzzo: Il Signore in croce dell' Altar maggiore è di Leonardo Castellano.

Vi è nel Chiofiro una Congregazione di Nobili, col titolo della Santissima Concezione, che suole il Sabato Santo fare una solenne Processione, per l' allegrezza della B. Vergine, detta de' Battaglini, per il fratello, che la principò, curiosa, e bella per i Misterj, con Carro trionfale della Vergine in fine, ed accompagnamento di Nobiltà, Milizia, e civiltà, con musica, e lumi, portando il Mistero delli due Apostoli Peregrini, che andavano in Emaus i Cavalieri di S. Giacomo, Alcantara, e Cartrava, con gli Abiti di cerimonia in dos-

fo; ed il Misterio della Natività i Cavalieri figliuolini; una delle più belle processioni, che si possa vedere; & ultimamente vi si è aggiunta nella Chiesa una statuetta di marmo in una cappella laterale dell' Altar maggiore del B. Salvatore di Orta.

Attravesandosi per una strada, che si dice dell'Imbrecciata, vi è il Collegio della Concezione degl'Italiani, fondato da' Fratelli della medesima Congregazione, eridotto in forma di clausura.

Salendo per la detta imbrecciata vi è il Conservatorio, e Chiesa di S. Maria del Consiglio, ove si ricevono le figliole de' Mastri d'Atti, e Scrivani del S. R. C. fondata da quegli, ed altri.

Più sù è la Vergine del Soccorso, fondata dal P. D. Carlo Carafa, ed altri Cavalieri per Donne pentite, oggi v'entrano Zittelle con dote, hanno le Reliquie di S. Gaudioso, S. Gio: Vescovo, S. Felice Martire, Santa Matrona Vergine, e Martire, S. Aquilera Vergine, e Martire, ed una delle compagne di S. Orsola, vivono sotto la Regola di S. Francesco.

Qui vi sono molte belle Abitazioni, e Palazzi, come quello de' Conti Magnacavalli, ed altri.

Più sù dietro il Palazzo de' detti Conti Magnacavalli vi è la Parocchia di S. Maria d'Ogni grazia, che prima si chiamava di S. Maria d'Ogni bene. Perche stava nel

La Chiesa de' Padri Serviti, i quali insistentemente appresso l' Arcivescovo per levar della Parrocchia fù dalla magnificenza degli antecessori del Conte Francesco Magnacavallo soliti sempre usar atti di pietà con tutti, conceduto il suolo del loro giardino per edificar la nova Parrocchia, restando il medesimo nome di S. Matia d' Ogni Bene titolo della Chiesa de' Padri Serviti, poi dalla Congregazione de' Riti, con decreto in data delli 24. di Febbraro 1640. fù ordinato doverfi chiamare S. Maria d' Ogni grazia, sicome fù eseguito per ordine dell' Arcivescovo sotto li 15. di Novembre 1642. è così al presente si chiama. La Chiesa di S. Maria d' Ogni Bene de' Padri Serviti fù edificata sopra un sito alto, chiamato Belvedere sul principio d' una strada lunga, che divide Napoli per mezzo, & arriva sino a Porta Nolana. Fa la festa della Madonna de' Sette Dolori la terza Domenica di Settembre, per la cui intercessione, avendo ottenuto la Signora Duchessa di Maddaloni, della nobilissima Famiglia Colonna Romana, del Gran Contestabile, un figlio maschio, ha fatto l' Altare della sua Cappella di marmo, con bellissima balaustrata avanti, & ogni anno nel giorno della sua festa fa fare una sontuosa musica a più Cori dal celebre Tomaso Carapella suo Maestro di Cappella a sue spese, & in detto giorno esce una Processione dalla

Chiesa, che arriva fino a Strada Toledo, accompagnata dalla Città in corpo per esser stata eletta Padrona, e per voto fatto per causa del Terremoto, dal cui tempo dicono non abbia fatto più danno. Tanto può questa nostra interceditrice appresso Dio.

Vicino a detta Chiesa stà il Monistero della Santissima Trinità, il più bello forse di tutti i Monasterj per grandezza, per bellezza, e per ricchezza. Suor Eufrosina di Silva nobile del Seggio Capuano, che sprezzò le nozze terrene per le divine, fondollo col disegno di D. Francesco Grimaldi Teatino; l'atrio con la vaga scalinata del Cavalier Cosmo, dipinto il detto atrio a fresco da Gio: Berardino Siciliano; il pavimento è di marmi tassellati; la Chiesa designata alla Greca, con croce equilatera, tutto opera del d. Cavaliere, è il tutto dipinto a fresco dal medesimo Gio: Berardino, l'Altare di finissimi marmi, con la Custodia tutta di gioje lisate in rame dorato, con statue d'argento, modellate da Rafaele Fiamégo, di valuta di 60000. scudi; la Santissima Trinità è del pennello di Santa Fede, il S. Girolamo del Ribera, l'altro del Caracciolo, detto Battistello. Nel cappellone dell'Evangelio il quadro della Vergine, S. Giuseppe, ed altri Santi dello Spagnoletto, cioè Ribera, i due laterali del sudetto Siciliano, e Gio: Battistello.

Dalla parte dell'Epistola l'Eterno Padre

dre col Crocifisso di Gio: Berardino sudetto, i due degli altari laterali, è del Santissimo Rosario di Luigi Siciliano. Il Pulpito è del detto Fanzago; gli Organi sono stimati del Palma Vecchio, con il quadro del Santissimo Rosario. Gli apparati di questa Chiesa sono preziosissimi, con ricami di perle, e d'altre gemme di gran valore, e due Calici d'oro, e di cristallo di rocca adornati di gioje: Camisi con merletti finissimi; una Sfera del Venerabile Sacramento con raggi adornati di rubini, e giro, dove si pone l'Ostia Sacrosanta, con incastri di diamanti, e perle, adornata la Sacristia di quadri rarissimi, e di stima. Il Chiostro è il più bello, il più grande, il più dilettevole forse, e senza forse, di tutta Europa, essendovi vedute, giardini, e peschiere, e dipinture superbissime.

La strada, che si cala giù verso Napoli di man destra v'è il Monastero di S. Maria dello Splendore, fondato da Lucia Caracciola, sotto la riforma di S. Francesco, e S. Chiara ad uso de' Capuccini, e ridotto oggi in vero formato Monistero.

Per andar a S. Lucia del Monte si ritrova il casino de' Caputi assai delizioso, e poi detta Chiesa, così nominata a differenza di Santa Lucia a Mare, fondata da Fr. Michele Pulzafarro, vi stiedero alcuni Frati Riformati di S. Francesco con la barba, e finalmente dal Papa fù concesso a prie-

ghi di D. Pietro d' Aragona Vicerè alla Riforma Spagnuola di S. Pietro d'Alcantara, che vivono con molta esemplarità di costumi, e divozione, con una polita povertà. Nella Chiesa vi è un bel quadro della deposizione della Croce di Luigi Siciliano; vi è una cappella consecrata alla Vergine Palermitana S. Rosalia, con un quadro della Santa d'Andrea Vaccaro, ed in essa cappella si conserva dalla Città la statuetta d'argento con Reliquia della Santa, che il Senato Palermitano inviò alla Città di Napoli, dopo, che questo mandò ivi la lampada votiva d'Argento, per havere il Signore ad intercessione di questa Santa, e suoi Protettori liberata la Città, e Regno dal Contagio del 1656. dichiarata Padrona della Città, e dipinta sopra le Porte, come si disse; andando ogni dì della Festa la Città a tenervi Cappella, e far l'offerta votiva con musica, ed apparato. Hanno anche una Reliquia di S. Lucia, vi riposa con opinion di santità Fr. Apostolo di Calabria, e vi è sepolto Giuseppe Venaglia gran letterato, che haveva da 20000. volumi; dalla parte destra di detta Chiesa si scende per una scalinata dipinta con figure de' sette dolori della Vergine, ed orazioni scritte di meditazioni, come anche hāno per tutto il quartiere delle Mortelle alzate cappelle per meditare la Passion del Signore.

Le strade principali di dette Ottine sono

Sono la di Toledo tutta adornata continuamente di Palagi, e case commode, fra quali quello del Marchese Vandeneinden, hoggi del suo Erede Principe di Sonnino, al quale vi hà fatto porre una bell' Arma di marmo sù la porta con i trofei di casa Colonna; quello del Conte di Mola di casa Vajez, del Duca Moles, del Marchese della Rocca Garofalo, ed altri; La strada della Pietà, è Monte Oliveto anche arricchita di case nobili; quella dell'Imberciata, la Corsea, i Guantari, ove bisogna dire col Poeta, desiare d'esser tutto naso, di S. Gio: de' Fiorentini, ove abitano molti Mercadanti, ed altre strade, e vicòletti di poco grido.

Verso la strada detta del Ponte di Tappia, per un ponte, che fece unendo due Palazzi del Reggente Tappia, vi sono le carceri del Montiero Maggiore, e furono elette per lo Visitatore; v'è un' altro vicòletto della Bagliva, perche quì stava forse la Corte del Bajulo; ch' ora è alla Vicaria, e più sù un Vicolo detto de' Greci per la Chiesa d'essi dedicata a S. Pietro, Parochiale della Nazione, nella quale s' officia in rito Greco, fondolla uno della casa Paleologa di Costantinopoli; hà molti privilegi concessi a Greci, che fuggendo la tirannia de' Turchi, presa Coron, quì vennero; vi sono molte imagini dipinte alla Greca, e le dipinture a fresco fatte da Bellisario Corenzio, che fù della detta Nazione.

In mezo de' Quartieri , prima dette Celse per alberi di Mori , che già vi erano ne' giardini , e vi si facevano diversi disordini, ed è il più bello luogo della Città, mà abitata da gente per lo più poco honesta. Vi è la Chiesa Parrocchiale di S. Francesco, e Matteo, detta de' Cocchieri, fatavi dal Cardinal Gesualdo, detto poi de' Quartieri, per essere stata abitazione de' Spagnuoli prima di essersi fatto il Presidio , hà due Congregazionia' fianchi. Or risalendo in cima del Monte diremo .

*Del Castello di S. Erasmo , detto S: Elmo,
Chiesa di S. Martino, Vomero ,
e Borgo di Chiaja .*

Domina questo Castello tutta la Città, e prende il nome da una Chiesa , ch'è in esso di S. Erasmo, o pure di S. Elmo , che dalla divozione de' soldati è stata abbellita alla moderna , ed hà il Curato per le genti ivi abitanti ; fuvvi da' Normanni anticamente fabricata una Torre , detta Belforte, ò picciolo Castello ; lo fortificarono i Configlieri di Stato nella venuta di Monsù Lautrecco, e finalmente Carlo Quinto in forma esagona lo rese fortissimo Castello munito d' Artiglierie , con ponte altissimo, fossate , incavate nel monte, tirate, contra mine, e guarnicione Spagnuola ; tiene una vasta cisterna , grande quanto quasi tutto il

Castello, e si dice esservi una sotterranea cava, che corrisponde al Castel Nuovo, è monito di polvere, ed ogni altro attrezzo militare; & ultimamente, cioè nel governo del Duca d' Angiò a detto Castello si è aggiunto il fosso, che prima non avea, fatto a forza de' condannati, il quale incomincia dalla Taverna avanti la porta del Castello, e v' a terminare fino alla calata di S Carlo delle Mortelle. Opera molto ben intesa, e fatta con gran fatica.

Lì sotto giace il quanto bello, tanto ricco Monistero de' Cartusiani, detto San Martino, ove non possono entrare le Donne, essendovi una Chiesa con un quadro di Paolo Finoglia fuori la clausura per esse: Fondò il Monistero Carlo illustre Duca di Calabria in un luogo detto Campanaro, compito, ed arricchito dalla Regina Giovanna I. e rifatto in fine con ogni polizìa dal Priore D. Andrea Cancelliero; la Chiesa tutta è di marmi finissimi commessi, inventati dal Cavalier Fanzago, il pavimento di Fr. Bonaventura Presti, e vi sono alcune statue del detto Cavaliere. La volta stuccata con fini stucchi, ed oro, dipinta dal Lanfranco, la volta del coro di Giuseppe d'Arpino; e finita da Berardino Siciliano, la Crocefissione nel muro piano del coro, e gli Apostoli delle finestre del detto Lanfranco. La volta della prima cappella, e terza del Corregio, la seconda del Massi-

mo, e così dal Vangelo, la Deposizione della Croce sopra la porta ad oglio, e due laterali, e tutti i Profeti delle lunette del Ribera.

Nelle cappelle, la Vergine, e Santi Certosini del detto Massimo, con due laterali d'Andrea Vaccari, l'altro di Giuseppino, ed anche del Domenichino, con cornice nera. Il S. Gio: Battista dell'altra cappella pure di Massimo, i laterali; due del Giordano, e due del Cavalier Calabrese. Mattia Prèti; altre due del mentoveto Vaccaro, ed altro del Domenichino. Il quadro di S. Martino nella sua cappella del Caracci, e tutta adorna di quadri de' migliori Pittori; la Natività del coro del Guidoreni, li due laterali, uno del Ribera, il secondo del Caracci, il terzo del Massimo, il quarto di Paolo Veronese, ò della sua scuola.

Vi sono nel coro due statue, un' antica, e l'altra imitata dal Fanzaga sudetto. Il Capitolo è dipinto dal Bellisario, i Patriarchi ad oglio del Tintoretto; adornato d'altri quadri famosi, il Capitolo de' Conversi dipinto a fini panni d' Aras dallo Spadaro; ed il quadro del sudetto Vaccari.

La Sacristia è ricchissima per quantità d'argenti, la volta è dipinta da Giuseppino d'Arpino, la volta della cappella del Massimo; l'architettura d'una loggia finta del Biviani, con l' *Ecce Homo*, Idea del Cosmo, il Cristo alla colonna de Cangiani; quadro
di

di passione ad acquarella del Ponturno, i quattro quadri della prima maniera del Bisaccioni; prima d'entrare nel Tesoro due figure del Giordano, imitando Guidorenno. Gli armarj sono di lavoro intersiati con vaghi arabeschi; Vi è una Deposizione dello Spagnoletto, una delle belle opere del suo pennello, vi è una Croce grande d'argento con famosi rilievi per l'altare, d'Antonio Faenza, candelieri a getto di gran lavori, vasi con fiori di Francesco Airone; di Domenico Vinaccia, e fiori d'argento mirabilmente tirati al naturale da Giovanni Palermo. Un Tabernacolo d'argento a getto del detto Vinaccia, ed una Concezione d'argento dello stesso, un mezzo Busto di S. Brunone del Cavalier Cosmo, e la testa, e mani del detto Cavaliere col corpo, finiti da Gennaro Monte di San Martino, vi sono Croci d'ambra, e cristallo di rocca intagliati; Paliotti ricamati di perle, ed oro, quadretti di madri perle, e di ricamo, che quasi han superato la pittura. Hà quantità di Reliquie riposte mirabilmente con adornamenti d'oro. Il Chioffro è maraviglioso con colonne di marmo, e mezi busti di Santi Monaci, che sembrano lavoro di cera, tanto sottilmente è lavorato il marmo del detto Cavalier Cosmo. Gli appartamenti del Priore, e del Vicario sono guarniti di quadri nobilissimi, e vi vorrebbe gran tempo a descriverli.

Foresteria, Giardini, Refettorio, Libreria, Farmacopea, Cantina, e quanto v'è, tutto è da considerarsi come stupendo, e maraviglioso. Usciti da questa Chiesa se ne vede un'altra picciola dedicata alla Vergine del Pilar dalla divozione Spagnuola.

Siegue il Monte, che da quì comincia a chiamarsi il Posilipo per dietro il sudetto Castello, ove è presso una Casa già de' Cacciuttoli, ora de' Padri Pii Operarij per ricreazione, ove hanno fatto una Cappella, per cui vi è una strada retta da discendersi a Porta Medina. Tirando verso il Monte vi è la Chiesa detta di S. Gennarello, ove dicono si facesse la prima volta il miracolo di liquefarsi il Sangue del Santo, incontrandosi con la Testa portato da Preti Ghirlandati, del che se ne rinnova la festa, e processione ogni primo Sabato di Maggio, toccando ogni anno ad un Seggio in giro, ove interviene tutto il Clero Regolare, e Secolare, con il Capitolo, e l'Arcivescovo, portandosi processionalmente tutte le Statue d'argento de' Santi Padroni; il nominato luogo è detto il Vomero, forse per la contesa trà villani di far dritto un solco col Vomero, ò dalla terra facile a frangersi. Da sotto vi è la Villa d' Antignano, detta così ò dalla Ninfa Antoniana poeticamente, e con maggior verità per esser avanti il Lago d' Agnano, per là discendendovisi; vi è prima di giunger a detta Villa una te-

sta

sta di marmo di San Gennaro presso una Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli piccola, dove posò il corpo di questo Martire portato da Marciano. Nel detto Vomero vi è una Villa, ed un Palazzo quadrangolare con cipressi, stanze commode, e ben arredate, già dalla Marchesa Piccolomini Vandeneinden morta l' anno 1708. dato da lei in dote al Principe di Sonnino Colonna, sposando una delle sue figliuole.

Vi sono altre Ville de' Particolari, come del fù Reggente Giacomo Capece Galeota, ora del suo Nipote Duca di S. Angelo, quella di Marco di Laurentiis posseduta da Monaci Camaldolensi, quella del Cōfiglier Prato, ed altre. Nel Vomero vi è la Chiesa di S. Maria degli Angioli de' Padri Minimi di S. Francesco di Paola, S. Maria della Libera de' PP. Predicatori, edificata da Annibale Cesareo Secretario del S.R.C. più avanti vi sono diversi Casini, e deliziose Ville.

Alla riviera dell' accennato Monte vi è la spiaggia detta di Chiaja, e cominciando dalla Porta di essa, come si disse, chiamata già Petruccia, si vede prima il Convento di S. Caterina de' Padri Conventuali Riformati, fondato dalla famiglia de' Forti, che si v'abbellendo. Siegue il Tempio di S. Maria a Cappella, nuova Abbazia di diversi Cardinali, oggi d' Ottoboni, Nipote del Pōtefice Alessandro VIII.

consecrata dal Cardinal Buoncompagno alla Vergine miracolosa, dipinta in muro, il modello della Chiesa, e cupole è di Pierro di Marino, lo fece terminare il Vicere Conte d' Ognatte, l'Altare è di marmi, le statue laterali del Cavalier Cosmo, vi è seppellito il sudetto Cardinale, e vi è una Congregazione molto divota, & a lato a questa Chiesa fù incontrato l'Em. Cardinal legato Barbarini dal Duca d' Angiò, nella congiuntura, che venne in Napoli inviato da Clemente XI. alla presenza del Generale di S. Domenico il Padre Maestro Fr. Antonino Cloche, e di Monsignor di Tournon Patriarca d' Antiochia, e legato della Santa Sede sopra le controversie di Confusio nella China, e poi Cardinale.

Si passa a Cappella vecchia, Chiesa, e casa de' Canonici Regolari di S. Salvatore di Bologna, e detta Cappella forse per l'antro di Serapide, che dicono fusse quella caverna sotto il monte, in cui si v'è per una grotticella, detta dello spago; essendo questo antro una delle Grotte Platamonic restato in piede, delle quali ebbe a dire il Sannazzaro

Æquoreus Platanion, sacrique Serapidis antrum.

O con più verità detto S. Maria a Cappella per lo Presepio del Signore, come vuole il Falco, le statue, che adornano l'Altar maggiore di detta Chiesa, dicono essere del
Santa

Santa Croce. Poco lungi è il **Palazzo del Principe di Bisignano**, che si va arricchendo di massarie, e fabbriche magnifiche.

Siegue la Chiesa della **Vittoria de' Padri Teatini**, edificata la casa **D. Giovanni d'Austria** figlio di **Carlo V.** in memoria della **Vittoria** ottenuta in **Lepanto** contro **Turchi**; il **Tempio** è molto polito con cupola, sostenuto da colonne. Si scorgono poi nella detta spiaggia molti **Palazzi**, come quello del **Principe di Satriano Rava-schieri**, ovè alloggiò per pochi giorni il **Marchese de los Velez**, quando venne **Vicerè** in **Napoli**; del **Principe Schitella Pinto**, del **Principe di Trebisaccia Petagna**, del **Marchese dell' Oliveto Gioffo**, & altri; siegue la Chiesa di **S. Rocco**, il **Palazzo del Reggente Ulloa**, da dentro vi è la **Cavallerizza** già **Palazzo di D. Pietro di Toledo Vicerè**, una Chiesa de' **Padri del Carmine**, detto il **Carminello**, fondata dal **Padre Giuseppe Caccavello**; per un vicolo si sale alla Chiesa di **S. Teresa de' PP. Scalzi Carmelitani**, che hà una facciata molto vaga, con scalinata, e benche rovinata dal **Terremoto**, fù in un subito rifatta, il disegno fù del **Cavaliere Cosmo** fatto con stravaganza, di cui è la statua dell' **Altar maggiore**, i quadri laterali sono del **Giordano**, è noviziato de' **Padri**, che ci hanno eretto due **Romitorj** per ritirarsi, molto divoti a farvi esercizi spirituali. Hanno di **Reliquie**
del

del legno della Santa Croce , un pezzo della carne di Santa Teresa in una statua d'argento , un Dito annulare della stessa , e tutte le Reliquie del corpo di S. Amanzio, mandate dal Generale Fr. Emanuele di Giesù Maria da Roma , con altre insigni Reliquie .

Più avanti è la Chiesa dell' Ascensione de' Padri Celestini , l' antica si vede al suo fianco, fondata da Nicolò Alumbo, ò d'Alife, la nuova è stata rifatta, e dedicata al Principe degli Angeli S. Michele da D. Michele Vaez Conte di Mole, la tela di questo Archangelo è del Giordano. Ritornando alla marina si vede il Palazzo del Principe di Belvedere di casa Carafa , fù già di D. Tiberio Carafa, il quale, secondo il Celano , vi nutriva varie forti d' animali strani, fù edificato dal Cardinal Diomede, e sopra la porta vi si legge un Alfabeto Greco, con un verso del festo della Eneide .

Non hoc sibi tempus spectacula postit .

Siegue quel del Marchese della Valle, ch'è mobilitato con arredi rischissimi, quadri d' eccellenti pennelli , con giardino di pellegrini fiori, ed altre amenissime piante, che lo rendono lo più delizioso di questa spiaggia; vi è una casetta presso il mare, un pò più in dietro , detta la Pietra del Pesce. Dalla parte di dietro vi è S. Maria in Porti-

co de' Padri Lucchesi , fondata da D. Felice Maria Orsina Duchessa di Gravina , che vi è sepolta ; la Chiesa è molto polita , hà una Immagine , copia del Santo Christo di Lucca , diverse Reliquie , e vi si fanno molti esercizi spirituali frà l'anno ; presso il mare in una penisola vi è la Chiesa di S. Leonardo , fondata da Leonardo d' Orio per voto ; l'ebbero i Basiliani , poi rifatta dalle Monache di S. Sebastiano era de' Domenicani , che l'hanno lasciata. Di rimpetto è la Chiesa di S. Giuseppe con Collegio de' Padri Gesuiti ; il disegno è d' un Fratello della Compagnia , detto Tomasso Cartarese , la Chiesa è adornata con colonne , e marmi violetti , la tela dell' Altar maggiore di Francesco di Maria , i laterali del Farelli ; nelle due cappelle una tela di Giordano , l'altra di Antonio d' Amato . Sieguono poi altri Palazzi , e vi era una cappella della Madonna della Luce profanata ; Per un vicolo , detto il Ponte di Caivano , per un palazzo principiato da quel Duca , ed oggi rifatto , ed abbellito ; vi è la strada , si dice dell' imbreciata , hà diverse case commode , ed un Conventino i Benedettini , e per una disastrosa strada si può salire al Vomero. Vi è poco lungi il bel palazzo del Signor Duca Moles , con un grottone amenissimo di agrumi , che sorge in vago giardino .

Vi è poi presso S. Maria della Neve , edificata da' Marinari , e fatta Parrocchia dal

dal Card. Gesualdo annessa a S. Gio: Maggiore; più avanti vi è una Torre detta la Torretta di Chiaja, fatta già per sentinella, quando Chiaja era disabitata, e sieguono due strade, una tira a Mergellina, e l'altra a S. Maria di Piedi Grotta, di cui dirassi nel seguente quartiere, poiche v'è annesso Posilipo all' Ottina di Rua Catalana; vi è vicino a Piedi Grotta il Palazzo degli Aquini Principi di Caramanico molto nobile, e delizioso.

Ora detta spiaggia dalla Vittoria sino alla mentovata Torretta è stata fatta lastricare di selci dal Duca di Medina Celi D. Luigi de la Cerda Vicerè, con farvi costruire una quantità di vaghe Fontane, e piantarvi alberi di salce per far ombra l'estate, riducendola deliziosissima per lo passeggio: Nella prima delle accennate Fonti vi si scorge questa Iscrizione:

CAROLO II. REGNANTE.

*Hic ubi puluureo squalabat olympia tractu
Nunc hilarant fontes, strataque saxaviam.
Quam ducis adjuncta auspiciis, opibusque dicavit.*

*Medina Cæli nomine Parthenope
Excell. Dom. D. Ludovico de Cerda*

. Cæli Duce Prorege.

*Civitas Neapolis Anno
M.DC. XCVII. &c.*

Indi rimpetto al Palazzo del Reggente Ulloa appare questo Distico Greco in un livello d'acqua, espresso anche in latino:

Κ ΑΗΤΑΙΑ ΔΑΙΠΟΑΕΩΣ ΑΠΟ ΖΑ-

Contrati B
 gliuoli orfan
 Per un accid
 lo rovinata,
 versi. Il quad
 la cappella di
 Rocco, hà il
 Vaccaro; la

renni, IO
 Incoronate
 tono di T
 o acceso
 ed abbe
 o è del
 legio C
 vezo e
 l' sepe

dal Card. Gesualdo annessa a S. Gio: Maggiore; più avanti vi è una Torre detta la Torretta di Chiaja, fatta già per sentinella, quando Chiaja era disabitata, e siegno-

no
tra
ne
Pe
vic
qu
le:

al
ca
L
re
ta
ri
N
fo

*...
arant fontes, strataque saxaviam.
lucis adjuta auspiciis, opibusque di-
avit.*

*na Cæli nomine Parthenope
ell. Dom. D. Ludovico de Cerda*

. Cæli Duce Prorege.

Civitas Neapolis Anno

M. DC. XCVII. &c.

Indi rimpetto al Palazzo del Reggente Ulloa appare questo Distico Greco in un livello d'acqua, espresso anche in latino:

ΚΛΗΤΑΡΙΑ ΛΑΙΠΟΛΕΩΣ ΑΠΟ ΖΑ-
ΝΟΣ ΟΛΥΜΠΙΩ ΑΚΤΑ
ΝΥΝΑΠΟ ΤΕΤΚΕΡΔΑ ΚΑΤΤΑ ΝΕΑ-
ΠΟΛΕΩΣ .

*Ab Jove Olympiaco qua dicta Palæopolis ora
Cerde Noapoleos nunc tibi dicta nitet .*

Termina la detta strada in una Fontana di pietra di Piperno, dove vi si vedono i mezi busti di stucco di due Poeti, Sanazaro, e Virgilio, e con questa amenissima riviera finisce il primo Quartiere di Napoli, che può dirsi egli solo una gran Città .

*Secondo Quartiere di Napoli , continente Rua
Catalana , Porto, S. Pietro Martire ,
e Posilipo .*

LA prima Ottina di questo Quartiere si dice Rua Catalana, perche fù già abitata da' Catalani, comincia dal largo del Castello, e cofina con Porto, le sue Chiese sono : La Pietà de Torchini, fondata da' Confrati Bianchi dell' Incoronatella per figliuoli orfani, che vestono di Turchino. Per un accidente di fuoco acceso al Castello rovinata, fù rifatta, ed' abbellita da diversi. Il quadro del soffitto è del Marcelli, la cappella di S. Anna del Regio Configlier Rocco, hà il quadro di mezo d' Andrea Vaccaro; la statua sopra il sepolcro è di

Lorenzo Vaccaro . Nella cupola v'è un **Cristo con la Croce di sotto** in sù del **Giordano**, mirabile . Vi è ne' dormitorj de' figliuoli una **Congregazione di gente molto civile**; abbellita di quadri del **Giordano**, **Vaccaro**, e **Matteis** .

Lo **Spedaletto** poco più avanti passato il palazzo principiato del **Duca di Nocera**; hà la Chiesa dedicata a **S. Diego**, lasciando d'essere **Ospedale**, che già havea fondato **Giovanni Castriota**, e dedicata a **S. Gioachimo Padre della Vergine**, ferve a' **Padri Zoccolanti della Basilicata** a spese d' **Andrea Bracati** fù posta in oro, il quadro del soffitto di mezzo è del **Massimo** gli **Altari** d' **Andrea Vaccaro**, ed altri . Il cappellone ultimamente dipinto da **Nicolò de Rossi** . Belle sono le cappelle della **Vergine della Purità**, e di **S. Francesco**, come quello di **S. Antonio** fatto nuovamente d' **eccellentissimi marmi con capitelli**, e suoi fregi indorati, fatto a spese di **Fr. Lodovico da Sora** laico giubilato; vi è una reliquia di **S. Diego**, con un'altra di **S. Rosa di Viterbo** . Hà tre **Congregazioni** con le statue di **S. Francesco**, **S. Antonio**, e **S. Giovanni da Capestrano** ultimamente eretta .

Per un vicoletto si discende al **Teatro di S. Bartolomeo**, così detta per una Chiesa vicina, che fù già **Parocchia**, fondata da **Cristofaro Bozzavotra** . Hà una quantità di **Reliquie** in un armario, e principali sono della

della Veste, e Capelli della Vergine, del Sangue di S. Gio: Battista, del Braccio di S. Maria Maddalena, ed altre. La cura Parrocchiale fù trasferita all' Incoronatella, detta oggi Pietatella.

Il Teatro poi è uno de' più famosi d'Italia, fù saccheggiato a tempo de' tumulti, e rovinato dal fuoco nel 1684. sempre rifatto; mà per comando del Vicerè Duca di Medina Celi ingrandito al maggior segno, con chiudersi un vicoletto è riuscito mirabile. Fù concesso il quarto del lucro all' Incurabili da Filippo Secondo, come appare da un' Epitaffio di marmo, ch' eravi sù la porta antica, col *jus exigendi*, dove si fanno comedie pubbliche.

Vi è poi il Monistero di Monferrato de' Padri Spagnuoli di S. Benedetto di Barcellona, ove è il Romitaggio detto Monferrato. Nella Rua Catalana vi è l' accennata Parrocchia di S. Maria dell' Incoronatella, ora Pietatella, fondata da Giacomo Seguidone, passata alla famiglia Griffo, fatta Cura dal Cardinal Gesualdo, e governata dagli Accannatori di legna per fuoco.

Per l' accennata Rua s' esce alla strada detta dell' Olmo, così chiamata, perche gli antichi vi havevano un Olmo, dove s'pendevano i premj de' vincitori ne' giuochi, ò pure le mercanzie, ò dalla parola *Ormos*, che dal Greco vuol dir Porto. La Chiesa, che vi è di Santa Maria di Vihta

Poveri, fù fondata dal Dottor Decio Bernalli, cominciata da ragazzi con una imagine della Madonna di carta affissa nel muro, che si vede in un vicoletto, ove sono diversi fondachi di donne della plebe, e vi si dice Visita Poveri vecchia; vi stanno nel Conservatorio le povere Donzelle disperse, che anche furono alla Pignasecca, ed altre; convertito il Collegio di Studenti, che haveva ordinato il Bernalli in questa opera più pia, col consenso Pontificio.

Dietro di detta Chiesa è la Regia Dogana, fondata sù l' Arsenal vecchio con buona architettura, e magnificenza, hà d'avanti un largo con una fontana di marmi, nè molto distante sopra alcuni archi vi è il Fondaco del Tabacco, cominciato prima con poco, & ora cresciuto l'appalto fino a duecento settanta mila ducati l'anno, il Conte d'Ognatte mise questo dazio, da cui Andrea Bracati ne ricavò grã utile; A' fianchi è la Chiesa, ed Ospedale di S. Nicolò, detto della Carità, fondato da Carlo III. circa l'anno 1381. il quale v' investì l'Ordine de' Cavalieri della Nave, de' quali si veggono nel Duomo due sepolcri, cioè di Patricone Caracciolo, e Tomaso Boccapi-nola. In questa Chiesa i detti Cavalieri pigliavano l'abito, e facevano i loro spirituali esercizi, fù poi arricchito dalla Regina Giovanna II. che vi fondò l'Ospedale per i poveri Marinari, particolarmente Ragusei,

e da D. Pietro di Toledo l'anno 1527. trasportato dove si trova. Benche l'Ospedale sia dismesso, non avendo l'entrate a sufficienza. ~~Vien governato da due Cavalieri~~

ina.

esco

una

, ed

ella

difi-

lie-

opra

a vi

n di

e da

rità.

bri-

ana,

a de'

i tal

ffati

~~numerose popolo con Botteghe~~
 Spadari, e Calzettari di filo, lan-
 bace, con edificj così alti, che è
 viglia, arrivandosi al quinto appa-
 ro, che vada dare in una Piazza abbo-
 di tutto il necessario alla vita umana.
 abbondanza indicibile. Vi è in mezzo una
 tana antichissima con una Civetta scolp:
 ed alcune statue, mà sta maltrattata. In

Poveri, fù fondata dal Dottor Decio Bernalli, cominciata da ragazzi con una imagine della Madonna di carta affissa nel muro, che si vede in un vicolo

dive
si dice
Con
fe, c
tre,
che
oper

gana
buon
avan
mi, f
è il F
con
ducc
Con



vantenna
Duomo due se
Caracciolo, e
a questa Chiesa
l'abito, e face
gii, fù poi att
a II. che vi f
marinari, par

si veg
è di Pa
occupia
alieri pi
spiritua
Regina
dale per i
e Ragusei,
e da

e da D. Pietro di Toledo l'anno 1527. trasportato dove si trova . Benche l'Ospedale sia dismesso , non avendo l' entrate a sufficienza . Vien governato da due Cavalieri del Seggio di Porto , e da altri dell'Ottina . La Chiesa è abbellita con pitture a fresco del Cavalier Binasca ; Vi si conserva in una cappella il Corpo di S. Teodoro Martire, ed altre Reliquie , e vaghi apparati . Nella riva del vicino mare , vi è una Chiesa edificata da Barcaroli , detta S. Maria del Pilicchio , per l' Imagine di quella Vergine sopra una colonna ; trascorrendo per la marina vi è la Dogana delle Farine, e conservazion di esse , e quì si dà la Pratica a chi viene da fuori per mare dal Tribunale dalla Sanità . Si passa al Mandracchio, luogo ove si fabbricano legni da navigare , e vi è la Dogana, detta della Calce ; più in quà la Porta de' Pulci , così chiamata dalla famiglia di tal cognome , e siamo insensibilmente passati nell' Ottina di Porto .

E questa piazza , che anche si dice dell'Olmo , per le cagioni sudette , abitata da numeroso popolo con Botteghe , prima di Spadari , e Calzettari di filo , lana , e bombace , con edificj così alti , che è una meraviglia , arrivandosi al quinto appartamento , che vada dare in una Piazza abbondante di tutto il necessario alla vita umana con abbondanza indicibile . Vi è in mezzo una fontana antichissima con una Civetta scolpita , ed alcune statue , mà sta maltrattata . In

In un vicoletto vi è la Chiesa Parocchiale di S. Giacomo, detto degl' Italiani, fatta dal Cardinal Gesualdo Parrocchia, fù edificata per voto da' Pisani per una vittoria ottenuta contro Saraceni, come da un antico marmo si legge. e quì prendeano l'abito i Cavalieri di S. Giacomo della spada, prima di fabricarsi S. Giacomo delli Spagnuoli, e vi è una Confraternità di Bianchi, detta S. Maria del Refrigerio per l' Anime del Purgatorio.

In un vicolo di Porto evvi la Chiesa di Santa Margarita, detta Santa Margari-tella, governata da' Padri Chierici Regolari Minori, fù trasportata dalla piazza, dove le grida de' venditori del commestibile turbavano i Sacri Officii in questo luogo; ne' medesimi vicoletti detti della Giudechella, e de' Rastari vi è il Conservatorio di Donzelle di Santa Maria di Buoncamino della famiglia Venata, la Chiesa di Santa Maria della Vittoria, con una Congregazione di Bianchi. Quella di Santa Maria a Mare già concessa a' Padri Trinitarij Italiani, e poi da questi lasciata, ove sono i battitori d'oro. Salendo più alto verso il Seggio di Porto è la Chiesa, ed Ospedale de' poveri Vecchi, detto di S. Onofrio, dietro del quale appare l' antica Lanterna del Molo; e quì vicina la Chiesa di S. Nicolò d' Aquario, con una Confraternità del Carmelo.

Uscendo alla strada, che conduce al Seggio vi è la Chiesa di Santa Maria dell' Anima della Nazione Tedesca, detta già Santa Margarita, attaccata al Palazzo de' Piatti, già ricco di belle statue, oggi di quello impoverito. Più avanti in un Fondaco di Tintori è l' antica Chiesa, e casetta di S. Alpremo, e luogo sotterraneo, ove il Santo celebrava la Messa nella primitiva Chiesa, e vi è un buco, ove sogliono mettere il capo quei, che patiscono dolor di testa.

Ritornando alla Marina in un vicolo, detto de' Canestrari vi è una picciola Chiesa di S. Mattia. E popolato il più antico di Napoli di Chiese picciole, e cappellette, per la gelosia de' Napoletani in tempo de' Francesi in condurre le Donne a Messa, da che nacque l' uso d' accompagnarsi dagli Huomini, che prima andavano sole; vicino al Mare come penisola è la Chiesa di Porto Salvo, edificata da' Marinari del Molo picciolo.

Ritornando nella Città si vede la piazzetta, detta il Majo di Porto, così chiamandosi un' antenna di Galea; dove sogliono salire alcuni a prendersi il premio posto in cima di essa. Siegue la strada bellissima de' Lanzieri, così detta dalle Lancie, che si usavano in quei tempi, quando l' uso del Torneo era più frequente, & in particolare se ne dilettava la Nobiltà Napoletana, con-

forme appare da molti Diarii delle cose antiche, e da' Sepolcri, ove si vedono molti vestiti d'armi, con la Lancia in mano; in piccola piazzetta, e dietro un vicolo è la Chiesa di S. Marco Evangelista, detta de' Lanzieri.

Siamo nell'Ottina di S. Pietro Martire: fù la Chiesa di S. Marco della Famiglia di Gennaro, hà una Confraternità della Visitazione della B. Vergine; La Tavola dell'Altare è di Giuseppe d'Impani, la Visitazione della Confraternità è di Teodoro d' Enrico. Hà Reliquie di S. Gennaro, S. Barbara, Acatio, Claudio, ed altri molti. In un vicoletto vicino è S. Maria detta la Grande, essendo picciolissima.

Appresso vi è un' altra picciola Chiesa di S. Tomaso Cantuariense, detto S. Tomafello, da' Nobili di Seggio di Porto ceduto a' Complatearij.

Attraversando la strada de' Mercadanti di tele d'oro, e merletti, è il nobilissimo Convento di S. Pietro Martire, nel luogo detto le Calcare, concesso da Carlo d'Angiò a' Padri Predicatori, fù fondato questo Convento, e consecrato da detti Padri al Santo Martire Pietro da Verona, ricco, e molto comodo, è il Convento, e la Chiesa rimodernata tutt'anche dall'antico; l'Altare è di marmi, i quadri della Tribuna nel coro del Cavalier Giacinto de Populi, il S. Pietro Martire nella sua cappella di marmi

del

del Santa Fede , il S. Domenico di Bernardino Siciliano, molte cappelle fatte di marmo mischio all'uso moderno; i quadri sopra le cappelle della nave d' Andrea Melencnico; il soffitto d' Agostino Beltrano ; il San Vincenzo Ferreri nella sua cappella del Zincaro , e quello di S. Gennaro del Cavalier Massimo . Vi sono quì due spine della corona del Signore , un d'eto di S Pietro Martire , un pezzetto d' osso della testa di S. Domenico, una costa di S. Bonaventura, ed altre . Vi sono nel coro i sepolcri di Pietro d' Aragona fratello d' Alfonso I. ucciso da una cannonata , della Regina Isabella di Ghiaramonte moglie di Ferdinando, e di Beatrice figlia del detto , e di Cristofaro di Costanzo Siniscalco della Regina Giovanna ; vi sono altri sepolcri della Famiglia di Gaeta , de' Marchesi di Montepagano , & altri . La Sacristia è ricca di argenti, e di sacri , e preziosi addobbi . Nel Purificatorio vi sono due Statue di marmo del Santa Croce , che rappresentano la Giustizia, e la Prudenza . Vi sono perennè fonti , & il pozzo fatto cavare miracolosamente da S. Antonino Arcivescovo di Firenze , che fù Priore di questo Convento . Avanti la porta stavvi un' antico marmo, con una morte , che tiene un Falcone , ed un' Uomo , che le presenta un sacco di denari, ed iscrizione nell' antica lingua, fatta per voto di Franceschino di Prignale,

portato dall' Engenio , ed altri .

Dalla porta picciola della Chiesa vi sono i venditori di calzette , e camiciole di seta ; ed entrando per la strada de' Cortellari ; si vede S. Pietro a Fusarella , così detto dalla sorgenza d' acqua , che nasce sotto i convicini luoghi ; fù fondata questa Chiesa da Pietro Procolo , e data a 6. Famiglie, dette degli Aquarj, ch' era un Seggio , che s'unì con quelli di Porto , e sono Macedonia, Dura, Gennaro, Pappacoda, Venato, e Strambone, dove sono Metcanti di sete.

Avanti il Seggio vi è la Chiesa di Santa Croce , poi detta S. Brigida , in un vicolo, che non spunta vi è quello di S. Pietro, e Paolo, anche detto degli Aquarj; dall'altra parte S. Caterina rifatta dalla Famiglia Severina . Qui v' è il Seggio di Porto sotto la casa de' Gennari, fabbricato in tempo di Carlo I. d' Angiò, benché non sia certo , che fà per impresa un' Uomo Marino, come si è detto , con un pugnale , e si vede impresso nelle pietre , e si stima Orione; volevano i Nobili di esso in un luogo più allegro trasportare il Seggio , e l' havevano scelto avanti S. Giuseppe, mà dal Castellano del Castel Nuovo. ò suo Luogotenente impedito .

Siegue un suppartico , e si vede una strada, che non spunta , detta de' Severini; la Galleria de' Carofali , la quale oltre la preziosità de' quadri vi erano belle mani-

fatture

fatture d'argento , per la morte del padre si è diviso fra figli , e non stà più in quell'essere di prima , e per un' altro sopportico s' arriva a S. Onofrio de' Vecchi, di cui si disse.

Or perche con l' Ottina di Rua Catalana , e con questo Quartiero v'è Posilipo, diremo

Del delizioso Monte di Posilipo.

DAlla Chiesa di S. Maria di Piedi Grotta , o dalla Grotta , hà principio il Monte Posilipo , benchè dalla parte superiore vi è una strada sino al Vomero ; fù la detta Grotta cavata la prima volta da Marco Coccejo , e non da Virgilio per opera magica , come sognarono alcuni troppo semplici , fù fatta per abbreviar la strada da Pozzuoli a Napoli , dovendosi prima attraversare il monte , si estende di lungo di poco meno di un miglio , fù allargata prima da Alfonso d' Aragona , e poi da D. Pietro di Toledo , e selciata , hà due spiragli , per quali prende il lume , nel mezzo vi è una Cappelletta consecrata alla Vergine .

Sopra la Grotta appajono le reliquie dell'antico acquedotto , che portava l'acqua di Serino alla Piscina Mirabile , ritrovandosene le vestigia in molte parti .

Nell'entrar nella Grotta sopra una rupe , si vede da basso , in alto , una picciola cappelletta di pietre quadre , che si stima il

sepolcro del famoso Virgilio . Per veder questo bisogna andare dall' altra parte , dove si sale sopra Posilipo , e proprio nella casa del Duca di Pescholanciano , il quale ha fatto rifare il marmo , e mettervi il Distico antico, con questa Iscrizione :

Mantua me genuit , Calabri rapuere : tenet nunc

Parthenope, cecini Pasæa, Rura, Oves i

D. Hyeronimus de Alexandro Dux

Peschilanciani bujus tumuli

hæres posuit anno

M.DC.LXXXIV.

Che vi fusse anticamente l'Urna sostenuta da colonnette con le ceneri del Poeta, lo dice il Capaccio , e di haverlo veduto soggiunge Pietro di Stefano, & Alfonso d'Eredia Vescovo d'Ariano ; che sia cinto di Lauri, Edere, e Corimbi la Cappella, benchè dal tempo maltrattata si vede .

Nell' entrar della Grotta vi pose un' Epitaffio con le virtù de' Bagni di Napoli a Pozzuoli, rinovate le memorie da Sebastiano Bartoli, Medico primario, che ne fece tutto un Libro stampato in Napoli, per ordine di D. Pietro d' Aragona , allora Vice-Rè, ed aggiunte al Distico del sepolcro di Virgilio :

Ecce meas cineres tumulanti à saxa coronat

Laurus rara solo vivida Pausilipi.

*Si Tumulus ruat æternum hic monumenta
Maroni*

Servabit Laurus Laurifori cineres.

*Virgilio Maroni super hanc rupem super-
stiti : Tumulo.*

*Sponte evanis lauris coronato; sic Lusit
Aragon.*

Da questa iscrizione, e da quel, che scrive Monsignor Sarnelli nella Guida de' Forastieri per Napoli appare, che qui, e non altrove fù il sepolcro di Virgilio, & esser questo, e non altro il suo monumento.

Vicina è la Chiesa di Santa Maria di Piedi Grotta de' Padri Canonici Lateranensi, fù riedificata per un sogno miracoloso, in cui la Vergine comparve a tre persone devote la notte precedente gl' otto di Settembre dell' anno 1351. dicendoli, che l' edificassero la presente Chiesa, come in effetto fecero, nel qual giorno vi è un concorso grande, oltre la presenza del Vicerè, si vedono per tutta la spiaggia milizie poste in ordine, gran numero di carrozze, che vanno a godere sì lieto passeggio, e riverire la Madre d' ogni nostro bene.

L' Immagine miracolosa della Vergine stà nell' Altar maggiore, la quale in giorno

di Sabato è molto venerata. La Madonna con molti Santi dalla parte dell' Epistola è del Santa Fede. Le pitture nella Cappella d'Alfonzo Terrara Vescovo d'Ariano sono di Vincenzo Corbergh Fiemengo. La Cupola dirimpetto a questa è del Bellisario. Vi sono molti sepolcri, fra quali quello di Gio: d' Urbino Capitano illustre, il quale essendo di bronzo fù guasto per far cannoni, e poi rifatto di marmo nel suolo, come si vede. Hanno i PP. Chiostrò, e Convento molto bello, mà all' antica, e nel Chiostrò il giorno della festa alli 8. di Settembre per il gran concorso vi si celebra Messa, ora questa Chiesa, mediante l'industria del P. Abbate D. Prospero Palungi Diffinitore, e Predicatore insigne si è moderata, e ridotta in altra forma, ch'è cosa molto bella da vedersi; Benche detto Padre sia passato da questa all'altra vita.

Dall'altra parte verso la spiaggia vedesi una strada fatta ad archi, che va sù con una descrizione fatta a tempo del Duca Medina las Torres, che l'ordinò, nella quale si legge il Monte esser stato perforato da Marco Cocco, e non come dice il Celano da Cumani: *Montem à Marco Coccejo perforatum.*

Per questa si sale prima al detto Casino di Peschiolanciano, per dove si v'è al mentovato sepolcro di Virgilio; hà d'avanti una Chiesa di Santa Maria delle

Grazie picciola ; si sale per la montagna vi sono casini deliziosi con la discesa al mare, fra gli altri uno deliziosissimo , che possiede il rinomato Giurista Giusuppe Valletta, quello del fù Consigliero Muscettola , e del Principe di Pietra di casa Lottieri.

Vi è Santa Maria del Paradiso , già detta Santa Maria a Pergola di Carmelitani , Santa Maria della Consolazione d' Agostiniani, con una Imagine della Vergine miracolosa . Santa Brigida de' Domenicani Casa di Noviziato , la Chiesa di S Strato , cioè S. Stratone , e fatta Parrocchia dal Cardinal Gesualdo , che dà il nome alla Villa ; nella punta vi è un promontorio, detto Coroglio ; che sovrasta a Nisida , il quale si suole munire in occasione di guerra , e mentre stava questo assaltando il Duca di Guisa l'anno 1648. a 7. d'Aprile fù recuperata Napoli da Spagnuoli .

Per la marine si ritrova la deliziosa riviera di Mergellina , così detta forse dal guizzare , e mergersi i Pesci ; vi sono diversi Palazzi , tra quali quello del Duca dell'Isola Bonito , magnificato di fabbriche , statue , e pitture ; e l'estate nel luogo detto lo Scoglio si vede popolato di carrozze , per chi abborrisce il mare , e di feluche per chi ne gode , facendosi sontuosissimi banchetti ; in questo luogo fece famosissime feste il Marchese del Carpio Vicerè di gloriosa memoria , facendo divenire il mar terra , con farvi

corsi di Barbari, giochi di Tori. Quadriglie di Cavalieri, far azzioni Cavaleresche, fuochi incendiari, e luminarie per li nomi delle Regine, vincendo quasi le glorie de' Cesari.

I Palagi d'intorno al Convento, ch' è in questo scoglio, sono censuarj del Convento stesso, che fù fondato da Giacomo Sanazzaro, Secretario di Federico Rè, che gli diede questa Villa, che egli godè in vita, e vi fabricò la Chiesa detta Santa Maria del Parto, havendogli fatto anche il poema de *Partu Virg nis*; perduto Federico il Regno, il Principe d'Oranges Vicerè fece buttare a terra una Torre, che era la delizia di Sanazzaro, sopra le di cui rovine, egli fece la Chiesa, e ritirossi in Roma, ove udendo prima di morire la morte dell' Oranges ucciso in guerra hebbe a dire:

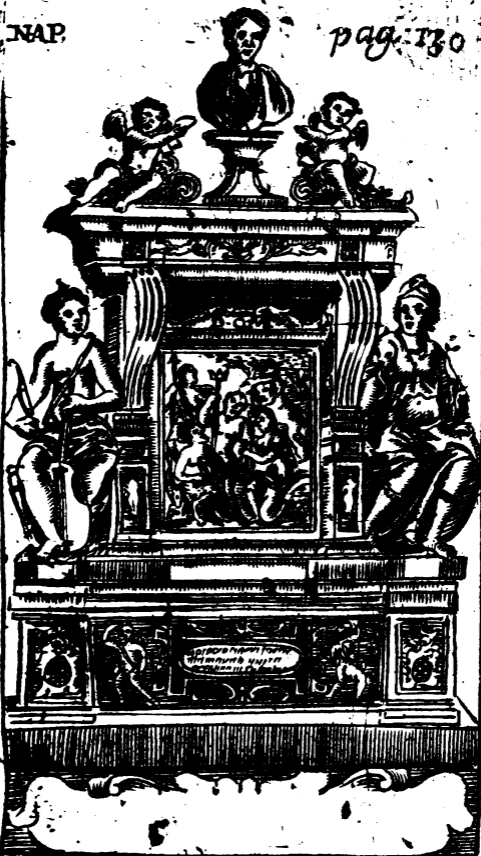
La vendetta d' Apollo ha fatto Marte .

Transportato il suo corpo in Napoli, i Padri Servi di Maria eredi del luogo lo posero in nobilissimo sepolcro, che si vede dietro al coro, con due statue di marmo finissimo di Pallade, e di Apollo, attribuite a David, e Giuditta, e per esser profane le prime, come tali vi era chi volea toglierle: in mezzo un quadro di basso rilievo con Satiri, Ninfe, e Tritoni alludenti alli tre generi di Poesie, ne' quali egli scrisse, te sta

SEPOLCRO DEL SANAZARO

NAP.

pag. 130



ori. Quadri
a valere fche
e per li noc
le glorie
nvento, d
narj del C
da Giaz
rico Rè
li godere
Santa M
anche
o Fed
s Vicer
e era la
i cui ro
n Roma,
orte de
a dire:
o Mar
o in Nap
del luog
, che f
di man
, attrib
r profan
ea togli
evo con
enti all
scriffe, ce

male d
ante il m
ero, P op
d'effe
berita, d
65, di cui
fatti, che
altre due
fuori
tima o
Il D
re:

Il vero cim
Succrus

Se ultim
fendo
dal m
sua spefe
Nappi Na
tato. I
la, sopra
tra la F
nno; vi si
Carlo Peg
era, dall'
poia quat
la Gram
ta, el' A
palletto C
chele, m

al naturale del Poeta, che si mutò poeticamente il nome di Giacomo in Azzio Sincero, l'opera è mirabile, e le statue dicono d'esser del Santa Croce, mà finite da un Servita, detto Fr. Gio: Angelo Poggi Bonfi, di cui vi è il nome, benchè vogliono i Frati, che siano del detto Fr. Gio: Angelo; altre due statue di San Giacomo, e Nazario fuori del coro, parche decidano per la prima opinione: essendo molto differenti; Il Distico è del Cardinal Bembo, e dice:

*De sacro cineri flores, hic ille Maroni.
Sincerus Musa proximus ut tumulo.*

Si è ultimamente abbellito detto Coro, essendo le pareti dipinte nobilmente ad oglio dal mentovato celebre Nicolò de Rossi a spese del P. Maestro Angelo Maria Nappi Napoletano, figlio dello stesso Convento. Nella facciata del medesimo Coro, sopra il Tumulo del Sannazzaro vi è dipinta la Fama, che lo stà d'alloro coronando; vi si vede il Monte Parnasso, col Cavallo Pegaseo; Da una parte la Prudenza, dall'altra la Sapienza, Fregiano la Cupola quattro Figure, che rappresentano, la Grammatica, la Rettorica, la Filosofia, e l'Astrologia. In un de' lati del predetto Coro evvi dipinta l'Istoria di Rachele, nell'altro quella di Maria Tiba-

nista. Dalla parte superiore dell' Arco, ch'ivi s'incurva vi si vede l' Istoria del Patriarca Abramo, quando *tres vidit, unum odoravit*, il tutto a fresco del detto Rossi. L' arco predetto è dipinto in tela di leggiadri Puttini di Gio: Battista Lama Napolitano; & i fiori, che a maraviglia vi si veggono dipinti sono del Tibison, celebre Pittor Francese. Al Corno dell' Epistola dell' Altar Maggiore vi è la Cappella dell' Epifania di nobile, antico. & incognito pennello; a cui fianchi vi si veggono due bellissimoi Quadretti; L' uno della Vergine fuggitiva in Egitto del nominato Rossi; L' altro della Strage dell' Innocenti del sopradetto Lama, fatti pure a divozione dello stesso P. Maestro Nappi; siccome l'altre cose, additate dal seguente Epitaffio, che ivi si legge:

*Sacram Hanc Aedem
Aetii Sinceri Sannazarii
Domicilio. Poesi, Tumulo,
Illustrem
Alegantibus Picturis, ac pavimento
lithostrato.
Pat. Mag. Angelus M. Nappi
Neapolitanus.
Anno M. DCIC.
Quod propriis expensis illustriorem
reddi Curaverit.
Caeteri hujus Conventus Alumni
Fratri suo benemeriti PP.*

Il S. Michele Arcangelo della prima Cappella a man dritta nell'entrare di Lionardo di Pistoja , ove vi è il sepolcro avanti l'Altare di D. Diomede Carafa Vescovo d'Ariano, dicono il Demonio esser ritratto di una Donna, che sollecitava il Vescovo, e da lui con l'ajuto di Dio vinta, col farla dipingere sotto l'Arcangelo , ci fece scrivere , alludendo al nome di quella : *Fecit Victoriam , alleluja .*

Siegono i palazzi di Cantalupe della Casa di Gennajo, già reso dal genio magnifico da Vice-Rè Duca di Medina Celi, che l'ebbe in dominio con vaghe pitture, e fabbriche, uno, de' più deliziosi, che sia in questo ameno sito , usando spesso mentre governò questo Regno andarvi egli a diporto, e una volta fra l'altra vi fece recitare una bell'opera in musica . Da questo palagio cominciano l'amenità di Posilipo , che vuol dire , secondo i Greci: Posa a pensieri travaglianti , epiteto dato a Giove , luogo più vago credo , che difficilmente si possa ritrovare al Mondo , onde hebbe ragione chi disse :

Egli è un pezzo di Ciel caduto in Terra .

Continuamente si vede verde , ricco di case , e Palazzi belli , godendo ne' fervori del più ardente Sol Leone, il fresco dell'ombre, e de' zeffiri, degnamente corteggiato da tutta la Nobiltà .

Seguono al Palazzo di Cantalupe , quello

lo della Roccella in forma di Castello. Del Duca di Vietri Sangro, ove hanno abitato Vice-Rè, ch'oggi si servono del casino a Mergellina. Il famoso del Duca di Medina las Torres, capricciosamente disegnato, e non finito, con loggie, stanze grandi, e tutte le dilizie immaginabili, fatto dal Cavalier Cosmo, rovinato dal tempo, e dal Terremoto in maggior parte nel 1688.

La Goletta già del Duca di Maddaloni, fatta in forma di quella fortezza, poi de' Signori Cella, del Duca di Nocera, del Principe di Colobrano Carafa, ove stanziò l'Imperadrice sorella di Filippo IV.; delle Colonne, che fù de' Colonnese; degli Spinelli di Tarsia molto fresco, Tramontano, Maurini, Torni. Vi è una Chiesa, e casa de' Padri delle Scuole Pie, con diverse altre case private. Una Torre di S. Maria delle Grazie de' Padri Girolimini, che serve di purgatojo per le robbe sospette; di Mazzella, de' Gagliardi, e d'altri, quello de' Gagliardi si disse ancora dell' Abbate Caino, ora nobilitato dal Principe d' Ischitella, dipinto con preziose pitture, fabbriche, e magnifiche suppellettili; e quì si dice il Capo di Posilipo; seguendo vi si ritrova la Casa detta de' Castellani, che un tempo fù de' Signori Gallo de i Duchi d' Alvito, oggi posseduta dal Signor D. Diego Ripa de' Baroni di Pianchetella, e Balba, che l'ha ridotta in ottima abitazione, con prospetti

va, che supera tutte le altre di quella riviera, avendo una bella Scalinata dal Mare con peschiere: ed è stata nobilitata con sufficienti, e vistosi mobili per uso non meno proprio, che de' suoi Amici, che godono anco più giardini, e massaria attorno piena di frutti rari: per ultimo vi è un luogo detto la Gajola, cioè Caveole, per esservi stata una grotta fatta da Lucullo, per passare dall'Isola di Megara a' Bagnuli per mare, ove è un'antico, e picciolo Tempio, chiamato dal volgo ignorante Scuola di Virgilio; io lo credo el *Fanum Fortunæ* edificato da' Gentili, per un marmo ivi presso ritrovato, che dice:

*Sciforius Zelosius post assignationem
Ædis Fortunæ signum.
Pontbeum sua pecunia D. D.*

In detto capo vi è la Chiesa di S. Pietro à Fortuna, e poco lungi S. Maria del Faro, e dall'Isola; essendo caduta la volta della grotta, l'è restato il titolo della Grotta, e qui termina l'altro Quartiere.

Del terzo Quartiere di Napoli, che contiene le Ottine di D. Alvina, S. Gio: Maggiore, strada di Nido, S. Gennarello all' Olmo, e Vicaria vecchia.

E'Questo Quartiere nel corpo della Città, e cominciando dall'Ottina di D. Alvina si ci presenta passata la Rua Catalana una strada scoscesa avanti S. Giosepe, ove volevano i Cavalieri di Porto fondare il nuovo Seggio già detto.

Vi si vede a canto l'Infermeria di San-Maria la Nuova, ed una Regia Congregazione della Vergine Immacolata sotto la terza Regola di San Francesco; è la detta Infermeria capace per molti infermi; a questa attaccato è il Convento di S. Maria la Nuova de' Padri Zoccolanti Minori Osservanti, grande, e meraviglioso, con Chiesa famosa, quì trasportata dal Castello, e proprio dov'era l'antica Porta Petruccia da Carlo I. e vi era una Torre, detta Maestra, di cui anche appajon le vestigia dalla parte del Cetriglio, O. teria rinomata, oltre l'uso di Napoli, mètre nell'altre non si ritrova pulizia, nè grandezze, come in quelle di Roma, e Lombardia, tenendo a vergogna la gente civile d'entrarvi. Ritornando alla Chiesa, fù ella rifatta a tempo di Filippo II. come dall'Epitaffio, e dedicata à Santa Ma-

ria dell'Assunta, detta la Nuova, da che fù trasferita. Nell'Altare maggiore vi è una miracolosa Immagine con Icona di marmi, com'è l'Altare del Fanzago, con due statue di legno tinto a marmo d'Agostino Borghetti molto belle, di modo, che fece dire al Cavaliere, che non le togliessero, perche di marmi non l'havrebbero mai havute migliori; la Custodia è d'alabastro, ed altre gioje, e vi sono due puttini di bronzo, che tēgono le lāpane di Rafaele Fiamengo: il coro è dipinto a fresco di Simone Papa. Alla destra dell'Altare maggiore è la Cappella ricchissima per gioje, ed argenti della B. V. ma più ricca per le grazie, che dispensa: i quadri laterali sono di Giuseppe Coringa.

L' *Ecce Homo* è di Gio: di Nola, & all'incontro vi hanno posta una Madonna addolorata di non dissimile scoltura, la Vergine dell'Arco sotto uno delli due Organi famosi è del Naccarino, e nelle ginocchia vi sono due Camei delicatamente scolpiti, uno col Calvario, e l'altro con la Resurrezione del Signore: in altre Cappelle vi sono tele del Santa Fede, ed Amato. Il soffitto e dell'Imparato, è Santa Fede; arricchì detta Chiesa di bellezza il Gran Capitano, quando vi fabbricò la cappella, che sembra un'altra Chiesa al Beato Giacomo della Marca, la veduta e stuccata, e posta in oro, e dipinta dal Cavalier Massimo; nel capo Altare in una tomba di marmo vi è il corpo

intiero del detto Beato, al fianco dalla parte di dentro hà due memorie di marmo, cioè l'Epitaffj soli, uno di D. Carlo d' Austria, già Anida figlio del Re di Tunisi fatto cristiano: l'altro di Fr. D. Francesco Cordova Ricevitore di Malta; fuori sono due altri sepolcri fatti dal Nipote del Gran Capitano, uno a Monsù Odetto Fuxio Lotrecco Generale de' Francesi, morto in Napoli nell'Assedio; l'altro a Pietro Navarro, inventore delle mine. La Cappella laterale del Duca di Casola d'Aquino, è dipinta a fresco dal detto Massimo; il quadro ad oglio del Ribera, le statue di marmo del Cavalier Cosmo; nella Cappella di S. Gio: Battista, la statua e di Pietro Bernini, i quadri del Giordano, dall'altra parte la Natività e del Bassani giovane, e nella tavola de' Magi vi è il ritratto d'Alfonso II il S. Michele nella Chiesa, e Cappella de' Severini del Buonarota, il Signore in Croce nella Cappella, che fù della Famiglia di Scozia, ora della Famiglia Vespoli, di Marco da Siena, il Cristo in Croce di legno di Gio: di Nola. Vi sono modernamente dipinte a fresco dal nobil pennello di Nicolò Malinconico, dieci lunette sopra altrettante Cappelle, nel d'intorno della medesima Chiesa, che principiano da quella del mentovato B. Giacomo, susseguendo appresso l'altre; esprimendosi in ciascuna di esse lunette con varie intrecciate figure, le Virtù del

glorioso S. Francesco. Nella prima vi è dipinta la Penitenza, la Modestia, e l'Astinenza; nella seconda la Fede, la Speranza, e la Carità; nella terza la Fortezza, l'Orazione, e la Mansuetudine, con vago intreccio d'altre Virtù; nella quarta vi è la Costanza, la Pace, e la Temperanza; nella quinta la Giustizia, e la Misericordia con varie figure, ch'esprimono le prerogative di quest'ultima Virtù; nella sesta evvi la Benignità, l'Osservanza, e la Confidenza; nella settima vi è la Gratitude, e l'Obbedienza, con altre Virtù; nell'ottava, la Vigilanza, e la Purità; nella nona vi è la Prudenza, e l'Obbedienza, con vaghi scherzi d'Angeli, e di puttini; nell'ultima vi è dipinta l'Umiltà, con molte Virtù, ed altri capricciosi intrecci d'Angeli.

Vi sono oltre il B. Giacomo sepolti i corpi del B. Agostino, discepolo di S. Francesco, il Beato Francesco Francese, ed il Beato Venanzio da Fabrino, ma non si fanno i luoghi.

Vi sono altri sepolcri, come quello di Giovanna d'Aragona, moglie di Ferdinando I. ed un'altra Giovanna madre della moglie di Ferdinando II. degli Afflitti nel coro, ed altri per la Chiesa, e nella Sacristia di Carlo Emmanuele di Lorena Conte di Sommariva de'Prencipi di Savoja, morto in Napoli di passaggio l'anno 1609. e d'un Nunzio del Papa di casa Muti Romano.

Hanno di Reliquie una costa di S. Bonaventura, ed un'altra di S. Ludovico Vescovo di Tolosa; nella Cappella Prignano vi è una memoria del Pontefice Urbano VI. della detta Famiglia. Questa Cappella stà situata dentro quella del B. Giacomo della Marca, e s'entra per la Tribuna. Il Convento hà due chioftri dipinti, uno con la Vita del B. Giacomo del pennello di Simon Papa, con versi eleganti, che alludono alla Vita del Beato. Il secondo con la vita di S. Francesco dipinto dal Siciliano. Vi è una gran conserva d'acqua, è la Chiesa servita da 200. Frati, e l'Infermaria serve per tutta la Provincia.

Dirimpetto è la Chiesa di S. Giacomo, e Christofaro, fabbricata dal Gran Capitano, in vece della Capp. a lui ceduta in S. M. della Nuova, in essa vi è un Dente molare di S. Christofaro, e vi è sepellito il famoso Grammatico Antonio Sidicino.

Per un vicolo si v'è al Monistero, detto di D. Alvina, fondato da una Abbadessa di nome Albina, che con due Greche quì venne; le Monache di detto Monistero vivono sotto la regola di S. Benedetto, e s'unirono con esso quello di S. Agata, e di S. Agnello. La Chiesa è rimodernata, e fatta molto bella, con cupola, ed angoli, dipinta dal Solimena, nella di cui cupola dipinta si scorge la visione c' hebbe S. Benedetto in Monte Casino di tutta la sua

discendenza, che doveva essere nel mondo, e per tal' effetto ivi anche dipinte rimiransi le quattro parti del Mondo. Vi sono similmente quattro Statue in altre tanti nicchi di stucco indorate, ed imbrunite; opera di Lorenzo Vaccaro, & anche ivi ne' lati si veggono 6. Quadri in tela del mentovato pennello, l'Annunciata, il fegno di S. Giuseppe, la Visita di S. Elisabetta, la Natività, l'Adorazione de' Maggi, e la Fuga in Egitto. Sopra la porta al di dentro vi è dipinta l'entrata del Redentore trionfante in Gierusalemme colle palme, opera ben espressa di Nicolò Malinconico, con bei fregi di stucco dorati, del cui pennello sono ancora trè Quadri, che si veggono nel soffitto, ch'è di vago intaglio dorato; l'uno la Vergine Assunta, S. Agnello l'altro quando liberò Napoli da' Saraceni; Ed il terzo il martirio di S. Agata. Vi sono anche all'intorno di di detta Chiesa otto quadri, che si stanno perfezionando dal medesimo Malinconico, ne' quali sono espressi i Santi dell' Instituto di questo famoso, e Nobile Monistero, facendosi conto, che quando sarà terminato l'indoratura, ed altri fregi di questa Chiesa, costerà da trenta mila scudi. Vi sono nella medesima Chiesa suppellettili molto preziosi, frà quali fatte modernamente, una Passide d'oro, tutta di figure geroglifiche del Sacramento dell'Altare

ingiojellate a spessi Diamanti, Rubini, e Smeraldi, ascendendo la valuta a circa 3000. scudi; così ancora una Sfera indorata ripiena tutta di gioje, valutata quasi 1000. doppie. Vi è altresì un panno d'Altare d'argento, istoriato col martirio di S. Lorenzo di rilievo alto, e basso, e con ricca, e nuova manifattura in triangolo, opera del Perrella, valutato 4000. scudi, come ancora sono del medesimo Solimena i sei quadri ad oglio nelle due braccia della Chiesa.

Hanno molte Reliquie, e fra l'altre una Spina del Salvatore, un Braccio di San Sebastiano, del grasso di S. Lorenzo, della Zizza di S. Agata, un osso di S. Arsenio Martire, il bastone, e la croccia di S. Agnello, portata a detto Monistero dalli due incorporativi. Girando per la strada di Monte Oliveto vi sono molte case a guisa di Palazzi, come quelle di Roomer, lasciata a S. Giuseppe, la casa di Ferrante Imperato, col Museo in gran parte disperso; ed il Palazzo del Duca di Gravina Orsini, che merita unico il nome di Palazzo, toltono il Regio in Napoli, essendo fatto alla Romana con pietre lavorate a lungo, che se fusse finito havrebbe ogni perfezione, e nel Cornicione di mezzo a lettere Cobitali si legge:

FERDINANDUS URSINUS

Genere Romanus Gravinensium Dux, ac Nerulanorum Comes, conspicuam hanc domum sibi suisque, & amicis omnibus à fundamentis erexit.

Dirimpetto a questo palazzo à l'abitazione dell' accennato Giurista Giuseppe Valletta, quale tenea la corrispondenza de' primi Letterati d'Europa, che assai stimavano il suo erudito sapere; per la varietà delle lingue Greca, ed Inglese ancora, avendo egli formata la sua famosa Libreria, con raccogliere ad ogni prezzo da 15. mila scelti, e rarissimi Volumi Greci, e Latini, Spagnuoli, Francesi, Italiani, ed Inglese, con molti manoscritti in carta, & in pergamena buon numero, ed è offervata, come una delle pregiate cose della Città da ogni qualunque Forastiero, essendovi stati a vederla più volte i Vicerè, e personaggi grandi.

Si sale poi alla piazza del Giesù, e perche v'è con l'altra Ottina, diremo per adesso del famoso Tempio, che gli stà dirimpetto di Santa Chiara. Il vaso di questa Chiesa è assai magnifico, essendo lungo 300. palmi, e largo 120. con il soffitto molto alto; quantunque fatto alla Gotica, senza intempiatura, benche coperta di

Piom-

Piombo. Fù il Monistero edificato da Roberto Rè di Napoli, e da Sancia sua moglie. Il campanile, che stà diviso dalla Chiesa, benchè ristretto nel suo continente, fù principiato dal detto Roberto, ed intorno vi è scritto a caratteri antichi il tempo della fondazione, e consecrazione, in versi Leonini, e per 215. gradini vi si ascende, da una parte vi è il luogo per le Monache, che arrivano al numero di 300. oltre le serve; grande per Chioftri, e Giardini al pari d'una Città. Dall' altro fianco vi è il Convento per li Frati della riforma di San Francesco, che servono alla Chiesa uffiziando, ed alle Moniche; fù consecrata al Santissimo Sacramento, onde per privilegio ottenuto da Roberto vi passa la Processione del CORPUS DOMINI, e vi fa la benedizione l' Arcivescovo, favendovi allora le Suore una superba machina, ed apparati; Si chiama S. Chiara, perche osservano le Regole della Santa. Nella Chiesa hà l' Altar maggiore quattro colonne, due di marmo lavorate a volta, dicono del Tempio di Salomone, l'altre due di legno, consimili, lavorate da Bartolomeo Chiarini, che par non si possono distinguere. Vi sono in essa i maestosi sepolcri del Rè Roberto, di Carlo Illustre Duca di Calabria, di Maria sorella di Giovanna I. Imperadrice di Costantinopoli, d' Agnese moglie di Can della Scala, e poi di Giacomo del Bal-

zo Imperadore di Costantinopoli titolare, e di Clemenza sua sorella . Nella Cappella de' Sanfelici il Crocifisso è del Lanfranchi, e vi è il Sepolcro della Famiglia , con una cassa antica de' Gentili istoriata , vi sono altri Sepolcri per la Chiesa del Balzo , de' Jafolini, coll'immagine del famoso Medico scrittore appuratissimo de' Bagni d' Ischia d' Antonio Epicuro, e dirimpetto un sepolcro con una statua di Donna nubile di Giovanni di Nola, con un nobilissimo Epitaffio del detto Epicuro :

Nata cheu miseram misero mihi nata parenti :

Unius ut fieres unica causa dolor .

Nam tibi dumque virum , tedas talamum per parabam .

Funus, & inferias anxius ecce paro .

Debuimus tecum poni paterque , materque ;

Ut tribus hac miseris urna parata foret ,

At nos perpetui gemitus . Tu nata sepulchri .

Esse hæres ubi sic impia fata volunt .

Nella Cappella del pilastro l'Immagine della Vergine delle Grazie , chi dice esser del Giotti , chi del Zingaro , dal pennello di cui essendo stata prima dipinta tutta la Chiesa , poi imbiancandosi, si perse un tesoro di pitture ; fù detta Cappella adornata di marmi dal Cavalier Cosmo, rinnovata l'Immagine dal pennello d'un Fra-

te, ed è miracolosissima, & ogn'anno vi si fa la festa a spese del Duca di Sicignano della Nobilissima Famiglia del Tocco, divoto di questa Sacra Imagine. Vi è presso la sepoltura del miserabil Moro Raimondo Cabano, che da schiavo giunse ad essere Gran Siniscalco, con la moglie, e figli, i quali furono poi giustiziati per la morte d'Andreas Ungaro. La Tavola di S. Giovanni, S. Luca, e la Vergine presso il sepolcro di Carlo Duca di Calabria è di Silvestro Buono, dall'altra parte de' Sepolcri Regi, vi è la Cappella de' candidi marmi de' Medici Nobili Fiorentini, in cui la tavola di S. Tomaso Apostolo è opera di Marco da Siena, l'Organo del Moro fù dipinto da Pietro Negrone nel 1546: sotto di esso è sepellita la Bambina Maria figlia di detto Carlo Illustre.

Sopra della Sacristia con alcune immagini di Santi, reliquie del Giotto, vi è il ritratto del B. Filippo Aquenzio, che è in questa Chiesa, mà non si sa dove è sepolto; presso la sacristia vi è una statua stimata della Regina Giovanna, con un Exastico.

In questa Chiesa narra Raffaello Borghini nel suo libro, chiamato il Riposo, in cui ci favella della pittura, e scoltura, che Giotto per lo Rè Roberto dipinse molte istorie del testamento vecchio dell' Apocalisse, queste dunque bisogna dire chi erano le pitture, che stavano in S. Chiara

prima d'essere per ordine del Regente Bationova imbiancata.

Le Reliquie di detto Monistero sono molte, e frà l'altre de' Capelli, e Latte della B. Vergine, Gambe, e Piedi di S. Andrea Apostolo, del Dito di S. Gio: Battista, Braccio, e Cuore di S. Ludovico Vescovo, e fratello del Rè Roberto, un Braccio di S. Caterina Vergine, e Martire, la Testa di S. Cristina Vergine, e Martire, de' Capelli, e Veste di S. Chiara, di S. Elisabetta Regina d'Ungheria, di S. Gerolamo, S. Anna, S. Antonio Abbate, S. Stefano, della Madalena, ed altre Reliquie insigni.

E' ricca d'Argenti, e frà l'altri hà una Custodia tutta di questo metallo grande, hà Coltrè ricamate, servite ne' Funerali di Filippo III. e IV. Margarita; e Maria Aloysia, hà un largo avanti alla Chiesa, essendo immune dalla Corte, quanto tiene dal campanile attorno.

Uscendo dalla porta picciola vi è il Monistero di S. Francesco, fondato poco dopo quello di S. Chiara dal Rè Roberto, e Regina Sancia, a prièghi d'una Monaca d'Assiù, che aveva il ritratto al naturale di S. Francesco, e per le Moniche non capienti in S. Chiara, osservando la stretta Regola del Santo; la tela dell'Altar maggiore della Transfigurazione è di Marco di Siena, hà belli apparati, e polizie.

Nel vicolo vicino, già detto della

Gioiosa, ora di S. Chiara vi è il Palazzo di Berardino Rota gran letterato, ricco di marmi antichi, la facciata era dipinta dal Polidoro, mà consumata dal tempo; vi è appresso il Palazzo già di Stigliano, poi di Caivano, ultimamente di Sicignano, nobile, e magnifico, appresso una Estaurita della casa Barile della Santissima Trinità, ultimamente rifatta dal detto Duca di Sicignano; ci siamo inoltrati nell' Ottina di S. Gio: Maggiore, onde ritornando per lo vicolo, che discende da S. Chiara alli Banci nuovi, e della Nuova, in faccia vi è la Chiesa dedicata a S. Cosma, e Damiano de Barbieri, due tele vi sono in essa della Natività, ed Adorazione de' Maggi d' Andrea Salerno; passando avanti vi è il Palazzo del Duca di casamassa Aponte, già Convento de' Basiliani, appresso la Chiesa di S. Demetrio de' Padri Somaschi, che si hanno comprato, per dilatar la casa il Palazzo antico di Antonio Penna Secretario del Rè Ladislao, e non già Palazzo Reale, come altri disse, vedendosi impresse le penne nelle pietre, e nello Scudo dell' armi, si frapone a la Chiesa, e' l Palazzo la cappella de' Santi Lionardo, e Paolo, Estaurita della detta famiglia. Vicino a detto Palazzo è il Pendino detto di S. Barbara, per una Immagine della Santa: avanti è la Chiesa dell' *ECCE HOMO* de' poveri accattanti, ove concorrono a farvi esercizi spirituali

in certi giorni, ed hanno le elemosine. Appresso è la nova Chiesa di S. Maria dell' Ajuto, cominciata da' ragazzi limosinando, e con l'elemosine, per le grazie della Vergine, giunta alla perfezione, che si vede in forma rotonda, ben stuccata, ed allegra.

Terminata l'Ottina d'Alvino siegue quella di S. Gio: Maggiore, e cominciando dalla sua Chiesa, fù questa già l'antico Tempio inalzato da Adriano, dicono al suo Antinoo, convertita in Chiesa dal Gran Costantino, ed Elena Imperatori Christiani, e dedicata al Glorioso Santo Precursore di Christo, ed a S. Lucia Martire, consecrata da S. Silvestro Papa; è questa una delle quattro Parrocchie maggiore di Napoli, e oggi per privilegio d'Innoc. XII. della Nobilissima Famiglia Pignatelli Pontefice, collegiata con Canonici, e Primicerio, con uso di Rocchetto, Muzzetta, e Cappa. La Chiesa fù più volte rifatta, ultimamente col disegno di Dionisio Lazzari s'è fatta la Tribuna, con la Cupola, e le due Cappelle della Croce, il di più resta imperfetto per mancanza di denaro.

Vi è nell'Altar maggiore una memoria di Jano Anisio gran letterato, ed un frammento d'una gran colonna, forse reliquia dell'antico Tempio. La Vergine col Signore Bambino in braccio è di Lionardo da Pistoja, la Cappella Rava schiera di marmi è di Gio: di Nola, la deposizione della

Croce di Gio: Berardo Lama. Vi è una antica memoria in marmo della Repubblica Napolitana, che comincia. *Vero-
zio A. F. Pal. Severino.*

Avanti la porta picciola evvi la Chiesa di S. Giovanni Apostolo, ed Evangelista, con una porta di marmi alla Gotica, con statue molto belle, fatte fare da Antonio Pappacoda Gran Siniscalco di Ladislao, con pitture al di dentro di celebri pennelli; al fianco vi è un Palazzo, che dimostra grande antichità, ed era ricco già di statue, essendone rimasti i segni in alcuni tronchi busti al prospetto, vi si veggono oggi l'armi degli Aquini del Duca di Casola. Dirimpetto hà un Palazzo grande, e magnifico, fatto alla Romana dal Cardinal' Filamarino Arcivescovo di Napoli, ingrandito, ed abbellito per la famiglia, e posseduto da' suoi Nipoti; vi sono quadri, e disegni di più eccellenti Pittori, Caracci, Tiziano, Rafaele, Caravaggio, Guidoreni, Giuseppino d' Arpino, Bassani, Pietro da Cortona, Domenichini, Albano, Pasini, Ovet, e de' migliori de' secoli passati, e presenti; hà una celebre Libreria con varj manoscritti. Poco più avanti è S. Maria a Candelora.

Disoendendo per un vicolo vi è la Chiesa di S. Girolamo de' ciechi, ricevono da una pia Congregazione sussidj, così spirituali, come temporali.

Discendendo poi giù alla strada, che va a Seggio di Porto di S. Pietro in Vinculis, già detto a Media, o Melia, attaccato ad esso vi è una Scuola di Grammatica detta degli Scoppa, fondata da un Maestro di questo cognome per insegnare a' poverelli; la Chiesa è de' Speciali manuali, e dipinta dal Binaschi.

Girando per avanti il Seggio di Porto, ove è una fontana, segue una casa grande de' Mareschi, si sale per la strada detta di Mezo cannone, prima vi è una scalinata, che sale a S. Giovanni Maggiore, e poi una fontana, che butta acqua per una fistola di bronzo, ove è una statua di stucco del primo Ferdinando Rè, rinovata da Don Pietro d' Aragona, quì le case sono ricche d'acqua, vedendosi ne' fondamenti gran conserve, ed in luogo dove si potrebbe andare con barchetta, da che volle argomentare il Celano, che quì fosse stato l' antico Sebeto, contro l' opinione degli antichi, e moderni Scrittori, fondato sopra la propria opinione; poiche l' acque quivi vengono da diversi condotti, e poi sono bassissime, e se avanti la Chiesa di Sant' Angelo con la Porta Ventosa, e la strada di Mezo cannone era quella del porto del mare, dove esser dovea il letto del fiume?

Risalendo più sopra è la picciola Chiesa di S. Basilio; e vi era anche la Chiesa di S. Maria de' Bagni unita alla Metropolitana,

Entrando nel vicolo di San Giovanni evvi il nobil Monistero di San Girolamo delle Monache; sotto la Regola del terzo Ordine di San Francesco, da cui sono uscite le fondatrici de' Monisterj della Santissima Trinità, e del Giesù; è la Chiesa rimodernata col disegno di Francesco Picchiatti, l'Altar maggiore di marmi, era la tela di Giacomo Sansò, ora in luogo di quella vi s' offerva un gran quadro del Solimena di capricciosa invenzione, è molto lodato dall'intendenti; fondata la Chiesa dalle Suore Grazia Sorrentino, Luifa Lapisano, Orsina Caracciola, e Catarina di Calabria; attaccato è il Palazzo del Principe di Belvedere.

Più sopra salendo all'altro vicolo, era già la casa degli Ogliati, vi è la Confraternità di S. Luigi della Stella.

Più sopra uscendo alla strada di Santa Chiara, dove si dice il Pallonetto, vi è un Conservatorio di pentite, ò mal maritate; quì appresso è Santa Caterina . detta de' Celani, e costè era detto il vicolo; più avanti nel volersi discender la Confraternità di S. Martino, detto Martinello; appresso, e quì era la Porta Ventosa, ò Licinia, vedendosi due piedi stalli di marmo è la Chiesa Parrocchiale, detta la Rotonda. era già antico Tempio di Cerere, ove si sacrificava un Porco, e vi si vedono anche un tripode di marmo, ed un vaso d'ac-

qua Iustrale, vi è anche una sede Vescovale di marmo.

I marmi coll' iscrizione avanti la porta medesima *Posthumius Lampadius, &c.* Si stimano ò del Tempio, ò della Porta medesima: per la strada grande vi sono diversi Palazzi, fra' quali quello de' Principi della Roccella Carafa.

Tornando all' Ottina di Nido trovasi San Michele de' Brancacci, detto S. Angelo a Nido, quì vogliono, che a tempo di Federico in un luogo, detto lo Scogliuso, fossero le scuole, perciò così detto. Fù la Chiesa fondata col titolo dell' Arcangelo dal Cardinal Rinaldo Brancaccio, e vi fondò l' Ospedale; il suo sepolcro presso l' Altar maggiore a manomanca è del Donatello. Il Cardinal Francesco Maria Brancacci vi costituì per legato una famosa Libreria pubblica, che da Stefano Cardinale, e da D. Emanuele Vescovo d'Ariano, e Fr. Gio: Battista Ammiraglio di Malta, de' quali ve n' è una bella memoria è fatta da Bartolomeo, e Pietro Ghetti; la detta Libreria è in un bel vaso, con armarij di noce, e cipresso, e vi si veggono da dieci mila, e più Volumi, oltre la quantità di eruditi manoscritti; nel principio fù posta in essere da Fra D. Sisto Cocco Palm erii dell' Abito Gerosolimitano, Fratello del Vescovo di Malta, come primo Bibliotecario, e due altri Sacerdoti, con altrettanti, che

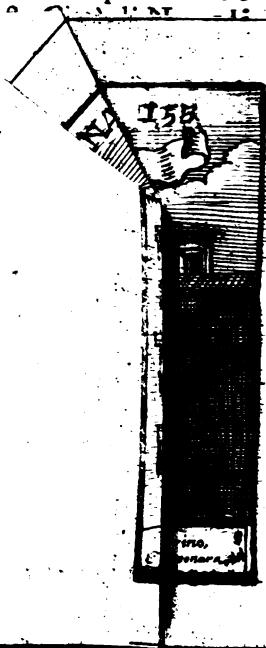
porgono i libri alla quantità de' Virtuosi, che concorrono a godere di tal pubblico beneficio singolare in questa Città di Napoli. La tavola dell'Altar maggiore dell'Arcangelo nel Gargano è di Marco da Siena. Nella cappella del Santissimo dicono vi sia il corpo di S. Candida Juniore, ò seconda, quà trasferito da S. Andrea, ove è l'Urna: mà non si sà il luogo. Vi è ancora in questa Chiesa di S. Angelo a parte memoria di F. Lelio, & altri Eroi di questa Ill. Famiglia. Ora questa Chiesa è stata rinovata, e si è rifatta la Tribuna sopra l' Altar maggiore, e li dà gran lume, e splendore, con essersi anche accomodato il Coro, egl' Altari posti in miglior sito, mercè l'industria di D. Tiberio Brancaccio, di D. Paolo Dentice, ed altri Cavalieri della Piazza.

Passata detta Chiesa è il Sedile di Nido, che fa per impresa il Cavallo sfrenato, e vien detto di Nido, ò di Nilo, ò per una statua del fiume Nilo ritrovata senza testa, o pure detta di Nido per l'abitazione degli Studenti, dicendo alcuni la statua non esser di fiume, mà di donna, vedendovisi alcuni bambini attorno; la cupola del Seggio è disegno di Sigismondo di Giovanni, l'entrata di Carlo V. dipinta dal Bellisario, gli ornamenti di Luigi Siciliano, che per essere stati migliori della pittura del Bellisario, ne naeque la sua rovina; la Fama, ed i Putti nel mezo della cupola di

Francesco Maria de' Pignatelli, fondata da una famiglia della mentovata Piazza di Nido. Or per andar descrivendo la parte

che fu del Principe di Carpino, e l' Cagnano Vargas, poi del Marchese Terza Navarrette, ora delle Monache S. Chiara, che restituirono il prezzo Marchese sopra il maestoso palazzo de' Principi di Salerno; vi sono i palazzi de' Duchi di Cagnano Vargas, e de' Marchesi Longhi di Gennaro; sopra

porgono i libri alla quantità de' Virtuosi, che concorrono a godere di tal publico be-



me, mà di donna, vedendovisi
 nobini attorno; la cupola del Seg-
 gno di Sigismondo di Giovanni,
 di Carlo V. dipinta dal Bellis-
 ornamenti di Luigi Siciliano, che
 re stati migliori della pittura del
 rio, ne naeque la sua rovina; la Fa-
 di Putti nel mezo della cupola di
 Fran-

Francesco Maria de' Pignatelli, fondata da una famiglia della mentovata Piazza di Nido. Or per andar descrivendo la parte superiore di detta Octina di Nido, ritorneremo alla strada di Toledo, dove lasciãmo il primo Quartiero dello Spirito Santo per andare dritto alla strada, che divide Napoli per mezo, e che prende diversi nomi, ò da Chiese, ò da Seggi, ò altro, Si vede dopo il Palazzo del Duca di Madaloni quello, che fù di Monteleone con un gran giardino, & una Quercia, che porgeva in fuori, e dava il nome alla strada della Quercia. Siegue un gran largo avanti la Chiesa del Giesù, dove stava situata la statua equestre di bronzo del Duca d'Angiò, mà con infelice augurio, poiche uno de' Maestri, che l'avea fatta, & inalzata Lorenzo Vaccaro poco dopo merì, e la statua nell'entrata de' Tedeschi a' 7 di Luglio dell'anno 1707. fù rotta da quelli, che andavano per la Città, gridando, viva Carlo III. All'incontro del palagio del Marchese di S. Giuliano vi è quello, che fù del Principe di Carpino, e Duca di Cagnano Vargas, poi del Marchese della Terza Navarrette, ora delle Monache di S. Chiara, che restituirono il prezzo al Marchese sopra il maestoso palazzo de' Principi di Salerno; vi sono i palazzi de' i Duchi di Cagnano Vargas, de' i Marchesi Longhi di Gennaro; sopra il

maestoso palazzo de' Principi di Salerno, architettato da Novello di S. Lucano è la Chiesa; e Casa Professa del Gesù Nuovo, restandovi la facciata a punta di diamanti di pietra pipernina, e vi si vede sopra la porta il nome di Roberto Sanseverino, e l'armi sue tolte da' Padri per ingrandire la porta; e mutando l'Iscrizione con far menzione della fondazione della Chiesa, che fù Isabella Feltria della Rovere de' Duchi d' Urbino, Principessa di Bisignano: fù comprato il palazzo da' Padri della Compagnia nell' anno 1583. essendovi Vicerè il primo Duca d' Ossuna, col disegno, e modello del P. Pietro Roveto; s'alzò la machina nel 1584. è questa fatta in modo di croce, con una gran cupola; era questa terminata a stucchi dorati a quarti, e dipinta dal celebre pennello del Lanfranchi, allora ch' il terremoto del passato 1688. la rovinò per haver patito in una colonna, che sostenea il cupolino, e più volte mal accomodata, ed al suo cadere rovinarono parte delle pitture de' cappelloni, e navi, frà quali una cappella dipinta dal Giordano con una Giuditta, opera molto bella; oggi è inalzata la cupola di nuovo, dipinta dal famoso Pennello di Paolo de Matteis Napoletano, essendo rimasti ne' quattro angoli intatti gli Evangelisti, opera la più bella, che habbia fatto il Lanfranco sudetto. Per dire delle dipinture della

Chiesa,

Chiesa, il cappellone è dipinto a fresco dal Cavalier Massimo, quello di S. Ignazio in parte rovinato dal Bellifario, che si è già rifatto dal sudetto Paolo de Matteis, così il cappellone di S. Francesco, e della volta sopra la porta sono dell' istesso Bellifario. Il capo Altare è principiato di marmi, a disegno del Cavalier Cosmo, ma perche alterato da altri ingegneri, se n'è sospesa la fattura.

Nella cappella di man destra della Madonna vi sono due Reliquiarj con 160. corpi di Martiri, per parte intieri, e fra questi la testa di S. Barnaba, quattro delle compagne di S. Orsola, il corpo di S. Ciro, Medico, e Romito, ed altri, e fù dipinta dal Solimena essendo giovinetto.

Nella cappella de' Signori Carrafa di Maddaloni, il Crocifisso è del Mollica, è dipinto a fresco da Binaschi.

Il cappellone di S. Ignazio con sei colonne di marmo Africano, ed ornati di pietra mirabile, fatto col disegno, e modello del Cavalier Cosmo, con due statue di Davide, e Geremia, che non si possono vedere più belle, maltrattato dal terremoto, è stato ridotto al primo stato. Il quadro di S. Ignazio è dell' Imperato, e tre quadri di sopra del Ribera, la cappella del Luogotenente Fornaro ha il quadro della Nascita del Signore dell' istesso Imperato, dipinte la cupolina, e lunette del Corensio, le sta-

tue del Naccarino, l'arco, che corrisponde alla nave del Farelli.

Nella cappella di Muscettola le statue sono del Marmaglia, e Pietro Bernini, il quadro di mezzo di Gio: Berardino Siciliano, e dello stesso la dipintura a fresco. La prima cappella dell'altra parte di Gio: Tomaso Borrello ha quattro statue, due del Fanzago, e due del Naccarino, il quadro di mezzo del Santa Fede; l'opera a fresco del Siciliano. La cappella, che siegue anche in marmi fu del Regente Merlino, e poi del suo erede Regente Duca di Diano Calà, ha il quadro principiato dal Massimo, ma poi per la sua morte terminato dal Pozzolano suo scolare, la cupola ruinata è del Giordano.

Il cappellone di S. Francesco Saverio uguale a quello di S. Ignazio, solo mancandovi le due statue de' nicchi, ha il Cherubino sotto il quadro dello scarpello del Fanelli, i Puttini di Pietro Ghetti, il quadro divoto, e miracoloso del detto Gio: Berardino. i tre quadri superiori del Giordano. Nella cappella de' Marchesi Principi di S. Vito, principjata di marmi, la tela è di Gio: Antonio d' Amato. La cappella della Santissima Trinità ha il quadro del Guercin da Cento, opera a fresco del Cornelio, i pilastri sono di marmi commessi, come ha da essere, piacendo al Signore, tutta la Chiesa.

Nella Sacristia vi sono più quadri di valent'huomini, uno della Vergine è stimato d'Annibale Caracci, due altri del Raffaele; gli armarij sono di noce, con finimenti, disegni del Cavalier Cosmo, hà ricchissimi apparati di paliotti, candelieri, e vesti per la celebrazione. e quantità di argenti, con lampadi, e vasi, e frà gli altri un paliotto a getto fatto da Gennaro Monte; una bellissima Croce; una Sfera da riporvi il Venarabile Sacramento di pietre preziose, statue d'argento, con reliquie di S. Gennaro, S. Luca, e S. Barbara. S. Caterina, S. Ignazio, e S. Francesco Saverio, oltre un tronco, con due spine della Corona del Salvatore, con un pezzo di legno della Santa Croce. Più ricca Sacristia difficilmente credo, che si possa trovar nel mondo. Il pavimento di marmi commessi, e Patrio di rari quadri adornato. Nel cortile vi sono cinque Oratorj, e Congregazioni de' Nobili, che che fù dipinta dal Lanfranchi, col quadro di Gio: Battistello; de' Ragazzi anche nobili, di Mercanti, di Pittori, ed Artisti, che hanno Imagini, Reliquie, e belli apparati per gli Altari.

La Casa è grande, ricca, e commoda, ed hà il primato in ciò di tutte l'altre di Napoli, per Infermeria, Farmocopea, Libreria, e Giardini, e per l'acque freddissime, e perfette porta il primato sopra tutte l'altre di Napoli.

Dirimpetto è la Chiesa di Santa Chiara, di cui si disse, bensì mirabile è da considerarsi, la tendata di piperno sopra la porta, che da se stessa si sostiene artificiosamente lavorata.

Dirimpetto al Campanile di S. Chiara vi è la Chiesa di Santa Marta de' Ricamatore, fù già edificata dalla Regina Margherita, madre del Rè Ladislao. e vi era una Confraternità di Nobili, de' quali appariscono i nomi, e l' armi in un libro in pergameno; rovinata detta Chiesa a tempo de' tumulti passati, è stata rifatta dal Principe della Rocca, mà perdutisi molti belli quadri di valent' huomini, vi sono messe le copie tratte dalle carte, che andavano in giro. La tela dell' Altar maggiore di S. Marta fù principiatà da Andrea Vaccaro, e terminata dal figlio di Nicolò.

Siegue il Palazzo del Principe sudetto della Rocca, che fù già del Principe di Bisignano, ornato d' una famosissima Galleria di 200. quadri di pennelli migliori dell' arte. de' Caracci, Veronese, Bassani, Barocci, Baur, Caravaggi, Cortona, Giuseppino, Guercin da Cento, Guidoreni, Lanfranchi, Vinci, Tiziano, Tintoretto, Tempesta, Vannich, Zincaro, Polidoro, Vasari, Luca d'Olanda, Marco di Siena, ed altri autori nobilissimi, che ci vorrebbe un catalogo per registrarli. Hà medaglie, camici, ritrattini, miniature, scritti rari, ed

altre cose curiosissime, e peregrine, essendo stata la casa de' Signori un Museo di Virtuosi.

Appresso è il Palazzo del ~~Residente~~ di
 ad
 ti-
 in-
 br-
 ori
 , e
 la
 di-
 tta
 re-
 no
 la
 o-
 ta.
 hi
 di
 n-
 fa
 n-

È questo il primo Palazzo fatto alla moderna, col disegno del M. Fiorentino. Appresso è il Palazzo a cipe S. Severo Sangro, a cui attacca la Cappella, o Chiesa de' Sangri, fondata da Alessandro Patriarca di Alessandria detta S. M. della Pietatella, con statua

Dirimpetto è la Chiesa di Santa Chiara, di cui si disse, bensì mirabile è da considerarsi, la tendata di piperno sopra la porta, ~~che è fatta di~~ sostiene artificiosamente

ra v
mat
ghe
una
par
per
po
Pri
bel
me
var
di
car

cin da Cento, Guido
Vinci, Tiziano, Tir
nnich, Zincaro, P
Olanda, Marco
nobilissimi, ch
er registrarli.
stini, miniati

an
ca
ed
tre

altre cose curiosissime, e peregrine, essendo stata la casa de' Signori un Museo di Virtuosi.

Appresso è il Palazzo del Residente di Venezia, quello de' Fiorilli, ed appresso ad altri palazzi quello de' Principi di Castiglione d'Aquino, ove si è trasferito il Banco del SS. Salvatore, che fù eretto per Arrendamento della Farina da' Governadori di esso, che stava dirimpetto SS. Filippo, e Giacomo, in questo palazzo fù tramata la famosa congiura de' Baroni contro Ferdinando I. così eccellentemente poi scritta dal Portio. Qui è la Piazza di San Domenico, ove col disegno del Cavalier Cosmo si principiò una piramide, per collocarvi la statua del Santo, mà seguitandosi con poco buona architettura è restata imperfetta.

Vi sono intorno i Palazzi de' Duchi dell'Acerenza Pinelli, oggi de' Monaci di S. Martino, de' Duchi di Casacalenda Sangro, e del Duca di Vietri, passato alla casa Carafa, ed hora al Duca di Limatola Gambacorta, Montiero Maggiore del Regno, conforme appare dall' arme sopra la porta; questo il primo Palazzo fatto in Napoli moderna, col disegno del Mormandino. Appresso è il Palazzo del Principe Severo Sangro, a cui attaccata è quella della Chiesa de' Sangri, fondata da Alessandro Patriarca di Alessandria, e S. M. della Pietatella, con statua di

marmo bellissima, ove sono i sepolc̄ri di molte persone Illustri di detta Famiglia, con loro Elogj. In questo Palazzo, ch' è veramente fatto alla Regale habitò la Vedova Regina di Polonia Maria Casimira quando fù in Napoli l'anno 1703, ed il Cōte di Martinitz, con tutta la Generalità Tedesca poco dopò, prima di rendersi Padrone de' Castelli.

Vicino è il Regale Convento di San Domenico maggiore, detto anticamente da una Chiesa, che vi era con Ospedale San Michele a Marfisa. L'ebbero prima i Padri Benedittini, indi concesso a' Predicatori, fù consecrato da Alessandro IV. assunto al Pontificato in Napoli, benchè ne appaja la seconda concessione a tempo di Algerio Arcivescovo di Napoli nell' anno 1269.

Per voto indi fatto da Carlo Principe di Salerno, figlio di Carlo I. d' Angiò prigioniero de' Siciliani, fù riedificata la Chiesa, e consecrata a S. Maria Maddalena sua liberatrice, mutandole il nome con consenso Pontificio, il quale dopo esser stato Rè, e morto lasciò al Convento il cuore, che in una cassetta d' avorio si conserva imbalsamato, ora si chiama solo col titolo di San Domenico, essendo la Chiesa dedicata al Santo. Ultimamente è stata abbellita con stucchi, e dipinture nel Coro: Ha molte cappelle di nobilissime Fa-

miglie. Quella del Conte di S. Severino ha la cupoletta dipinta da Andrea Salerno, quella de' Capeci, la tela dipinta da Girolamo Cavalieri di detta casa, virtuoso in Musica, Pittura, e Scoltura, di cui anche è il Crocifisso dell'architrave.

Nella cappella del Christo, che parlò a S. Tomaso d' Aquino, dicendogli: *Bene scripsisti de me Thoma*; il Cristo, e sua deposizione sono stimati del Zingaro: vi sono in detta cappella diversi sepolcri de' Carrafa, Sangri, & altri; e nell'uscir d' essa si vede a man sinistra il ritratto di Carlo della Gatta, ch'è quel Vecchio con le mani ingiunte in atto di pregare avanti un' Immagine; il quale mentre visse fù divoto della Vergine del Rosario, e molto contribuì alla spesa per l'abbellimento di questa celebre cappella, e del capo Altare.

Nella cappella della Famiglia del Doce, dentro la cappella del Crocifisso vi era l'Angelo Rafaele, e Tobia, la Vergine, e S. Girolamo di Rafaele d' Urbino, ed il volto dell' Angelo era ritratto di Pico della Mirandola, ed il S. Girolamo dal Cardinal Bembo, ora vi è un quadro di S. Rosa. Nella cappella de' Brancacci vi è il ritratto di S. Domenico tratto dal vero.

Vi è nella porta della scalinata, il sepolcro fatto da Berardino Rota alla moglie Porzia Capece, con motti sotto Berardino: *Abiit non obiit, sotto di Porzia; Discessit non*

decessit, con bellissimi Epitaffj, che possono leggere i curiosi.

Sotto l'Altar maggiore, discendendosi per due scalinate di marmo, vi è una cappella de'Guevara, che hà la porta alla piazza avanti l'Aguglia. L'Altare è ben composto di marmi. La Madonna del Rosario nella cappella de' Principi di Stigliano è di Gio: Berardino Siciliano.

Nella Cappella del Cardinal D. Diomedea Carrafa, vi è la statua, e sepolcro fatta dal Santa Croce, mutate l'armi nella Famiglia Spinelli, a cui è passata la cappella, e vi era già una tela della Lapidazione di S. Stefano di Lionardo di Pistoja. Vi è la statua di S. Stefano, ed il sepolcro del Patriarca Berardino Carrafa. Nella cappella de' Pinelli vi è una tavola della SS. Annunziata di Tiziano, sopra detta Cappella vi sono trè sepolcri di Filippo Principe d'Acaja quartogenito, e di Gio: Duca di Durazzo figli di Carlo V. d' Angiò, ed il terzo di Bernardo del Balzo Conte di Motta Scaglioso, e di Andrea Gran Giustiziero.

Sù l' altar di rimpetto alla cappella di Stigliano,, la Statua con' il Bambino in braccio è di Giovan di Nola fatto a spese di Fabio Arcella Arcivescovo di Capua: Il sepolcro di Berardino Rota hà due statue di Fiumi belle, dell'Arno, e del Tevere. Il S. Michele nella cappella Lanario del La-

ma, Cristo con la Croce in spalla nella cappella de' Ducchi d'Aragona è stimato ò di Vincenzo, ò di Gio: Corso. Nella cappella de' Franchi vi è il sepolcro di Vincenzo Presidente del S. R. C. noto per le sue decisioni, e vi si conserva la statua della Vergine del P. Andrea da S. Severino. La volta è dipinta a fresco da Bellisario, vi era il Cristo alla colonna del Caravaggio, situata ora dalla parte dell'Epistola, e detta cappella de' Franchi destinata per le Reliquie; appresso alla detta vi è un quadro con un S. Giuseppe del Giordano.

La Sacristia poi è una delle migliori di Napoli, sì per l' altezza, e bellezza del vaso, come anche per la volta tutta posta in oro, in cui la famosa pittura è del Celebre Solimena, gli Armari di noce sono riusciti così vaghi, che rende stupore a chi li vede; Il Pavimento è di finissimo marmo, il tutto però fatto sotto la direzione del P. Baccilliere Fr. Serafino Castellano. La cappella, che stà in detta Sacristia sotto il Titolo della Annūciata è tutta di marmi fatta a spese della generosa pietà del Marchese di S. Giorgio, e Polistina della Nobilissima Famiglia Milano, che n'è il padrone; il Quadro è bellissimo rifatto però da Fr. Tomaso Perretti Laico, in detto Convento.

Vi sono anche in detta Sacristia in bauli sotto baldacchini di broccato le me-

morie di Alfonso I. di Ferdinando II. e di
 Giovanna sua moglie, d'Isabella d' Arago-
 na figliuola di Alfonso I. e moglie di Gio-
 van Galeazzo Sforza, e Donna Maria d'
 Aragona, Marchese del Vasto, di Anto-
 nio Petruccio Sacretario di Ferrante, mor-
 to per la congiura de' Baroni, dicono de-
 capitato, benche chi hà veduto il cadave-
 ro, dica haver ancora il laccio alla gola,
 con cui fù strangolato; del Duca di Mont'
 Alto della famiglia Aragona, del Marchese
 di Pescara, con loro Epitaffj, e questo ulti-
 mo fatto dall' Ariosto ingegnoso con mira-
 bilità, vi è dipinta una Morte con l' epigra-
 fe: *Sceptra ligonibus aequat*; le tombe ove
 erano i cadaveri de' detti Regnanti, essen-
 do maltrattate dal tempo, furono ristau-
 rate dal Vicerè Conte di Miranda, per or-
 dine del Rè. - Vicerè D. Pietro d' Aragona
 si portò il corpo d' Alfonso in esecuzione
 del testamento del detto.

Nel Cortile del Convento eravi l' U-
 niversità degli studj, istituita da Federico
 II. ove già lesse S. Tomaso d' Aquino con
 lo stipendio di Carlo I. ed in memoria di
 ciò dov'era la sua Cattedra vi è una iscriz-
 zione, tolti gli studj furono trasferiti alla
 Porta di Costantinopoli, come dirassi, ben-
 che oggi siano ivi di nuovo ritornati.

La porta della Chiesa è di marmi anti-
 chi, fatta da Bartolomeo di Capua Conte
 d' Altavilla, e rinnovata da Vincenzo Prin-

cipe della Riccia, con porvi la statua di S. Tomaso d' Aquino col' iscrizione.

A lato han trasportato un Epigramma in marmo, che prima era nel Coro, poi nella cisterna, che hà fatto impazzir mezo Mondo per interpretarlo, contenendo un misto di gentilesimo, e cristianesimo, che per curiosità de' forattieri quì si porta:

*Nimbifer ille Deo mihi Sacrum invidite
Osrim.*

*Imbre tulit Mundi corpora mersa freto.
Invida dira minus patimur, fusamque
sub Axe.*

*Progeniem caveas trojugenamque tru-
cem.*

*Voce precor superas auras, & luminum
Cælo.*

Crimine deposito posse parare viam.

*Sol veluti jaculis Ictum radiantibus un-
das*

Si penetras gelidas, ignibus aret aquas.

Conserva il Convento tra le molte Reliquie un braccio di S. Tomaso d' Aquino, la sua Cella convertita in Cappella, ove si venera un suo libro manoscritto sopra Sandionisio *de Cœlesti Hierarchia*. V' è sepolto con molti argenti, e reliquie il Corpo del Beato Guido Marramaldo figlio dell'istesso Convento, mà s' ignora il luogo. Vi sono molti Padri Venerabili sepolti, e

morti

morti con opinione di Santità , come sono il P. Andrea Auria di S. Severino, il P. Giuseppe Conti da Bagnuli , ed altri .

Il Convento a tempi nostri s' è molto ampliato, e abbellito, con scalinate, e dormitorj insigni, sì per la lunghezza , e larghezza , come anche per la vaghezza delle pitture, e comodità delle Celle . Vi è una famosa Libreria copiosa di libri rari. Un Refettorio grande , bello , e adorno di vaghe pitture , nuovamente rifarcito per il danno sofferto da' passati Terremoti . Nella Sacristia sudetta vi sono apparati, ed argenti di gran valore, con una statua d' argento della Vergine del Rosario, e busto di Pio V. & altre Statue , candelieri , vasi, paliotti , ed altre cose ricchissime . Hà tre Congregazioni , una detta del Rosario, l'altra del Santissimo Nome di Gesù , e l'altra del Santissimo Sacramento . Vi si celebrano tre Novene , l' una di S. Anna, l'altra de' Morti , e l'altra nel Natale del Signore . Nel giorno della Vergine del Rosario si fa una decorosa , e nobil processione , intervenendovi gran Nobiltà , & il Vicerè con tutto il Ministero , facendosi battaglione delle Milizie avanti la piazza di detta Chiesa collo scarico del Cannone di tutti i Regii Castelli , celebrandosi per otto giorni continui detta festività con panegirici, e musica .

Salendo da San Domenico alla strada,
che

che conduce alla Vicaria si vede la Chiesa, e Monistero di Gentil-Donne Napoletane della Croce di Lucca, fondato da Andrea Ibarra, e Cremona Spinelli, essendo questa una delle Monache; vivono sotto la regola del Carmelo, e riabbellito, si v'è tuttavia più abbellendo col disegno del Picchiatti. La Chiesa con marmi, stucchi è d'oro fatta a spese del Principe di Cellamaro Giudice, che vi renferò le figliuole, ed è ricca d'apparati.

Il Christo dell' Altar maggiore è copia dell' Imagine, che si adora in Lucca, vi sono due cappelle di marmi maschi fatte di nuovo, adorne con pitture bellissime, da lato una dedicata alla Madonna del Carmine, e l'altra alla Concezione, il Monistero è grande con un ampio formale, o sia conserva d'acqua freddissima.

Poco più avanti è la Chiesa, e Convento di S. Pietro a Majella, detto già di S. Caterina, ov' erano Domenicani, che passarono a S. Caterina a Formello. I Padri sono Celestini di S. Pietro di Murone, detto Celestino V. Sommo Pontefice, che rinunciò il Papato in Napoli, dentro Castel Nuovo, fù la Chiesa fondata da Pipino da Barletta, che da Notajo giunse a' primi gradi presso Carlo Secondo Angioino, e scacciò i Saraceni da Nocera, La Porta di marmi fù edificata per voto da D. Giovanna Zunica Principessa di Con-

ca, fatta con disegno Gotico, mà rimoder-
nata dall'Abbate Campana. La soffitta po-
sta in oro, hà le tele del Cavalier Preti det-
to il Calabrese, alquanto offesa da un ful-
mine, si ristorò: il dipinto a fresco di
Nunzio Rosso, che morì nell'età di 20. an-
ni, l'Altare di marmi è fatto ad imitazione
di quello di S. Severino, molto bello.

Nella Cappella a man sinistra dell' al-
tare maggiore vi è una statua di S. Seba-
stiano di Gio: di Nola, lo Sponzalizio di
Santa Caterina era del Criscolo, e la tavo-
la similmente dell'altra Cappella, ora la
prima si è mutata, e postavi pittura mo-
derna,

Nella Cappella degli Spinelli di Gio-
venazzo vi è una testa antica d'Ottaviano
Imperadore; questa Cappella dal Consi-
gliere Raitano Erede di Madre di detta
Spinelli è stata di nuovo rifatta con altari
di marmo, quadri in mezzo della Vergi-
ne, & i ritratti in marmo in mezzo busto
de' suoi congiunti, scoltura di Giuseppe
Trocola. Si sono ancora in detta Chiesa
abbellite due altre Cappelle con pitture
nuove, una dedicata a S. Gio: Battista, e
l'altra a San Benedetto, oltre quella di
S. Oronzio, di cui la Nazione Leccese a
20. d'Agosto suol celebrare la festa con
musica solenne.

Nella Sacristia vi sono molte reliquie,
e frà l'altre un dito di S. Caterina V. e M.

un dente di S. Apollonia, un osso di S. Biagio, un' altro di S. Pietro Celestino riposto in argento, con la mitra, una crocetta di legno, che portava in petto, e molte reliquie, le scarpe, la stola, il manipolo, ed altro. Vi è il Corpo intiero del B Benedetto de Julianis, morto nel 1511. incorrotto; in questa Chiesa scrive il Padre Borrelli Minorita nella sua difesa della Nobiltà Napoletana, esser stato sepolto l'anno 1517. Elio Marchese, quel sì critico scrittore delle famiglie nobili Napoletane; il Chiofro è rifatto alla moderna; come anco la Porta di esso.

Attaccata a questa è la Chiesa della Redenzione de' Cattivi, fondata da una Compagnia di divoti, per liberare i poveri schiavi Christiani da Turchi, che da San Domenico, ove prima era, quà trasferissi. Il quadro dell' altare della Vergine della Redenzione è del Cavalier Farelli, le rendite di detta Casa giungono a ducati 8000. che si spendono nella liberazione de' Cattivi; hora questa Chiesa s'è rifatta alla moderna, mediante l'industria del Marchese della Terza, di D. Giuseppe di Genaro, & altri Governatori del luogo secondo il disegno di D. Ferdinando S. Felice virtuosissimo Cavaliere del Seggio di Montagna; L' Altar maggiore è di marmo, il Quadro è del Farelli, gli altri Altari parimente di marmo bianco, scoltura di Giuseppe Tro-

cola. Le tre pitture ad oglio degli altari di man sinistra del Simonelli, e le tre all'incontro del Malinconico.

Discendendo verso S. Chiara vi è il Nobile, ed antico Monistero di S. Sebastiano, fù già Chiesa de' Basiliiani edificata da Costantino il Grande, e poi concessa da un Doge della Republica a detti Padri, quando fù concesso S. Nicandro, e Marciano alle Donne della Famiglia di S. Patrizia; e vi furono poi i PP. Benedettini, che vi passarono da S. Pietro in Castello dell' Ova, concesso quello di S. Pietro alle Monache, che poi saccheggiato il Castello quà passarono, e unirono il nome di S. Pietro, con S. Sebastiano, come anche s' unirono con le Monache della Regiona Forcellense Basiliane di S. Sergio, e Bacco, che con dispensa Pontificia passarono al Rito Domenicano; ancora per l' antico possesso di S. Pietro a Castello, hà giurisdizione il Monistero sopra la pesca del Mare, esigendone non sò che dritti, e fa per insegna le Chiavi per il detto Monistero di S. Pietro, e le saette per S. Sebastiano. Qui si racchiuse Teodora di Durazzo, poiche chiuse gli occhi al Rè Ladislao; facendovi osservare esattamente la regola del Terz' Ordine di S. Domenico, ampliando il Monistero, il quale è oggi rinnovato, e la Chiesa consiste in una gran Cupola in forma d' ovo dipinta a finti stucchi, ed oro,

con la vita di S. Sebastiano, disegno di Fr. Giuseppe Nuvolo converso Domenicano della Sanità; e dipinta dal Marulli a chiaro oscuro, gli Altari, e le mura de' cornicioni in giù sono adorni di marmi commessi. Hà nelle Reliquie una mascella di S. Sebastiano in una statua con un tronco, a cui è legato il Santo d'Argento di Rafaele Fiamengo. Un braccio di San Biagio in un' altra statua d'argento, del Monte, una reliquia di San Pietro in altra statua del Vinaccia, la Testa di Santa Cordova compagna di S. Orsola; Queste Reliquie furono, essendo assediato Napoli da Lautrecco, nascoste da una Monaca; si ritrovarono poi per rivelazione della Vergine, mancandovi l'anello di San Pietro, che Ladislao havuto da Roma, diede al Monistero. Sotto l'Altar maggiore riposano i Corpi di SS. Sergio, e Bacco Martiri.

Tirandosi dritto verso la Porta di Constantinopoli vi è una strada larga, allegra, adorna di Palazzi, e di Monisteri; i Palazzi sono del Principe di S. Agata Firrao Nobile Cosentino, con mezzi busti de' Regnanti Austriaci, e bel prospetto; de' Salernitani, del Tufo, hora del Marchese Pisacani Reggente di Cancellaria, che molto l'ha accresciuto di vaghezza. Tiene bella scala, quattro Colonne nel Cortile, ed una nobil Fontana nel Giardino, que-

sto fù già della famiglia Castrioto, ove sono dipinte l' azioni del Gran Scandcrebegh; prossimo è quello de' Marciani, famoso per tre Regenti Padre, Figlio, & Avo, tutti di gran sapere, e bontà di vita; Seguita quello del Prencipe di Conca all' incontro, ove è hoggi il Monistero di Sant' Antonello.

Avanti detto Monistero fù già la Porta D. Orsa, per dove, come si dice, entrarono i Saraceni, e furono discacciati; fù fondato da Suora Paola Cappellana, e consecratò a S. Antonio di Padova, essendo uscita dal Monistero di S. Maria di Giesù; la Chiesa è picciola, mà rimodernata con stucchi, e vi è un quadro di S. Cecilia di Bernardo Cavallini, è fondato il Monistero sul detto Palazzo di Conca, di cui anche vi sono l'armi, qual Palazzo era fabbricato sù le mura antiche della Città, osservano la regola di S. Francesco.

Dirimpetto poco più avanti vi è il Monistero di S. Giovannello, fondato da Francesco del Balzo per la Famiglia, che quà trasferì da Capua le Monache, per non esser quella Città in quei tempi di molta buona aria, e fù inalzato sul Palazzo del già Reggente Davide, havendo l' uso d' un Torrione della Città, vivono sotto la stretta Regola di S. Domenico.

La Chiesa è nuova, fatta col disegno di Francesco Picchiatti, mà alquanto alté-

rato per cagion dell'atrio, il quale si stà riducendo a fine con industria, e disegno del Regio Ingegniero Anaclerio, il quale è riuscito molto vago, con quattro Colonne di pietra nostrale, e nel Cornicione si legge in lode del Percursore:

*Inter natos mulierum non surrexit major
Joanne Baptista.*

Dentro è nobilitata di stucchi, e quadri insigni, quello dell' Altar maggiore adorno di marmi è del Giordano, la Coronazione della Vergine del Massimo, l'Annunziata di Francesco di Maria, quello della parte dell' Epistola del Perugino; la Vergine con S. Gio: Battista bambino, del Balducci, gli altri delle Cappelle ultimamente terminate sono di buona mano. Hà sontuosissimi apparati, ricami d'argenti insigni, si sono già terminati due Cori per musica, e messi ad oro con gran intagli; la Sacristia è una delle più belle di Napoli.

Dirimpetto vi è il Monistero della Sapienza, fondato là dove il Cardinal Oliviero Carafa aveva incominciato alcune fabbriche per Studenti poveri, ch'era prima dell'anno 1507. fuori di Napoli. Vi fù poi da Gio: Latro, Gio: Pietro, e Marino Stendardo, introdotte alcune Monache dell' Ordine di S. Francesco. Passato l'assedio

di Napoli di Monsù Lautrecco, rimaste senza guida, ottennero Maria Carafa, uscita dal Monistero di S. Sebastiano per loro fondatrice, la quale mutò l' abito Francese in quello di S. Domenico, e la sua effigie di marmo si vede nel prospettivo incontro a quella di Paolo IV. suo fratello, col titolo di Fondatrice, e nel Cornicione vi si legge: *Sapientia edificavit sibi Domum.* Vivono sotto la cura de' Padri Teatini con molta osservanza.

La Chiesa fù eretta col disegno del P. Grimaldi Teatino, il dipinto a fresco è di Belisario già vecchio; i quadri ad oglio di diversi Napoletani, quegli dell' Epistola del Gargiulo, detto Micco Spataro, dell' Evangelio del Massimo, la disputa di Cristo con i Dottori, la Natività, e Concezione della Vergine del Lama, i Laterali dell' Altar maggiore di Giacomo Manecchia; egli è composto di varj marmi, con una custodia d'argento del Vinaccia, e due splendori del medesimo metallo, le Reliquie sono, del Legno della Croce, Capelli della Vergine, di Santi Apostoli, ed Evangelisti, fuor che di S. Pietro, e S. Gio: Battista; altre donate bensì dette Reliquie dal Pontefice Paolo IV. la facciata, e scalinata sono disegno del Fanzago, ultimamente vi hanno aggiunta la porta del cortile dipinta con due imprese, una di casa Carafa, e l'altra di casa Pignatelli con il Camauro so-

pra, per essere in questo Monistero morte due Sorelle di Pontefici, una di Paolo IV. Fondatrice, e l'altra d'Innocenzo XII. Pignatelli.

Vicino alla Porta di Costantinopoli vi è il Conservatorio, e Chiesa di Maria Vergine di tal nome, era questa la Porta D. Orso quì trasportata a tempo di Carlo V. da D. Pietro di Toledo Vicerè. La Chiesa fù edificata per voto della Città fatta salva dalla Pestilenza dell' anno 1526. come si vede dall' Iscrizione, che dice:

Ob Urbem a Peste servatam.

Per una Imagine della Vergine, che salvò Costantinopoli dall' incendio dipinta in un muro, copia di quella, che dicono esser in Costantinopoli fatta da S. Luca; a caso per rivelazione ritrovata. La Chiesa fù inalzata dalla divozione della Città, col disegno di Fr. Giuseppe di Nuvolo; nell' Altar maggiore costrutto di marmi v' è la sudetta Imagine, le dipinture a fresco con la cupola del Bellifario. Tra le Cappelle il S. Erasmo è del Criscolo, l' adorazione de Magi del Santa Fede; considerabile è il Pulpito, sotto il quale non hà guari, s' è messo un' altaretto con Imagine di S. Anna. Il Conservatorio fù eretto nel 1603. e vanno le Donzelle vestite di bianco, con lo scapulare azzurro per divozione della Ver-

gine concetta senza peccato originale, terminando quì la Città con la Porta; ritorneremo un'altra volta al Seggio di Nido. E dietro di esso la Chiesa di S. Andrea, dove era l'antico Ospedale per gli studenti agli antichi studj, quali stavano ivi situati, di lingua Latina, e Greca, e d'una delle sei, che fondò Costantino in Napoli, e sotto la protezione di S. Marco, ed è governata dagli Osti, e Mercanti di Vino, la tavola dell'Altar maggiore è del Curia, e l'ovata di sopra del Santa Fede, vi è il sepolcro dove fù già Santa Candida trasportata a Sant' Angelo a Nido, ma per diligenze, che vi habbia fatto sin'ora D. Tiberio Brancaccio non si trova, è *jus patronata* de' Carrafa.

Da presso è il Monistero di D. Romita fōdato da Donne Greche venute da Romania; perciò così dette, o pure Donne Romane, vivono sotto la Regola Benedittina; la Chiesa fù rifatta col disegno del Mormādi, la soffitta è del Teodoro, e la tavola dell'Altar maggiore, la Cupola cominciata a dipingere dal Giordano, chiamato poi a Spagna dal defonto Rè Carlo II. terminata dal Simonelli suo discepolo. La Vergine con due Santi del Gargiulo detto Spadaro; v'è un marmo Greco con memorie di Teodoro Console, e Doge della Republica Napoletana, quì trasportato dalla vicina Chiesa de' Gesuiti, ne' lati della porta vi sono due quadri del Negroni, hanno diverse

verse Reliquie donatele dalla Reina Beatrice d'Angiò; è principale il Sangue di S. Gio: Battista, che si liquefà, dicendosi l' Evangelo nel dì della sua Decollazione, una Gamba, e Piede di S. Antonio Abbate, una parte del Chiodo del Signore, due Spine del legno della Santa Croce, della Cintura, e Latte della Beata Vergine, Costa, e Capelli di S. Gio: Battista, un Dente di S. Christofaro, il Corpo di Santa Giuliana, mà non si sà dove, ed hà ricchissimi apparati. Vi hanno fatto ultimamente un bellissimo Altar maggiore di marmi mischi con statua della Vergine indorata, un bel Coro sopra la porta passatoja, con due bellissimoi Organi. Avanti la sudetta Chiesa v'è il Palazzo della famiglia Chiurlia ultimamente abbellito.

Più avanti è il Monistero di Monte Vergine de' Monaci Bianchi Benedittini, fondato da Bartolomeo di Capua nel suo palazzo, incorporandoci l' antica Chiesa di Santa Maria d' alto Spirito ivi presso; e donollo a' Padri S. Guglielmo per la divozione, c' havea alla Vergine del Monte Virgiliano, dettò oggi Monte Vergine, la ristorò il Principe della Riccia della detta casa, conforme appare da i versi sopra la porta, che dicono:

*Accipe Maria, que dat tibi Bartolomeus
Cui sit propitius te mediante Deus.*

Vi sono sepelliti Matteo, e Mazzeo d' Affitti famosi Giurifconsulti; v' è una copia dell' Imagine della Vergine, che si adora sul Monte, già consecrato alla falsa Madre de' Dei: ora alla Gran Madre del vero Dio; dicono dipinta da S. Luca. Hà l'Altare di marmi ben inteso, un Organo famoso, con adornamenti indorati, dalla parte dell' Epistola v' è una Cappella di SS. Pietro, e Paolo, la tela di Francesco di Maria, e nella Cappella al braccio destro della famiglia Salvo, un quadro del Santa Fede. Da dietro detto Monistero vi è una Chiesiola con Confraternità di S. Maria dell' Umiltà.

La machina più bella, e' habbia questa Città è il Collegio prossimo de' Padri Gesuiti, ancora non finito, nella Casa del Duca di Madaloni fondato, dove ancora v' era una Chiesa antica de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo con memorie d' antichità, altrove trasportate; Roberta Carafa havendolo con infinite elemosine ajutato, ne ottenne di Fondatrice il nome, come dall' Iscrizione si vede. Hà un famoso Cortile, con due ordini d' archi per le scuole di Grammatica, ed altre scienze, fuorche Leggi, e Medicina, con un Salone grande, che serve nelle funzioni pubbliche, il tutto abbellito a spese della Famiglia Aponte, come da altra Iscrizione. Hà molti Oratorj di Dottori, che vanno un giorno della

setti,

fettimana a servir l'Incurabili ; de Chierici, detto del P. Pavone , degli Studenti, ed altre sotto diversi titoli. La Chiesa fà l'elemosina di 20. m. scudi fondata dal Principe della Rocca Filomarino, come dalla memoria in marmo ; la tavola dell' Altar maggiore è di Marco da Siena , con li ritratti suo, e di sua moglie, il quadro del S. Francesco Saverio di Fracanzani, il S. Ignazio era del Marullo, hora è del Solimena con le quattro parti del Mondo. La Trasfigurazione, e S. Ignazio Vescovo dello stesso Marco. La Cappella di San Francesco Borgia disegno del Vinaccia, lavori di Bartolomeo, e statue di Pietro Ghetti . La Cappella del Beato Luigi Gonzaga tutta dipinta, con l' Imagine divota, e nobile di legno indorata , la di cui festa si celebra alli 21. di Giugno con gran concorso di Scolari. Nella Cappella detta di S. Francesco adornata di marmi è disegno del Fonzago, v'è l'Imagine di S. Francesco vestito da Pellegrino, come compare al P. Marcello Mastrillo; da lati della Porta i mezi busti delli BB. Luigi, e Stanislao di stucco sono del detto Fonzago. La Sacristia è ricca d'apparati, e di statue d'argento , trà le Reliquie v'è il Legno della Croce , un Dito di S. Gio: Battista , un Dente di S. Gennaro , di S. Vittorino, San Teodoro, due Teste delle Compagne di Sant' Orsola , un' ampollina di sangue di

Santa

Santa Potenziana, ed altre; sotto l' Altar maggiore vi sono sepolti quattro corpi di Santi Martiri Crisanto, e Daria, Iginio Pontefice, e Lucilla in un picciolo Oratorio; la Casa poi è un Paradiso terrestre architettata dal Lazzaro. Il Refettorio è molto allegro, e vi è fra' gli altri quadri, il Salvatore del pennello di Lionardo da Pistoja, la Libreria poi tutta lavorata di noce, ed olivo è riuscita una delle più celebri d' Europa per la magnificenza del vaso, e lavori, vi sono due quadri del Mattei, varie statue di legno arramate, ed un numero infinito di libri, essendo quelli composti da Gesuiti, ricoperti di pelle rossa, e posti negl' armarj superiori. Una scala molto bella, ed ampia, disegno di detto Cavalier Cosmo. La Camera del P. Marcello Mastrillo, ove gli comparve S. Francesco Saverio, e ritornandogli la salute, lo consigliò ad andare a predicare la Fede nell' Indie, e convertita in Oratorio bellissimo, con specchi, e dipinture, e molte belle galanterie, ove è fra l'altre un Christo scolpito in un dente di Caval Marino. Vi sono anche due Sartorie, con la Cappella di S. Homo buono. Vi è una famosissima Farmacopea con le Droghe più rare, e peregrine venute dall' Indie Orientali, ed Occidentali; una maravigliosa Tromba, che dà l' acqua per tutta la Casa. Nel Cortile v' è una memoria consecrata ad Elena

Madre di Costantino, che era nell' antica Chiesa de' SS. Pietro, e Paolo; nel continente della Casa, ch' a guisa d' Isola prende un amplissimo circuito, vi era, dicono, l'antica linterna laterizia, forse diversa da quella, che si vede dietro S. Onofrio. Sotto di essa v'è una cantina capace di trenta mila botti di vino, ove si vende a barili. Per ivi appresso i detti Padri anno buttato a terra molti Palazzi, e vi anno formato una strada comoda per due Carozze in giro, che si porta a S. Agnello de' grassi.

Più abbasso dalla parte della Chiesa del Collegio in un luogo già detto Montecrone v'è una Chiesa dedicata a S. Michele, detto l' Angelillo. Discendendo si trova la Chiesa degli Aquarj, di cūi si disse nel Seggio di Porto, e girando per la strada de' Pettinai si ritrova in altro vicolo la Chiesa di S. Agnello, detto de' Grassi, fondata da Maria Carne Grassa della detta famiglia spenta di Seggio di Porta Nova.

Per un vicolo detto Patriciano si risale a San Marcellino, mà più abbasso si ritrova la Chiesa di Santa Caterina de' Trettari, per le Trine, che vi si lavorano, detta anche Spina corona, che dà il nome ad un' altra Ottina, vi era quì un Monistero di Monache Benedittine, e fù la Chiesa fondata da Nobili di Porta Nova, scompartite le Monache per esser luogo angusto in diversi Monisterj, divenne Conservato-

rio di Donzelle, che furono poi trasportate in S. Elegio; presso detta Chiesa v'è una fontana con la Sirena, che butta acqua dalle mammelle, col motto: *Dum Vesuvii Syren incendia mulcet*. Fatta nel tempo dell'incendio del Vesuvio nell'anno 1139. riabellita da D. Pietro di Toledo, e postovi l'armi sue. In due vicoli si vedono due picciole Chiese. una detta S. Maria della Moneta della comunità della Zecca; l'altra presso un supportico, ch' esce alla Porta Nova di S. Maria dell' Arco.

Or ritornando a S. Marcellino, fù questo Monistero fondato da Antimio Doge, e Console della Republica Napoletana, ò pure da Teodanna sua moglie ristorato, havendo più antichi principj, come lo ristorò Federico Enorbarbo, ò Barba rossa, dandoli il suo Ammanto Reale, che anche ridotto in Palliotto si conserva; è rifatto il Monistero a questi tempi col disegno di Pietro d' Apuzzo; fù questa Chiesa unita con quella di S. Donato, e cõ quella di S. Feffo, Monistero edificato da Steffano Console, e Doge di Napoli, confermato dall' autorità di S. Pio V. dalla parte d' Oriente v'era l'antica Sinagoga degli Ebrei, che distrutta s' incorporò col Monistero; la Chiesa è molto galante, il soffitto posto in oro è dipinto dal Massimo, la cupola, ed Angeli dipinti a fresco da Bellisario, alcuni quadri della Chiesa vecchia sono di

Pie-

Pietro Donzelli; il capo Altare di finissimi marmi hà una tavola del Lama. Vi è di sopra una miracolosa Imagine del Salvatore, che inviata dall'Imperatore Basilio all' Arcivescovo di Napoli, posata da Facchini stanchi sopra una colonna di marmo, questa si ruppe, nè si potè più con forza umana di là più sollevare, mà due Novizie con facikà grande la presero, e portarono nel Monistero, collocandola sù l'Altare di S. Marcellino, si conserva con gran venerazione, vedendosi la colonna rotta situata con una cancellata di ferro in una nicchia nella portaria; il quadro di S. Benedetto, di cui osservano le regole è del Ribera, la Chiesa è tutta dipinta, e bene adorna; le Reliquie sono un Braccio di S. Donato, che era di quella Chiesa, un Deto di S. Benedetto, ed altre; ultimamente vi sono costrutti due bellissimoi Organi. Il Monistero è grande con belle vedute di mare; dicono, che quì vi furono le muraglie della Città, con una Campana, che faceva segno quando s'accostavano i Turchi al lido, e fusa nel 550. che si conserva nel Monistero; or se, nel 550. vi furono campane, e Turchi, come dicono, che nella Campana si legge, lascio considerarlo al giudizioso lettore, vuole il Celano, che sia fondato il Monistero nel 763. regnando Costantino, e Leone Porfirogenito per un privilegio, che si conserva nell'archivio delle Monache, dove

ve vi sono molte scritte in pergameno .

Vicino evvi il Convento di S. Severino, fondato secondo Beda, da Napoli sopra il Palazzo di S. Severino Vescovo di Napoli, alcuni vogliono da Costantino il Grande, a cui questo nome è stato dato dopo molti altri di Santa Maria del primo Cielo, di S. Basilio, di S. Benedetto, dato in fine a Monaci Casinensi. Nell' antica Chiesa vi furono sepelliti i Corpi di S. Severino Vescovo di Napoli, di S. Severino Abbate, di S. Soffio; il primo non si sa dove sia, il secondo trasportato dall' Isola del Salvatore, ò sia Castello dell' Ovo, il terzo dalla distrutta Città di Miseno, de' quali tiene ora il nome, essendo la Chiesa antica picciola; si edificò la grande col disegno del Mormado; la sua Cupola fù la prima edificata in Napoli, col disegno di Sigismondo di Giovanni, e dipinta da Paolo Schif, ò Schefar Fiamengo; la dipintura a fresco della Gloria di S. Benedetto, suoi Santi Pontefici, e Cavalieri dell' Abito del Belisario, che qui è sepellito. L' Organo nel capo del Coro è opera di Sebastiano Solcito, e Gio: Domenico di Martino.

Il Coro tutto differentemente lavorato di noce di Bonaventura Tortelli, e Bartolomeo Chiarini, il capo Altare di marmi comnessi del Cavalier Cosmo con balaustrate, che chiudono il presbiterio due putti di bronzo; vi sono due fonti

di broccatello sostenuti da pilastri con l'Armi della Religione, ed in fronte un vasetto di fiori, e sopra del pilastro un Corvo insegna del Santo. Nella Cappella de' Gesualdi la Pietà della Vergine è del detto Schefaro, il Battesimo di Christo di Pietro Perugino, la S. Anna del Marulli, la Vergine con diversi Santi del Salerno, l'Immacolata Concezione d'Antonio Sensibile, la Pietà appresso la Cappella di San Carlo del Corso, la Nascita del Signore di Marco da Siena, e l'Inchiodazione, e l'Adorazione de' Magi, e la Nascita della Vergine dello stesso, come anche il Christo spirante in Croce, la Deposizione del detto, del Salerno, la venuta dello Spirito Santo del Marulli, Nella Cappella del Santissimo dipinta a fresco dal Corenfio, l'Annunciata del detto Marco: dopo una Cappella con basso rilievo di marmo, ed appresso passata la Nascita della Vergine, due fonti di marmo sostenuti da due Corvi; il Pavimento è tutto lastricato di lapidi sepolcrali. Volendo entrare nella Sacristia a sinistra, la Vergine con altri Santi è dell'Imperato, quella appresso del Santa Fede, la detta Sacristia dipinta da Onofrio di Lione discepolo di Belisario, e vi è in un armario un Crocifisso di bosso donato da S. Pio V. a D. Giovan d'Austria, che lo portò nella Battaglia Navale.

Hà molte Reliquie della Croce del

Signore, Capelli della Vergine, de' Santi Apostoli, di S. Clemente Papa, di S. Placido, è ricca d'argenti, e d'apparati.

La Chiesa hà diversi sepolcri, frà quali quello di Vincenzo Carafa Priore d' Ungheria, figliuolo del Duca d' Andria, con la sua statua del Naccarini; Quattro depositi della Famiglia Mormile a gli angoli della cupola; nella Cappella Maranta quello del detto Belisario, presso la Sacristia quello di Gio: Battista Cicara, ed un fanciullo della Famiglia Bonifacio scolpito da Pietro di Prata, ed Epitaffio fatto dal Sannazzaro.

Nella Cappella di S. Severino vi sono sepelliti trè giovanetti estinti di veleno per l'ambizione del Zio, per succederli, e la Madre Contessa della Saponara con le statue loro di Gio: di Nola; e vi sono altri sepolcri con belle statue. Hà il Monistero quattro Chiostrì, uno de' quali è dipinto d'Antonio Solario, detto il Zingaro col suo ritratto, ed altri ritratti al naturale, con Balauastro antichissimo, il terzo Chiostro è fatto con architettura di marmi, con colonne d'ordine dorico venute le pietre da Carrara. I Dormitorj, Refettorj, le Loggie, l' officine, e tutte le fabbriche sono mirabili, e grandi, avendo il primato trà Conventi di Napoli.

Nell' antica Chiesa, che sembra sotterranea rispetto alla nuova, sotto il primo

mo Altare di marmo vi sono sepelliti i corpi di S. Severino Apostolo dell' Oriente , e S. Sofio Levita compagno di S. Gennaro, col distico :

*Hic duo Sancta simul , divinaque copora
Patres
Sofius unanimis , & Severinus habent.*

E vi è una tavola del sudetto Zingaro; vi è ancora il Corpo di S. Severino Vescovo; màs' ignora da' Monaci il luogo. Presentemente una antica Imagine di Cristo Crocifisso di legno fà infinite grazie, e si è abbellita la d. Chiesa di stucchi.

Uscendo dalla Porta grande vi sono diversi Palazzi, e frà gli altri quello del Duca d' Andria Carrafa, hora del Marchese della Terza, Navarretta, e quello del Duca di Carianaro Mormile; uscendo alla strada di Nido, ove sono i Librari, vi è il Palazzo degli antichi Conti di Madadalonì, oggi di D. Diomede Carrafa, ricco di molte antichità, e frà l' altre la Testa d' un gran Cavallo di Bronzo, antica insegne di Napoli, che dicono stava avanti la Cattedrale, e per superstizione degli antichi, che credeano sanasse l' infermità de' Cavalli, che l' andavano attorno, disfatto il corpo se ne fece una Campana dell' Arcivescovato; vi sono nel cortile, e scale di detto Palazzo diverse reliquie d' antichità in busti,

sti, teste, urne, e frà gli altri un bellissimo Mercurio, teste d'Imperadori, di Cicerone, una statua di Muzio Scevola, molti bassi rilievi, una cassa ben istoriata: con testa d'Antinoo, una vestale, ed altre curiosità benche impoverito delle migliori. Sù la Porta della Sala v'è il ritratto del Conte di Madaloni, e della Moglie, in mezzo del Cortile v'è sopra d'una colonna una statuetta di Ferdinando Rè a cavallo, che quì aspettò il detto Conte per andar seco a caccia; e questa fù fatta dal Donatello, non già il gran Cavallo, che fù opera Greca, non dicendo in ciò benè il Vasari. Di questo Cavallo si osservano nella bocca nell'una, e nell'altra parte due saldature, ove fù posto il freno, ed è tradizione, che questo fosse stato quello, che l'Imperadore Corrado IV. nel debellare la Città di Napoli gli fè porre questo Distico:

Hactenus effrenis Domini nunc patet habentis.

Rex donat hunc equus Partenopeis equusa.

Fra gli altri antichi marmi, che sono in detto cortile, poco più sù della testa del Caval di bronzo, ivi si è una tabella votiva, che degli antiquarj stimasi per singolare: essendo che ritrovāsene molte di creta cotta, mà ne pure un'altra di questa fatta, ove si vede

vede uno inginocchiato avanti una Deità, che pare Apollo portato dalle tre Grazie, e da Esculapio, cosa curiosa da osservarsi. Questo Palagio è majorascato degli antichi Conti di Maddaloni, posseduto in oggi dal Duca di Maddaloni Carrafa, legittimo successore di quelli, e dotato d'ogni più degna prerogativa Cavalesca.

Attaccata a detto Palazzo vi è la Chiesa della Croce in un vicolo, che non spunta. Qui vicino era il Palazzo del Conte di Montorio de' Secondogeniti del Conte di Maddaloni, ove nacque Gio: Pietro Carrafa, poi Papa Paolo IV. passato poscia al Marchese d'Alfedena Gattola.

Il Conservatorio de' Santi Filippo, e Giacomo eretto da' Professori dell'Arte della Seta, fatto per le figliuole è presso, ricco d'argenti, e di ricami di seta fatti dalle stesse.

Siegue il Sacro Monte della Pietà eretto per togliere l'usure degli Ebrei, poi discacciati dal Regno; fù principiato da Aurelio Paparo, e Nardo di Palma, che in diverse parti al fine qui fù da' Governatori fondato col disegno di Gio: Battista Cavagni; la Cappella hà due statue di marmo della Scurtà, e Pietà del Bernini, la statua della Vergine del Naccarini, dentro le dipinture del Bellifario, la tavola dell'Altar maggiore del Santa Fede, di cui anche è la Resurrezione col suo ritratto in

un soldato, che dorme; v'è la memoria del Cardinal Acquaviva benefattore de luogo del Fonzagò; l' Assunta è d' Ippolito Borghetto, detto lo Spagnuolo, la Casa con il Banco è ricchissima, con guardarobba per li pegni maravigliosa, impegnandovisi fino a dieci scudi senza interesse sopra qualsivoglia roba di seta, lana, ò lino, ed è miracolo della protezione della Vergine, che non si vedano in dette robbe ne tarli, ne topi. Dietro a detto Monte vi è la Chiesa di S. Cecilia, fondata da Cecilia Aldemoresco, già estinta in Seggio di Nido, e sotto hà le Reliquie de' Santi Clemente, Demetrio, e Cecilia, Juspatronato della detta Famiglia.

Dirimpetto alla porta del Monte in un vicolo v'è la picciola Chiesa di S. Lucia, detta S. Luciella, fondata dalla Famiglia di Capua, ora posseduta dalla Comunità de' Molinari.

Vicino il Monistero di S. Ligorò, così detto volgarmente S. Gregorio Armeno, si dice fù fondato da Donne Greche a tempo di Costantino, fù rifatto il presente Monistero con disegno di Vincenzo della Monaca, e col modello di Gio: Battista Cavagni eretta la Chiesa; furono posti in detto Monastero alcune Monache di S. Angelo a Bajano, da cui ebbero il Sangue di S. Gio: Battista. Il Monistero di S. Ligorio presuppongono alcuni, e mi par certo, che

stasse all'incontro dove stà adesso, e che di
 là portassero il Corpo di S. Gregorio Ar-
 meno, avendo ottennto da Frati di S. Lo-
 renzo, la Testa del loro Santo, che manca-
 va, conforme appare dall'Armi, e dall' I-
 magini de' Santi Francescani, che vi stan-
 no impressi, e che io più d' una volta hò
 veduto, in cui vece diedero à detti Frati il
 grasso di S. Lorenzo. La Chiesa è bellissi-
 ma, dipinta à fresco quasi tuttá, la Cupola,
 Lunette, e Nave è del Giordano, la soffitta è
 del Teodoro, il capo Altare commesso di
 diversi marmi disegno del Lazzaro; il qua-
 dro dell'Ascensione del Lama. il S. Bene-
 detto si stima del Ribera, il S. Gio: Batti-
 sta di Silvestro Buono, S. Pietro, e Paolo
 del Salerno, nella Cappella di S. Gregorio,
 ciò che vi è a fresco è di Francesco di Ma-
 ria, i quadri laterali del Fracanzano, l'An-
 nunziata di Pacecco di Rosa; Hà quantità
 di argenti, e nobili apparati; oltre del
 Sangue di S. Gio: Battista ha la testa di
 S. Stefano Protomartire, S. Biagio, S. Dama-
 so, e S. Giovanni Eremita, e reliquie del
 detto S. Gregorio, S. Lorenzo, ed altri San-
 ti. Ultimamente si sono fatti due Organē
 bellissimoi; la Porta di detto Monistero è
 stata rifatta di nuovo tutta di marmi mi-
 schi: nè ricevono per Monache altre, che
 Donne nobili di Seggio Capuano, e Nido.

Dirimpetto discendendosi alla strada
 detta di S. Biagio, v'è la Chiesa Parrocchia-

le di S. Gennaro, detto dell'Olmo, credo per la stessa ragione della piazza dell' Olmo per l'albero piantato per li pregi de' Vincitori. Si dice San Gennarello all' Olmo a differenza d'altre Chiese di S. Gennaro: Gio: Diacono vuole, che fusse edificata da Agnello XXXIII. Vescovo di Napoli, avea vicino all'altare due colonne stimate di diapro, ò altra pietra rara, che la b. m. dell' Arcivescovo Cardinal Cantelmo le fè trasferire alla Metropolitana, e messe avanti l' Altar Maggiore per Torcieri, presene due consimili da S. Gennaro *extra menia*, e molte antiche colonne sono state coperte da stucchi: è Parocchia antica, e collegiata, con la Congregazione di settanta preti, sotto il titolo di S. Michele, da cui prende il nome, si chiama S. Gennaro a Diaconia, e S. Nostriano, il di cui corpo fù ritrovato sotto l'Altar maggiore, e da detto Santo prendeva nome la strada, che vò sù di Nostriana, da questa Chiesa prende il nome quest'altra Ottina di S. Gennaro all'Olmo.

Attaccata alla sudetta Chiesa vi è quella di S. Biagio, detta de' Librari, ov'è parte del braccio del Santo, fatto Padrone di Napoli; poco avanti, ove si dice il Pendino di S. Biagio, è la picciola Chiesa di S. Ludovico delle stampe degli Stampatori; discendendo verso Forcella, così detta anche questa strada vi è il Palazzo del Gran Conte di Altavilla Principe della Riccia di Capua, e

poi

poi si giunge ad un luogo detto Pistafo, forse da' Motini, che vi erano, e qui vi è il nuovo Monistero del Divino Amore, fondato da Suor Maria Villani, trasferitavisi dal Monistero di S. Gio: Battista, ove giace sepolta, osservano la stretta Regola di S. Domenico; il Monistero fù disegno del Picchiatti; chiudendosi un vicolo, che si dicea il Pendino di Pistafo; prima si diceva Messa nel Portico del Palazzo, ch'era già de' Villani, ove nacque Suor Maria, avanti a cui è un largo, o piazzetta detta de' Villani, che nell'anno 1709. si aperì la Chiesa nuova, ch'è riuscita molto vaga, e vistosa, e nell'Altar di man sinistra della cappella della Croce vi è un quadro di Paolo di Mattei, & un'altro della Natività del Signore del Cavalier Massimo. Il Monistero è riuscito molto com modo, ed abbondantissimo d'acque; hà dirimpetto una Chiesa picciola consacrata a S. Nicolò di Bari, estaorita del Seggio di Pistafo, che con quelli di Forcella, e Cimbri si unì a Montagna, e dà Maritaggi a 12. Zitelle dell' Ottina.

Siegue il vicolo di S. Epulo, oggi detto delle Paparelle, per un Conservatorio fondato dalle figliuole d' Aurelio Paparo; divise dalle Scorziate, è detto Santa Maria della Stella.

Presso vi è un' altra picciola Chiesa di S. Andrea; più avanti si discende per il vicolo di San Giorgio, e più abbasso vi è il

Convento di S. Severo de' Padri Domenicani, già detto di S. Maria a Selce, fondato dal Canonico Pietro Caracciolo, con Ospedale, poi conceduto a' Padri, e consecrato al nome di S. Severo, col disegno di Gio: Battista Conforto. Il Monistero hà un frōtispizio di Palazzo, dicono che fusse di Lucrezia d' Alagni, benche si vedono l'armi della Famiglia Como. Hà diverse Confraternità, del Rosario, del Nome di Giesù. Di Reliquie il dito S. Severo, ed il sangue di S. Pantaleone, che si liquefà il dì della sua festa; girando dal detto Convento, ne' vicoletti verso la Sellaria vi è il Conservatorio dell' Arte della Lana, col titolo di Santa Maria delle Grazie, governato da quei dell'arte.

Nel vicolo de' Ferri vecchi vi è un' altra picciola Chiesa, detta S. Maria della Libera, già riverita dalla Regina Giovanna II. per l'Imagine della Vergine, ed in un marmo in essa Chiesa vi è menzione de' giuochi gladiatorj, che si faceano nella strada a Carbonara.

In un' altro vicoletto vi è un' altra Chiesetta dedicata a S. Erasmo.

In un' altro vicolo dietro la Sellaria, ed avanti un gran fondaco di Tintori, che fù spianato, per esserne usciti molti capi di ribellione a tempo di Masaniello, vi è la Chiesa di S. Palma, già detta di S. Cecilia, e poi data a S. Benedetto, da Anicio, huomo

Consolare, e Padre di S. Mauro, indi redificata col nome della Vergine delle Palme, per esser così detto il vicolo, ò per segno d'esser la Vergine madre delle Vittorie.

Ritornando alla strada superiore di Forcella è la Chiesa di S. Giorgio maggiore, è questa una delle quattro Parrocchie maggiori, fondata già dal detto Costantino Imperatore, e vi è opinione, che S. Severo se ne servisse per Cattedrale, ove il Santo è sepolto; fù concessa a' Padri Pii Operarii; minacciando la Chiesa rovina, ch'era alla Gotica, con diverse colonne molto belle, fù fatta la presente col modello del Cavalier Cosmo, che si v'è tuttavia terminando: è la testa di S. Severo è nel Tesoro in una statua d'argento, hà Reliquie di Santa Lucia, e S. Giorgio.

Un' Oratorio sotto la protezione di S. Casimiro, che hà frà molte Reliquie un poco del dito, e del manto Regale del Santo, ove si cantano nella sua festività spiritose composizioni per parole, e per musica, non ricevendone i Musici stipendio, per esser loro Protettore; vi sono ancora altri Oratorj; ed a lato hà vicino due Palazzi, ed è quel luogo posseduto dalla Famiglia Locatelli, si dice esser stata la Vicaria antica, dalla quale hà presa questa Ottina il nome della Vicaria Vecchia, in uno de' detti Palazzi vi si faceano le cause criminali, e negli altri le civili, passandosi per un ponte.

Più sù nel vicolo , che diceasi d' Ori-
mini, Famiglia spenta del Seggio di Cim-
bri, ora del Campanile di S. Giorgio , vi è
un Palazzo, che fù di Titta Santoro, che fù
Avvocato , amico delle Muse , e delle Sce-
ne, conforme appare dal Libro delle Poe-
sie dato in luce , e da molte Opere recitate
in sua casa da lui composte .

Avanti in un luogo detto li Mannesi
evvi la Chiesa , e Casa de' Padri Ministri
degli Infermi detta le Crocelle , per una
Croce, che portano in petto , come altrove
si disse, fondata dal Padre Camillo de Lel-
lis, detta S. Maria Porta Coeli , hà frà l'al-
tre Reliquie , il Legno della Croce . Ti-
rando dritto verso l' Arcivescovado per la
strada detta Fasenella , evvi la Chiesa di
S. Stefano , fù detta Chiesa riedificata da
S. Atanaggio Vescovo di Napoli, quì pres-
so eravi il Seggio , di cui la Chiesa era E-
staurita , venuta questa parola dal Greco
stauros , che vuol dire Croce. Eravi già una
statua di Partenope , tolta via , e perduta
per tempesta nel trasportarsi in Ispagna; fù
la detta Chiesa chiamata anche Stefania ;
la tavola dell' Altar Maggiore con la Nati-
vità del Signore , ed Adorazione de' Magi
è del Criscolo; hà di Reliquie parte del di-
to di S. Stefano Protomartire , & il braccio
di S. Marco Evangelista ; dietro di S. Stefa-
no in un' altro vicolo , che spezza il detto
Fasenella vi è una Chiesa dedicata alla

Vergine del Carmine, detta ancora Carminello; e con questo terminaremo il terzo Quartiere.

Si è tralasciato nell' Ottina di S. Gio: Maggiore, che nella Chiesa di Santa Maria dell'Aggiuto, nella strada delli Coltrari di seta, vi è eretta la Congregazione di S. Orsola de Rossi, la quale fù fondata nell' anno 1626. nella Chiesa di detta Santa alla Porta di Chiaja, de' Padri di S. Maria della Mercede, da Leone Barone; Doppo per diverse liti trà Fratelli, e detti Padri, fù trasportata da Mattia Giannini, fratello della medesima Congregazione nell' anno 1713. a 17. Settembre.

Li Fratelli vanno con veste rossa, e mozzetta bianca, e sono aggregati nella Congregazione di S. Orsola, e Caterina di Roma. In detta Congregazione nell'anno 1721. vi fù fatta la Cappella di S. Alberto di Villa d'Ogna, di professione Facchino, dove s' espone la sua Reliquia dal medesimo Mattia Giannini, ove si legge il seguente Epitaffio:

*Divo Alberto à Villa d'Ogna
Professione Bajulo
Sanctitate conspicuo,
Tutelari suo
Mattias Giannini
D.*

Archiconfraternitatem Rubeorum S. Ursulae nuncupatam à Leone Barone in Venerabili Ecclesia Patrum de Sancta Maria de Mercede Anno Domini 1626. fundatam. Post varios casus jam jam collabentem in Ecclesia B. M. Virginis Auxiliatricis sub ejusdem Virginis auspiciis Matthias Giannini Fundatoris emulatus pietatem, reparavit, & auxit anno Domini 1713. 17 Septembris.

Nella casa del sudetto Mattia Giannini presso Visitapoveri si vede un bellissimo, e ricchissimo Reliquiario adorno di novecento settanta Reliquie tutte poste in argento. Principali sono quelle della Passione di N.S. essendovi una Spina della sua Corona, & un poco del tronco della medesima. Tre pezzetti della S. Croce, un poco del suo Scarpino; un poco del S. Sepolcro, un pezzetto della sua Culla, un poco della fune, con cui fù legato alla colonna; & oltre si vedono ancora due fila delli Capelli della Beatissima Vergine, un poco del suo Manto, e della Gamicia, un poco del Mantello di S. Giuseppe suo Sposo; le Reliquie de' Santi Apostoli, di molti Sommi Pontefici, Vescovi ed altri Martiri, e Vergini tutte autenticate, e ligate in argento, e molte Statue intiere anche d'argento, e di eccellente manifattura, che recano maraviglia, e divozione a chiunque le mira.

*Del Quarto, e Quinto Quartiere di Napoli,
che contengono l' Ottine di Porta del
Caputo, Loggia, Selice, Sella-*

ue
cu-
se-
es-
ue
se-
to
ic-
ne
a a
la-
fa
o-
la
di

Martire; qui può ogn'uno stupire nell'infinità de' Ragazzi figliuoli la gran popolazione della Città. Tornando dritto per la Porta del Caputo verso la strada di S. Caterina del T. nel vicolo detto de' Costanzi vi è la casa picciola di S. Maria della Rosa, feudo de' nomati di questa famiglia; e vicino detto

Archiconfraternitatem Rubcorum S. Ursulae nuncupatam à Leone Barone in Venerabili Ecclesia Patrum de Sancta Maria de Mercede Anno Domini 1626. fundatam. Post varios

cas

Vi

au

lai

ni

ni

e i

ce

ge

fic

Co

de

pa

po

co

no

e' Santi Apo
 stoli, Vescov
 tutte autem
 e molte St
 e di eccelle
 ara viglia,

olti Som-
 martiri, e
 giate in
 anche d'
 cura, che
 chiunque

*Del Quarto, e Quinto Quartiero di Napoli,
che contengono l' Ottine di Porta del
Caputo, Loggia, Selice, Sella-
ria, Armieri, Rua
Francesca.*

H Abbiamo in un trattato accolto due Quartieri per le poche cose di curiosità, che in essi si contengono, e per esse di breve circuito nell'antica Città. Presso S. Pietro Martire dunque vi sono due strade, una superiore de' Calzettari di selice, che va a terminare ad un luogo detto Piazza Larga, dove si vendono le fettucchie, e l'altra alla Porta del Caputo, nome dell'Ottina, ove è una Chiesa dedicata a S. Giovanni, detto S. Giovannello alla Marina del Vino, nomata dal Duca di Guisa la Vinaria, posseduta dalla Nazione Fiorentina prima d'edificar l'altra, vicina è la strada, che tira al Molo picciolo, detta di tre cannoli, per una fontana di tre fistole, per cui scorre l'acqua stessa di San Pietro Martire; qui può ogn'uno stupire in vedere nell'infinità de' Ragazzi figli de' Maria una gran popolazione della Città. Rindendo dritto per la Porta del Caputo, la strada di S. Caterina del Trinettari picciolo detto de' Costanzi vi è la Chiesa di S. Maria della Rosa, fondata dai Comati di questa famiglia; e vicina alla

detta un'altra di S. Agostino, juss patronato de' Cavalieri Gerosolimitani ; presso Piazza Larga in uno vicolo detto de' Pianellari, per cui s'entra anche negli Orefici, vi è una picciola Chiesa del Salvatore ; e qui presso un largo fatto da' completearii, buttando a terra molte case . Salendo verso il Sedile di Porta Nuova, per il vicolo detto Patriciano, ove s'asserisce esser stata la Sinagoga degli Ebrei : in una piazzetta evvi la Chiesa di Santa Maria di Cosmedin, parola Greca, che vuol dire delle preghiere esaudite, e prende ora il nome dal Sedile di Porta Nuova, che vi è presso, è officiata da' Padri Bernabiti, ed è una delle quattro Parrocchie principali, fondata dall'Imperadore Costantino, e prima era officiata da' Greci, vi è sepellito il corpo di S. Eustasio, hanno reliquie di S. Carlo, ed altre . Vicino è un portico con il Sedile di Porta Nuova, rifatto di nuovo, e dipinto dal famoso pennello del Conte Niccolò Malinconico : fa questo Soglio per impresa una Porta, ed è ricco di molte Famiglie antiche, benche molte ne siano estinte, e si entra nella Giudica, così detta per esservi stato il Ghetto degl' Ebrei ; vedendosene anche gli archi delle porte, e vi si vendono vestimenti riconciati ; si disse detto luogo anche la Selice, per cui si dà il nome all' Ottina . Entrando vi è la Chiesa di S. Maria de' Melchini, fondata da Sergio, e Marotta Mu-

schino, corrotto detti Meschini, rifacendosi questa Chiesa vi si ritrovò sotto l'altare una cassetta di Relique. In uno di detti vicoletti è la Chiesa di S. Gio: Battista jus patronato de' Moccia, in mezzo della medema Giudea la Parrochiale Chiesa di San Giovanni in Corte, che ha una Confraternità di S. Maria de' Poveri, ha vicina la picciola Chiesa di S. Vito, detta de Bottognari, fondata dalla famiglia d'Anna, in un' altro vicolo vi è una Chiesa di S. Andrea, ch'è Abbadia, s'esce per diversi vicoli agli Orefici, ed Argentieri, tutti quà ridotti dal Marchese del Carpio Vicerè, standone molti prima dispersi per la Città, vi si lavora con ogni maestria Ori, ed Argenti, e si vedono le ricchezze di Napoli nella abbondanza delle gioje, e metalli di valore. Vi è in mezzo di essi la Chiesa di S. Agata, governata da' Consoli dell' arte. Uscendo alla Loggia, strada bella, e ricca d' Aromatarj, siegue la Pietra del Pesce, ove è una fontana, e vi si vende da presso il Pesce; vi è una porta della marina, e la Chiesa di S. Maria delle Grazie de' sudetti venditori, picciola, ma bella, e nell' altare maggiore si vede una tavola del Caravaggio; passandosi avanti vicino ad un' altra Porta della Città al mare vi è una Chiesa dedicata a S. Andrea, detta degli Scopari della Famiglia Alagni; da quì si passa alla Scalefia, e si entra nell' altra Ottina, così detta dalla Colonia

de' Scalesi, che vi vendeano panni forastieri, poi si passa alla strada detta degli Armieri, perche forse vi si vendeano armi, ora abitata da' Mercadanti di drappi di seta, e panni, e vi è la Parrocchia dedicata a S. Arcangelo, detto degli Armieri, ove anticamente era un Convento di Benedittini, e nell'uscire alla strada della Sellaria, vi è un Molino raggirato dall'acque de' formali della Città. Tutte queste strade in occasione di Festa si veggono la sera ricche d'apparati di lumi, e cose pretiose molto belle, come successe per la presa di Sardegna dall'Armi Austriache l'anno 1708. il mese di Settembre, che fece inarcare le ciglia per il stupore a quanti l'osservarono. Ritornando verso Porta Nuova, vi sono molte case ricche d'acque perenni, ed una Chiesa dedicata a S. Biagio; vi sono poi le Carceri della Lana, e più avanti un'altra Chiesetta, detta S. Giovannello. La Sellaria poi, detta già Rua Toscana, è una delle belle piazze di Napoli, in essa nacquerò, come scrive Francesco de Petris, quei due gran lumi della Poesia Jacobo Sanazzaro, e Gio: Battista Marino; hà due fontane, una in forma d'arco, fatta dal Conte d'Ognate presso le case, che smantellò del fondo de' Tintori, dove soleano albergare gesuitiose; l'altra in mezzo ov'è un Atlante che sostiene il Mondo sulle spalle, fatta tempo del Vicerè D. Pietro di Toledo,

di-

diseg
di N

disegno fù di Luigi Impò, la statua di Gio:
di Nola, con Delfini, e conca, e vicino alla

ju
ni
i-
à-
a,
e;
vi
ti,
ca
er
an
la
ni-
ta,
ed
ta
ed
n-

tata da
fabbr
Grazie
de' Gi
si ritro
più le st
oscure,
che popo

e poi delle Cam
è la Chiesa di S
tendo per div
altri di poco g
egrino, esse
i quartieri st
nente si abit

de' Scalesi, che vi vendeano panni forastieri, poi si passa alla strada detta degli Ar-

ve Francesco de Petris, quei due
 della Poesia Jacobo Sanazzaro, e
 ta Marino; hà due fontane, una
 arco, fatta dal Conte d' Ognatte
 case, che smantellò del fondaco
 tori, dove soleano albergare genti
 e; l'altra in mezzo ov' è un Atlante,
 tiene il Mondo sù le spalle, fatta a
 del Vicerè D. Pietro di Toledo, il
 di-

disegno
 di Nola,
 fontana,
 era l'anti
 fo Re d'A
 leta Luc
 oga' anno
 detto il C
 con colon
 per sotto
 e serve per
 detto il
 la festa
 Genaro
 Chiesa di
 Morn
 un Orato
 Antonio
 Chiesa ve
 altra p
 rea de' C
 iglia; i
 Rua Fr
 wa da F
 fabbrica
 Grazie,
 di Giopp
 in:ova
 pte str
 cure,
 che pop

disegno fù di Luigi Impò, la statua di Gio: di Nola, con Delfini, e conca, e vicino alla fontana, vi sono le Carceri della Seta; qu era l'antico Seggio del Popolo, che Alfonso Rè d'Aragona per sodisfare alla sua diletta Lucrezia Alagni tolse via; vi si fa ogn'anno bensì posticcio una machina, detto il Catafalco a guisa di arco trionfale; con colonne, statue, e pitture, passandovi per sotto la processione del *Corpus Domini*, e serve per Sedile del Popolo quando tocca al detto il primo Sabato di Maggio, per far la festa del miracoloso Sangue di San Gennaro; in mezzo della strada evvi la Chiesa di S. Giacomo Apostolo della Famiglia Mormile, poi da Complatearij rifatta, con Oratorio, ed ampliata da Leonardo, ed Antonio Vespoli; dietro la mentovata Chiesa ve n'è una detta S. M. del Parto, ed un'altra presso S. Palma, chiamata S. Andrea de' Gattoli, jus patronato di detta famiglia; indi raggirando per la strada, detta Rua Francesca, per essere stata già abitata da Francesi, e poi delle Campanie, per fabbricarvisi; vi è la Chiesa di S. M. delle Grazie, e discendendo per diversi vicoli de' Gipponari, ed altri di poco grido, non si ritrova cosa di peregrino, essendo per lo più le strade di questi quartieri strette, ed oscure, come anticamente si abitava, benchè popolate.

*Del sesto Quartiere di Napoli, che contiene
l'Ottina di Fistola, e Bajano, For-
cella, Orto del Conte,
e Case Nuove.*

PAssata la Vicaria Vecchia, discenden-
dosi in un largo, evvi la Chiesa di S
Arcangelo, detta a Bajano, che dà nome
all'Ottina, dice il Falco ottenesse questo
nome per le genti di Baja, che quì abitava-
no, vi fù già un Monistero di Monache
Benedittine, di cui fa menzione il Boccac-
cio, chi dice edificato da Longobardi, ch-
da' Normanni, e chi da Carlo I. Angioinoi
avendoli dato il Sangue di S. Gio: Battista,
poi trasferito con le Moniche in altre,
Chiese. Ultimamente fù concesso a' Pa-
dri della Redenzione de' Cattivi Italiani,
che l'ufficiano, i quali hanno già comin-
ciata la Chiesa nuova; quì medesimamen-
te dicesi Fistola, forse perche terminava
ad una fontana di questo nome, che oggi
si dice la fontana de' Serpi, per un teschio
di Medusa in marmo, che butta quantità
d'acqua dalla bocca; presso S. Giorgio vi è
una Estaurita, governata da' Quartieri
Cimbri, Fistola, e Bajano, per essere a
questi attaccata; si discende alla Sellaria, e
circondando si ritrova un luogo presso S.
Agostino, dov' era già una porta della Cit-
tà, e vi si vedono ancora l'armi di Carlo

d'Angiò; siegue la Chiesa, e Convento di S. Agostino in una strada, ch'era detta Pizzo Falcone, il Convento fù fondato dal suddetto Carlo, e dato a' Padri Agostiniani, eretto ov'era una Torre, nomata Adimaria di mattoni della Città; si stà la Chiesa rifacendo col disegno di Bartolomeo Picchiatti; e nel fabbricarsi distrutta l'antica alla Gotica, e vi si ritrovò l'Imagine miracolosa di S. Maria del Riposo. Nell' Altar maggiore della Chiesa è la Disputa di S. Agostino, e Vittoria riportata contro gli Eretici, del Cardiseo, detto il Calabrese; La Nave grande della Chiesa con una gran volta è terminata, restano da farsi i Cappelloni della croce, colla testa; mà per mancanza di denari non si continua. Nella Cappella di Villarota vi era una tavola del Criscolo, ò del Salerno; nella cappella di quegli della Terra d' Airola la Beata Vergine, del Turco; il Pergamo molto stimato; mà le memorie sepolerali, tolte via per la fabbrica della nuova Chiesa, come anche una bella porta Gotica è distrutta; vi è la cappella di S. Luca, in luogo della Chiesa, che haveano gl' Indoratori, e Ricamatori, con una tela del Criscolo. Nell' entrare vi sono mutate le gradi, come stavano prima, e vi si è fatta una bellissima balaustrata di marmi. Vi sono sepelliti il B. Angelo de Furcis, Lettore dell'Ordine, il Beato Agostino Trionfi d'Ancona, Discepolo di San

Tomaso, e S. Bonaventura, come dal suo Epitaffio; Nella cappella della famiglia di Capua si vede il sepolcro di Gio: Nicola di Gianvilla Conte di S. Angelo, e gran Contestabile del Regno, che fattosi Oblato di questo Convento dispensò tutto il suo avere a poveri, & a voce di popolo fù chiamato Beato. Nel tumulo non vi è iscrizione, mà solo l'armi della famiglia, nel Chiofiro però vi è memoria.

Le Reliquie sono la Testa di S. Luca Evangelista, datale dal Rè Carlo I del Sangue di S. Nicolò da Tolentino, un Braccio di S. Andrea, ed altro di S. Giacomo, la Testa di S. Clemente, una Mano, ed un pezzo di braccio d' uno degl' Innocenti, ed altro.

Vi è il Covento magnifico con due Chiofiri, ed un famoso Campanile. Nel primo chiofiro a sinistra del detto campanile, entrando, si unisce la Piazza del Popolo, ove si congregano i Capitani delle Strade, Ottine, ò Rioni, e Consultori per far l'Eletto, ò per altri affari, quà trasferito quando li fù diroccato il Seggio da Alfonso I. e restituite le prerogative da Carlo VIII.

Nell'uscir della porta picciola della Chiesa evvi la Congregazione nobilissima della Croce, detta anche de Disciplinanti, ridotta in miglior forma da Rinaldo Cardinal Brancaccio, soccorrono i Confrati i

poveri debitori carcerati , e li sepelliscono quando muojono nelle carceri , in quella Chiesa, che più loro piace , per privilegio antichissimo , nè possono essere ricusati, sotto pena d' interdetto , e frequentata da' Nobili Fratelli di Seggio ò extra , e passano sotto rigoroso silenzio i loro esercizi spirituali .

Avanti detto Convento vi è la Zecca delle monete ; era quasi rovinata , e dal Marchese del Carpio Vicerè con occasione di rifarsi la moneta , fù rifatta con Cappella, ed iscrizioni di marmi , vi si vedono i torchi , e gli ordigni per fabbricar la moneta , con diverse officine , suo Tribunale, ed Archivio . Fù questo Palagio, secondo narra Gregorio Mutillo nel quinto Libro, giunto alla Vita di S. Agrippino , d' Antonio Sacco , di Pietro delle Vigne nobile Capuani , passò poi in potere di Carlo I. Rè di Napoli, e da questo fù donato al Cardinal di Fiesco , che assunto al Papato si chiamò Adriano V. Pervenne poi a Nicola di Somma, e doppo molt' anni comprato dal Rè Roberto per ducati 4200. e da quel tempo sempre è servito fino ad oggi per la Zecca .

Salendosi dritto per la strada di Forcella, ch'è l'altra Ottina , si trova S. Agrippino , detta dal volgo S. Arpino , uno de' Santi Vescovi Napolitani , è officiata la Chiesa da' Padri Basiliani, che han picciol

Convento, e professano anche la lingua Greca. Fù la Chiesa edificata da 12. Famiglie del Seggio di Forcella, delle quali, la Carmignana, Roffa, Majorana, e Muscettola sono in piedi, l'altre estinte. Uniffi il detto Seggio, e Famiglie a quello di Montagna l'anno 1333. e stava situato all' incontro di S. Maria a Piazza, e fù comprato da' Governatori di S. Arpino per farvi la Tribuna, e Camere dell' Udienza; Onde stante ciò, come appare per istrumenti, non vero quel che suppone barlumando il Celano, che il Seggio di Forcella fusse l'Atrio di S. Maria a Piazza, e che la porta di detta Chiesa fusse più dentro al vicolo. La Chiesa di S. Arpino si hà per tradizione essere stata casa propria del Santo. L'Organo famoso è fattura del Moro, il quadro dell' Altar maggiore, che stà nel Coro è opera di Marco da Siena, al quale per il prezzo senza la cornice indorata, gli furono dati 300. scudi, come appare per istrumento di Notar Annibale Piscopo, tanto in quei tempi stavano ancora in prezzo le pitture. Il Corpo di S. Agrippino fù trasportato dalle Catacombe di S. Gennaro a S. Restituta, e poi nell' Altar maggiore dell' Arcivescovato, ove riposa con quello de' Santi Acutio, & Eutichete compagni di San Gennaro. Sopra la porta picciola della Chiesa vi è il motto dalla parte di fuori, *ad bene agendum nati sumus*. Dirimpetto si ve-

si vede la Chiesa di S. Maria a Piazza, antichissima Parocchia, ed Abbazia, dicono fondata da Costantino, e consacrata da S. Silvestro Papa, e dove vi haveffe il Santo Pontefice celebrato in un' Altare presso il Fonte Battesimale, concedendoli molte Indulgenze, e vi celebrò medesimamente Clemente IV. Papa, come appare da una iscrizione; vi è anche una antica memoria di Bono, Console, e Doge di Napoli.

Vi si adora una miracolosa Immagine di Cristo, ve nuta in Napoli sopra un Vascello, senza genti che lo guidassero, senza saperli da dove venisse, tenuta in gran venerazione, e vi è un' antica Torre delle campane d'opera Laterica.

I vicoli di questa Ottina sono delle Zite, e de' Zuroli, nel quale è la Chiesa di S. Eufemia degli Sbirri, anche dedicata a S. Maria dell' Arco, che hanno trasportata la detta comunità nel vicolo di S. Maria d'Agnone; quello de' Carboni, de' Scafaccocchi, di Cupidine, e l' Ercolense, ove si dice vi fusse il Tempio d' Ercole, e così detto per havervi Ercole condotto le pecore; Qui presso era l'antico Ginnasio, e vi è ancora il vicolo nominato delle Colonne, e quello della Pace, già detto Lampadio, forse per lo corso delle lampadi, come porta l'erudito Lafena, essendo questo un' antico giuoco del Ginnasio, e vi erano an-

che le Terme vicino, delle quali ne appaiono vestigj nella grotta detta di S. Martino, e ne i Caserti, ove è S. Biasello, e si sono ritrovate le vestigia nel cavare i fondamenti della Congregazione del Monte de' Poveri.

Girando per sopra nella strada, che vada a terminare alla Vicaria evvi il Sacro Monte della Misericordia, fù fondato da alcuni pii Napolitani, che servivano all' Incurabili, accumulate alcune poche entrate, s' applicarono alle sette opere della Misericordia con stabilire un Monte governato da sette Governatori, uno per Opera. Tiene d'entrata l'anno 30. mila scudi. Sovvengono i poveri infermi, & anco ogn' anno apre un' Ospedale nell' Isola d'Ischia per quelli, che hanno bisogno di prender quei rimedj, in particolare i Religiosi. Un gran numero di Sacerdoti vada ivi ogni giorno a celebrare la Messa per l'Anime del Purgatorio. Liberano i carcerati, e fanno anche molte limosine a poveri vergognosi, & altro. Porta per impresa sette Monti, con la Croce, con il motto: *Fluunt ad eum omnes gentes.*

L' antica Chiesa piccola era nel sopportico vicino Seggio Capuano, la moderna fù edificata col modello di Francesco Picchiatti. Ella è fatta in forma di Cupola con gl' Altari di marmo, La Tavola dell' Altar maggiore, ove si vedono l' Opere della Misericordia, con la Pietà di Tullia, che

dà latte al Padre, è del Caravaggi. Il primo dalla parte dell' Evangelio, del S. Fede; il secondo la deposizione di Cristo dalla Croce del Giordano; il terzo di Luigi Rodrico Siciliano; Dalla parte dell' Epistola, il primo è di Gio: Battistello; e l' altri due sono del Santa Fede; Le statue della Vergine, e due laterali nell' Atrio sono d' Andrea Falcone discepolo del Fanzago. La piazza avanti Saggio Capuano è moderna, e si diceva Pozzo Bianco. Vi era una scultura del Dio Ebone, che più non si vede, e per essa si discende al vicolo delle Zite, per dove passa la Processione del Santissimo la mattina del Corpus Domini; nella strada de' Scaffa Cocchi v' è una Congregazione di 63. Sacerdoti consecrata alla Vergine Immacolata, che fù già Chiesa de' Caraccioli, à detti concessa, attendendo a diverse Opere pie, e danno la dote a 6. Zitelle di venti ducati per una ogni anno. Nella stessa strada vi è una Chiesa detta S. Maria di mezzo Agosto, fondata da Nicolò Piscicelli Arcivescovo di Salerno, ed un'altra dello stesso titolo de' Caraccioli; Questo, e quello di Nido sono quartieri più abitati da Nobiltà scelta, in particolare di famiglie nobili di Saggio.

Dirimpetto à Santa Maria a Piazza un poco più a basso nel sudetto vicolo Ercolense, chiamato oggi de Taralli, v' è una Chiesetta detta S. Salvatore, fondata dalla

famiglia Grassa, e di cui fa menzione il Pontano; poi è la Chiesa antica di S.M. ad Ercole, oggi S. Eligio de' Ferrari, dove si favoleggia il Tempio d'Ercole del Seggio di Forcella.

Discendendo poi al Pendino prima dove è la Piazza, in cui si vende ogni sorte di robbe commestibili, seguono le strade del macello, e dell'Inferno, per lo continuo rumore de' Fabbri Ferrari così detta; & in questa strada nacque Urbano VI. della nobil Famiglia Prignano. Più avanti è il Monistero con la Chiesa di Santa Maria Egiziaca, fondato dalla Regina Sancia nel luogo ov'era la picciola Chiesa di Santa Maria a Gerleto, ove diceasi Campagnano, abitazione de' Bonifacj di Porta Nuova, col disegno di Dionisio Lazari, s'è rifatta la Chiesa, facendovi una piazza avanti, diroccando alcune case. La tela dell'Altar Maggiore della Santa, che si comunica, è molto insigne, d'Andrea Vaccaro, la S. Anna del Giordano, la Vergine di Pietro Frangione, due del Solimena, ed il S. Nicolò del Farrelli. Osservano le Moniche la regola di S. Agostino, conservano la testa, due ossi, ed un dito della Santa Tutelare, ed altre.

Presso detta Chiesa è quella di S. Bonifacio Pontefice, eretta da quei della famiglia Bonifacia, era prima degli Scrivani Criminali, ora de' Preti, e vi sono i vicoli de' Cangiani, e Ferrari, in quella de' Car-

giani

giani vi è una picciola Chiesa di S. Pietro, e Paolo.

Passando poi all'Orto del Conte, altra Ottina, e così detta per esservi stato il giardino del Cōte di Madaloni a D. Diomede Carrafa concesso a censo. Vi sono i vicoli de' Parrettari, ò Barrettari; dell'Olmo, ò de' Pacchierotti, di S. Maria delle grazie, e del Lavinaro.

In un larghètto evvi S. Maria della Scala, dicono fondata da quegli di Scala Città della Costa d' Amalfi, alzando per impresa la Scala; stimandosi favola, che avesse preso tal nome, perche vi si conservava la scala per le forche, come altri scrisse. Fù fatta Parocchia dal Cardinal Gesualdo; vi sono in detta Chiesa cinque Confraternità, cioè di S. Pietro, e Paolo de' Verdumari, della Consolazione de' Fruttaroli, di Santa Maria dell'Arco degli Ogliarari, del Corpo di Cristo, e di Santa Maria del Sussidio.

Nel vicolo de' Parrettari, ò Scafari vi è la Chiesa di S. Filippo, e Giacomo, ove ebbe principio il Conservatorio dell'Arte della Seta prima d' andarsi a situare presso al Conservatorio di S. Nicolò al Cavallo di bronzo. S. Maria delle Grazie, detta dell'Orto del Conte, che fù eretta da Giovanni dell'Ottina, che danno la dote di ducati 24. a due zitelle. Sopra di detta Chiesa vi sono due Oratorj, uno di S. Carlo

sotto il titolo della Visitazione de' Bianchi, quale fù fondato nel 1585. dal Reverendissimo Sig. D. Gio: Ferrante de Recupido Canonico della Cattedrale, il quale per tanto amore, e carità, che albergava nel suo cuore comprò a sue spese tanta tela d' Olanda, che fece numero 21. di Veste, e pose principio a detto Oratorio, il quale gode molti privilegj, e vi sono molte insigne Reliquie; ed ultimamente ristaurato, ed abbellito con bellissimoi Quadri, il tutto a divozione del Signor Agnello Pascha, Fratello, e Benefattore di detto Oratorio. L' altro sotto il titolo dell' Angelo Custode.

Nel Lavinaro v' è la Chiesa di S. Matteo, eretta da Francesco Antonio Lanzetta, Gio: Domenico d' Anfora, ed altri Napolitani; danno la dote di ducati 24. a diverse Zitelle del Lavinaro, ed hà una Confraternità di Bianchi; si dice quella strada del Lavinaro per discendere l' acque dalla Montagnola, che poi loro fù dato altro cammino per l' Arenaccia al Ponte della Maddalena, v' è chi dice esserli dato il nome da' lavatori per purgarvisi i panni, termina al vicolo del Pero presso il Carmine, ed è la strada più popolata di Plebei, e di Donnicciuole, dove dicono haveffero cominciato le rivoluzioni dell' anno 1647. e la Peste negli anni appresso.

Vi è in un altro vicolo una Chiesetta dedicata alla Vergine, detta Santa Maria Regina Cœli degli Stallieri, in cui vi è una Confraternità sotto il titolo di S. Alessio.

Con la facciata quasi al Mercato v'è un Collegio de' PP. Gesuiti dedicato a S. Ignazio, inalzato là dove era una Chiesetta detta il Carminello, che anche gli dà il nome, vi concorse a fondarlo con l' elemosine il Monte della Misericordia per fare addottrinare gl' ignoranti da' PP. della Casa Professa; fù cangiata in Collegio, ed hà Scuole, ed Oratorj; le Reliquie sono del Velo della Vergine, della Veste di San Giuseppe, un' Ampolla del sangue di Santo Vito, che si liquefa il giorno della sua festa, ed altre.

E perche con questa Ottina vanno le Case nuove, non sappiamo se fossero dentro la Città, ò siano quelle sù la strada di Poggio Reale, e non essendovi ò Chiesa, ò Case memorabili, mà solo poche casette, con l' esazione delle Gabelle, passeremo a dire.

*Del settimo Quartiere di Napoli, che contiene
l'Ottine di S. Giovanni à Mare, Mercato,
Borgo di Loreto, e fuori Porta
Nolana.*

PEr la strada, che vassi al Mercato, passata l'Ottina detta Rua Francesca, vi

sono due vicoli, uno col nome di **Renovella**, cioè **Rua Novella**; l'altro **Rebottina**, cioè **Robertina**, fatto dal Rè **Roberto**, con una porta al mare nella **Zabattaria**: v'è una **Chiesa della Vergine Gloriosa delle Grazie**, e nell'altro vicolo altra **Chiesa di Santa Maria della Grazia**, nel di cui **Altare** v'è una **Imagine della Vergine con S. Sebastiano**, e **S. Rocco del Caravaggio**, e v'è una **Confraternità**.

Nella strada maggiore è la **Chiesa di S. Gio: Battista**, detto a **Mare**, e con voce **Napolitana a Saglioccole**: fù ella edificata da **Fr. Domenico d'Alemagna** **Commendatore della Religione di Malta**, con grandi privilegj; indi da altri rinnovata: Quà terminava la festa solenne di **S. Giovanni** così celebre, portandovisi il **Vice-Rè** in **Cavalcata** colla **Nobiltà** nella **Vigilia del Santo**, adobbandosi la **Città** superbamente con **Archi Trionfali**, **Teatri**, apparati di seta, di gioje, e di tutto il desiderabile, che da **D. Pietro Antonio d'Aragona** **Vice-Rè** a questa parte, non s'è più fatta, è la **Chiesa Commenda della Religione Gerosolimitana**. Hà di **Reliquie** un osso di **S. Filippo** **Apostolo**, e pezzi d'ossi degl' **Innocenti**.

Siegue un'altra **Chiesa**, che pur si dicea **S. Gio: Battista**, oggi **Santa Maria dell'Avvocata**, ove fù anticamente un **Ospedale**, che alloggiava i **Pellegrini** venuti da **Gerusalemme**, v'è nella **Chiesa** una **Imagine**

gine di N. S. Crocefisso , dove dicono solesse orare Santa Brigida , e che in questo luogo alloggiasse quando venne in Napoli ; è ricca di molte Indulgenze , e v'è una Confraternità di Laici sotto il titolo della disciplina di S. Giovanni, la quale dà la dote a molte zitelle .

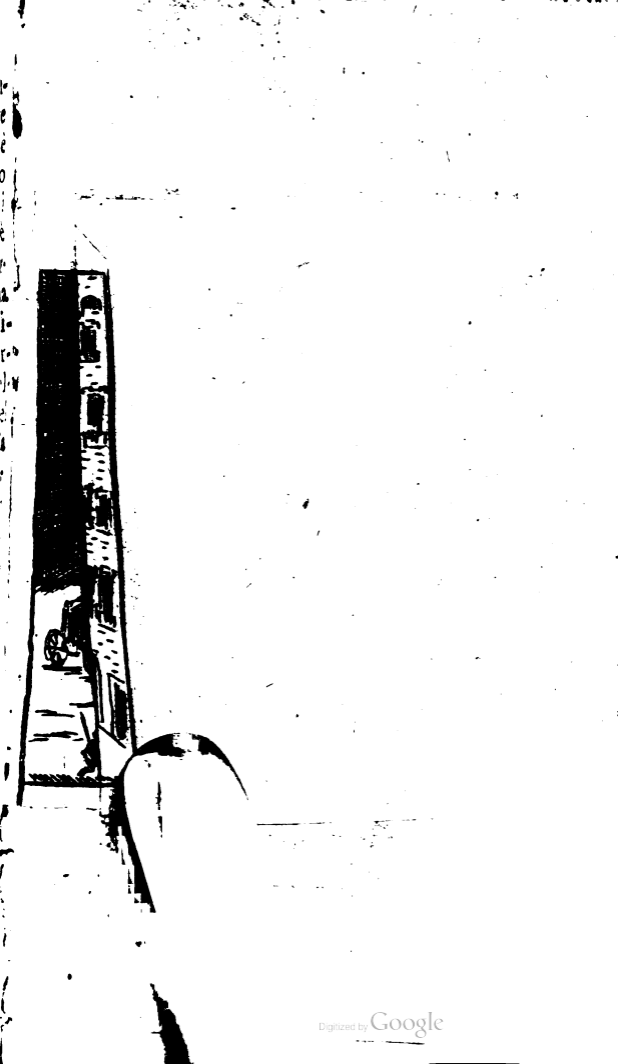
Dirimpetto vi si dice il Capo di Napoli per una testa di Donna con la chioma intrecciata alla Greca , che dicono fosse la testa di Partenope di marmo, collocata sopra un piedestallo , rifatta, e colorita , più non dimostra la sua antichità .

Siegue la Chiesa di S. Eligio , e prima d'entrarvi si vede una cappella alta , detta Santa Maria ad Nives, dove si celebra messa i giorni di lavoro , ed un' altra cappella dall' altra parte di Santa Maria di Piedigrotta ; s' entra poi sotto il Campanile di S. Eligio , edificato da trè familiari di Carlo I. Gio: d' Otton, Guglielmo Borgognone , e Giovanni Leone , alcuni vogliono, che fossero Ministri della cucina , & altri Prefetti , de' quali appajono in un Pilastro i ritratti ; vi fondorono l' Ospedale , che ora serve per donne , e vi è un Conservatorio per Zitelle povere , ed orfane con maestre, che l' insegnano ; quà trasferite da S. Catarina Spina Corona , dove erano ancora le figliuole Ebreë fatte Cristiane, fondato presso il Seggio di Porta Nova, e perciò detto Conservatorio si dice di S. Eligio , e

S. Caterina; V'è il publico Banco, e Confraternità, e Cappelle, che danno la dote a Zitelle. In una tavola della Chiesa v'è una copia del Giudizio di Michel' Angelo Buona Rota, fatta da Cornelio Imet, di quello ch'è nella Cappella Pontificia; v'è ancora un' Imagine miracolosa della Vergine, a cui havendo dato un giocatore una ferita ne uscì sangue, ed il detto fù in Firenze preso per altro, e confessando l'enormità commessa, fù appiccato. Nella cappella de' Macellari l' Icona di terra cotta è del Modani; Hà di Reliquie del Legno della Santa Croce, osso di S. Eusebio V.M. pezzetto d'osso del collo di S. Eligio, del braccio di S. Mauro Abbate, un dente molare di S. Cristoforo, dente, ed osso della gola di S. Biagio; un poco del dento di S. Gregorio Papa, il cuore di S. Barbara V.M. e due cassette piene di reliquie. Attorno S. Eligio detto da Napoletani S. Aloja, forse perche i Francesi dicono Alois, soleano girare i cavalli, come hora si fa il giorno di S. Antonio Abate al Borgo di esso.

Dalla Porta picciola v'è una Chiesa fondata dalla famiglia Saffonia a S. Pietro e Paolo, ove celebrano Sacerdoti di S. Eligio.

S' esce nel Mercato, o Foro Magli una delle più grandi, belle, e popolate Piazze di Napoli, occupando 12. moggi. oltre la Piazza d'Armi avanti il Torrione il



S. Caterina; V'è il publico Banco, e Confraternità, e Cappelle, che danno la dote a Zitelle. In una tavola della Chiesa v'è una copia del Giudizio di Michel' Angelo

B

g

a

g

f

r

n

h

h

s

z

c

d

d

r

c

s

g

u

a

lla famiglia Saffonia a S. Pietro,
ve celebrano Sacerdoti di S. Eli-

fce nel Mercato, ò Foro Magno,
le più grandi, belle, e popolate
e di Napoli, occupando 12. moggia;
la Piazza d'Armi avanti il Torrione,

il



il Lunedì, e Venerdì vi si tiene il Mercato di robbe commestibili, animali, ed altre cose necessarie all' uso, e commercio umano, potendosi dire una gran fiera, da una parte di questa piazza, per terrore de' Malfattori vi si scorgono le forche, e vi si fanno le gustizie; per lo più continuamente, è ingombrato il piano di baracche di farina, ferri, di commestibili, oltre quelle del giorno di Mercato. Nel mezzo vi è una fontana grande di marmi, fatta fare del Conte d'Ognate con disegno del Cavalier Cosmo, ed un'altra per abbeverare gli animali con diuersi mascheroni, una iscrizione uscita dalla penna di Giovan Battista Cacace.

Vicino al Carmine v'è una cappella isolata dedicata alla Santa Croce, ove furono decollati i Prinnipi Corradino, e Federico d'Asburgh, e sepolti senza pompa, con un dittico sopra una colonna, che dice:

Austrius ungue Leo pullum rapiens aquilinum.

Hic deplomavit, acephalumque dedit.

Venuta la Madre Imperatrice Margherita per riscattarlo, ed havendolo ritrovato morto, lo fece trasferire nel Carmine restandovi la colonna. Domenico Porzio vi fabricò la cappella in cui è dipinto il fatto, e v'alzò la Croce sù la colonna, dedicandola alla Croce; nel suolo essendo attorno asciut-

to, vi si vedono alcune macchie bagnate, come di mani, e proprio nel luogo ove fù decapitato quell' infelice innocente.

Vicino alla Chiesa vi sono i segni della Porta, che fù trasportata più là, avanti è una piazza fatta a' tempi del Conte di Pignoranda Vice-Rè, ridotto il Torrione in Castello affai fortificato.

Il Convento, e Chiesa del Carmine sono famosi, così per la magnificenza, come per il concorso del popolo, ed il Vice-Rè istesso vi suole andare ogni Sabbato; fù fondato da' Padri del Carmelo, confermato l' Ordine da Onorio III. ove collocarono l'Imagine della Madonna, detta della Bruna, che seco portarono, dicono dipinta da S. Luca Evangelista, ed era fuori della Porta, che poi col tempo si restrinse dentro le mura.

L' Imperadrice Margherita Madre di Corradino, il tesoro che haveva portato per redimere il figlio, l'applicò in questo Convento per l' anima di quello, vedendosene una statua piangente con una borsa in mano avanti del Refettorio, e di là trasportata dentro la Portaria, che prima stava alla cappella della Croce; dietro l'Altare vi sono i sudetti Corradino, e Duca d' Austria sepolti. La Tribuna, ed Altar maggiore lavorati di marmi à spese del Principe di Cellamare, sono di Pietro Mozzetti, e del figliuolo.

Nell' architrave v'è il miracoloso Crocifisso, che schivò calando la testa, un colpo di palla di cannone avventato dall' Esercito di Alfonso I. per comando di Don Pietro, che ne pagò la pena, con esser stato decapitato da un'altra cannonata della Città; ivi sospesa è detta palla, che non tolse altro, che la Corona di spine all'immagine; sopra di essa vi è dipinto Dio Padre, dal Giordani.

Dalla parte dell' Evangelio vi è la cappella con il quadro del Matteis; è vicina la cappella del Crocifisso, la di cui immagine portata da devoti l' Anno Santo in Roma, riportata alla Parocchia, sempre miracolosamente si ritrovò nella Chiesa, anzi riportata di nuovo, si vide partire luminosa à vista di tutti, e ritornare al suo luogo, la cappella con quella dirimpetto è dipinta à fresco con le volte dal Solimena. L' antica soffitta era dipinta dal Curia, e dal Balducci, de' quali le tele si conservano nel Convento, conciossiache percossa da un fulmine fù rifatta dal Cardinal Filamarino Arcivescovo di Napoli tutta in oro, e fiori, con la statua della Vergine di Giovanni Conte, detto il Nano, con la spesa di 12. mila scudi.

Le dipinture degli archi con la vita di Cristo, sono opera mirabile di Luigi Siciliano, ritoccate malamente da un moderno, la Sacristia è del Balducci, e vi si

conservano molte reliquie, frà quali un pezzo del Legno della Croce, lasciatole da Monsú Lautrecco con le sue autétiche. Hà molti doni d'oro, e d'argento, come una Corona d'oro tempestatà di diamanti, un Calice d'oro ricco di gemme, molte Lampadi, frà quali una d'oro datole dal sudetto Cardinal Filamarino; ed una d'argento del Marchese del Carpio Vice-Rè di Napoli, votiva per la fattura della nuova-Moneta, convertito il regalo fattoli da' Massari di Foggia per l'estirpazione de' Banditi in questo dono; hà quantità di Candelieri, vasi, torcieri di argento, e ricchissimi apparati.

I Chioftri sono bellissimoi, il primo con fontana in mezzo, e peschiera, dove si nutriscono molti pesci; & attorno la Vita di S. Elia dipinta dal Balducci, ed altri Santi dell'Ordine. Il maggior Dormitorio col prospetto al mare molto ampio, e bello. Era il Convento più grande, havendo la larghezza sopra i Torrioni della Città, mà perche ne' tumulti dell'anno 1647. furono occupati dal popolo, dal quale s'offendea col cannone l'Armata navale nel Molo; fù convertito in Castello, e vi alloggiavano Frati, e Soldati assieme; poi per opera del P. M. Tinto, contribuendoci il Convento 3000 scudi à tempo del Conte di Pignoranda Vice-Rè di Napoli, si fece la divisione, restando

il Torrione con le cortine agli Spagnuoli, ed il Convento in mezo a' Frati; il suo Campanile è una delle belle machine per architettura, ed altezza, cominciato col disegno del Conforto, e terminato da Frà Giuseppe Nuvolo.

A sinistra della Piazza d'armi vi è un Oratorio della Vergine del Carmine, che corrisponde al Chiostro, ov'è una tavola della Presentazione de' Magi, con ritratti di Ferdinando, ed Alfonso.

Siegue la Parocchia di S. Catarina, fondata da' Pellettari, ò Coriarj, datele la Cura dal Cardinal Gesualdo.

Uscendo al mare, vi si vedono le mura glie antiche rose dal tempo, e dall'ambiente del mare, con le Porte della Città anche rovinate, come dal principio si disse.

E quì terminando nella parte del Carmine l'Ottina del Mercato; diremo del Borgo di Loreto, che v'è annesso à questo Quartiere, uscendo fuori la detta Porta, che viene custodita da una guardia di soldati.

*Del Borgo di Loreto, e Porta
Nolana.*

A Ppena uscito dalla Porta, si vedono alcuni Molini raggirati dall'acque dette de' Carmignani.

Comincia poi il Borgo, che hà diver-

se comode case, e frà queste qualche bel Palazzo, come quello della Famiglia Carola, ricco di belle, e diliziose fontane, e diviso da una larga strada; dalla parte di dentro evvi la Chiesa di S. Arcangelo, detto ad Arena, perche prima era sul lido, ristaurata dalla Comunità de' Gipponari, e fatta Parocchia del Borgo dal Cardinal Gesualdo.

Passando avanti vi è il Conservatorio degli Orfani consecrato à S. Maria di Loreto, fondato da Gio: di Tapea Spagnuolo, con elemosina de' Napolitani; è governato il luogo dal Presidente del S. R. C. e sei Popolani, e sono resi eruditi i figliuli da' Padri Sommaschi, apprendendo lettere umane, e musica, con cui hanno recitate molte Opere, e ne sono riusciti famosissimi Musici.

Più avanti è la Regia Cavallerizza, ove sono le stalle per li Cavalli del Rè, vedendosi il detto luogo grande, e capace per molta Cavalleria, e vi è una stanza grande coperta per addottrinarli. E' poi immediate il Ponte famoso della Maddalena, così detto per una Chiesa dedicata alla Santa, eretta da' Confrati, poi de' Domenicani, che la lasciarono per non esservi commodità da sostenersi nel numero opportuno.

Che questo fusse il Ponte Guizzardo, ò Quizzardo, ò Licciardo; io lo stimo una

a
e
i
o
y
o
i

Veduta del' Casinò del Sig.
Barone di Catignano pag. 22



dedicata alla Ill.^{ma} Sig.^a D. Marina
della Torre Baronessa di
Catignano.

favola , è questo Ponte un miglio lontano presso S. Gio: à Teduccio , dalla qual Chiesa mezzo miglio in circa è situato il delizioso , e vago Casinò del Dottor Stefano di Stefano , nel quale oltre alla situazione dello stesso presso alla riviera di Pietra Bianca , che lo rende singolare , e commendabile , ammirasi un ben concertato parterre , ricco di più rari Aranci d' Italia , e de' più squisiti Fiori , che si posson ritrovare ; mantenuto ora con tutto il buon gusto dal Signor Baron Carignani, il quale bene spesso v' à ivi a divertirsi ; e perche merita lo stesso d' esser notato, si offerverà scolpito nel seguente rame. Vicino questo Ponte anticamente soleansi riporre i cadaveri de' poveri appiccati , le ossa de' quali il Lunedì Santo, e giorno de Morti era costume di trasportarsi dalla Compagnia de' Bianchi, e Padri Capuccini; Che fuisse fatto da Don Berardino di Mendoza , Governadore , e Luogotenente del Regno , appare da un iscrizione in marmo , e di qual denaro fuisse la fabbrica fatta ; è maraviglioso per gli archi di pietra detta piperno , e la maraviglia de' Forastieri è , che un sì gran Ponte sia fatto per un sì picciol Fiume, che li passa sotto, come il picciolò Sebeto, di cui dice Sannazaro :

Il bel Sebeto accolto in picciol fluvio .

Girando per la Cavallerizza, per l'arena, si ritrova la Chiesa di S. Maria delle Grazie, detta delle Paludi, ove stava uddendo Messa Alfonso, quando fù ucciso da una cannonata D. Pietro il fratello.

Andando verso la Città, vi è il diruto Palazzo del Marchese di Vico Caracciolo, detto degli Spiriti, di cui si raccontano molte cose, mà più tosto favole; era già una casa di delizie dipinta dal Salerno, con Giardini, Fontane, Giochi d'acque, e quanto poteasi desiderare, come si cava da un marmo rotto, che si vede mezzo sotterrato, e dice:

*Hic Antonius Caracciolus Vici Marchio, &
Cæsaris à latere Consiliarius
Has genio Aedes, Gratijs ortos, Nymphis
fontes,
Nemus Faunis, & totius loci venustatem
Sæbeto, & Sirenibus dedicavit.
Ad vitæ oblectamentum, & secessum, & perpe-
tuam Amicorum jucunditatem.*

MDXXXVIII.

Oggi demolito detto Palazzo, e fattovi molte abitazioni, con una Osteria per comodo di quei Padulani, che ivi vicino lavorano.

Vicino alla Porta detta Nolana, già mentovata, è la Chiesa de' Santi Cosmo, e Damiano, fondata nel 1611, dal Collegio

legio de' Medici , per l' ultima volontà di Giuseppe Perrotti , di cui si vede una testa in marmo ; fuori di questa Porta vi sono alcune poche case d'Ortolani, e termina il Borgo di Loreto , e di Porta Nolana.

Dell'ottavo Quartiere di Napoli , che contiene l'Ottine di D. Pietro, Fondacchi di S. Chiara, e Borgo di S. Antonio Abbate .

Comincia questo Quartiere dall' Ottina detta di D. Pietro; da chi avesse ottenuto questo nome io non l'hò ritrovato. E cominciando dal vicolo della Pace, che come si disse, è detta Lampadio, què era una Chiesa detta S. Nicolò à . on Pietro, che rinovata in una vaga forma, fù concessa a' Padri della Dottrina Cristiana, i quali v' hanno fatta la Chiesa nuova non ancora finita, & in essa v'è la cappella della Madonna de' Sette Dolori, abbellita à spese di Nicola Mollo, e si dice S. Nicola de' Caserti, o della Jodechella, per esser vicina à molte Botteghe di quelli, che vendono robbe usate, che chiamano Giudeca.

Dentro un vicoletto è l'antica Chiesa di S. Maria à Secola, fondata da Leon Sicola Nobile di Montagna, come appare da un marmo sopra la porta, visitata da persone Regali, & in particolare dal Rè Lanislao, il quale havendo per interess-

sion

sion della Vergine ottenuta la guarigione d'una Sciatica, lo testificò con un marmo; e la Regina Giovanna II. soleva ogni Sabato andarla à visitare. Purinella Sicola figliuola del detto Leone edificò la vicina Chiesa di S. Nicola, Estaurita del Saggio Montagna, benchè la Famiglia Sicula sia ora estinta.

Uscendo dalla strada grande della Vicaria è il Convento, e Chiesa della Pace, fondati da' Padri detti, Fate Bene Fratelli, di S. Gio: di Dio, sopra il Palazzo di Ser Gianni Caracciolo, i quali andarono prima ad abitare nella Chiesa di S. Maria d'Agnone, e poi fondarono la presente Chiesa, & Ospedale, che viene con molta polizia, e carità governato da detti Padri. Con questa Chiesa s'unì quella di S. Martino, che era antica Parocchia, e fondata da S. Severo nel 395. restandovi il nome in una Grotta, che si chiama di S. Martinello. Hanno i Padri un' Oratorio detto il Tesoro, in cui vi sono molte statue d'argento, e di rame indorato, consecrato à S. Nicolò, ricco di molte Reliquie. La Chiesa è fatta col disegno di Pietro di Marino, ed abbellita, e consecrata all'Assunzione della Vergine; Sotto la Cupola vi sono quattro statue di marmo, fatte in onore di S. Gio: Battista, S. Lionardo, S. Anna, e S. Giuseppe ad istanza di Monsignor Rodoverio Vescovo dell'Acerra, ivi sepolto

avanti l' Altar Maggiore con bellissima lapide, & iscrizione Nell' Altare à man destra vi è l' Image di San Giovanni di Dio, Fondatore dell' Ordine, e ne hanno una statua d' argento; hà buona Farmacopea, & un bel Chioftrò con cortile.

Dirimpetto è il Conservatorio di S. Maria del Refugio, eretto da D. Alessandro Borla, e D. Constanza del Carretto Principessa di Sulmona, per le Donne deflorate, fondato sopra un Palazzo della Famiglia Orfino de' Conti di Nola, di cui veggonfi l' armi con l' antica iscrizione nell' architrave della porta della Chiesa, che fù la porta antica del Palagio; è stata la Chiesa abbellita con stucchi, ed oro, è ricca di molte Indulgenze; e danno la dote à diverse Zitelle, & ogni qual volta passa la Giustizia, dicono le Litanie per il Condannato. A fronte hà la Chiesa di San Tomaso Apostolo antichissima, è già Priorato de Monaci della Trinità della Cava, oggi una delle Parocchie.

Immediato è il Monte de' Poveri, e mantiene anche il Banco opulente, cominciato per li pegni de' poveri carcerati; e per altre opere di carità; era prima al portico di S. Giorgio, e doppo al cortile della Vicaria quà passato, detto ancora del Nome di Dio, per una Compagnia, che seco unissi. La Congregazione fù fabbricata nel cortile, dove si ritrovarono in cava

le fondamenta, e i vestigj dell'antico Ginnasio, e Terme, che dà il nome di Termese al vicolo vicino; le dipinture in essa ad oglio, & à fresco sono del Giordano, & il quadro della cappella di fuori di Gio: Antonio di Amato.

In una piazzetta sono appresso i Regj Tribunali, una delle maggiori meraviglie, che si possono rimirare in Napoli; fù questo Castello detto Capuano dalla porta, e Normannia dal Fondatore Guglielmo Normanno, fù poi ingrandito, & ampliato da Federico Imperadore col disegno di Gio: Pisani. Servì per stanza degli Angioini, & Aragonesi, & ampliata la Città con nuove mura da Ferdinando I. restò incluso in essa, e non servendo più à tal' effetto, fù concesso al Principe di Sulmona, e da questi ceduto à D. Pietro di Toledo Vice-Rè, che unì tutti i Tribunali, trasportandoveli nel 1540. come appare dalla iscrizione sù la porta; avanti di essa v'è una colonna, ove cedono i beni i Debitori decotti; nel cortile è un Leone con le misure del vendere l'oglio, ed il vino postovi da Ferdinando, come vi si legge è diviso in diverse stanze; o Sale: La ma è quella del Sac. Reg. Consiglio, seggono gli Avvocati, e Procuratori, un lato stanno le Banche per li M d'atti, e Scrivani; quì è la maggior de' Clienti; e vi sono sei stanze, qua-

per le Ruote grandi de' Ministri , & una picciola per il Secretario. In ciascuna Ruota seggono cinque Cōfiglieri, compresi il Capo di esse, che chiamano Capo di Ro-



che
on
te
r-
a,
lo
ne
er
e,
ve
in-
no
bi-
na
i,
ve

111
ta
dell
tem
cessè
fatto
Ruffo
e più stanze, dov
e per guardia.
go sopra vi è il
Misura; in que
a in potere de
Ser Gianni C
per trama d
la Regina

le fondamenta, e i vestigj dell'antico Ginnasio, e Terme, che dà il nome di Termesse al vicolo vicino; le dipinture in essa ad oglio, & à fresco sono del Giordano, & il q

Ant

Tri
che
sto
e l
No
to
di
gio
cor
inc
eff
na
le
tra
da
v'
h

vendere l'oglio, ed il vino,
dinando, come vi si legge;
erse stanze; ò Sale: La pri-
el Sac. Reg. Consiglio, ove
Avvocati, e Procuratori, e da
no le Banche per li Mastri
ivani; qui è la maggior folla
; e vi sono sei stanze, quattro
per

per le Ruote grandi de' Ministri , & una picciola per il Secretario. In ciascuna Ruota seggono cinque Cōsiglieri, compresi il Capo di esse, che chiamano Capo di Ruota. Il Presidente siede in capo à quella, che più gli piace. Tiene la sua cappella con quadro del Ruviales; per una Loggia dove stanno quelli, che vendono Libri, e mercerie si passa nella R. Cam. della Sōmaria, il quadro della cappella è del medesimo Ruviales discepolo del Polidoro, tiene una Sala grande, & un' altra picciola per gli Ufficiali, & Attuarj, e poi due Ruote, una grande, & un' altra mezzana, dove assistono il Luogotenente, & i Presidenti per le cose dell' Erario Regio. Vi sono ancora altre stanze per Rationali, Archivj, e Quinternioni. Di quà si passa in una Saletta, ove seggono molti Mastri d'atti, e Scrivani, e poi si trova un' atrio, dove stanno due Ruote per la Vicaria Civile, & indi ad una Sala grande, che serve al Criminale, con cappella, e quadro dell' accennato Ruviales; due altre Ruote per il medesimo, e più stanze, dove suole abitare un Giudice per guardia.

In un luogo sopra vi è il Tribunale della Zecca, e Misura; in questo luogo, à tempo, che stava in potere del Rè, successe la morte di Ser Gianni Caracciolo, fatto ammazzare per trama di Covella Ruffo, à tempo della Regina Giovanna

II., & è bello osservare quello, che scrive il Costanzo, come, e con quale accompagnamento egli fù sepellito in S. Gio: à Carbonara.

Si sale à detti Tribunali per tre scale, e sotto vi sono le Carceri, ed alcuni Oratorj per li carcerati, e per altre opere pie. La quantità di gente, che ne' giorni di negozj viene ad essi, trattandovisi le cause di tutto il Regno, è incredibile, essendo come le Formiche, e senza iperbole può dirsi, che vi siano dà dieci mila anime ogni mattina.

Ritornando al Refugio vi è un vicolo, ed in esso la Chiesa di Santa Maria d' Agnone; dicono doverfi dire Anguignone, ò Anguone, per un Serpente comparsovi, estinto per opera della Vergine; mà perche à quei tempi, che si disse esservi foccesso il caso, ivi non erano paludi, mà luogo abitato, più tosto bisogna dire edificato il Monistero da uno di casa Cerbone, che faceva per impresa una serpe. Fù già Monistero di Monache Basiliane, poi unite con quelle di S. Gaudiuso; oggi nel Chiostro di detto Monistero vi sono alcune Carceri. L'antica Chiesa è diruta, senza tetto, e da dietro s'è fatta una Cappelluccia in onore della Santissima Trinità; e più sopra vi è S. Maria dell' Arco de' Birri à lato ad alcune case antiche, che si stanno ristorando. Questo vicolo fù det-

to Corneliano, ed anche Termense, per esservi l'antiche Terme.

E per la strada di Forcella ritornando nel luogo detto sopra Muro, dov'erano le muraglie dell' antica Città, tirando diritto evvi la Chiesa, Casa, Ospedale, e Banco della Santissima Annunziata, e perche questa è una delle case più singolari, che fa opere pie, & era la più ricca di tutto il Regno; benchè per un fallimento successo l'anno 1701: sia alquanto minorata, e dismesso il Banco, ne faremo particolar descrizione, epilogandola quanto si può, per non esser troppo lunghi, come ci siamo proposti.

Da deboli principj à tempo di Carlo Secondo ebbe l' incominciamento questo sagra luogo, e da Nicolò, e Giacomo Sconditi, i quali liberati da cattività per intercessione della Vergine; edificarono l' anno 1304. in un luogo detto il Mal passo, donatoli da Giacomo Galeota, una Chiesetta alla Santissima Annunziata con una Confraternità detta de' Battenti ripentiti. Volendo poi la Regina Sancia edificare in detto luogo la Maddalena, cambiarono con questo dove al presente si trova, la Regina Giovanna Seconda ingrandì l' Ospedale. La Regina Margarita cō altre persone di vote l'hanno arricchita di stabili, feudi, e Città, la Chiesa è una della belle di Napoli, fù riedificata col di-

segno di Ferdinando Manlio, circa l'anno 1540. la soffitta è opera del Lama, dipinta dall'Imparato, Curia, e Santa Fede; le dipinture a fresco del Coro, e cupola del Belisario, li quadri ad oglio del coro, la Disputa, e Nozze di Cana del Massimo; la Presentazione al Tempio, di Carlo Melini Lorenese, l'uscita di Noè dall'Arca del Cavalier Calabrese, in vecchiaja, che anche dimostra la sua bontà; il Davide, Giacob, e Lotta di Giacob con l'Angelo, del Giordano.

I quadri sù le volte laterali dell'Altar maggiore, dove l'Angelo avvisa S. Giuseppe à non temere, e l'altro esorta alla fuga in Egitto, del Lanfranchi: i Portelli tolti dagli Organi situati ne' voti del del Santa Fede, con molti altri del Lanfranchi: i quadri sù le finestre di molti discepoli del Giordano, Vaccari, ed altri; la Vergine Annunziata sù la Porta maggiore è del Lama: I due laterali del Santa Fede; gli Organi nuovamente fatti con fogliami indorati sono disegni del Lazzari. La Chiesa tutta stuccata è posta in oro, sembra un paradiso. Le Statue di stucco sono di Lorenzo Vaccaro.

L'Altar maggiore è tutto di marmo con baldacchino, capitelli di colonne, ed oramenti di rame dorato, disegno del Cavalier Cosmo. Il quadro di esso dipinto à tempera, ornato con cornice di gem-

me oltromarine, sotto hà un pezzo di muro con l' imagine di S. Anna miracolosa tagliata dal Palazzo di Trojano Caracciolo Prencipe di Melfi, e da' lati due quadri di S. Gio: Battista, e di S. Gennaro; la Custodia dell' Altare è d' argento, opera di Gennaro Monte, vi sono due Angiolini d' argento del medesimo, con le porte del Presbiterio, e l' altarini d' argento, torcioni, e tutto l' apparato d' argento; egregiamente lavorato, con diverse lampadi d' argento, ed una d' oro, trè puttini, che sostengono un cereo, anche del detto Monte, ed una lampade a forma di Galeone.

Nel suolo vi è una memoria in marmo della Regina Giovanna Seconda, quì sepellita. Vi sono i sepolcri d' Isabella di Requesenz, e di Beatrice Cardona sua figlia con le statue del Santa Croce; Nella cappella de' Galeoti quella di Vincenzo Vescovo di Squillaci, del detto Santa Croce; nel Pilastro dell' arco maggiore quella di Marzio Carafa Duca di Mataloni, di Pietro Bernini.

Sotto l' Organo la tavola dell' Altare del Padre Eterno col figlio è stimata di Rafaele d' Urbino, ò sua copia ben fatta; la Natività, di Gio: Vincenzo Forlì; la Vergine addolorata nella cappella di Somma del Santa Fede, il sepolcro d' Alfonso di detta Famiglia, del Nac-

carini , il Cristo con la Croce in spalla di Gio: Bernardo Somma . Il quadro sopra la Sacristia del Pistoja .

La Sacristia è tutta intagliata con la vita della Vergine à fondi d' oro , di Gio: di Nola , la Guardarobba è marevigliosa , ricca di vasi , candelieri , fiori , paleotti , e molte cose di valore , così per la materia , come per lo lavoro , collane , tosoni , corone , gioje , calici , sfere , statue , sepolcro per il Signore , ed altro , fra gli apparati vi è un piviale , che fù ammantato di Alfonso Primo Rè d' Aragona .

Nella Cappella detta il Tesoro v' è un pezzo del legno della Santa Croce , una Spina del Signore , due corpi intieri d' Innocenti ; un dito di S. Gio: Battista , i corpi de' Santi Primiano , Firmiano , Tello-rio , ed Aieffandro Martiri , di S. Orfola , Eonomio , Sabino Vescovo , e Pascasio Abbate con mezi busti d' argento , qui trasferiti dalla distiutta Città di Lesina , la testa di S. Barbara , una statua di S. Anna , ed altra di S. Filippo Neri . La tavola è dipinta a fresco dal Belisario , e v' è il deposito in marmi d' Alfonso Sancio , Marchese di Grottoia .

Nella cappella de' Pisani la deposizione del Signore in basso rilievo è del Santa Croce , e nella cappella del Conte d'Oppido Caracciolo , la Schiodazione , e sue statue del medesimo .

Negli altaretti di marmo de' pilastri le statue altresì di marmo di Gio:di Nola, fra quali pretiosa è quella di S. Girolamo.

Il Sottocorpo è grande quanto la Croce, coro, e cappella dell' Altar maggiore, sostenuto da colonne.

Nel Cortile v'è un Fonte, ed i marmi erano parte d' uno, ch' era posto nel giardino d' Alfonso Secondo allora Duca di Calabria.

V' è il Conservatorio per le figliuole esposte, che vogliono esser Monache con la loro Chiesa nel minor cortile; dov' è un luogo, che serve di scuola, che fù già Chiesa detta della Pace, fōdata da Alfonso Primo; e poi per allargare la Chiesa distrutta, restando la porta, ed hà detto cortile un' altro fonte.

Nel maggior cortile v' era il Banco opulente per depositi, e pegni, ora dismesso, e vicino al detto per altra scala si sale all' Ospedale, servito con ogni diligenza per febricitanti, e feriti con sue officine, e luogo per governo, che consiste in un Cavaliere di Seggio Capuano, una volta de' Capeci, l' altra di Caraccioli, e la terza d' Ajenti, ò Aggiunti.

E quattro del Popolo, Avvocati, ò Mercadanti, ò gente civile.

Nel cortile v' è anche la Farmacopea, Forno, ed altre stanze per servizio dell' Ospedale, tenendone un' altro alla

Montagnola detto la Nunziatella , per li convalescenti , un' altro alla Torre del Greco , ed ogni anno ne apre uno a Pozzuoli per rimedj di Bagni, Stufe, ed Arene.

La porta del cortile è di sotto il Campanile , e questo è opera per struttura , ed altezza, ben inteso disegno del Moro, fatto a spese di Trajano di Somma , ove vi si vede un bell' Orologio da campana . Sù la porta v' è un festratico in marmo , descrivendo tutte l' opere pie della Casa fatto dal P. D. Celestino Guicciardino Monaco Celestino , autore del famoso libro intitolato : *Mercurius Campanus* , il quale dice .

*Lac pueris , dotem innuptis , velumque
pudicis .*

*Dataque medelam agris hac opulenta
Domus .*

*Hinc meritò sacra est illi , quæ nupta,
pudica ,*

Et lactens Orbis vera Medela fuit.

Verso la Duchesca v' è un buco con ruota , ove sono esposti i poveri figliolini , che sono con gran pietà allevati dalla Casa , nell'infanzia , e poi applicati se sono maschi , e se femine , sostenute nel Monistero , ò date a persone timotate di Dio , e poi maritate , ò velate :

Nella Porta della Chiesa fatta di
mar-

marmi una statuetta, che tiene un cartoccio, che dice :

Purissimum Virginis Templum castè memento ingredi .

Dall'altro fianco v'è la Chiesa di San Giacomo detto de' Panettieri per esser di quella comunità .

Passata l' Annunziata v'è il vicolo di S. Pietro ad Ara, e prima si vede il Conservatorio de' Santi Crispino , e Crispiniano de' Calzolari , la Icona dell' Altare è di Gio: di Nola, v'è un quadro del Criscolo.

Siegue la detta Chiesa l' antica di San Pietro ad Ara, nè sò io, nè altri Autori finora hanno saputo , perche si chiami questo luogo terziere di Capo di Monte , non vedendosi in esso , stando al piano , vestigia di Colle , o di Montagna alcuna , sarà forse per qualche connessione , che abbia avuto con la villa sopra Napoli , chiamata Capo di Monte , venendo spesso i villani di quel luogo quì a trafficare , che mi par il più verisimile , o pure come si legge nella vita antica di S. Aspremo , scritta in carattere Longobardo , quì vi era un Monte poco prima della venuta di S. Pietro diroccato , e il sito dove stà la Maddalena posta in alto , parche rende credibile questa narrativa ; quì vogliono , che S. Pietro alzasse il primo Altare per farvi il Sa-

crifizio incruento , venuto in Napoli , e perciò detto S. Pietro ad Aram , havendo convertiti S. Candida , e S. Aspreno alla Fede , prima di passare in Roma l' anno di nostra salute 44. , dicono alcuni , che vi fuffe il Tempio d' Apollo , mà non ne appajono segni , tanto più , che il Tempio d' Apollo fù dove è la Chiesa maggiore , come da' veftigj appare ; non è già che Napoli non haveffe allora potuto avere più Tempj consecrati al falfo Apollo ; mà più tofto la credo casa di S. Candida , ò di S. Aspreno , come vogliono molti ; che fatta Chiesa da S. Aspreno , ò da S. Pietro , fù poi rifatta da Costantino , e da' Rè Normanni , ed Angioini , governata oggi da' Canonici Lateranenfi di S. Agostino , che hanno fatta la Chiesa nuova col disegno del Marini , e del Mozzetti ; nell' atrio vi è l' Altare ove celebrò S. Pietro , hà molte Indulgenze , e vi fi apriva la Porta del Giubileo dopo l' Anno Santo , appunto come nelle Basiliche di Roma , de' cinque quadri del Coro , uno è del Zingaro , due del Maffimo . e due del Giordano . La tela della cappella della Famiglia Ricca è di Leonardo Vinci , ò sua copia . La Vergine col Purgatorio sotto , di baffo rilievo , e la ftatua di marmo di S. Michele Arcangelo in due altre cappelle , fono di Gio: di Nola . Sù la porta , che v' à alla Sacristia , la Vergine col putto in seno , con

altre tavole sono di Protasio Crivelli Milanese. S'afferisce esservi il corpo di Santa Candida seniore, mà non si sà dove. Hà Reliquie de' Santi Innocenti, e di Santi Martiri, come appare da un marmo con lettere Longobarde.

Il Convento è bello con Chioftri, Dormitorj, e Giardini abbondanti d'acque, da' quali si cavano le meglio verdure di Napoli. Nell' atrio, vi è la Chiesa di S. Andrea de' Calzettari di lana, datole questo nome à caso, uscito dalla bussola posto con altri Santi, come che S. Pietro volesse il fratello vicino, la tela in essa Chiesa benche ritoccata, è del Lama.

Presso S. Pietro vi è la Chiesa della Vergine della Purità de' Saponari.

Raggirando la Casa Santa dell' Annunziata verso Porta Nolana, dirimpetto la porta del Monistero di S. Maria Egizziaca, si vede un perenne fonte, detto il Bollo dell' Annunziata, e da altri la Scapiagliata, bastante a raggirar più Molini, & in un' angolo delle vicine case un marmo Greco, e Latino della ristorazione degli studj, fatta da Tito, che comincia :

ΤΙΤΟΣ ΚΑΙΣΑΡ ΟΥΕΣΠΑΞΙΑΝΟΣ
ΣΕΒΑΣΘΟΣ

..... ΚΗΣ ΕΞΟΥΣΙΑΣ ΤΟ Ι

..... ΟΣ ΠΑΤΟΣ ΤΟ Η' ΟΤΕΙΜ

ΤΗΣ

... ΟΘΕ ΤΗΣΑΣ ΤΟΓΓΥΜΝΑΣ-
ΙΑΡΚΗΣΑΣ

... ΣΥΜΠΕΣΟΝΤΑ ΑΠΕΚΑΤΕΣ
ΤΗΣΕΝ.

, , , VESPASIANUS AUGUSTUS
, , , NI F. CONS. VII. CENSOR PP.
, , , TIBUS CONLAPSA RESTI-
TUIT.

Dicono a caso qui posto , non essendovi memoria, che in questo luogo , mà altrove fusse l' antico Ginnasio, e Studj, l'interpretazione del marmo è variamente fatta, onde può vedersi il Capaccio , ed il Lafena, ed altri Eruditi , si scorge in esso esser stata Napoli Republica , benche haveffe l' onore di Colonia Romana , non havendo fatto pregiudizio alla sua libertà,

Ritornando all' Annunziata , dirimpetto vi si vede il Monistero della Maddalena, rifatta la facciata col disegno di Nicolò Falcone, fù questo fondato dalla Regina Sancia per le Donne , che voleano lasciare il peccato , nel sito ceduto dall' Annunziata, che passò ad habitare dove si trova , havendo frà di loro cambiato luogo. Ora è servito da Nobili Donzelle , che vivono sotto la Regola di S. Agostino , benche l' assistano Francescani Riformati osservanti , mà non si sà come . Hanno una carafina del Sangue di S. Stefano Protomartire , ed un Dito di S. Maria Madda-
Ne'

Ne' vicoli poi verso li Caserti vi è S. Maria à Cannello una delle Parocchie. Vi è anche in detti vicoli una picciola Chiesa di S. Girolamo, e nel detto luogo de' Caserti vi si vede un pezzo di muro d' opera reticulata, ed un'altro laterizio, dove dicono fuffero le Terme, ò il Ginnasio, presso una Chiesetta detta S. Biagio, con voce Napolitana S. Biasello.

Sotto il Castello di Capuana vi è un Quartiero detto della Duchesca, così nominato, per esser stato giardino d' Alfonso figlio di Ferdinando, quando era Duca di Calabria, poi concesso a censo, e quasi tutto le case sono di D. Pietro di Toledo Marchese di Villafranca, per havervi edificato. In esso vi è una Chiesa dedicata alla Natività del Signore, ove i Padri delle Scuole Pie tengono scuole per i poverelli, ed anche vi sogliono fare un vaghissimo Presepe con lontananze bellissime, e vistose.

La strada grande, e lata v' à a S. Caterina a Formello, così detta forse per li formali dell'acque; vedendosi un fonte sotterraneo dietro la Vicaria. che v' à giù, e serve per abbeverar Cavalli, ed è detto Formello; sono i formali gli aquedotti, che portano l'acqua per sotto la Città, fatti con tal magistero, che da per tutto si può camminare sopra le divisorie, in maniera, che la Città par che posi sopra l'acque,

que , che freddissime scorrono per tutte le case ; fatali un tempo, essendo per essi due volte presa, e da Belisario , e da Alfonso I. di Aragona .

La Porta Capuana trasferita dall' Arcivescovato , è adorna di trofei di marmo intagliati da Giovanni da Majano , v' era sopra la statua di Ferdinando Rè di mezzo rilievo , che ne fù tolta , per collocarvi l' Arme di Carlo V. quando vittorioso ritornando da Tunnisi , fù accolto a modo di Trionfante , entrando per la sudetta Porta , mirabilmente abbellita con Architrionfali , conforme scrive il Summonte nella quarta parte , e Gregorio Rossi ne' suoi Diarj ; stanno le dette Armi in mezzo di S. Gennaro , e S. Agnello Protettore della Città ; sopra vi era il quadro votivo della Peste , come si è detto , del Cavalier Calabrese , rovinato dal terremoto , benchè ora si stiano rifacendo tutte le pitture sopra le Porte , con bellissimo adornamenti di stucco . Attorno alla Porta sudetta , & alle mura della Città vi è il Convento , e Chiesa di Santa Caterina a Formello , fù questo luogo cambiato con Padri Celestini ; Alfonso vi trasportò le Monache della Maddalena , che poi ritornarono al suo luogo , e restando questo abbandonato fù da Federico concesso a' Padri Predicatori della Congregazione Lombarda nel 1499. rifatta la Chiesa , ch'era picciola , ed

il Convento col disegno d' Antonio Fiorentino, che vi fè la Cupola, e fù la prima, che si fusse veduta in Napoli; l'Altar maggiore di marmi con sepolcri degli Spinelli Benefattori, son' opera dello Scilla, e Giannetti Milanesi. Vi si conservano i corpi di 840. Cristiani martiri uccisi da' Turchi nella presa di Otranto nell' anno 1480. trasportati quà da Alfonso Duca di Calabria, che liberò da Barbari detta Città. Tiene altre Reliquie, cioè la testa d' una compagna di S. Orsola, un' osso della spalla, e dito di S. Caterina da Siena; La Chiesa è stata abbellita alla moderna con oro, e dipintura del Rossi, e la nave della Chiesa, volta, e Porta di dentro da Luigi Garzi Romano.

Nella Cappella degli Acciapacci la Conversion di S. Paolo, è di Marco da Siena, in quella de' Castelli l' Adorazion de' Magi, di Silvestro Buono; la Stragge degl' Innocenti molto stimata de' Tocchi, di Matteo di Giovanni da Siena, che fiorì circa l'anno 1418., in quella de' Mareschi vi è una tavola del Curia, & in quella del Cardinale Orsini con adornamento de marmi, tutt' i Santi dell'Ordine Domenicano; Vi sono molti sepolchri. ed Epitaffj antichi. Nella Sacristia vi è una nota di marmo de' sepelliti in detta Chiesa; fra quali il Cardinal Palmiero del titolo di San Clemente; Hà bellissimi Chioftri con fa-

mosa Libreria, ed una Farmacopea, dove il Padre Mauritio di Gregorio unì quanto di maraviglioso, e di raro potè raccogliere, così d'antichità, come di pellegrino, facendone un Museo, ove si vedono molte cose curiose di semplici, pietre minerali, Camei, Idoletti, e cose così per beneficio della salute, come per pascolo dell'ingegni, molto degni.

Siegue la bella, ed ampla strada, detta di Carbonara, adorna di sontuosi Palazzi; si dice a Carbonara, ò per la Famiglia Carbone, ò perche vi si vendessero, ò faceifero carboni, ò perche vi s'incenerissero i cadaveri de' Duellisti, ò perche luogo d'immondezze: tutte sono opinioni da non trarsene la verità. Quì si esercitavano i Giovani nella gladiatoria, e nel duello anche alla presenza del Rè, come fà menzione il Petrarca. In detta strada è il Seminario de' Caraccioli, che da Monte per sostegno della Famiglia, fù con beneplacito del Pontefice mutato in Seminario, e vi si allevano i figliuoli della Famiglia sotto la disciplina de' Padri Sommaschi, oggi ridotti a pochi.

Vi è il Palazzo del Principe di Santo Buono, Caracciolo, dove fece residenza il Duca di Guisa ne' passati tumulti di Masafaniello nel 1647. inoltre vi sono ancora i Palazzi del Marchese di Sant'Elmo, e del Duca di Belcastro Caraccioli; la Piazza è molto

molto allegra , e si può dire , che in questa , e Seggio Capuano siano più frequenti l' abitazioni delli Caraccioli .

Si sale per una scalinata a S. Giovanni a Carbonara de' Padri Agostiniani offerenti della Congregazione Carbonara , co-

anni
 iero
 dal
 tare
 che
 con
 ra di
 vi è
 fino
 due
 il fe-
 te ef-
 Arbi-
 men-
 , al-
 iscr-

l'Adorazione de' Magi in mari
 tratto in uno di essi d' Alfonso I.
 Battista, S. Sebastiano , S. Luca ,
 Evangelista, S. Giorgio, che ucci-
 go, il Cristo morto sono di Piet
 Piata Spagnuolo . Le quattro statu-
 nicchie fatte a gara dal Santa Croce ,

mosa Libreria, ed una Farmacopea, dove
 il Padre Maurizio di Gregorio unì quanto
 di maraviglioso, e di raro potè raccogliere,
 così d'antichità, come di pellegrino, facen-
 done un Museo, ove si vedono molte cose
 curiose di semplici, pietre minerali, Ca-

me

la f

mo

di C

si d

bor

ro c

cad

imn

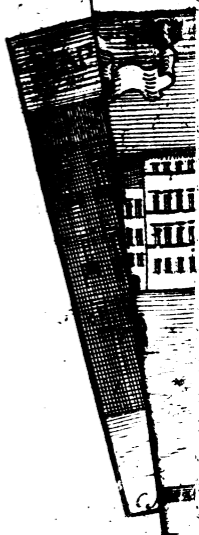
trar

Gic

che

na

v



è il Palazzo del Principe di Santo
 Caracciolo, dove fece residenza il
 di Guisa ne' passati tumulti di Mafa-
 lo nel 1647. inoltre vi sono ancora i
 zzi del Marchese di Sant'Elmo, e del
 di Belcastro Caraccioli; la Piazza è
 molto

molto allegra, e si può dire, che in questa, e Saggio Capuano siano più frequenti l'abitazioni delli Caraccioli.

Si sale per una scalinata a S. Giovanni a Carbonara de' Padri Agostiniani osservanti della Congregazione Carbonara, cominciata la Chiesa dal P. Fr. Giovanni d' Alessandria sopra i fondi di Gualtiero Galeota, che gli li donò, e ristaurata dal Rè Ladislao, ove fù sepellito. L'altare maggiore di marmi, con gli Angeli, che tengono la Pisside per Tabernacolo, con le statue di S. Gio: e S. Agostino è opera di Annibale Caccavello. Sopra l'Altare vi è il sepolcro famoso del detto Ladislao fino al tetto con la sua statua a cavallo, e due Epitafij del Sanazzaro. Da dietro è il sepolcro di Ser Gianni Caracciolo, che essendo Gran Siniscalco del Regno, ed Arbitro della Regina Giovanna, fù miseramente ucciso per opera di Covella Ruffo, alzandoli il tumulo il figlio, come dall'iscrizione composta da Lorenzo Valla, è rarissima la Cappella de' Marchesi di Vico fatta dagli Scultori più famosi di quei tempi, l'Adorazione de' Magi in marmo, col ritratto in uno di essi d' Alfonso II. il S. Gio: Battista, S. Sebastiano, S. Luca, e S. Marco Evangelista, S. Giorgio, che uccide il Drago, il Cristo morto sono di Pietro della Piata Spagnuolo. Le quattro statue delle nicchie fatte a gara dal Santa Croce, Gio:

di Nola , Caccaviello , e detto della Piata, sù la sepoltura le statue sono dello Scilla. Nella Sacristia il quadro sù l' arco dell' Altare del Bassano il Vecchio . Quegli dentro del Testamento vecchio di Giorgio Vasari ; la Passion d' alabastro con li portelli furono dati da Ladislao , che se li portava anche in guerra , ponendoli sù l' Altare nel celebrarsi la Messa : di marmi preziosi è la Cappella della Famiglia Miroballi , e quella della Casa di Somma , con un deposito di Scipione , caro a Carlo V. Il soffitto della Chiesa è moderno , e dorato, con un quadro del Rosso . Conservasi in essa il sangue di S. Gio: che si liquefà nel giorno della sua festa , restando poi indurito ; ed è gran meraviglia , che in Napoli vi sia il sangue di tanti Martiri Santi, che si liquefaccia, come questo di S. Gio: Battista, di S. Gennaro , S. Stefano , S. Pantaleone, S. Patrizia , S. Vito , ed altri a confusione degli Eretici, e degli increduli, con un miracolo così visibile , di modo che la nostra Santa Fede con un argomento sì chiaro , è già fatta palpabile certezza , a dispetto di certi indegni del nome di Cristiani, che vogliono attribuirlo a simpatia , o antipatia, volendo fare da Filosofi ingegnosi, essendo peggio , ch' Eretici, ed Athei ; il di più leggesi quello, che ne hà scritto il P. Silvestro Pietrasanta Gesuita nella sua Opera in lingua Latina , divisa in tre Tomi, chiama-

ta Taummasia , overo de' Miracoli perpetui di nostra Fede in tutte le parti del Mondo, che ne resterà maravigliato. Vi è anche in detta Chiesa del legno della Santa Croce, ed altre Reliquie di Santi.

Hanno i Padri comoda casa , e Chiofiro, ed una famosa Libreria , lasciatali dal Cardinal Seripando , con molti Volumi , e rari , frà quali molti manuscritti del detto Cardinale.

A man destra della Chiesa vi è una cappella con un Cristo crocifisso, opera rara di Giorgio Vasari , fondata da Antonio fratello del Cardinal sudetto. Quì sono due Congregazioni di Laici .

In mezo la scala vi è una Chiesa , che fù la prima, eretta da' Padri, indi lasciata in abbandono , vi si scoprì una Imagine della Madonna col Figlio morto , mezo nel sepolcro, con S. Gio: Battista , e S. Agostino, e per li miracoli da essa fatti ritornata ad esser venerata. Si scoprì la detta Immagine nell'anno 1620. la di cui festa si celebra la seconda Dòmenica di Giugno .

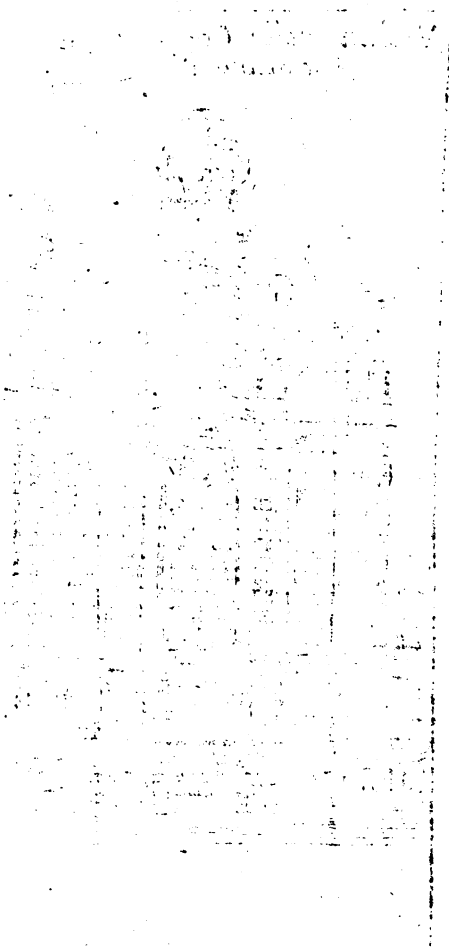
Presso di essa vedesi un'altra Chiesa detta della Consolazione , fondata a preghiera d'un Romito detto F. Giorgio in un luogo chiamato il Campo , per evitare il giuoco de' Gladiatori, e fece un' Ospedale, poi unito con quello dell' Annunciata, onde viene la Chiesa da' Governatori di quella amministrata , e vi è un quadro della Pu-

rificazione della Vergine del Guria.

Per un vicoletto si sale al famoso , e ricco Tempio de' Santi Apostoli , dove era l'antico Tempio di Mercurio , come dall'iscrizione , benchè altri dicono di Marte, ò Giove , ò di Saturno , fù da Costantino dedicato a' SS. Apostoli , e da Sotero Vescovo di Napoli circa l'anno 489. fù fatta Parrocchia ; Altri dicono , che li servisse per Cattedrale . L'anno 1570. fù concesso detto Tempio a' Padri Teatini , i quali trasportarono la Parrocchia dentro l'Arcivescovato , & ora è una delle più belle , e ricche Chiese di Napoli , essendo il disegno del Reverendo Don Francesco Grimaldi Teatino . Il Jus patronato , che avevano i Caraccioli Marchesi di Vico , di presentar l'Abbate , è passato agli Spinelli per via di Donne con l'istesso titolo , che hanno nominato l'Eminentiss. Cardinale Orsini, che presentemente sostiene il Pontificato sotto nome di Benedetto XIII.

La Volta, Tribuna , Angoli della Cupola, e volte de' Cappelloni sono del Lanfranchi , con li primi stucchi finti veduti nella Chiesa . La Probatica Piscina dipinta sopra la Porta di dentro è del medesimo con la Prospettiva del Viviani . La Cupola del Binaschi ; le Lunette delle cappelle ultime fatte ad oglio del Solimena ; i Quadri fatti ad oglio nel Coro del d. Lanfranchi ; i laterali della Croce del Giordano ; l'Altar

pr
II
e
de
lo
Pe
ver
de
ra
co
ch
des
ea
Ca
tra
d
ne
de
at
Co
ro
ut
r
oo
bla
de
e
ig
a



Veduta della Cappella de
filomarina

pag. 253



maggiore è di marmo, ornato di Bronzo con un Tabernacolo di colonne di diaspro, statue, e pietre preziose, architettato maravigliosamente da Anselmo Gangiano Padre Teatino. Vi sono due Torcieri di bronzo con i geroglifici de' quattro Evangelisti, cioè Aquila, Leone, Toro, ed Angelo capricciosamente intrecciati, ideati nel modello da Giulian Finelli, e gittati da Gio: Antonio Berfolino Fiorentino, opera la più rara, ed unica al Mondo, le balaustrate degli Altari sono di marmi rossi, e bianchi.

La cappella della parte del Vangelo fatta fare dal Cardinal Filomarino, a suo gusto, è cosa mirabile, disegno del Cavalier Borromoni, e tutta di bianchissimi marmi, il quadro di mezzo con le quattro Virtù furono tratti in musaico da Giovan Battista Calandra da Vercelli. I disegni ad oglio furono di Guidoreni donati al Rè di Spagna dal Cardinal Barberino, mentre ivi era Legato; l'originale del ritratto del Cardinale fù fatto da Pietro da Cortona, e quello di D. Scipione suo fratello da Mosè Valentino, posto a musaico dal detto Calandra; i putti, che formano un Coro sotto del quadro sono di Francesco Fiamengo, l'intagli d'Andrea Bolgi, i Leoni, che sostengono la mensa, ed il Sacrificio d'Abramo di Giulian Finelli, le colonne tirate in Rome dal Mozzetta, ove si fece quasi tutta la cappella per porsi nell' Arci-
ve-

vescovato, mà poi eletto qu' sto luogo, come più comodo, lasciò il Cardinale un legato, perché si tenesse pulita.

A fronte è la cappella della Concezione miracolosa, e venerata dal Padre D. Francesco Olimpio, a cui la Città ogni anno offre un Voto, per haverla liberata da una gran penuria, rifatta di nuovo di marmi fini; l' Archangelo San Michele è di Marco Pino, e la cappella a fresco del Farrelli.

La tavola della Vergine, con San Michele, e l'Anime del Purgatorio è di Marco da Siena; i Cori per la Musica posti sopra due bellissime Aquile di marmo, sono fatti con grand'architettura. Nella Sacristia vi sono preziosi candelieri ornati di coralli, con Croce dello stesso, hà vasi di argenti, ed una Croce d'ambra. Gli apparati della Chiesa sono due; uno prezioso di ricamo, e l'altro di Damasco cremesi.

Il Cimiterio è grande quasi tutta la Chiesa, ove si fanno diversi esercizi spirituali con musica, e sermoni; è tutto dipinto con Istorie del Vecchio Testamento, appartenenti alla morte. Quì è sepolto il famoso Poeta Gio: Battista Marino, e vi è il suo Ritratto dipinto nel muro; e due Epitaffj uno in marmo, l'altro nel muro; altra memoria è di lui in Sant' Agnello, come dirassi.

La Casa non è minore in bellezza della

la Chiesa, benchè patisse assai nel penultimo terremoto; Ha famosa Libreria, ed Archivio; ove si conservano molti rari manuscritti, e frà gli altri la Gerusalemme del Tasso di mano del proprio Autore, e molti originali del detto, e del Cavalier Marino, oltre molte cose recondite. Per una scala artificiosa serpente, vi si può salire, comoda anche per giumenti.

Vi sono diverse Congregazioni, e frà l'altre quella di S. Ivone Avvocato de' Poveri de Dottori, che ogn'anno il giorno della Festa a 19. di Maggio fanno la causa d'una persona povera, & attendono a l'altre, che si devono difendere a spese di d. Congregazione del Sacro Consiglio. V'è un Monte detto dell' Agonia di GIESU' per gl' Agonizanti, Oratorj di Cavalieri, e Mercanti, e della buona Morte.

Le Reliquie sono molte, & insigni del legno della Croce, di più Santi Apostoli, San Lorenzo, San Stefano Protomartire, ed altre infinite.

Donateli un famoso Reliquiario da D. Giovan Antonio Scodes. Vi giace con opinione di santità sepellito il detto Padre D. Francesco Olimpio, e v'è nella Sacristia una memoria di Gennaro Filomarino Vescovo di Calvi fratello del Cardinale con mezzo busto di Giuliano Finelli.

Discendendo di nuovo per la strada di Carbonara v'è la Chiesa di Santa Sofia, dicono

cono una delle Greche , ch'edificò Costantino, non essendo verisimile che ne haveffe edificate tante, poiche l'edificate furono registrate da Damaso , ora è una delle Parrocchie .

Più avanti v'è un Conservatorio di Donne pentite detto S. Antoniello alla Vicaria , à differenza d'un'altro , vivono con le regole Francescane .

Ne' vicoli verso Santa Maria Agnone v'è Santa Maria de Vertice Celi detta Verticelli , ove i congregati vanno chiedendo l'elemosina per i' Anime del Purgatorio , che sono per le Messe , fabrica , e sostegno di Santa Maria del Pianto alla Grotta degli Sportiglioni .

Nell'ultimo vicoletto v'è una Chiesa anche picciola detta S. Pietro , già Estaurita de Minutoli , chiamata anche S. Genaro , perche vi si raccolsero le poverelle del medesimo Santo .

Vicino a S. Giovanni a Carbonara v'è un vicolo , che v'ad uscire fuori la Città per un Ponte detto il Ponte Nuovo , ov'è ultimamente fatto un Conservatorio per le Poverelle disperse per la Città , e pentite , che vanno chiedendo elemosine per loro sostentamento ; quì presso era già una Porta della Città , che fù poi chiusa , e ultimamente si fè questo Ponte per comodità de' Cittadini .

Presso la Vicaria v'è la Chiesa, e Confer-

servatorio di S. Onofrio de' Ragazzi Orfani, ove come negli altri, apprendono lettere, e musica, ed attaccato alle mura di esso è una cappella detta Santa Maria a Porta, Estaurita del Sedile fuori di Capuana.

Le strade principali del detto Quartiero sono quelle di Forcella, di Carbonara, della Vicaria, dell'Annunziata, della Duchesca, e Vicoli Termense, Corneliano, ed altri, e terminato questo quartiere, usciremo fuori di Porta Capuana per dire:

Del Borgo di S. Antonio.

Prendè questo Borgo il nome di S. Antonio Abbate, detto in Napoli S. Antuono, a differenza di S. Antonio di Padova. Uscendo alla Porta Capuana una strada tira dritto a Poggio Reale, di cui dirassì; e l'altra v'è a traverso, cominciando dalla Chiesa di S. Francesco di Paola, questa fù prima detta di S. Sebastiano, per esser stata fondata da genti devote in voto della liberazione del Contagio; fù poi concessa Padri Minimi di S. Francesco, toltala a' Conventuali l'Arcivescovo Annibale di Capua, e da quel tempo prese il nome di San Francesco, tolto quello di S. Sebastiano, di cui si vede con San Rocco l'effigie nella Chiesa.

Dirimpetto verso le mura della Città v'è il picciol Convento di S. Anna de' Padri

dri Conventuali, vi riposa il Padre Maestro Gaspare Crispi, da cui conobbe la fortuna Sisto V. e che chiamato non volle andar in Roma per morire nella sua quiete; stimasi la Chiesa fondata dalla Famiglia Incarnao; di cui si vedono l'armi ne' piedestalli delle colonne di legname, dalla quale Famiglia prese l'attributo il Quartiero detto degl' Incarnati, già luogo di delizia, poi convertito in Lupanare, che anche in parte vi dura, corre sotto il Convento l'acqua della Bolla, e raggira diversi Molini.

Tirando dritto per una strada larga si trova la Chiesa di Tutti i Santi, fatta Parochia dal Cardinal Gesualdo, avanti ne' vicoli è la Chiesa di S. Maria dell' Avvocata de' Padri Teatini, fondata da' Complotarj nell'anno 1626.

Più avanti in quella strada, che v'è a Capo di Chino v'è la Chiesa, ed Ospedale del sudetto S. Antonio Abbate, che dà il nome al Borgo, stimasi la Chiesa fondata dalla Regina Giovanna conceduta a Monaci, che portavano il Tau nel manto, e v'era l'Ospedale de' scottati dal fuoco, e leprosi; Nudriva la Città per servizio dell' Ospedale sudetto quantità di Porci, che furono levati dal Cardinal d'Aragona Vicerè per l'inconvenienti, che nascevano, ed in oggi è tornato l'uso di nudrirli. Il giorno di S. Antonio Abbate si portano i giumenti attorno la Chiesa, e si benedico-

no; la sciando l'elemosina; la Chiesa è fatta alla Gotica, e si dà in Commenda; sù l'Altare v'è una tavola dipinta ad oglio da Cola Antonio di Fiore, che fiorì nell'anno 1362. dal che si conosce, che si dipingea in questa maniera prima, che fusse inventato il dipinger ad olio da Gio: di Brugia, come dice il Vasari, ultimamente modernata questa Chiesa con soffitti, e bellissime pitture dal defonto Cardinal Cantelmi Arcivescovo di Napoli, ch'era Abbate Commendatario di tal luogo.

Volendo andare verso Capo di Chino, cioè Chio, ò Clivio per discendersi alla Città, da dove si vede da' Passaggieri, che vengono per terra da Roma, v'è la Chiesa Parrocchiale de' Santi Gio: e Paolo detto S. Giovannello, fatta tale dal Cardinal suddetto Gesualdo. Quì anticamente vi era una colonna avanti la Chiesa, e quando si volea pi oggia si portava il Vicario processionalmente col Clero, e dicea l'orazione alla parte sinistra, per la serenità alla destra, tolta via dall' Arcivescovo di Napoli Annibale di Capua, come cosa, che pareva superstitiosa; per una strada a traverso si v'è a S. Effrem detto il vecchio, cioè S. Eusebio, detto Iefremo da Napolitani, ove sono i Cappuccini, a differenza dell' altro Convento della Concezzione de' Cappuccini, che chiamano S. Efremo Nuovo: prima nella strada, ove si è dato il luogo
alla

alla corrente dell'acqua, quando piove, vi era un sito imboschito; atto a malefici, tolto via con allargar la strada dal Duca di Offuna, e sua moglie per dar l'adito alla Chiesa, come appare da un marmo sù la via publica.

Per una strada ombrosa dunque detta la cupa, si v'è a i Cappucini sudetti, che vennero ad abitare in un luogo dismesso, e solitario adornato da loro con boschetto, e giardino, quanto semplici, altrettanto politici, la Chiesa sembra una spelonca, essendovi l'adito ancora al Cimiterio di S. Genaro, e S. Severo, e vi giacciono sepolti i corpi de' Santi Eusebio, Fortunato, e Massimo Vescovi di Napoli, ritrovati in una cassa ferrata con lamina di piombo dal Padre Benedetto da Lecce Cappuccino; ed è credibile, che quella fusse stata l'antica Chiesa di S. Fortunato edificatavi da S. Severo; volendo i Padri Cappuccini con l'assenso Pontificio trasportare il corpo di S. Fortunato alla nuova Chiesa, comparvero al Pontefice Sisto V. dicendogli, che non haveffe diviso i corpi di due amici, che erano stati 800. anni uniti assieme, e fatto il computo ritrovandosi il vero non volle più concedere la trasportazione. Seguendo la strada, che conduce a Roma, Apruzzo, ed altrove si ritrova una picciola Chiesa dedicata a S. Lucia detta Santa Luciella, ed in una valle attraversando si vede

vede un pezzo d' arco, come un Ponte, che serviva per aquedotto, ed è quello, che portava l'acqua da Serino a Pozzuoli, e Baja, e quì v'è la Chiesa di S. Maria de' Monti de' Padri Pii Operarj fatta col disegno del Cavalier Cosmo, e serve di Noviziato a' Padri, fondata dal P. D. Carlo Carafa.

Ritornando alla strada vedesi la Chiesa di S. Giuliano, già Ospedale de' contadini, oggi dismesso, e più sopra nel principio del declivio la Chiesa de' Padri del Carmelo detto il Carminiello, ove dimora la Squadra degli Armizeri per evitare i controbandi.

Discendendo, e raggirando per la parte detta l' Arenaccia, dove soleano fare a sassate i Ragazzi, affatto con Pramatiche abolito, e a man destra in alcune Massarie, v'è la Polverera, dove alloggiò per qualche tempo il Campo Tedesco ultimamente quando venne in Napoli l'anno 1707., si vede poi un luogo, detto i Zingari, che servivà a tal sorte di gente, e la strada, che v'è a S. Maria del Pianto alla Grotta de' Sportiglioni, ove è un luogo detto Lotrecoco, per havervi posto il padiglione Laurecoco assediando Napoli ove morì.

Ne i vicoli dietro tutti i Santi vi è la Chiesa, e Convento di Santa Maria della Fede de' Padri Agostiniani riformati di Calabria, detti Coloriti, che vestono di panno bigio di Zegrino, così detti per es-

fer

fer venuti dalla Congregazione di Santa Maria di Colorito di Murano in Calabria, hanno fatto parte del Chioſtro, e la Chiesa nuova.

La Chiesa, e Convento di Santa Maria degli Angeli, che ſtà alla Montagnola, potria ponerſi col Borgo dellé Vergini, ma perche confina al Borgo di S. Antonio, quí ne diremo qualche coſa. La Chiesa è allegriffima, governata da' Padri di S. Francesco dell' Oſſervanza riformati. Ha una belliffima proſpettiva, e forse unica per la vaghezza in Napoli, diſegno ſtravagantiſſimo del Cavalier Coſmo, v' è un atrio colonnato di granito, e ſopra la facciata una bella ſtatua di San Francesco d' Aſſiſi dello ſcarpello del detto Cavaliere, ſi vede il principio d' un campanile cominciato a colonne ch'è un peccato, che non ſi finifchi; l' Altar maggiore è tutto di finiſſimi marmi, il Criſto morto ſotto l' altare è di Carlo Fanzago figli del Cavalier Coſmo, opera molto ſtimata dal Padre ſteſſo, e morto in gioventù.

Dalla parte dell' Evangelio v' è una cuſtodia guarnita di pietre oltramarine, e le due ſtatue del Crocefiſſo, e quelle di tutti gli Altari de' Santi dell' Ordine di legno colorite, ſono d' un Padre detto Frà Diego di Palermo molto vaghe. Il Criſto alla colonna di legno è fatto col modello anche dallo ſteſſo Cavaliere. Ne' capitelli a' fianchi

chi del capo Alta e vi sono Reliquie insigni. Il pulpito, ed i vasi dell'acqua benedetta di marmi paonazzo, essendo il pulpito sostenuto da un'Aquila, sono molto biz-

ed il
rio
da
m-
erè
ato
A-
ap-
io-

che
e si
Pa-
fet-
ola-

mi
Eg
S. Anton
geremo,
ta, e lascia
bate, si v'è
per una deli

nessa
no detto del
ta Capuana,
dalla medesima
di S. Anton
ate le Case
la larga,

ser venuti dalla Congregazione di Santa Maria di Colorito di Murano in Calabria, hanno fatto parte del Chioſtro, e la Chiesa nuova.

ria d
potri
percl
ne di
griffi
ſco d
liſſin
ghez
mo d
löhn
bella
ſcarp
princ
lonn
l'Al
mi, i
lo Fa
ra me
in gi

ma di pietre ultramarine, e
del Crocefisso, e quelle di tutti
le' Santi dell'Ordine di legno
no d'un Padre detto Frà Diego
o molto vaghe. Il Cristo alla co-
legno è fatto col modello anco-
o Cavaliere. Ne' capitelli a' fian-
chi

chi del capo Alta e vi sono Reliquie insigni. Il pulpito, ed i vasi dell'acqua benedetta di marmi paonazzo, essendo il pulpito sostenuto da un'Aquila, sono molto bizzarri; il Convento è affai comodo, ed il Chiofiro dipinto in due archi da Bellissario essendo vecchio, il resto da suoi scolari da lui ritoccato Fr. Giovanni da Napoli a tempo del Duca di Medina Las Torres, Vicerè fondò detto Convento così bello, ajutato dall'elemosine larghe di Bartolomeo d' Aquino, e da altri Cavalieri, conforme appare dall'Imprese sotto le pitture del Chiofiro.

Avanti la Chiesa v'è uno stradone, che ragheggia tutto il Borgo, e la marina, e si discende a S. Antonio Abbate, ove il Padre Fr. Ignazio Savino dell'Osservanza, detto il Padre Cavallino per essere stato scolaro del Padre Fr. Bonaventura Cavallo Vescovo di Caserta, mentre predicò nell'Arcivescovato la seconda volta con gran grido, essendo Arcivescovo il Cardinal Caracciolo, fece porre molte Croci con Iscrizioni per meditarvi da parte in parte la Passione di Nostro Signore Giesù Cristo.

E già ch'abbiamo detto del Borgo di S. Antonio fuori Porta Capuana, soggiungeremo, che uscendo dalla medesima Porta, e lasciando il Borgo di S. Antonio Abbate, si v'è per dritto passate le Case Nuove per una deliziosissima strada larga, e lunga da

da un miglio di Salci, e di bellissime fontane adorna, fatte da diversi Vicerè, e ristaurate da D. Pietro d'Aragona, a Poggio Reale, luogo già di spasso de' Regnanti di questo Regno, oggi invita più tosto a piangere le sue rovinate delizie. che ad ammirare le bellezze; conciosiacosache essendo lontani i proprj Padroni, e donatone il nostro Cattolico Rè il possesso a' particolari non avendo più cura de' Fonti, e della coltura; servendosi dell'acque per molini, di dar lo stagno alla Faenza, e per macinar Fromento, altro non addita ne' suoi vestigi, che le rovine d'un maestoso Palazzo; a cui si può scrivere: quì fù Poggio Regale. Egli è vero, che la qualità dell'aria n'è stata in gran parte cagione, avvegnache le vicine Paludi, e l'abbondanza istessa dell'acque poco salutifera, anzi maligna la rende; avverrandosi di Alfonso, che di trè palaggi, ch'avea fabricati, uno era con buon'aria, ma senz'acque; l'altro, ch'aveva acque, ma cattiva l'aria, e l'altro, che non aveva nè acqua, nè buon'aria. Non fù per Alfonso, mà il padre Ferdinando, che principiò. Or per non lasciare una sì bella memoria sepellita nell'oblio tra le rovine, ma per avvivarla almeno in carte, ed in figura, giache anche ne vanno le Stampe attorno; quì e nell'una, e nell'altra maniera all'occhio del curioso Lettore si espone.

E' il detto Edificio la mettà più luntana

go, che largo con quattro torri a' quattro cantoni, ogn' una delle quali havea le sue comode abitazioni, oggi maltrattate da'

Han-
am-
n co-
cor-
due
era
sca-
dal
mai
elle
nel
ntra
ede
nè

ne,
che
rè.

...era una gran
con fontane dello spazio di due
terra, che sono tutte dissipate; qui
van d' Austria vittorioso dell'Arma
vale godè scherzare sopra una barca
ed il detto Duca di Medina riempie
d'acque vi fece una celebre pesca co-
tovi i pesci dal mare in vasi racchiusi,

da un miglio di Salci, e di bellissime fontane adorna, fatte da diversi Vicerè, e restaurate da D. Pietro d'Aragona, a Poggio

Rea

quel

gere

rare

lon

stro

nor

tur

dar

Fro

gi,

cui

Egl

stat

vic

acq

de

lag

n'a

qu

v'

Il padre Ferdinando, che per non lasciare una sì bella spellita nell' oblio tra le rovine, vivarla almeno in carte, ed in fine anche ne vanno le Stampate qui e nell'una, e nell'altra maniere. Il vecchio del curioso Lettore si esponente il detto Edificio la mettà più luttu-

go, che largo con quattro torri a' quattro cantoni, ogn' una delle quali havea le sue comode abitazioni, oggi maltrattate da' terremoti, e dal tempo si veggono. Hanno le loro scale, e si comunicano per ampie Gallerie su 'l piano della volta con colonne di marmo, che hanno le basi nel cortile; hà da due lati sette archi, e da due altri tre. Tutto lo scoperto di mezzo era una gran Piscina, o Bagno con diversi scalinii per potersi scendere a bagnare, che dal tempo del Duca di Medina las Torres, mai più si è veduto con acque. Ogni una delle quattro facciate hà la sua porta, che stà nel mezzo degli archi; per una di esse si entra nel giardino, nel quale altro non si vede in oggi, che qualche poco di arangi, nè meno coltivati.

Vi erano abbondantissime Fontane, mà l'acqua ora serve per d. Molini, benchè le rifacesse il Conte di Benavento Vicerè. Nel detto Giardino v' è una loggia sostenuta da nove colonne di marmo con alcune stanze, ed officine, cioè dispense, cucine, & altro, e vi era una gran Pischiera con fontane dello spazio di due moggi di terra, che sono tutte dissipate; quivi D. Giovan d' Austria vittorioso dell' Armata Navale godè scherzare sopra una barchetta; ed il detto Duca di Medina riempiendola d' acque vi fece una celebre pesca condottovi i pesci dal mare in vasi racchiusi, con

diverse barchette. Alle spalle del casino v'è il condotto maggiore, che in mezzo ha come un Tempietto di marmo, e questo era il Dogliolo antico, dovendo dire appresso del moderno. Presso le stanze si vedeva altresì un'altro cortiletto con colonne; per una scalinata si scendeva ad un'altro lavacro; a' nostri tempi cadute le colonne, il tutto è rovinato.

Fù il detto edificio fatto col disegno di Gio: da Majano, e con l'assistenza del medesimo finito; fù dipinto da fuori, e da dentro da Pietro, e Polito del Donzelli fratelli con diverse Istorie, e frà l'altre la congiura de' Baroni contro Ferdinando. Tutto hà consumato il tempo, e l'incuria, fuorchè alcune stanze, ove si vedono ancora alcuni di quei tempi dipinti al naturale, con vesti, ed armi; tutte le pitture sono toccate d'un'oltramarino finissimo, senza risparmio, ma l'ingordigia d'alcuni l'ha fatto rasare per servirsene altrove.

Adornato ancora era il luogo di statue, e d'alcuni mezzi busti di creta cotta, poi invetriata con festoni dello stesso degli Eroi della Casa d'Aragona, opera di Luca di Rubia Scultore Fiorentino, che ne fu l'inventore, molto stimate dagl'intendenti, mà affatto rotte dall'impertinenza degl'ignoranti. Le statue, che vi erano furono quindi trasportate per adornarne la Porta Nolana, stimate da' Napolitani superstiziose

ziose, e credute dal Volgo di Virgilio, come ci dide ad intendere il semplice Istoricco Villani, ma da quindi anche tolte, e trasportate, chi sà dove?

Vi erano bellissimoi giuochi d'acqua, e da quivi forse presero le invenzioni di far i loro i Duchi di Ferrara, e Mantova, à Belvedere, e Marmirolo, ed il Gran Duca di Toscana a Pratolino. Ma rubati i condotti di piombo, ora ne meno se ne vedono quasi i segni.

Così dissipato un luogo delizioso dà più tosto tanto motivo di doglianza, che di ammirazione: Appresso i detti giardini v'era un boschetto, che tirava fino alla marina, ove si dilettava di caccieggiare il Rè Alfonso, e per questo vi havea fatto terminare questo Casino; oggi sono tutti terreni d'ortaglie, e paludi fino al Ponte della Maddalena.

L'acqua, che viene in detto luogo nasce dalle radice del Monte di Somma, à Vesuvio, dalla parte di Mezzo giorno, sei miglia dal detto Monte distante, e camminando coverta, viene ad uscire ad un luogo detto la Preziosa de' Monaci Benedettini, e si dice la Bolla, forse dal bollire dell'acque. E' d'avvertire, che per un' incendio del Vesuvio seccarono l'acque attorno el Monte, ed il medesimo Fiume Sebeto; nè poi forsero l'acque di nuovo, dove oggi scaturiscono, e scorrono nel modo suddetto.

detto. Nella Bolla, battendo l'acque in una pietra, si dividono in due parti, una delle quali forma il picciolo Sebeto, e l'altra parte entra negli aquedotti, o siano formali, dando la comodità d'essere freddissime, a Napoli; questa havendo caminata da cinque miglia entra per il dogliolo nuovo à differenza dell'antico di Poggio Reale, cost' detto a Dolio cioè botte; ov' era anticamente una cappella detta Santa Maria a Dogliolo, e vi si faceva una solenne festa il giorno di Pasqua di Resurrezione e vien chiamato detto luogo la Casa dell'acqua.

Per la stessa strada detta Regia di Poggio Reale si va à tre Provincie, Puglia, Lecce, e Bari, ed a molte Ville, ed al famoso Monte Vergine.

Volendo ritornare alla Città v'è un altro stradone sotto il Monte detto Lautrecco, qual nome prese dal Capitan Generale Francese Monsù Odretto Fufio Lautrecco, che pose in questo luogo l'assedio a Napoli, e non volendo guastar le fabbriche con l'Artiglierie, credendo con toglier l'acque far rendere la Città, non confidando, che questa oltre l'acqua de' formali hà molti pozzi sorgenti, fece sì che l'acqua impaludandosi, e cagionando cattivaria, facesse morire d'infermità tutti i suoi soldati, lasciandovi egli stesso la vita e sepellito in una cantina; fù poi dalla pi-

tà del nipote del Gran Capitano Confalvo di Cordova trasferito à Santa Maria della Nuova, come si disse in detta Chiesa. V'è fama presso il volgo, che l' Esercito de' Francesi v' avesse sepellito tesori, ed artiglierie; cagione, che molti vi vanno à cavare; ed un' Oste per ismaltire il suo vino, ed altre robbe, disse, che avea veduto Artigliarie, e pose un campanello, che per un buco toccandolo per una corda, dicea che si sentiva toccare le ore canoniche; onde concorsivi gli Officiali del Regal Patrimonio, vi trovarono alcune mangiatoje di Cavalli con paglia inaridita, che si risolvea toccata in polvere, ed altre armi vecchie arruginite.

Nell'accennato Monte v' è la Grotta detta degli Sportiglioni infelice sepoltura de' Napolitani nel passato Contagio del 1656. per più di cinquanta mila cadaveri; la Grotta prende il nome da' Pipistrelli, ò Vespirtiglioni, che Sportiglioni in Napoli si dicono; è lunga più d'un miglio, e mezzo, e giunge fin sotto Capo di Chio; non si sà perche cavata, e vi sono nel mezo due braccia, uno de' quali tira verso Poggio Regale, ed è largo trenta palmi, otturato con un gran muro, dopo che vi furono sepelliti i cadaveri sudetti. La pietà Cristiana nel Colle sopra detta Grotta vi hà edificato una Chiesa col nome di S. Maria del Pianto, ove si fanno

diverse opere di carità, e si celebrano Messe per li defonti .

Fù la Chiesa fondata dal Sacerdote D. Giovan-Leonardo Spano , e da altri devoti, che andavano perciò questuando, della Congregazione di Santa Maria Vertice Cœli, detta Verticelli; concorrendovi la pietà del non mai a bastanza lodabile Conte di Pignoranda Vice-Rè.

Hà la Chiesa trè quadri, quello dell'Altar maggiore d' Andrea Vaccaro è la Vergine, che trattiene piangendo il rigore del figlio, e priega per le Anime del Purgatorio, gli altri due sono del Giordano fatti meravigliosamente in due giorni. Avanti la Chiesa vi è una bellissima prospettiva di Napoli, e paludi, scorrendo il corso del placido Sebeto, Molini, e gli Orti, che sembrano tapeti di varj colori.

Alla strada di Poggio Regale verso Porta Capuana è una Chiesa detta Santa Maria degli Orti eretta allora, che si disseccarono le Paludi, e da questa parte si va ad un luogo detto il Guindazzello, che era della famiglia Guindazzo, luogo delizioso forse al pari di Poggio Regale con fontane, arangi, e cedriere. Per l'aria fù lasciato di coltivare, pervenuto al Principe d' Acaja Tocco; non vedendosi oggi, che pochi alberi d'arangi, ed un' Edificio stuccato, e dipinto di figure, e vi sgorga un' abbondantissimo capo d'acqua.

Del nono, ed ultimo Quartiero di Napoli, che contiene l' Ottine di S. Maria Maggiore, S. Angelo a Segno, Mercato Vecchio, Capuana, Porta di S. Genaro, e Borgo delle Vergini.

Siccome il primo Quartiero per la grandezza, e per la novità contiene il più vago, e curioso di Napoli, così in quest'ultimo in se dimostra il più prezioso, il più grande, ed il più antico; essendo quello, in cui era situata l' antichissima Napoli, e vi sono la maggior parte delle Chiese di più stima, e particolarmente l' Arcivescovado, di cui diremo all'ultimo, per coronare con questo Sacro Tempio questo Capitolo, parlando à parte del Borgo delle Vergini, che si può dire un'altra Città, per la moltitudine delle case, e delle chiese.

Or cominciando il Quartiero, passato S. Domenico, e la Croce di Lucca dal Palazzo de Marchesi di Taviano de Franchis per la strada che v' a finire alla Vicaria, detta già del Sole, in una piazzetta si vede la chiesa di Santa Maria Maggiore: era qui l' antico Tempio consecrato alla favolosa Deità di Diana, ed il vicolo superiore ancora vien detto della Luna. Fù da S. Pomponio nel 525. fondatavi la chiesa, che si dice S. Maria Maggiore, che dà il nome all' Ottina, havendone fugato un Demonio,

che apparendo in forma di porco col grugnito spaventava i Cittadini, e vi si pose per memoria di ciò una figura di porco sul campanile, di bronzo, collocato ora sopra una cupoletta, fatta una delle Parrocchie principali delle quattro; vi si solea ammazzare un porco, ed offerirsi all' Abbate, che tolto, per l' inconvenienti, convertissi in altro.

Fù la chiesa conceduta a' Padri Chierici Minori, con condizione, che vi restasse la Parrocchia, e con l'ajuto d'Andrea del Ponte de i Duchi di Flumari, e col disegno del Cavalier Cosmo alzata la casa, e la chiesa con una gran cupola, che nel penultimo terremoto, havendo molto patito, fù necessario diroccarla in parte, ora è stata rifatta, & è riuscita molto bella, e luminosa. La Chiesa è ricchissima d' Indulgenze concessele da Giovanni Secondo Pontefice. Le Reliquie, che vi si conservano sono cinque Spine della Corona del Signore, un pezzo della Croce; del Velo della Madonna, un dente di S. Filippo Apostolo, il corpo di S. Evaristo P. e M. di San Fabio, Massimo, e Proto, di S. Diodato P. delle Sante Flavia, Bibiana, Costante, ed Ilaria con altre Reliquie. V'era il corpo di S. Pomponio, che stillava Manna, ma nel volerlo trasportare non ritrovandosi che un pezzo dell'urna, e la fistola della manna, si stima rapito; I Padri stimano

che

che stia dietro l'Altar Maggiore. In questa Chiesa da poco s'è introdotta la Festa famosissima di S. Michele Archangelo, celebrandosi con gran solennità d'apparato, Musica, e concorso.

Avanti v'è una cappella con una Pietra, che si dice pietra Santa, dando il nome al luogo, ov'è una Croce, vien baciata per l'Indulgenze concesse da Giovanni Secondo. Nella casa v'è una Libreria lasciata a' Padri da Giuseppe di Rinaldo. Nell'uscir dalla parte della chiesa da man destra si vede quella di S. Pietro, Estaurita del Seggio di Montagna, fondata da Nicolò Poderico, concessa a' Padri per fare il largo; è à lato quella di Gio: Pontano, consecrata all' Evangelista S. Giovanni, che al di fuori in tabelle di marmo si leggono molte belle sentenze, come:

*In utraque fortuna, fortuna ipsius
memor esto;*

*Integritate fides alitur, fides verò amb-
citia.*

E simili. Fù il detto Giovanni, che Gioviniano si fece poeticamente chiamare, gran Oratore, e Poeta, e Secretario del Rè Ferrante Primo, nativo di Cerreto nell' Umbria; edificò la presente Chiesa nell'anno 1462. ove con trè figliuoli un maschio, e due femine, la moglie di casa

Saffone, e Pietro Compare suo amico sono sepelliti a cui tutti fece egli, mentre visse gl'Epitaffj, come à se medesimo, che si leggono in marmo, essendo ancora in essa stato ultimamente sepellito cogli honori di Conte Palatino D. Gregorio Messere, Lettore di lingua Greca da molto tempo ne' publici Studj, Sacerdote molto degno non ingrato alle muse.

Tirando avanti vi sono diversi Palazzi, come quello, che fù già del Pontano, conforme appare dalla sua imagine, e diverse statue, passò poi in potere d'altri, alla fine pervenne al Reggente Rovito, e dagli eredi di questo a' Signori Spinelli di Tarfia, oggi per dote lo possiede il Marchese di Barisciano Caracciolo; qui vi era il Sedile d'Arco, e una Torre della Famiglia Vulcano, gittata a terra a tempo di D. Pietro di Toledo.

Nel vicolo, che v'è giù, già detto Alessandrino, è d'Arco Bradato, ora degl'Impisi, vi è il Seminario de' Nobili, sotto la direzione de' Padri Gesuiti, fondato dal Marchese di Villa Manso, ove si esercita la Nobiltà crescente nelle lettere, nell'armi, e nel cavalcare: e nel governo del P. Antonelli Capano, & ora in questo del P. Quattromani hanno rappresentate bellissime Accademie, & Opere intramezzate con balli, scherma, cavalletto, giuoco di bandiera introdotto da Nicola Cappello, & altri

altri esercizi Cavalereschi .

Vi sono altri vicoli detti di Salvonato, ora delli Rota, e del Fico, de'Pisanelli, ed altri.

Appresso con la facciata alla strada maggiore, è la Chiesa detta dell' Anime del Purgatorio consecrata alla Vergine Avvocata, fondata da' Congregati dell' Anime, con modello del Cavalier Cosmo, vi concorse con elemosine D. Francesco Mastrilli, figlio del Consigliero Giulio, e si terminò l' Altar maggiore con colonne di marmi, essendo tutto disegno del Fanzago; il quadro della Vergine, e l' Anime nel fuoco è del Massimo, il superiore di S. Anna del Farelli: il Sepolero di marmi eretto à Giulio Mastrilli, del Falcone; il quadro del S. Alessio spirante, del Giordano; S. Giuseppe moribondo, d' Andrea Vaccaro. Ha un Cimiterio grande quanto tutta la Chiesa, e vi si celebrano 60. Messe il giorno.

Discendendo per un vicoletto dirimpetto al Cavallo di bronzo, vi è il Conserv. di S. Nicolò di Bari, detto à Nido, fondato dopò le rivoluzioni del 1647. per le figliuole disperse, e prive de' parenti dalla divozione de' Fedeli, particolarmente dal Reggente d' Aquino, le quali hanno già aperta la Chiesa nuova, col suolo di regiole, & un quadro nell' Altar maggiore del Giordano, oltre una bella scalinata non ancor finita; nel detto vicolo, chiamato

del Fico, vi è una Chiesa nominata **S. Maria di mezzo Agosto**, detta anche **Imbriana**, sotto il Palazzo del Duca di Jelfi.

Risalendo alla strada di sopra si vede **S. Angelo à Segno**, Parocchia fondata fin dal 554. ad onore dell' Archangelo, per avere il valore de' Napolitani con l'assistenza di **S. Agnello**, allora vivente, e soccorsi da un Cavaliere di casa, dicono della **Mara**, discacciati i Saraceni entrati dalla **Porta Donn'Orsa**, e sino à quel luogo giunti, ove in memoria vi posero un chiodo di bronzo in marmo (come soleano fare i **Romani**) ed oggi vi si vede un' Epitaffio, nuovamente posto, ch'esprime il tutto.

Avanti vi è il **Sedile di Montagna**, à cui furono uniti otto Seggi antichi, ed ultimamente quello di **Forcella**; per la di cui unione, eligge due eletti, che hanno una sola voce. Stà situato detto **Seggio** vicino l'antico Teatro de' **Franconi**, anche detto di **Montagna**, ed è stato ristorato da **Cavalieri della Piazza**, e dipinto da **Nicolò Rossi** con sei figure ideali del Merito, e di altre Virtù, coll' Armi delle Famiglie Nobili, che al presente in esso godono. Hà dietro le spalle la Chiesa di **S. Pietro**, detta oggi **S. Maria Porta Cœli**, per una miracolosa **Imagine**, Estaurita del **Seggio**, e fondata dalla Famiglia **Cimina** del **Seggio**, estinta; e vi è un sepolcro del valoroso soldato **Ferdinando Pandone**, con una statua del **Santa Croce**.

Hà

Hà di rimpetto la Chiesa di S. Gio: e Paolo de' Cortigiani, dov'era il Sedile de' Franconi, unito con Montagna, di questa famiglia. Vi è oggi solo il Principe di Pietra cupa, e Marchese di Salcito D. Francesco Francone, e D. Tomaso suo Fratello, il primo due volte ha esercitato l' officio dell' Elettato per la sua piazza, che tiene molti figli virtuosi, il secondo oltre l' istesso impiego d' Elettato ne' governi de' luoghi Pii è molto adoperato.

Vicino à detto Seggio vi è il Palazzo del Principe di Curfi Cecinello, fù già Palazzo di Filippo Imperatore di Costantinopoli, figlio di Carlo II. Angioino, come appare dall' armi sù la porta, più sù passata l' acqua fresca di San Paolo è la Chiesa di S. Pellegrino, detto Edmondo, figlio di S. Malcolm, e S. Margherita Regnanti di Scozia, morto incognito in Napoli, e sepellito in una Chiesa, quale diroccata dal tempo, fù riedificata per volontà del Santo, che apparve, dicendo: che faria liberata la Città dal Contagio, se gli riedificavano la Chiesa, come successe; volendo poi i Padri Teatini trasferire il corpo del Santo in S. Paolo, non fù ritrovato.

Ecco poi il famoso Tempio consecrato da Giulio Liberto di Tiberio a Castore, e Polluce, alcuni dicono esser stato di Apollo, altri di Augusto, presso il Teatro famosissimo, di cui da parte in parte

appajono vestigi, ed ove cantò da Istrione Nerone, al riferire di Seneca, e di Cornelio Tacito; non ostante un Terremoto, che lo scosse: cessata poi la gentilità, nel luogo, dove era il Tempio, fù alzata una Chiesa al Glorioso San Paolo, ed indi concessa a' Padri Teatini, essendo stata prima Parrocchiale, nel 1538, ed essendovi restate nella facciata otto colonne scannellate, con un Cornicione, sopra il quale s'ergeva un timpano con cornici, e scolpitevi molte figure, alcune delle quali rotte, e guaste dal tempo: V' era in esso un Apollo appoggiato ad un tripode, con i simulacri della Terra, ed un Fiume, creduto il Sebetto, quale sedeva in terra col calamo, ed appoggiato ad un'urna, che buttava acqua; la Terra appoggiata ad una Torre, col cornocopia nell'altra mano, due altri si giudicavano, uno tra la Torre, e l'Apollo Giove, e l'altro Mercurio, per lo caduceo a' piedi, l'altre non si poteano ben discernere, rifattivi Castore, e Polluce, dipinti in un muro di calcina per le figure mancanti. Questa machina, che additava la grandezza dell'antico Tempio, nel terremoto cadde in fascio, con la morte d'alcune persone, succeduto nel 1688. restandovi solo quattro colonne in piedi, e le reliquie di quell'antichità attorno la Chiesa, avendo rovinata una bellissima scalinata di marmi, per cui si salia alla Chiesa. Come

era

era il detto atrio, e come si ritrova, si vede dall' ingiunte figure. I Padri si servirono delle dette colonne, e timpani per facciata della Chiesa, con aggiungerci stucchi, che furono forse la cagione della caduta della machina, che si conobbe maggiore da'gran pezzi di macigno caduti, che la componeano; v'era la iscrizione in Greco di chi consecrò il Tempio a dette false Deità, che dicea:

TΙΒΕΡΙΟΣ. ΙΟΥΔΙΟΣ. ΤΑΡΣΟΣ. ΔΙΟΣΚΟΡΟΙΣ. ΚΑΙ ΤΗ. ΠΟΛΕΙ. ΤΟΝ. ΝΑΟΝ. ΚΑΙ ΤΑ. ΕΝ. ΤΩ. ΝΑΩ. ΠΕΛΑΓΩΝ. ΣΕΒΑΣΤΟΤ. ΑΡΕΛΕΤΘΕΡΣ. ΚΑΙ. ΕΠΙΤΡΟΠΟΣ. ΣΤΝΤΕΛΕΣΑΣ. ΕΚ. ΤΩΝ. ΙΔΙΟΝ. ΚΑΘΙΕΡΩΣΕΝ.

Variamente trasportato, mà per la più comune.

Tiberio Giulio Tarso alli Dioscori, ed alla Città il Tempio.

E quel, ch' è nel Tempio. Pelagone liberato d' Augusto.

Venerando Liberto, e Procuratore, havendovi contribuito col proprio avere, lo consecrò.

Quel Pelagone, altri interpretano Procuratore de' Pelagi, cioè del Mare: lascio ciò agli intendenti, e pratici della lingua Greca.

Avanti la Chiesa nella piazzetta, v'è una Statua di S. Gaetano sopra un piedestallo, erettoli dalla Città in voto della liberazione del passato contagio, che col tempo si deve rifar migliore, a questo fine essendole stata data da D. Pietro d' Aragona Vicè. Rè una bella colonna, che stava nell'Arcivescovato, e da' Padri si conserva coperta vicino la porta picciola.

Fù eretto il primo Tempio Cristiano sopra il Gentile, dedicato a' Prencipi degli Apostoli, Pietro, e Paolo per una vittoria avuta contro Saraceni nel 574. la sua bellezza poi da' Padri Teatini è stata magnificata, e resa molto ricordevole, avendo fatto tutta la volta del Coro, e della Croce porre a stucchi d' oro con pitture del Bellisario molto stimate, le Virtù degli Angoli dell'Altare Maggiore sono d' Andrea Vaccaro; la volta di mezzo fatta a lammie di canne con stucchi indorati, contiene la miglior opera del Cavalier Massimo, i quadri frà le finestre sono d' Andrea di Lione, con le macchie del Vaccaro. I quadri sopra le Cappelle della Nave di mezzo, dove stavano dipinti i miracoli di S. Gaetano, sopra Tabelle fatte per la sua santificazione di mano del Viola, si sono tolti per mettervi pitture del Solimena, che con cornicione indorato accresceranno le bellezze di detta Chiesa; il Tabernacolo di bronzo dorato, di pietre preziose con colonne di dia-

LAP

Virtuta di S. Paolo
pag. 280

zetta,
un pied
to della
, che co
questo fa
o d' Arag
che sta
si confer

Cristian
ncipi de
r una vi
4. la su
tata ma
, avend
lla Croc
del Be
gli Ang
ndrea Va
a lammie
contiene
ffimo, i q
a di Lion
I quadri
mezzo, do
Gaetano
ntificaz
per me
on cornic
bellezze
i bronzo
onne di di
suro



IOE IOYAI OZ PAPZOE

AEXDIRV

Porta di S. Paolo

ro, e statuo
guo del
nella del

come
del fangue
Nella Sac
una
erati donat
Sommo P
Nel Dor
ci con ven
come Tor

pro, e statue di bronzo del Fiamengo, disegno del P. D. Anselmo Cangiano. La
cannella del Principi di ~~S. ...~~

argento, come anche vi sono due
ne del sangue di detto Santo.

Nella Sacristia vi sono molti
fra quali una Croce con candelieri
indorati donati a questa Chiesa da
IV. Sommo Pontefice.

Nel Dormitorio conservano
Padri con venerazione il corpo del P.
Giacomo Torno, che morì con opinione
di Santità l'anno 1609. che fin ad oggi
desi incorrotto.

L'Im

spiro, e statue di bronzo del Fiamengo, disegno del P. D. Anselmo Cangiano. La cappella del Principe di S. Agata di Casa Firrao è tutta di marmi, la Vergine con il figlio, e le due statue inginocchioni di Giulio Margagli Carrarese, la volta posta in oro è dipinta dal Massimo. La cappella, che siegue hà un tesoro di Reliquie in Baulletti col Catalogo de' Martiri, che vi si venerano. Nella cappella dell' Angelo Custode vi sono altre insigni Reliquie con legno della Santa Croce, ed arrivano le Reliquie de' SS. Apostoli, Martiti, Confessori, e Vergini à 195. V' è altresì una spina del Signore, de' flagelli, della Veste inconsutile, del Presepio, della Colonna, della Tomba, ed una copia del Santo Sudario, che si conserva in Turino.

Nella Cappella di S. Andrea Avellino dall' Epistola vi si conserva il suo corpo in un' arca di bronzo dorato con ornamenti d' argento, e adornata di tabelle d' argento, come anche vi sono due carrafine del sangue di detto Santo.

Nella Sacristia vi sono molti argenti fra quali una Croce con candelieri tutti indorati donati a questa Chiesa da Paolo IV. Sommo Pontefice.

Nel Dormitorio conservano questi Padri con venerazione il corpo del P. Don Giacomo Torno, che morì con opinione di Santità l'anno 1609. che fin ad oggi vedesi incorrotto.

L'Imagine della Vergine della Purità nella cappella seguente è di Errico Fiamengo portata dalla casa di D. Diego di Bernardo ultimo di tal famiglia, le quattro Statue di marmo, che ornano i pilastri le due vicino l'Altare sono d'Andrea Falcone, l'altre due d'un Scultore moderno, la cappella è finita, e sono tutti i pilastri coperti di marmo con bellissime iscrizioni da' lati.

La Cappella di S. Gaetano è tutta adornata di tabelle d'argento votive, di modo che non si vedono le mura, vi ardono molte lampadi d'argento, ed il suo altare corrisponde sopra del Cimiterio, ove il Santo è sepellito in confuso, col B. Giovanni Marinonio, ed altri Venerabili, di cui non si può discernere l'ossa.

La Sacristia è bellissima dipinta a fresco mirabilmente, e con molta vaghezza dal pennello del Solimena, e adornata di famosi quadri di Eccellentissimi Pittori, frà quali v'è una copia ben fatta d'uno di Rafaele d'Urbino, che stava in San Domenico, ed esprime il Tobio il ritratto di Pico della Mirandola, e nel San Girolamo quello del Cardinal Bembo. Tiene bellissimi apparati per l'altare ornati con ricami di perle, paliotti ricchi di gemme, e uno d'argento a getto ben istoriato, di Domenico di Marino, oltre i contratagli bellissimi, che servono per la Chiesa.

Il Chioſtro è abbellito con le colonne dell' antica Chieſa, in mezzo tiene un pozzo d' acqua freddiſſima , è ſtato ſituato appunto dove era l' antico Teatro , di cui ſe ne offervano in molti ſiti i veſtigj. Hanno i Padri una famoſa Libreria , e più Congregazioni , una del Croceſſo per Cavalieri , molto celebre , una di Orefici, & altre . Sotto la Chieſa ſtato il Cimiterio, ove il Mercordì ſi fanno gli Eſercizj Spirituali , con muſica , e ſermone .

Nel ſudetto Chioſtro non à guari ſi è accomodato un Orologio belliffimo ; in cui ſi vede dipinto il Carro del Sole, tirato da quattro cavalli con i loro colori al naturale, molto ben fatto , di cui ſi può dire con Arcione nella terza Ode ſopra il buon capo d' Anno .

*Con luſiſſimo piè Eto già preme
Quei ſentier , che ſegnati ,
Con fin dell' anno à in Capricorno il
polo
E pur fier mi par , che l'anno ſcorſo
Già terminaffe il corſo,
Ma pur è ver , che di mia vita à danno
Da quel hieri , a queſt' oggi è corſo un
anno .*

E benchè in altri ſimili luoghi vi ſiano Orologi, come in S. Domenico, S. Maria Maggiore, SS. Apoſtoli , nulladimeno

questo di S. Paolo , è il più bello .

Questa casa , la quale è una delle più celebre dell'Ordine Teatino , dove si conserva il corpo del Fondatore ha dato sempre Padri celebri nelle prediche , e nelle scienze . Io non parlo del P. D. Placido Carafa , che fù già Vescovo dell' Acerra , nè del P. D. Francesco Maria Caracciolo , ed altri molti insigni Predicatori de' tempi loro . Solo dirò , che à tempi nostri n'è stato degno Preposito il Padre D. Carlo della nobile , & antica famiglia Raho de' Baroni di Casale , e Rocca d'Aspremonte , il quale ha dato in luce un libro delle Famiglie Illustri Napoletane in lingua latina molto erudite .

Avanti detta Chiesa ve n'una picciola consecrata à S. Pietro in Vincolis , dove dicono sedesse S. Pietro , e facesse cadere le statue di Castore , Polluce , ch' erano nel Tempio , benche altri dica esser quegli busti , che si vedono avanti S. Paolo statue di Cesari , e non di detti ; ad ogni modo tenuti dalla commune opinione per le statue de' Fratelli Ledei , vi hanno i Padri scritti questi due distici .

*Audit , vel furdus Pollux cum Castore
Pertum*

*Nec mora præcipiti marmore uterque
ruit .*

e l'altro :

Tindaridas vox missa ferit , palma integra Petri est .

Dividit at tecum Paule trophæa libens.

La piazzetta avanti S. Paolo , e San Lorenzo , vien detta il Mercato vecchio, essendo una parte d'esso , che dà il nome all'Ortina .

Qui dicono fosse l' antico Palazzo della Città a tempo , ch' era Republica , e si diceva Basilica Augustiana , ò Augustiana, e le strade anche dette Augustali; dopo esser terminata la Republica seguì ad annirvisi la Nobiltà , ed il Popolo ; mà Carlo d' Angiò per sciogliere l'unione, col pretesto d' un voto , v' edificò la Chiesa di S. Lorenzo, buttando a terra il Palazzo, mà non potè già fare, ch' anche non restasse luogo per l'unione, come anche fino a giorni nostri dura . Nel sito, dove à tempo di Ferdinando I. l'anno 1487. col' assistenza di Giovanni Cicinelli, e Carlo Sorgente Gentilhuomini del Seggio di Montagna , fù alzata la Torre del Campanile , prima ne' passati tumulti del detto anno 1647. vi si osservavano anco l' arme della Città . Col disegno dunque del Maglione a tampo di Carlo Primo, benchè vogliono alcuni principiate a tempo di Corrado (fatalità , che in tutte le cose di Napoli vi sia contradizione) fù il Tempio inalzato , e poi concaduto a' Padri

Con-

Conventuali di S. Francesco , e la Chiesa fabbricata alla Gotica , benchè in parte abbellita con gli stucchi alla moderna. L'Arco maggiore è meraviglioso per esser con somma architettura fatto di pietre dolci , e così alto , e ben tirato ; una quantità di colonne à due à due per le cappelle , che già furono dell' antico Palazzo della Repubblica , l' adornano , vedendosene quantità dietro il Coro . La Tribuna di marmi all' antica è mirabile per i tempi , in cui fù fatta : ove sono molte antiche memorie coperte dall' oblio .

L' Altar Maggiore fatto a spese del Principe di Curfi Cicinelli con trè statue , di S. Lorenzo , S. Francesco , e S. Antonio di Padova di finissimi marmi , è opera di Gio: di Nola , che stava nel Coro . Riposa sotto l' Altare il Corpo di S. Gregorio Armeno , commutata la testa col Monistero di Monache del Santo in una Reliquia di S. Lorenzo , come si disse .

Ne i lati dell' Altare sopra gli organi vi sono due gran quadri , uno di S. Lorenzo , che dispensa elemosine , e l' altro quando fù posto sù le graticola , di Francesco di Maria : Dove stà oggi la cappella di S. Antonio fù già cappella della Regina Margarita , Moglie di Carlo Terzo Rè di Napoli , e per questo detta la cappella della Regina . Fù di nuovo fatta di marmi , con disegno , & assistenza del Cavalier

lier Cosmo, & in essa collocata l'Immagine miracolosa di S. Antonio; opera di M. Simone Cremonese, cotanto celebrato dal Petrarca; e nei lati vi sono due quadri de' Santi Francescani del Cavalier Preti Calabrese, e due del detto Francesco di Maria. Nel Martedì quì vi è gran concorso, e'l quadro, che vi stava prima di S. Ludovico dal Coro è passato in una cappella sotto l'Organo quando s'entra a man destra.

In molte Cappelle vi sono sepolti diversi, che può il curioso vedere, e vici-
no alla Porta picciola in un marino nel
quale si legge l'Epitaffio posto da Lo-
renzo Grasso al suo buon Amico, Teolo-
go, Filosofo, e Poeta Giuseppe Battista.

Nella Cappella de' Bauci, oggi An-
grisana, l'adorazione de' Magi è di Vin-
cenzo Corso.

La Cappella della Concezione del-
la Vergine, eretta da' Buonajuti, passata
alla Laguna, è tutta di marmi con Statue,
Tabernacolo, e due sepolcri dell'istef-
so Buonajuti, nel Tabernacolo una figura
dipinta in muro d'un *Ecce Homo*, à cui ha-
vendo un ladro data una pugnalata, per-
chè perdè nel gioco quello, che havea ru-
tato la notte, n'uscì sangue vivo, e fù
all'istessa figura accorsa con la mano ri-
rato, onde convinto, e confessato il
miracolo fù il reo punito. La tavola su

la porta maggiore è del sudetto Corso, e stava prima sù l' Altar Maggiore.

Nella Cappella vicino la porta maggiore della famiglia Porta, ora de' Costanzi, v' è sepolto Gio: Battista della Porta famoso letterato.

Nella Cappella de' Palmieri, e Minadoja, il quadro è del Marulli.

Col disegno del Fanzago fù fatta la bellissima Cappella capricciosa, e tutta di marmi del Regente Cacace, le quattro statue, che da lato l'ornano, sono della famiglia del detto Reggente, cioè Padre Madre, Zio, & esso Reggente egregiamente scolpiti da Andrea Belgi. Il quadro della Vergine del Rosario in mezzo è del Massimo, la Cupola a fresco di Nicolò Simone. Nella Cappella de' Palmieri v' è un' antichissima Imagine del Salvatore, dipinta in un muro, che già stava in una Cappella del Palazzo della Città. V' è in detta Cappella sepolto Fra Bartolomeo Agricola Tedesco, morto con opinione di Santità, e vi sono sepolcri, ed Epitaffij à quei della famiglia. Nella Cappella sotto l' Organo, uno de' due maggior de' quattro, che vi sono, v' è un sepolcro scolpito dall' Abate Antonio Bambocci ad uno della famiglia Altamorese del Sedile di Nido, estinta, che si vede da Chiofiro.

Sotto del Pergamo in un' Altare

vi e una tavola del Lama.

Nella Cappella dirimpetto a S. Antonio, ve n'è una fatta di stucco con l'immagine di S. Francesco antica, trasferita da S. Chiara, ed al suo fianco v'è un'altra di marmi, dopo un quadro della Vergine, e S. Francesco, del Massimo. Nella porta, che gira, alle spalle del Coro vicino la Sacristia vi sono diversi sepolcri Regii, e sopra d'esso un tumolo eretto sopra quattro Colonne a Catarina d'Austria figlia del Re Alberto, e nipote di Ridolfo Re de' Romani. Vi è il sepolcro di Ludovico figlio del detto Roberto, e con esso Jolanda, figlia del Re Pietro d'Aragona. Un'altro di Roberto d'Artois, e Giovanna Duchessa di Durazzo, morti di veleno. Di Maria fanciulla primogenita di Carlo III. con altre memorie de' Villani, Poderici, Barrioli; Barresi, Ferrajoli, Rosa, Afflitto, Follieri, Rocchi, particolarmente nel Chiostrò, ove sono i sepolcri d'Aldemoreschi, d' Enrico Poderico, ed altri con capricciosi, e nobili Epitaffij, ed in quello del Poderico scolpito da Gio: di Nola, vi è la seguente iscrizione:

*Hospes quid sim vides
Quid fuerim nosti,
Futurus ipse quid sis
Cegita.*

Molte memorie sono rovinate dal tempo, e molte si possono leggere.

Nella Sacristia vi sono buoni quadri, trasportati dalle Cappelle, del Lama, del Buono, ma quello di S. Ludovico Vescovo di Tolosa, che corona il Re Roberto suo fratello, di Simone Cremonese, è stato posto in una Cappella sotto il Coro a man destra quando s'entra. La Figura di San Girolamo è di Cola Antonio di Fiore, e questi dicono fosse il primo, che dipingesse ad oglio nell'anno 1436. quantunque i Vassari scrive il contrario. Le Reliquie che vi si conservano sono, una costa di S. Lorenzo, una Crocetta d'argento, in mezzo della quale è una Crocetta di ferro fatta dal Chiodo del Salvatore, che la portava Costantino Imperadore il Grande, che poi Carlo Primo la donò al B. Donato, che riposa nella Cappella Villarta, con altre Reliquie, e quantità d'Argenti.

Nel Chioffro v'è il Capitolo, ove si sogliono adunare le Deputazioni della Città, ed il detto Chioffro è dipinto da un allievo di Luigi Siciliano. Nel Refettorio, ch'è molto grande, vi sono dipinte le dodici Provincie del Regno con le figure del detto Luigi, e quì si suole fare Parlamento Generale della Città, e Regno.

Uscendo dal Chioffro s'entra alla casa della Città, attaccata alla Torre detta delle

delle campane, ultimamente rifatta, ed abbellita con frontespicio, e comode stanze, con disegno di Dionisio Lazari; essend' il luogo troppo stretto. Questo luogo fù assegnato da Carlo Primo alla Città, distaccato il Palazzo.

Dirimpetto è il Banco di S. Maria del Popolo, eretto da' Governadori dell' Incu-
rabili.

Salendosi dritto per lo vicolo di San Paolo, vi è la sudetta Colonna, ch' era del Tempio d' Apollo coperta, e dirimpetto, il Collegio de' Scorziati detto il Tempio col titolo della Presentazione della Vergine, fondato da Laura Paparo, e Giovãna Scorziata: che poi si dividero, la Paparo andò a fondare il Collegio delle Paparelle, e la Scorziata restò in questo, vi si ricevono Vegini Nobili, Matrone, e Vedove, governato nello Spirituale da' PP. Teatini.

Attaccata a detto Collegio è la casa di Giulio Scorziati, caro a Ferdinando, di modo che essendo andato a parlargli, non lo fece destare, in testimonio di che il detto Giulio eresse un mezo busto di Ferdinando sopra la porta con questo distico:

Si benè pro meritis cuique tua munera dantur.

Hec sunt Rex Victor præmia jure tua.

Pafsò poi detto Palazzo a' Sig. Cortefi Marchefi delli Rotondi, e da quafli per compra al Dottor, e celebre Letterato Lorenzo Graffo, il quale vi mantenne una infigne Libreria con manofcritti rari, ora fi poffiede dal figlio Barone di Pianura. Più fopra vi è la cafa di Giulio Capone, già Lettor primario delli Studj publici, reftata al nipote, con uno Studio univerfale di quãti libri legali fi poterono da quel grand'uomo ritrovare.

Ora raggirandofi per fopra, e volendo andare alla ftrada antichiffima di fomma Piazza, fi ritrovano due gran pezzi d' antichità d' opera laterica) Questa è una delle controverfie degli Scrittori, volendo alcuni, che fuffe un pezzo delle antiche mura di Napoli, e l' altro di Panepoli, con che fuffero le due Città così vicine; non accorgendofi, che fcrive Livio, come diffimo al principio, ch' erano così lontane, che vi fi potè in mezo alloggiare un' Efercito di Romani. Altri foftengono effer parte dell' anfiteatro, aparendone i veftigj in altre cafe, e Palazzi, e di quefta opinione furono il Lafena, il Giordano, ed il Capaccio, fequiti dal Celano. Or fiati come fi voglia, non arrivando i detti Scrittori a dire, perche due muraglie così grandi fuffero uguali, e così vicine, effendo quelle dell' Anfiteatro di Roma, detto Coloffeo, una alta, e grande di fuori, l'altra

tra di dentro picciola , e bassa ; ne lasciandò in dubbio la mente . Che vi fusse in questa Città , e nel luogo detto Montagna il Tearro , dove cantò Nerone , non è da dubbittarsene , per l' antichità degli Scrittori , per medaglie , ove si vede il detto Imperatore cantante , e con la cetra da Istione , e per l' autorità di Seneca . Or passati detti muri nominati da noi Anticaglie , si ritrovano due picciole Chiese , ò Cappelle , una prima detta il Salvatore , ora detta Santa Maria della Vittoria , de' Cetrangolari , ed ua' altra di S. Leonardo : queste Chiese furono fatte a tempo de' Francesi per andare le Donne più sicure a Messa . Per un vicolo , che prima si diceva sopra Muro , si passa all' Incurabili , e da man destra nel salire si trova la Chiesa , e Monistero di S. Patrizia . Fù prima posseduta da' PP. Basiliani , e si chiamò S. Nicanro , e Marciano , indi concesso ad Aglaja Nutrice di S. Patrizia Nipote di Costantino il Grande , per una visione , che ella ebbe , che la sepellissero , ove due giuvenchi indomiti sopra un carro avessero portato il Corpo , & essendo quì fermati , i Monaci per ordine del Doce li cederono il luogo , in cui Aglaja rinferratafi con le Damicelle , fondò il Monistero , ed eletta Abadassa , vi morì santamente . Dichiarata poi santa la Vergine Patrizia , lasciò il nome di S. Nicanro , e Marciano , e prese quello di S. Patrizia ,

trizia, in cui osservano le Monache la Regola Benedittina, e furono le prime, secondo in Napoli, che tal nome accettassero. Ha il Monistero due Chiese, una esteriore aperta sempre, e l'altra, che s'apre al pubblico due volte l'anno, il Giovedì Santo, e si ferra il Venerdì, e da' primi, fino a' secondi Vespri della festa di S. Patrizia, fabbricandosi poi la porta. Furono dette Chiese fatte col disegno di Gio: Maria della Monica modernamente. Ha la Chiesa di dentro un bellissimo Tabernacolo ornato di gemme, con colonne di lapislazuli; vi riposa il Corpo di S. Patrizia in un' arca d' argento, e cristalli, e dietro l'Altare la B. Aglaja sua Nudrice, e due Eunuchi suoi servi. Vi è un Chiodo del Signore, che si vede tinto del suo prezioso Sangue, del Legno della Croce con incastro d' oro, che pendea da un laccio appeso al collo della Santa, una delle Spine della corona, della Veste inconsutile, due altri pezzetti della Croce in argento, della sacra Sindone, de' Capelli, e Latte della Vergine, della pelle di S. Bartolomeo Apostolo, un' ampollina del sangue del detto Santo, che furono alla Santa donate da S. Elena sua Ava, del legno, in cui s'appoggiò il Signore, piangendo la distruzione di Gierusalemme, dell' ossa, e carne di S. Giorgio, tre ossi di S. Cristofaro, del braccio, e grasso di Sant' Lorenzo, dell' ossa, de' ginocchi de' Sant

Cosmo, e Damiano, dell'ossa di S. Stefano Protomartire, una spina de' pesci, co' quali satollò il popolo il Signore, una ampollina del sangue delle Stimmate di S. Francesco, con un pezzo di tunica, cilizio, fune, e sacco della detto, della nuca, e capelli di S. Chiara, con molte altre Reliquie de' Santi Martiri Gio: e Paolo, Nicandro, e Marciano, Maria Maddalena, Agnese, Lucia, Orsolina, Caterina, Basilia. Giuliana, S. Placido, e di S. Benedetto, de' capelli della Santa titolare con un cingolo d'ottone, che portava per penitenza, un dente, con una ampolla del suo sangue uscitole cento anni doppo la sua morte, che si liquefa celebrandosi la Messa della Santa, e poi s'indurisce, uno de' Santi Innocenti di due anni, ed altre reliquie, il Monistero è molto ricco per apparati, e d'argenti, essendo della più cospicua Nobiltà. Da dietro v'è una picciola Chiesa, detta S. Maria degli Angeli.

Vicino a questa Chiesa s'entra per un Portone agl' Incurabili: è questo luogo, ove regna la pietà, e la divozione Cristiana ha dimostrato i suoi sforzi nel soccorrere i poveri, e miserabili infermi: conosce il suo principio da Francesca Maria Longa moglie del Reggente Giovanni Longo, che per voto ritornando dalla Casa Santa di Loreto, se n'andò prima a servire all' Ospedale di S. Nicola della Carità presso

al Molo, e poi conosciuto questo per aria perfetta, quì per opera sua trasportossi, essendo dopo cresciuta l' Opera con l' elemosine, & eredità di diversi, in cui più d'ogni altro ha contribuito a rempi nostri l' eredità di Gaspero Roomer ricco Mercante Fiamengo. Oggi si stima uno de' maggiori Ospedali d' Europa, ricevendo quasi tutti gl' Infermi incurabili della Città, così huomini, come donne, havendo queste un luogo a parte nello stesso Ospedale per loro. Qui si custodiscono quei, che in Roma chiamano Pazzarelli, vestiti di bianco, e governati dal Maestro, e se gli danno i rimedii opportuni per guarire, ed anche si medicano i Ragazzi tignosi; che questi vanno per la Città recitando una divota orazione, persuadendo a far bene col ricordo della Morte. Ha un Monistero per le Donne, che vogliono lasciare il Mondo, e'l peccato, sotto la regola di S. Francesco, e due altri di più ritirate, uno che si dice della Monica di legno, con la Chiesa di S. Maria in Stabulo, le prime servono all'Ospedale delle Donne.

Passano la Settimana molte Congregazioni di Cavalieri, Dottori, e Mercanti a fervire con ogni carità l' Ospedale, distribuendosi un giorno per una, come fanno le Dame alle Donne. Apre la Casa due altri Ospedali, uno alla Torre del Greco per li convalescenti, ed un' altro a Pozzuoli per lo tempo de' rimedj.

Ha la Casa una Chiesa servita da Preti, i quali hanno per Capo il Correttore Prelato, che ha l'uso della Mitra, e Baldacchino anche ne' giorni solenni, ne i quali celebra il Cardinale Arcivescovo, ed oggi regge questa dignità con molto decoro lo scientifico D. Vincenzo Magnati, soggetto assai letterato, che ha arricchito la Stampa d'eruditi Volumi, e belle Istorie, de' terremoti, ed inatto sta per dare sotto i Torchì un'Opera intitolata: Il Teatro della Carità, divisa in sette libri, ch'è l'Istoria di detta Santa Casa. Vi è pure quivi un Maestro di Casa, che dispone le cose necessarie a questo Ufficio pio, occupando oggi tal carica D. Michele Tubito.

La Chiesa de' tempi nostri è stata modernata con stucchi, e non vi è più sopra la porta la tavola copiata da Gio: Francesco Fattone della Trasfigurazione del Signore di Rafaele d'Orbino, ma nel luogo, dove essa stava, si è fatto il Coro per la Musica non ancora indorato. Tiene di Reliquie un braccio di S. Mauro Abbate, un'altro di S. Agata V. e M. la Testa di S. Dorotea V. e M. V'è il sepolcro d'Andrea di Capua, e di Maria Ajerba d'Aragona, scolpiti da Giovanni di Nola. Nel Cortile vi è Farmacopea, Forno, Macello, e tutto ciò ch'è necessario all'Ospedale, è bello a vedere in questo luogo il giorno di tutt'i Santi il concorso delle genti, e la diligenza, con la

quale sono serviti gli ammalati, ma più di ogn'altro l'apparati della Speziaria, e Guzzarobba.

Nell'uscire dall'altra Porta verso le mura della Città vi è la Congregazione de' Bianchi detta S. Maria Succurre Miseris. E' governato questo luogo da sette Maestri. Il primo, che rappresenta la persona del Rè, e del Collaterale. Il secondo, che rappresenta il Baronaggio, e Titolato, come il presente Duca di Montefardo Caracciolo persona integerrima, che nell'entrare de' Tedeschi l'anno 1707. ed in altre funzioni in beneficio del publico si è fatto conoscere sempre per vero patrizio. Il terzo Cavaliere di Seggio, che si muta ogni anno. Il quarto è gentiluomo forastiere. Il quinto, e sesto Cittadino Napolitano. L'ottimo Mercante forastiere. Stà composta detta Congregazione dalla cima d'huomini in lettere, e bontà di vita, e vi s'ammettono anche Prelati, e Cardinali, fù fondata dal B. Giacomo della Marca l'anno 1430. di cui si conserva anche la veste bianca, rinnovata da Gio: Pietro Carafa, prima d'esser Pontefice chiamato Paolo IV. che dalla Trinità di Palazzo passò in S. Pietro ad Ara poi qui. Non vi si ammettono, se non che Persone Ecclesiastiche, essendo stati Laici levati a tempo del Duca d'Osuna per ordine del Re dal Reggente Salernitano l'anno 1583. a 3. di Aprile, giorno di Dome-

nica,

ica, aiutano a ben morire i condannati, e fanno altre opere pie, in sovvenire carcerati, e seppellire i primi. Hanno una bellissima Cappella, che s' apre due volte l' anno, il giorno della Resurrezione, e dell' Assunta, nell' Altare vi si adora una statua della Vergine di Gio: di Nola, fra quelli, che sono stati di detta Congregazione sono due Pontefici, il nomato Paolo IV. e Clemente X. come anche San Gaetano, ed il B. Giovanni Marinonio, con molti Cardinali, e Vescovi. Discendendo per lo stesso vicolo, e raggirando il Monistero di Regina Cœli, è prima quello delle Cappuccinelle, detto volgarmente le 33. ove è sepolta la suddetta Francesca Maria fondatrice dell' Ospedale. Vivono sotto la strettissima regola de' Cappuccini, sostenendosi d' elemosine; non parlano ad uomini, e ritirate non si fanno vedere da' Medici, e fallassatori, se non in caso urgentissimo. Alle loro orazioni ricorrono ne' loro bisogni i Napolitani, che ricevono consolazioni spirituali, non sono più che 40. le quali trentatrè attendono al Coro, e l' altre laiche. Hanno una Chiesa povera, ma pulita, che spira divozione, e santità, e vien detta S. Maria di Gerusalemme.

Passando più avanti in una Piazzetta, che fa un quatrivio, e si diceva capo del Trio, oggi ha il nome di Regina Cœli, e vi sono intorno diversi Palazzi, e particolarmente quello del Duca d' Atri Acquaviva.

Il Monistero è di Monache Latèranensi, fondato d'alcune Monache uscite dal Monistero di S. Maria d'Agnone, che prima andarono ad abitare in S. Maria a Piazza, e poi nel vicolo de' Carboni. Ma quì caduto il Monistero per Terremoto, e le Monache salvatesi per intercessione della Vergine, passarono dove al presente si trovano l'anno 1561. comprato il Palazzo del Duca di Montealto. La Chiesa fatta col disegno dal Mormanni fu consecrata alla Vergine Assunta, essendo state in tal giorno preservate le Monache dal detto Terremoto, come dall'iscrizione sopra la porta. La Chiesa è in maggior parte di travertini di pi perno, oggi imbiancati, e stuccati. La soffitta posta in oro con quadri del Massimo, quelli tra le finestre di Domenieo Gargiulo detto lo Spadaro; e di Luca Giordano, effende giovane, la Cupola dell'Altar Maggiore, è posta in oro, la Tribuna, ed il detto Altare di marmi commessi è juspatronato della famiglia Gambacorta, la Tavola di esso del Criscolo, i quadri laterali nella Cappella del Crocefisso del detto Giordano, come anche il S. Agostino assistito dalla Fede, con gli altri due laterali, nell'ultima Cappella la Vergine con altri Santi, e della S. Fede. Ha reliquie di S. Candida V. e M. di Santo Stefano, e S. Cipriano P. e M. ed altre. Dalla parte delle Cappuccinelle vi è il vicolo de' Tori, e poi di Pisanelli. Più avanti

vi è un'altro quadrivio , per uno de' quali si va al Monistero di S. Gaudiofo, che ne tiene il nome. Da chi fusse questo fondato siamo sù le controversie . La comune vuole , che S. Gaudiofo , Vescovo di Bitinia nell' anno 439. fuggendo la persecuzione Vandalica , insieme con altri Santi Vescovi , e Santo Quovult Deo Vescovo di Cartagine, venisse in Napoli, e vicino la Chiesa di Santa Maria Intercede avesse fondato un Monistero, dove fu Abbate S. Anello. Morti detti Santi furono sepelliti secondo l'uso di quei tempi, fuori Napoli nel Cimiterio della Sanità. Altri dicono, che vicino a detto Monistero, S. Anello vi avesse edificato un Monistero per Donne, ed altri dicono, che fusse stato il detto fundato da Stefano Secondo, prima Duce, e poi Vescovo di Napoli, il quale l'accrebbe con la Chiesa di S. Fortunata . Sia come si voglia, antichissimo è il Monastero di S. Gaudiofo di più centinaja d'anni. La Chiesa di S. Fortunata, è dentro la clausura dipinta alla greca . Quella di S. Gaudiofo è stata a tempi nostri modernata, ed abbellita , particolarmente dopo l'ultimo Terremoto, che quasi tutta cadde. L'altar maggiore è disegno del Cavalier Cosmo, di marmi commessi, la Tavola di esso è del Francione, detto lo Spagnolo, che fiorì nell'architettura, e pittura nel 1521. dalla parte del Vangelo le due Sibille con Angeli, e Putti, sono del

Salerno a fresco , l'altre dipinture a'lati di detto Altare di Gio: Battistello , la Tavola dell'Altar Maggiore, il Deposito della Croce , S. Andrea , e S. Benedetto Abbate del Francione Spagnuolo , i Quadri della Cappella del Castelli, con l'adorazione de' Magi, e la Natività del detto Salerno. Nell'ultima Cappella vi è dipinta in un pezzo di muro l'antica Imagine , ch'era in S. Maria d'Agnone , di cui si disse , essendo stato il detto Monistero unito con S. Gaudioso dall' Arcivescovo Annibale di Capua . Le Reliquie , che conservano sono , due pezzi della S. Croce , due spine del Signore tinte di sangue, della spugna, con cui gli si diede l'aceto, e fiele, de' capelli, e latte della Vergine, de' SS. Pietro, e Paolo, un pezzo della Testa di S. Gio: Battista, molti corpi intieri di Santi , fra' quali quello di S. Gaudioso Vescovo di Bitinia , e S. Quovult Deo. qui trasferitosi dal Cimitero della Sanità , e da Stefano Secondo collocati sotto l' Altar Maggiore, come anche il Corpo di S. Gaudioso Vescovo di Salerno , di S. Fortunata, Carponio Prisciano , ed Evaristo suoi fratelli , trasferiti dall'istesso dalla Città di Linterno , a quei tempi distrutta da Saraceni, ritrovati l'anno 1361. a 5. di Maggio sotto un'Altare rovinato, i corpi sepelliti , come si doveano , e le Teste messe in statue d'argento. Si trovò parimente nell'istess'anno il Sangue del Protomartire S. Stefano, che

che da Orofio fu portato in Africa, ed indi in Napoli da San Gaudiofo, e fu trovato sotto un'Altare nella Cappella della famiglia Gualanda in una pignatta di terra, e conosciuto per miracolo nell'intonarsi l'Antifona: *Ecce vides Carlos apertos* si liquefecce, ed uscì fuori dell'ampolla, di un modo che se n'empì un'altra, il qual miracolo replica sempre di liquefarsi il giorno natalizio del Santo, come quello di San Gio: Battista, e S. Gennaro. La Chiesa è ricca d'argenti, d'apparati, e di polizia. La soffitta rifatta per cagione del Terremoto, ed adornata di quadri del Giordano, e suoi allievi.

Più sopra evvi la Chiesa, e Convento di S. Maria delle Grazie de' Padri Girolamitani, istituiti dal B. Pietro Gambacorta. Fu fondato detto Convento vicino ad una Chiesa antica della famiglia Grassa, ceduta l'anno 1500. a Fra Girolamo di Brindesi per questo effetto, il quale vi stà sepellito con Epitaffio. La Tribuna era dipinta da Andrea di Salerno, ora è del Binasca, e vi sono nel soffitto molte tavole dell'istesso, e del Caravaggi. Il sepolcro vicino la Porta trasportato dall'Altar Maggiore di Fabrizio Brancaccio eccellente Avvocato, figlio della Scorziata, che fondò il Tempio delle Scorziate, è di mano di Gio: di Nola, e Cavavello. Nella Cappella de Lauri, ora de' Conti di S. Andrea, e l'altre figure sono del Salerno. Nella cappella della famiglia Se-

nescalca, oggi de' Migliori il S. Tomaso in basso rilievo è del S. Croce. Vicino la cappella di Santa Maria delle Grazie vi è una testa del Salvatore di legno di cipresso, trovata illesa dopo l'incendio del Vesuvio del 1631. Nella cappella degli Altomari vi è S. Antonio del Lama, e molti Epitaffii, che si possono leggere. Nella cappella de' Giustiniani un Cristo in basso rilievo con le Marie', e S. Gio: di marmo di Gio: di Nola, fatto a gara con il Santa Croce. Presso l'Altare maggiore dalla parte dell' Epistola in una cappella vi è l' Imaginatione con la reliquia di S. Onofrio, e vi son o diverse tele del Criscolo, e Salerno. Dall'altra parte vi è la conversione di San Paolo in basso rilievo di Gio: Domenico Auria, e l'Altare è della famiglia Poderico. Vicino a detta vi è cappella de' Galtieri, la statua della Madonna è di Giovan di Nola. Nella Nave da man destra, quando s'entra, e proprio nella cappella della Famiglia Sarriano s'adora l' imaginatione della Vergine dell' antica Chiesa, che fu concessa a' Padri. Appresso vi è una tela del Criscolo, ma guasta dal tempo.

In questa Chiesa per un mese avanti questa Imaginatione, cominciando delli 2. di Luglio la sera si cantano le Litanie con gran concorso, sù la porta il Battefimo del Signore con un bel paese, era di Cesare Turco, ora attorno la Chiesa vi sono tele d' altri Pittori. Nella soffitta della Croce vi è un

Quadro del Binasca. Tutta questa Chiesa, oltre le cose già dette, è stata rinnovata con stucchi, nuove pitture attorno, allargate le finestre, fatti due Organi nuovi, nel presente anno tutti due indorati, come anche si è fatto nella Tribuna. A lato della quale vi stanno due belli quadri del Binasca, e due sopra la porta. Oltre due statue di marmo messe a lato dell'Altar maggiore, una di S. Girolamo, e l'altra del B. Pietro Gambacorta, di Lorenzo Vaccaro. Accommodata una cappella per detto Beato a man sinistra della Croce, nel di cui mezzo vi è una statua di legno del detto Beato Pietro, del Fumo dipinta, che stava prima nell'Altar Maggiore. E nell'uscita dalla Porta picciola per il Chiofstro vi è una memoria fatta da' Padri al Cavalier Binasca qui sepolto.

Il Chiofstro è molto bello, è dipinto con la vita di S. Onofrio spiegata in versi. A fianco vi è la Chiesa, ed Oratorio di S. Michele della comunità de' Sartori, che danno il maritaggio a molte Zitelle dell'arte.

Tra la detta Chiesa, è S. Gaudiofo, dicono alcuni, che fusse il Sepolcro dell'antica Partenope, come da' vestiggi d'alcune colonnette, e pezzi d'urna ritrovati nel farsi le fondamenta del Monistero, niuno però ne porta iscrizione, ma solo cognietture, onde non si può sapere se fusse il Sepolcro della prima Partenope favoleggiata per Si-

rena, o vergine, o meretrice, o della seconda venuta da Negroponte, sono molto oscure le cose dell'antichità, anzi Pontano dicendo, che il Sepolcro era a S. Giovanni Maggiore, si vede, che si camina alla cieca, a tentoni, e per argomenti; onde quelle reliquie di sepolcro poteano essere di qualche altro Personaggio ivi sepolto; resta la congettura, che Diotimo vi celebrasse i giuochi avanti il Sepolcro di Partenope, detti Lampad; ma perche l'autorità è di Licofrone, il quale dice, che celebravano giuochi alla Dea pennuta, si vede che parla della favolosa Sirena, che anche pennuta fu finta, come presso Servio, e dicendo detto Licofrone:

Quot annis honorabant voluerem Deam.

Par che abbia anche del favoloso il sepolcro ciò sia detto di passaggio.

Per la stessa strada dove sono le mura più alte della Città, si passa a S. Agnello, o Anello una delle Parrocchie: era in questo sito una antichissima Cappella detta Santa Maria Intercede, ove la madre del Santo divenuta seconda per intercessione della Vergine, fabricò una Chiesa: vogliono, che fusse della famiglia Poderico, o Marogana, lascio a bell'ingegni le prove. Quì il Santo fabricò un' Ospedale, e vi era una spelonchetta, che anche si vede, ove orava, e mo-

ri; ed essendo nella sua morte comparso set-
te Cieli di luce sul sacro Deposito a modo
di Iridi, nell'ultimo de' quali la Vergine
con Santo Agnello a piedi, che pregava per
Napoli; prese la Chiesa il nome di Settimo
Cielo, e dopo quello di S. Agnello, come
oggi si chiama.

Rifatta la Chiesa fu il corpo del Santo
trasportato sotto l'Altar Maggiore, fatto di
finissimi marmi dal tante volte nominato
Giovanni di Nola, il Sarnelli dice dal San-
ta Croce, ove si vedono la Vergine circon-
data dagli Angioli, molti Santi, il padre di
S. Agnello col puttino in braccio, il ritratto
di Giovan Maria Poderico, che lo fè fare,
che per essere Arcivescovo di Taranto, vi
fè scolpire anche S. Cataldo. Fu la Chiesa,
ch'era prima canonica di Preti secolari,
concessa a' Canonici Regolari della Riforma
del Salvatore di Bologna.

Dietro l'Altare è la Chiesa vecchia di
Santa Maria Interecede, la di cui Imagine
più volte parlò alla Beata Giovanna madre
di S. Agnello, tagliata dal muro fu traspor-
tata alla cappella de' Tufi, quì si vede la
grotticella sudetta la cappella di S. Dorotea
di finissimi marmi con la statua, fu da' Padri
fatta per gratitudine a Dorotea Malatesta
per un lascito, ed è opera del detto Gio: di
Nola.

Io quì non posso tralasciare di dire,
che tutte le statue di marmo, che sono in

Napoli, par che non siano d'altri, che o di Giovanni di Nola, e del Santa Croce, dell'Auria l'antiche, e le moderne del Fanzago, come che altri Scultori, che questi non siano stati in Napoli, ma sia la fede appresso quelli, che lo scrivono, questo ben sò, che alle volte si contradichino, volendo, che una statua chi sia dell'uno, e chi dell'altro, io l'ho portato per quello, che più universalmente si trova scritto, lasciandone a' più intendenti di quest'arte la discifrazione, e ne creda il discreto Lettore ciò, che l'agrada.

Ritornando alla Chiesa di S. Agnello, la statua di S. Girolamo è del detto Giovanni, molti Sepolcri del Poderico dello stesso, la tavola di marmo nella cappella de' Lottieri, ov'è la Vergine con l'Anime purganti di Domenico d'Auria. Nella cappella della Famiglia Monaci v'è il Crocefisso, che avendo attestato al falso compadre, che gli avea il suo compar Tomaso prestato i denari, l'empio tirò al Santo Cristo una pietra, a cui s'illividì, ed infanguinò il volto, restando lo scelerato col braccio attratto; ma pentito domandando perdono, ottenne il primo essere. Avvenne il caso, nel 1300. come si legge in due marmi, uno dentro, e l'altro fuori la Chiesa. La cappella è stata abbellita con gran spesa per legato del defonto. Luigi Poderico, gran Soldato de' suoi tempi, Vice-Re di Galizia, in cui nel suo

Nipote Marchese di Monte Falcione, estinse la Famiglia. Il San Carlo presso detta cappella è di Carlo Sellitto; il quadro della Vergine, Santa Caterina, S. Onofrio, e S. Girolamo di Pietro Negrone; la Vergine con S. Paolo, e S. Giovanni nella penultima cappella del Vangelo, del Cotignola. Ha molte Reliquie, del legno della Santa Croce, spine, colonna, spugna, delle funi, pietre del Presenio, e Sepolcro del Signore, veste, e latte della Vergine, della canna del Signore, reliquie degli Apostoli, S. Gio: Battista, S. Maria Maddalena, S. Lorenzo, ed altri infiniti, come nell'aggiunta alla Napoli Sacra di Carlo de Lellis, si può leggere. Il chiostro, che viene a stare sopra le mura della Città è molto allegro, e vi si fanno da' Padri dell'Oratorio gli esercizi spirituali dell' Estate con rappresentazioni sacre de' ragazzi dal secondo giorno di Pentecoste, fino a tutti i Santi.

Nel detto Chiostro in un muro vi è la memoria con la testa di bronzo, ritratto al naturale del Cavalier Gio: Battista Marino gran Poeta, fatto per Legato del Marchese Villa, che stava prima al Palazzo dello stesso Marchese, distrutto per fare il largo de' Gelormini, le parole sono del celebre Letterato Tomaso Cornelio.

D. O. M.

Et Memoria

*Equitis Joannis Baptiste Marini
Poeta incomparabilis.*

*Quem ob summam in condendo
Omnis generis, carmine felicitatem
Reges, & viri Principes cohonestarunt
Omnesque Musarum amici suspexere
Joannes Baptista Mansus
Villa Marchio*

*Dum præclaris favet ingeniis
Ut posteros ad celebrandam illius
Immo talem Gloriam excitaret
Monumentum extruendum legavit,
Quod Montis Mansi Rectores
Ad præscripti normam exegere.
Anno M. DC. LXXXIII.*

In questa Chiesa nella fine del Secolo passato 1700. s' introdusse la festa di S. Cataldo della nazione Tarentina, il di cui giorno natalizio si celebra a' 10. Maggio, nel quale a molti divoti il primo anno si diedero alcune immagini del Santo in carta con l' Arme della nobilissima Città di Tarranto, e vi predicò la prima volta il P. Nicola Gurgo della Compagnia di Gesù, fratello del Regio Consigliere D. Flavio Gurgo d' Andria.

Nel vicolo avanti la porta maggiore di S. Agnello v' è il Monistero di S. Andria, lo fondarono alcune Sorelle di casa

Parascandalo di Vico nel 1579. prima presso S. Paolo, con la direzione de' PP. Teatini, tolta loro dal Cardinal Filamarino, e soggettatele all' Ordinario. Vivono con molta ritiratezza sotto la Regola di S. Agostino, non hanno grate, nè meno nella Chiesa fatta col disegno del P. Grimaldi, non molto grande, ma polita, e dipinta di fuori da Giovan Berardino Siciliano, la tavola dell' Altar maggiore è del Criscolo; alato a detto Altare vi sono due statue di marmo di Pietro Ghetti, una di S. Agostino; e l' altra di San Tomaso di Villanova molto belle. Ha moltissimi apparati per la festa. Ritornando a discendere presso le mura verso la Porta di S. Gennaro, che dà il nome all' altra Ottina, vi è la Chiesa di San Francesco della comunità de' Cocchieri, fondata dagli stessi, che danno la dote alle figlie di detto esercizio.

Poco più avanti prima di arrivare alla Porta di S. Gennaro in una piazzetta v' è un Monistero del Giesù delle Monache, presso al quale era già la Porta trasportata poco più abbasso. Fù la Chiesa eretta dalla Famiglia Montalto nel contagio dell' anno 1525. Lucrezia Capece, e D. Anna Monforte Dame Napolitane con altre Suore, uscite dal Monistero di S. Girolamo, sotto la regola rigida di Santa Chiara, vi stabilirono la clausura. La Chiesa ridotta in forma sì bella col disegno di Arcangelo

Gogliolmelli, è adorna con stucchi posti in oro; la tavola dell' Altar maggiore è del Turco, quella dell' Architrave del Bambino Giesù del Giordano, due cappelle del Solimena, i laterali del Matteis. Hanno di Reliquie la testa di S. Bonifacio M. un dito di S. Apollonia V. e M. parte del braccio di S. Onoria V. e M. ed altre.

Qui sono diversi vicoli, uno di essi detto di spogliamorti, ora del Limoncello, ove abitavano i Giudei, e vi era il Seggio de' Cannuti. In un altro vicolo verso l' Ospedale vi è il Monistero della Consolazione di Suore Francescane, fondato nel 1514 ed ha diverse Reliquie. Tornando agli altri vicoli; in un luogo detto Casurio v'era il Seggio de' Carmignani, detto della Porta di S. Gennaro, e poco lungi v'era il Seggio de' Calandi; Discendendo per lo vicolo detto del Collegio de' DD. v'è la Parrocchia di S. Gio: a Porta collegiata, vogliono fusse estaurita de' Carmignani, rovinata fù rifatta dal Cardinal Caracciolo, cō disegno di Matteo Stendardo, la tavola del capo altare è del Solimena col ritratto al naturale del detto Cardinale Arcivescovo. Si passa indi ad un largo detto d' Avellino per lo Palazzo del Principe, che come Gran Cancelliero del Regno, e Grande di Spagna; tiene in sua casa il Collegio de' Dottori, ove si concede la Laurea Dottorale in Leggi, Filosofia, e Teologia, bene che

che i Teologi facciano la promozione, e
 l'anzione in qualche Chiesa, che più l'ag-
 grada, purché sia de' quattro Ordini de'
 Mendicanti.

Caminandosi avanti v'è la cappella
 di S. Pietro della Comunità de' Fabbri-
 catori, a' quali fu conceduta dal Cardinal
 Arcivescovo Ortavio Acquaviva, che ben-
 che piccola, è molto vaga.

Passati i vicoli di Cafasino, oggi del-
 la Stufa, & il Frigido, detto ancora delle
 Voltarelle, che più non spunta, v'era più
 avanti il Seggio di Somma piazza, o de'
 Rocchi, famiglia di Montagna estinta.

Nel vicolo detto Burgarò, anche di
 Pozzo bianco, per un pozzo di marmo
 con alcune mignatte, ò sanguisughe scol-
 pite, che diede luogo alla favola, che per
 incanto di Virgilio non possono entrare
 se' formali questi animaletti. V'è il nuo-
 vo Monistero di S. Giuseppe, detto de'
 Ruffi, fondato da D. Ippolita, e D. Catari-
 na Ruffo, e D. Catarina Tomacelli, che
 in questo luogo, comprato prima il Mo-
 nistero di S. Maria degli Angioli dismes-
 so per undicimila, e duecento scudi, fon-
 darono la clausura, vivendo sotto la rego-
 la di S. Agostino, dando nome di S. Giu-
 seppe alla Chiesa, che fu incominciata
 all'indirizzo di Dionisio Lazzaro non fini-
 ta. L'Altar maggiore di marmi è disegno
 del medesimo; il quadro è del Pomaran-

gi. Il Cappellone di mandestra è disegno del Vinaccia, l'Opera di Pietro, e Bartolomeo Ghetti, il quadro di esso del Giordano. L'altro all'incontro dalla parte dell'Epistola è disegno del Guilielmelli, gli scalini sono di madreperla commessi con altre pietre preziose, il quadro che rappresenta la Vergine con S. Filippo è del Malinconico, le figure, che stanno nella cappella del Crocifisso sono di Giuseppe Marullo, il S. Ruffo alla cappella all'incontro con molte memorie della Priora della Badagna sono del Malinconico. Hanno fatto ultimamente dalla parte della strada maestra un parlatorio famoso con gradi, e stando in pensiero di fare avanti la Chiesa un bellissimo prospetto con largo avanti, quale in atto si sta facendo: Ha questa Chiesa arredi gentili, & apparati bellissimi, ma sopra tutto un patto di ricamo bordato con pietre preziose intrecciato di vite con l'uve fatte di granate fine.

In un vicolo v'è la picciola Chiesa di S. Caterina, e Paolo, detta ancora di Santa Margherita.

Uscendo al largo detto l'Arcivescovato v'è il nobilissimo Monistero detto di Donna Regina, fondato, o pur riedificato dalla Regina Maria moglie di Carlo Secondo d'Angiò, dicono che anche a tempo de' Normanni, e Svevi v'era sotto le regole di S. Benedetto, onde s'è così, riferito di S.

prendolo detta Regina permutò le regole
 con quelle di S. Francesco, che professano
 nel presente, quì volle esser sepellita la
 detta Regina, e nella Chiesa vecchia stà
 il sepolcro con l'iscrizione sotto la statua,
 che forse trasportarassi nella nuova; v'era-
 no nell'antica diversi sepolcri, oggi disper-
 si fu disegno del fratello di Gio: Guarino
 amico de' Padri Teatini, allievo del Padre
 Grimaldi, stà tutta posta in oro, e stucchi,
 ed adornata di pitture bellissime, la cupola,
 e gli Angeli sono d'Agostino Beltrano, la
 volta maggiore di Domenico de Benedi-
 ctis, il coretto del Giordano, il coro grande
 del Solimena, la tavola dell'Altar maggio-
 re del Criscolo discepolo del Salerno, la
 Vergine Concetta di Carlo Mellini detto
 il Lorenese, di cui anche l'Annunciata
 della Sacristia, nella stanza del communi-
 catorio vi sono quadri di eccellenti Pit-
 tori, in questa Chiesa si sono terminate
 quasi tutte le cappelle, con marmi, e pittu-
 re bellissime. Da lato dell'Altar maggio-
 re si sono messi due quadri del Giordano,
 che contengono nozze, e sono gli ultimi
 da lui fatti. All'incontro della stanza del
 Communicatorio vi è la grata finta del me-
 desimo, che cosa più degna non si può ve-
 dere. L'Altar maggiore è tutto compo-
 sto di pietre preziose, e si può dire in Na-
 poli, che sia il secondo in stima doppo
 quello di S. Teresa sù gli Studj. Hanno

queste buone Religiose molte insigne Reliquie, cioè parte della Testa di S. Bartolomeo Apostolo, il braccio di S. Andrea, con superbissimi apparati per gli Altari, e per le Messe, galanterie d'argento, fete, e d'oro, ed un bellissimo strato per l'Altar maggiore, e di questi in tutte le Chiese di Napoli, in particolare di Monache se ne veggono bellissime ad ago con una gran maestria.

A lato di detta Chiesa v'è una Chiesa, o cappella detta S. Maria a Cellaro, corrotta dal volgo da Ancillarum.

Poco lontano è la Chiesa, o cappella di S. Nicolò fondata Errico da Barat clerico in tempo di Carlo I. come dall'iscrizione fin dall'anno 1281. sta questa nel principio del vicolo, che prima chiamavasi da Gurgisi, ora dell' Arcivescovato. L'altro più sopra, che v'è verso la Chiesa de' PP, dell'Oratorio, ove si dice della Stufa, e prima si chiamava Casalino. Passato il Palazzo del Principe d'Avellino v'è il vicolo del Gigante, per una statua di legno fatta per onorare l'entrata di Carlo V. In mezzo a questo vicolo vi è la cappella di Santa Anna attaccata ad un Palazzo, ove stanziarono i PP. Giesuiti la prima volta, che vennero in Napoli, e vi tennero Scuola, & in esse, narra Pietro Angelo Spera nel libro che fa *De Nobilitate Professorum Grammaticarum*, vi fu mandato dal Padre Torquato Tasso,

Taffo, il quale fanciullo ancor di 7. anni faceva gran profitto. Le sue parole sono queste: *Ad publicas Jesuitarum Scholas (quæ tum circa Gigantis vitum) missus ibi Latinè & Grecè carmina, & prosa septennio explet, composuerit, at recitaverat.* V' a terminare questo vicolo non molto distante dalla porta picciola di S. Lorenzo, fatta dalla famiglia Pignone. All'incontro alla Chiesa de' PP. dell' Oratorio vi è il Conservatorio de' Poveri di Giesù Christo, fondato da un Terziario di San Francesco chiamato Marcello Fossataro con l'elemosine per li poveretti dispersi nella caristia del 1589. vestivano i Ragazzi di bigio, e poi per ordine del Cardinal Caracciolo mutarono l'abito in rosso con mantello torchino, come si dice, che vestiva Nostro Signore Giesù: vi s' insegnano lettere humane, e musica, e la Chiesa è detta S. Maria a Colonna, si è rifatta di nuovo tutta di finissimi stuccuhi, così di dentro la Chiesa, come la facciata di fuori, con l' eredità lasciata da Monfig. Cotignola Vescovo d'Ischia lor Benefattore.

Del Fondatore di questo luogo, dice il sopracitato Michele Angelo Spera nel suo volume: *de dignitate professorum Græmaticæ* nel libro secondo a carte 51. *Marcellus Passerinus Calaber ex Nicotera S. Francisci Assissinatis Tertiarius, Deo inspirante, anno Domini 1489. Pucros, qui Neapoli inedia con-*

sciebantur, & frigore, hac, illac dispersi congregatos: atque ad sui habitus congruentiam runicatos, Pueros Jesu Christi statuit nuncupandos: E poco più sotto: Admittuntur ibi ex quovis natione pueri à septennio ad quinquennium, quibus tam morum, & disciplina Grammaticæ Magister, tum conatus modulatos constituitur.

Avanti detto Conservatorio vi è la strada olim del Sole, e della Luna, ora della Vicaria, e poi il largo, che fa prospetto alla bellissima, e ricchissima Chiesa de' PP, dell' Oratorio di S. Filippo Neri. E' questa una delle più celebri, & insigni, che abbia non solo Napoli, ma itò per dir l' Italia. Fù fondata dal P. Tarucci, che venne qui con alcuni Padri da Roma chiamati prima d' esser Cardinale. E cominciando dalla facciata di questa è stata composta in tutto di bianchi marmi, e pardigli composta, disegno di Dionisio Lazari. Resta ora da farsi gli estremi de' Campanili; è dedicata la Chiesa alla Nascita della Beata Vergine, e fu consecrata da due Cardinali, de' quali ne appajono le memorie in marmi.

Sù la porta al di dietro v' è un quadro a fresco del Signore, che discaccia dal Tempio gli Ebrei Facendoni, una delle Opere più meravigliose, che siano uscite dal pennello del Giordano.

La Chiesa è divisa in tre Navì col dise-

gno di Dionisio di Bartolomeo, sostenuta di Colonne di Granito, venute dall' Isola del Giglio.

L' Altare Maggiore è tutto composto di pietre preziose, come anche è la Cona ornata di pietre rare, e pellegrine con le colonne di finissimo marmo, ma non si sa se abbia a mutar forma, o di pittura, o di architettura; Basta come ora si trova, ch'è una delle Chiese più singolari, che sian in Napoli.

La soffitta della Nave di mezzo è di legni intagliati con oro. Le volte della Croce, e dell' Altar maggiore sono di stucco indorato. La Cupola è disegno di Dionisio Lazari, da fuori è coperta di piombo, e le statue, che stanno attorno dalla parte di dentro, sono di Nicolò, e Lorenzo Vaccari. Tutta la Chiesa è messa in oro con gran ricchezza, che sembra un lucido Sole. Le due statue collocate sù la volta maggiore dinotanti le Chiese militante, e Trionfante, sono del Foglietti Francese: così sono posti ad oro tutti i cupolini delle Cappelle.

Le Lunette sù le colonne sono di diversi Santi dipinti a fresco dal Binasca. Il quadro dell' Altar maggiore è di Giovan Berardino Siciliano, ed è il primo, che fu posto nella nuova Chiesa.

Da' fianchi dell' Altar maggiore vi sono due famosi organi con ornamenti ra-

ri; sotto di uno di essi a destra v'è la Cappella preziosa di S. Filippo Neri, disegno di Giacomo Lazari padre di Dionisio; il quadro del Santo è copia di quello di Roma, fatto da Guido Reni, e ritoccato dal medesimo. Vi sono in detta cappella due Reliquiarj, ed i busti di Giesù, e Maria di marmo di Ottavio di Lazari.

La Cappella grande, che siegue di marmi bianchi con fasce di giallo, fù disegno del detto Giacomo Lazari, le sei statue, di Pietro Bernini padre di Lorenzo, che nacque in Napoli, essendo venuto il Padre a dimostrarvi la sua virtù. Il quadro del Natale del Signore è del Pomarangi, l'annuncio de' Pastori di sopra, del S. Fede.

Seguendo le capelle della parte sudetta, la prima di S. Francesco di marmi bianchi; e misti, disegno del detto Dionisio.

Il quadro del Santo è del Guido Reni, ed i laterali del Moranno.

Nella cappella, che siegue, quella di mezzo di S. Agnese è del Pomarangi, i laterali S. Gènarò, e S. Nicolò del Giordano.

Nell'altra, il quadro di S. Carlo, e San Filippo Neri, di Gio: Battista Siciliano, i laterali di Domenico di Maria.

Nell'altra la S. Anna del Merulli, i laterali di Francesco di Maria.

Nell'ultima da questa parte, il Martirio di S. Pantaleone, del Marulli, i laterali del Binasca.

L'Angelo Custode sù la porta minore del Balducci.

Dalla parte dall' Epistola , la cappella all'incontro a quella di S. Filippo , è dedicata alla Concezione , il quadro di mezzo è di Cesare Fracanzano . Gli adornamenti di marmo, e di pitture , sono di più valenti huomini , In particolare quelle fatte a fresco sù la volta dal Simonelli prima di morire , tutto a spese del P. Bartolotti , che molto hà contribuito per lo splendore di così celebre , e ricca cappella .

La cappella , che viene appresso della Croce simile a quella all' incontro , è di legno dipinta a finti marmi con Reliquiarj insigni , ove sono tre corpi intieri di Martiri.

La cappella con un Crocifisso , e S. Maria Maddalena de Pazzis a piedi dove stanno le donne , è già finita di marmi .

Nella cappella , che siegue v'è una porta , che si v'è al Chiostrò vi sono alcuni Santi del Giordano .

L'adorazione de' Maggi nell'altra , è del Cornesio, i laterali del Santa Fede.

La cappella di S. Girolamo non ancora finita , hà il quadro del Gelfi .

Nella seguente GIESU , GIUSEPPE, e MARIA sono del Santa Fede , non terminato per la morte dell'Autore .

Nell'altro il Santo Alessio di Pietro da Cortona .

La Sacristia non è men preziosa della Chiesa per vaso, e per li quadri d' Eccellentissimi Pittori. essendone di Rafaele, del Guidoreni, del Balducci, del Santa Fe-
de, dell' Amato, del Ribera, dell' Allegri-
ni, del Corrado, del Caracciolo detto Bat-
tistello, d' Antonio Salebuono, Pomarengi,
Salerno, Domenichini, Giacinto Brandi,
Bassani vecchio, e giovane, Massimo, Gio-
seppino d' Arpino, Federico Zuccari, Sordo
d' Urbino, Mainardi, Marco di Pino, Pal-
ma, Luca Cangiasi, ed altri Pittori di pri-
mo grado.

Questa Sacristia ultimamente è stata
polizata con gli armarj di noce fatti di nuo-
vo con gran maestria. Il quadro di mezzo
a fresco è opera del Giordano.

Gli argenti vi sono in gran quantità
con quattro torcieri grandi, detti da noi
splendori, con candelieri, vasi, fiori, statue,
e reliquie, una Croce di cristallo di Rocca
adornato d' argento, che fù già di Paolo
IV. donata al Conte dell' Acerra, e da esso
a' Padri dell' Oratorio, calici, e pissidi d' oro
adornati di gemme, ed una Fenice, che
mantiene un cuore con una corona impe-
riale. Una sfera per lo Venerabile d' o-
ro, Tabernacolo d' argento ben lavorato,
due Paliotti d' argento lavorati anche arti-
ficiosamente, quattro statue d' argento di
Santi Vescovi con mitra, apparati così per
gli altari, come per la Chiesa, e ricchezza,
per così dire, infinite.

Vi

Vi si fanno nella Chiesa diversi esespirituali, e sermoni ogni giorno con una scelta, e particolarmente è mirabile macchina, con cui il Carnevale si espone S. Sacramento con infiniti lumi, gran concorso; e musica del P. Raimo, uno dell'atorio morto in tempo di Peste.

Delle Reliquie, che conserva, sono: Costa di S. Filippo Neri incavata per lo peo dell'Amor Divino nella Pentecoste, castrata in oro, e tempestatata di diamanti in una cassa di cristallo, sostenuta da Angeli d'argento, opera del Langodo. In un cuore d'argento sostenuto da un Angelo parte dell'interiora del detto Santo Padre, opera dello stesso.

Un pezzo della nuca dello stesso in una meza statua d'argento, con altre diverse reliquie, e scritti dello stesso. Del Legno della S. Croce, una Spina della corona del Signore, del Sangue di S. Gio: Battista, di S. Tomaso d' Aquino, i corpi di S. Felice, Cosmo, ed Alepanzio, e d'altri molti.

La casa è più ben intesa, più polita, e la più mirabile, che si possa vedere, non meno della Chiesa, il primo chiofiro è sostenuto da colonne di marmo pardiglio con capitelli, e basi di marmo bianco d'ordine Ionio.

Il secondo grande con un vago giardino, che sostiene due gran Dormitorj: con cenacolo, e saloni molto belli; Gran

Libreria, per cui si è incominciato un **g** vaso designato dal Bortolomei, ed **a** sciuto dal Lazari.

Ha più Oratorj ove si esercitano **d** devozioni, e sono dell'Assunzione, **V**isione, Purificazione della Vergine, di **d** Giuseppe, e de' Mercadanti; l'Estete **1** Esercizj spirituali nelle feste, con **s**ermo & operette tra l'una Pasqua, e l'altra, fanno alla Montagnola, e dopo in **S. A**nlo, che durano sino al principio di **N**overbre. In somma è una delle più spirituali, ricche case di Preti Regolari, **ch'**abb Napoli.

Andando per dritto, e passata la **Chie** di S. Stefano, di cui si disse in altro **Qua**tiere, dirimpetto il Monte sacro della **Mi**fericordia v'è la porta minore dell' **Arcive**scovato, ed in essa il maraviglioso **O**belisco, o sia **A**guglia eretta a S. Gennaro **P**adronè principale, e **C**ittadino di Napoli, egli è disegno del Cavalier Cosmo **F**anzago, che quì superò se stesso; la cui **E**ffigie nella base dietro una balustrata si vede **a** naturale, è in forma di colonna guarnita di **s**fregi, e festoni, in cima v'è la statua del **S**anto di bronzo, con quattro puttini di **m**armo, che tengono le sua insegne, v'è nella base una **S**irena, che sostiene l'**E**pitafio, che dice:

cui si è incominciato
o dal Bortolomei, ca
zari.

Oratorj ove si efec
sono dell' Assunzione
ficazione della Vergine
de' Mercadanti; l'Es
tuali nelle feste, con
ra l'una Pasqua, e tra
ontagnola, e dopo in
o fino al principio di
ma è una delle più spir
di Preti Regolari, ch

per dritto, e passata la
di cui si disse in altro
to il Monte sacro della
a porta minore dell' As
essa il maraviglioso U
ia eretta a S. Gennar
, e Cittadino di No
l Cavalier Cosmo F
ò se stesso; la cui
una balustrata si ve
ma di colonna gra
in cima v'è la fis
on quattro pun
o le sua insegna
, che sostiene l'Es



L
G
P
M
S
H
R

D. JANUARIO *Patriæ Regniq̃ue*
Præstantissimo Tutelari .
Grata Neap. Civ. optimo merito .

La statua è del Finelli, tutto il resto del detto Cavalier Cosmo ; quì è bello il vedere il giorno della festa a' 19. Settembre per trè sere questa Aguglia illuminata con bellissima machina , musica scelta , gran concorso de' forastieri, & in una di esse v'interviene il Vicerè con Salva Reale delle Regie Castella .

Passaremo avanti per terminare nell' Arcivescovato : quì vi si vede il Seggio di Capuana , fondato da' Nobili del medesimo sù le case di Pietro Coscia, e Marco Filamarino buttate a terra ; Andrea Sabatino detto il Salerno dipinse il vecchio, che poi essendo caduta la lammia , è stato di nuovo rifatto con pitture , e vi si vede l' imagine di S. Martino , per esser a detto Seggio incorporato quello di questo Santo, di Melattii, S. Stefano, SS. Apostoli , e Monaci ; fa per impresa il Cavallo sfrenato, dicono postoll il freno da Corrado , quando prese a forza Napoli , col Distico .

Hactenus affrenis , domini nunc paret
habenis .

Rex domat hunc Equum Partenopensis
Æquus .

Attaccato a detto Sedile vi è la Cappella di S. Paolo già della famiglia Capece, oggi Brancaccio. Dalla parte di fuori della detta Cappella le memorie dell' antico Seggio con le Colonne a volta, sono state già tolte con gran discapito de' libri, che ne parlano. Sopra detta cappella, e attaccato al Seggio vi è il Seminario de' Capeci sotto la cura de' PP. Sommaschi, il quale secondo l' Ametrano erano diece famiglie, ora ridotte ad otto, cioè Capece, Galeota, Latro, Minutulo, Piscicelli, Scondito, Tomacelli, e Zurolo. Passato il Seggio a man sinistra vi è un' altra Chiesa con la Confraternità di S. Andrea, e di S. Lorenzo quì trasferita dal luogo ove si fece il Tesoro, quale a tempi nostri è stata rinnovata con un luogo sotto per la Terra Santa. Di rimpetto vi sono due Palazzi con l' arme di casa Caracciolo, ma passari ad altre famiglie, & uno di essi era del Marchese di Macchia Goden, ora del Duca delle Serre Rossi de' Conti di S. Secondo. Dentro il vico della lava vi è il Palazzo del Duca di Martina Caracciolo, e attaccato ad esso il nuovo Monistero della Madonna de' Sette Dolori; Avanti il Sedile vi era un pezzo di marmo, anche a miei tempi con l' effigie del Dio Ebbone, di cui non ne appajono più vestigii. Sotto il Sopportico di Capuana, attaccato al Palazzo del Duca di S. Vito Caracciolo, vi era la Chiesa antica del

Monte della Misericordia prima di farsi la nuova, ora ferrata. Coronaremo questo Quartiere con l'Arcivescovato.

Sù le rovine del falso Apollo, di cui anche n' appajono sotto terra i vestigi non solo in Colonne [una delle quali fu donata a D. Pietro d'Aragona, e da esso a' Patri Teatini, che la serbano vicino la porta picciola di S. Paolo coverta] ma anche in Capitelli basi, & altre reliquie, che nel cavarli per far li fondamenti del Tesoro, si sono trovate era inalzata la Chiesa Metropolitana di Napoli, che dal Greco parlare Piscopio comunemente vien detta presso l'antico Duomo, cioè S. Restituta, di cui ne parleremo appresso, benché altri stimano il Tempio, sopra cui ella fu edificata, non già ad Apollo, ma a Nettuno fuisse consecrata, e l'argomento lo pigliono dal color delle Colonne, cepollazzo fatto ad onda.

Secondo la più comune opinione fu edificata questa Sacra Basilica in tempo degli Angioini sotto Carlo I. e II. dalla divozione de' Napolitani col disegno di Nicola Pisano Fiorentino, e terminata dal Maglioni suo Socero.

Stà ella in mezzo a quattro Torri, come una Fortezza, fabbricata alla Gotica, e consecrata alla Vergine Assunta. Maltrattata dal Terremoto dell'anno 1486. fu redificata da Alfonso I. d' Aragona col la-

scito di alcune famiglie Nobili , cioè Balzo , Ursina , Caracciolo , Pignatelli , Zurla , e Dura , de' quali n' appajono l'armine' pilastri .

La Piazza avanti la porta fu fatta a tempo di Carlo II. figlio del I. e la detta porta maggiore a spese di Errico Minutolo Arcivescovo, e Cardinale, come dall' Inscrizione in lettere Longobarde sù la stessa . La scoltura con la Statua di San Michele Arcangelo fu de' migliori di quei tempi, & è maravigliosa per la lunghezza, e grandezza de' tre stipidi di marmo , che la compongono . Le due Colonne di porfido , che stanno a lato , le quali posano sopra due Leoni dell'antico Tempio, l'Architetto di sì infigne edificio fu l'Abbate Antonio Bambocci da Piperno , ha da fianco due altre porte , che danno l'adito alla Chiesa . Entrando dentro su la Porta maggiore sono tre Sepolcri quì trasportati dal Conte d'Olivares , essendo prima nella Tribuna , tolti dal Card. Gesualdo per rifarla , e dal detto Vicerè , acciocche non restassero i Regii depositi senza onore quì collocati , e sono il Rè Carlo I. Fondatore della Chiesa , Carlo Martello Rè d' Ungheria , e Clemenza sua moglie figlia dell'Imperador Ridolfo I. Austriaco con le loro statue , ed il seguente Epitafio .

*Carolo I. Andegavenfi Templi bujus
extructori*

*Carolo Martello Hungariæ Regi,
Et Clementiæ ejus uxori Rodulphi I.
Cæsaris F.*

*Ne Regis Neapolitani, ejusque nepotis
Ex Austriaci sanguinis Reginæ
Debito sine honore jacerent ossa.
Enricus Gusmanus Olivarensium
Comes*

*Philippi III. Austriaci Regias in
Regno*

Vices Gerens

*Pietatis ergo posuit Anno Domini
M. D. C. IC.*

Di cento, e dieci colonne di granito, ed Africano, ed altre pietre, tre per pilastro è composta la Chiesa, credesi l' antico Tempio d' Apollo, oggi coverto di stucco, avendola modernata prima il Cardinal Decio Carrafa con la soffitta posta in oro, con quadri di Vincenzo Forli, dell' Imperato, & altri, e poi il Cardinal D. Innico Caracciolo con stucchi, e quadri del Giordano.

Il Battistero è maraviglioso, per la grandezza del vaso, ch' è di pietra paragone, o come dicono altri di Basaldi, sostenuto da un piede di porfido. Fù fatto a tempo di Costantino Imperatore, e trasportato

to dalla Chiesa di S Gio: in Fonte, dove ancora appare la sua conferenza signata in terra dal Cardinal Decio Garafa, nel quale vi aggiunse le due Statuette di San Gio: Battista, che battezza Cristo di sopra, & oltre il Battistero fece ancora le spalliere di marmo al Coro con mezzi busti de' Santi Protettori. Il Cardinal Caracciolo poi volendolo accomodare all'uso moderno, la fece da capo a piedi stoccare, disegno del Monaco di S. Martino, e porre i quadri ad oglio degli Apostoli, e Padroni del Giordano; oltre un' apparato di damasco cremesi per le feste, ch' è trinato d'oro, valutato quattordici mila scudi, essendo che prima si apparava con le coltri, che ora si mettono nelle navi minori, e mi dispiace, che sì bell' uso, parlando delle coltri cotanto lodato dagli Antichi, e in particolare da Francesco de Petris nelle Famiglie Nobili Napoletani, sia dismesso.

I due Organi famosi, uno fù fatto dal Cardinal Farnese, facendovi dipingere da Gregorio Vasari i Santi Protettori, con i ritratti al natulale della Casa Farnese, essendo quello di S. Gennaro di Paolo Terzo Pontefice, e gli altri Santi sono Cardinali, e parenti dell' Arcivescovo, ed è disegno di F. Giustino da Parma Franceseano, e la Natività al di dentro hà ritratti della Vergine. S. Giuseppe, e Pastori anche de familiari del Pontefice, e Cardinale. L' altro

Organo poco meno di perfezione, lo fece fare il Cardinal Filamarino, opera di Pompeo di Franco, e dipinto dal Giordano.

Il Pergamo, e la tovola di marmo, che gli sta avanti della Predicazion di Cristo, è del Caccavello, rovinata dal Terremoto, rifatto. Il Pavimento fatto dal Ciarletta Caracciolo, da' successori col denaro del Monte da quello fondato, e stato due volte ristorato.

La Tribuna fù da Alessandro Carrafa fatta, e la confession, o foccorpo dal Cardinal Oliviero Carrafa; facendo poi la Tribuna motivo, la rifece il Cardinal Gesualdo, facendola adornare di stucco, e dipingere dal Balducci, vedendosi sotto l'effigie di S. Gennaro il ritratto di detto Cardinale, e quì erano i sepolcri de' sudetti Rè, come si disse, con le statue trasportati sù la Porta dall' Olivares. Ora vi sono i Sepolcri d' Antonio Carrafa. Vi sono i sepolcri d' Alfonso Carafa Arcivescovo lavorato in Roma, e quello del Gesualdo con statue del Naccarino, vi è collocata una memoria al già defonto Innocenzo XII. prima Cardinal Antonio Pignatelli Arcivescovo di Napoli con suo mezzo busto di bronzo dorato, puttini, statue, e freggi di marmo con l'iscrizioni dell'opere eccelse del detto Sommo Pontefice fatto lavorare in Roma, per opera del defonto Cardinal Cantelmo, la quale dice:

Innocentio XII. Pon. Max. Pignatello
De Christiana re optimè merito
Munis plurimis apud Catholicos Principes,
& in Aula Romana mirè perfundè
Per gradus bonorum omnes.
Ab Archiepiscopatu Neapolitano sanctè, &
effusa in egenos charitate Gesto.
Ad supremum Pontificatus maximi
apicem erecto.

In dicta aboliti nepotismi lege, normaque
præmonstrata;
Ecclesia, ac tota terrarum Orbe plaudente,
Pauperibus perpetuo censu ditans, &
in Laterano

Magni Gregorii exemplo munificentissime alitis
Paræciarum redditibus, ut egestati, ubique
occurratur ex integro restitutis:

Magno cum Ecclesiarum emolumento
Neapolitani Regni Episcopis
Spoliorum onere supra votum condonato
levatis

Inter plæclarissima liberalitatis munera
Quamvis exhausto Ærario ob extinctam
Cameræ quæsturæ venalitatem;

Datis sacro in Turcas fœdere subsidiis:
Sanctissimis legibus

Ecclesiasticæ disciplinæ Justitiæ, &
populorum tutela strenuè asserta
Pastorali sollicitudine, eximioque zelo in tota
Christiana Republica pacanda,
Et Religione amplificanda commendatissimi.

Jacobus Cardinalis Cantelmi Archiepiscopus Neapolitanus

Anno salut. hum. M.DC.XCVI.

Pontificatus verò vi majora daturi.

P.

La tavola dell'Altar Maggiore con la Vergine Assunta, Apostoli, e ritratto di Oliviero Carafa Arcivescovo, e Cardinale, è di Pietro Perugino Maestro di Rafaele.

Sotto l'Altare si conservano i corpi di S. Agrippino, Eutichete, ed Acutio Martiri compagni di S. Gennaro, trasferiti, da Pozzuoli; nel piano avanti l'Altare v'è il sepolcro di Rinaldo Piscicello Arcivescovo. Per le due scale discendendo vi sono due tavole scolpite di marmo, con li dodeci segni del Zodiaco, e sopra di dette scale due iscrizioni fatte dal Canonico Pietro Gravina dell' Accademia del Pontano, una in prosa, e l'altra in versi, che si possono leggere.

Sotto l'Altare è la confessione sudetta con porte di bronzo istoriate, e vien detto soccorpo; lo fece fare il detto Cardinal Oliviero, col disegno di Tomaso Malvita di Como, è composto di marmi, e sostenuta la soffitta da colonne d'ordine Jonio di marmo cipollazzo, stimate anche reliquie del Tempio di Apollo. Lavorata la soffitta bassi rilievi, vi sono 12 nicchie con altari, dietro l'altare è la statua del detto Cardinale, dicono del Buonarota, e vi si

conserva il corpo di S. Gennaro, che prima era *extra mania*, nella sua Chiesa; involato da Sicone Duca di Benevento, poi dato al Monistero di Monte Vergine, di là quà riportato dal Cardinal sudetto.

Nella cappella de' Bozzuti, il sepolcro sopra d'essa è del Cardinale Annibale. La tavola del Cotignola, il quadro poi, dove stà ritratto il detto Cardinale a piede del Crocifisso, è stato trasportato nel pilastro all'incontro.

Nella Cappella del Santissimo si conservano i corpi de' Santi Attanasio, Lorenzo, Giuliano, e Stefano Vescovi di Napoli, con la Custodia, e avanti altare di marmo il Regente Galeota, cioè Giacomo fece adornare questa cappella, che li fù molto contrastata dal Capitolo, e nell'uno, e nell'altro lato fè porre i Sepolcri del padre, il suo cō ritratti in medaglie, e lunga iscrizione, che entrambi furono Regenti; e molti stimati in Napoli, essendo quello del primo di mano del Cavalier Cosmo in età di 80. anni, e quello del secondo di Lorenzo Vaccari allora Giovine.

Vicino la cappella del Seminario, detta di San Lorenzo, stà il sepolcro d' Innocenzo IV. il quale morì in Napoli l'anno 1240. e fù il primo a dare il Cappello rosso a' Cardinali. Onde presero sbaglio alcuni Autori dire, che fù stato sepellito nella Chiesa di S. Lorenzo, volendo dire, alla

cappella di S. Lorenzo ; e questa cappella non solo oggi serve al Seminario , ma a i Preti della Missione , che tanto fiorisce in Napoli .

Il Sepolcro del Papa fù fatto fare da Roberto di Monteauro Arcivescovo di Napoli verso l'anno 1318. e l'Iscrizione in versi Lionini, la quale incomincia :

*Hic superis dignus requiescit Papa be-
nignus*

Latro de Flisco sepultus tempore prisco.

Siegue la cappella della Famiglia di Capua quà trasferita da altro sito nel mutarsi il Coro , e nel trasferirsi scrive l' Eugenio : si perse la memoria di Bartolomeo di Capua sì celebre Legista, gran Protonotario, chiamato nell'Epitaffio.

Janua legum, vitaeque Regum.

La cappella è isolata. Nel muro presso la porta della Sacristia , che fù già cappella eretta in onor di S. Ludovico Vescovo di Tolosa , vi è un gran marmo fatto porre dalla b. m. del Cardinal Cantelmo , con la nota di tutte le Reliquie, che si conservano in detta Chiesa . Sotto vi è il Sepolcro d'Andrea d'Ungheria marito della Regina Giovanna Prima morto di laccio in Aversa , o per volontà della moglie , o di Carlo

Duca di Durazzo. La pietà d'Orso Minutolo fè qui trasportarlo, & è degno di osservarsi l'Epigramma, che sopra il caso dell'uno, e dell'altra, cioè della moglie, e del marito morti entrambi di laccio, l'uno senza sepolcro, e l'altro senza iscrizione, fece Berardino Rota, molto bella.

Alla porta piccola, quando s'esce alle carceri vi è un vaso d'alabastro a guisa di Pila, dicono fuisse un Idria degl' Ebrei, e dietro al Trono dell' Arcivescovo in una colonna il passo Geometrico detto *ad usum Sanctæ Ecclesiæ Neapolitanæ*.

Nella Cappella della Famiglia Seripanda, dalla quale nacque il Gran Cardinale Seripando, splendor de' Letterati, vi è il quadro del Curia. Passata la cappella de' Brancacci vi sono due cappellette di marmo della Famiglia Barrile, opera una del Caccavelli, l'altra di Giovanni di Nola, e sopra una di esse si vede una Assunta del Salerno.

Sieguono le porte di Santa Restituta, di cui diremo, Nella cappella de' Teodori verso una delle porte picciole ornate di marmo, vi è Cristo; e S. Tomaso con gli Apostoli, dipinti da Marco Pino di Siena. A lato la porta maggiore vi sono due cappelle abbellite alla moderna, una a sinistra della famiglia del qu. Ciarletta Caracciolo, a di cui spese è stato rinovato il suolo dall'istessa Cattedrale, l'altra a de-

ra de' Signori Tisbia antichi Patrizi della celebre Città di Melfi. In una Cappella del Crocifisso rifatta da Governadori della Santissima Annunziata, de' quali è jus patronato, si ritrovarono a caso sù la spalla del Cristo alcune reliquie, cioè del Legno della Croce, spina del Signore, ed altre. Questo Cristo ultimamente cadde, ed a spese del Duca di Monte Sardo Caracciolo si rifece la Croce di nuovo. Nella Cappella della Famiglia Crispano vi è un quadro della Maddalena, di Nicola Vaccaro, figlio d' Andrea. La prossima Cappella de' Caraccioli fu abbellita dal Cardinal D. Innico, e tolto un Crocifisso, dedicolla a S. Liborio Protettore de' Calabrosi: in essa vi è sepellito Berardino Caracciolo Arcivescovo di Napoli, Dottor di legge, e Medicina. E fuori detta Cappella si vede il sepolcro, che s' eresse in vita detto Cardinale col suo ritratto in marmo, ed un cheltro sotto un panno, che tiene un Orologio da polvere, opera molto stimata di Pietro Ghetti. Abellita la detta Cappella all' uso moderno, e senza veruno sparamio di spesa, che reca non poco stupore a' virtuosi ammiratori.

L'altra Cappella prossima, che fu prima di casa Varavallo, e poi Caracciolo, ove era un' *Imagine* del Crocifisso, dicono la prima collocata nella Chiesa Napoletana, ora del Marchese di S. Giorgio di Casa Milano suo possessore, è rinovata con balaustri, ed altari di marmo, ed un quadro in mezzo con cortine d'oro, opera dell' eccellente pennello di Paolo de Matteis.

Nella Cappella della casa Minutolo v'è il sepolcro del Cardinal Arrigo Arcivescovo dedicata a S. Attanasio, titolo di detto Cardinal, il sepolcro è del Bamboccio con altri sepolcri de' Minutoli, e statue giacenti, con dipinti i ritratti di molti Cavalieri Minutolo con le corna sul cimiero, come s'ufava in quei tempi per segno di fortezza. Di questa Cappella ne fa menzione il Boccaccio nella Novella d'Andriuccio, dove prima si facevano le funzioni d'Addottorare, che ora fanno nel palazzo del Principe d'Avellino.

Nella Cappella de' Tocchi vi è il corpo di S. Aspremo, qui trasportato già dall'Oratorio di S. Restituta con la sua vita, e miracoli dipinti dal Tesauro, che fiorì nell'anno 1510. Le gesta di detto Santo furono nell'anno 1698. dati in luce da Sigismondo Sicula molto copiosamente, e l'Autore morì di Scorpione l'anno 1708. nel mese di Ottobre, non avendo lasciati altri eredi, che due figli in abito Ecclesiastico, uno Canonico del Duomo molto stimato per la scienza, e per l'arte del predicare, l'altro chiuso fra' Padri dell'Oratorio in età anche giovanile. Le statue che sono in questa Cappella della Vergine, di S. Pietro, e Paolo, sono del Caccavelli, v'è sono molti sepolcri della Famiglia per antichità, ed iscrizioni degni d'esser vivi. Fuori s'osserva la Cappella de' Dentici del pescatore molto antica, e quella di Petricone Caracciolo Cavalier della Nave coll'insigne, che si dava a detti Cavalieri, dal P. Menettieri nell'arte del Blasone menzionata.

Ora entrando nella Chiesa di S. Restituta

fu

u questa fabricata da Costantino Imperadore,
 e dedicata alla Santa, trasportando dall' Isola
 d' Ischia le sue Reliquie (benche si nieghi da
 quell' Isolani, dicendo d'aver eglino il Sacro
 Deposito nascosto) servi per Duomo, e sta
 attaccata all' Oratorio di S. Aspremo, si disse
 Basilica Salvatoris per un' Imagine a Musai-
 co del Salvatore. Stefania, o perche riedificata
 da Stefano Vescovo di Napoli, o dalla parola
 Stefanos, che vuol dire corona per l' imagini
 de' Santi Vecchioni dell' Apocalisse, che
 presentavano le corone all' Angelo qui dipinti,
 o perche i Napolitani presentassero ogn' anno
 una corona di Argento. Fu la Chiesa edificata
 coll' avanzo del gran Tempio d' Apollo. La
 conca dell' Altar Maggiore lunga otto palmi,
 sostenuta da Arpioni; fa mostra d' antica
 pira di sacrificj, e vien coperta da tavole per
 render piano l' Altare, per lo sacrificio
 illibato della Messa; sotto di detta conca vi
 è sepellito S. Giovanni, detto Acquarolo,
 Vescovo.

Dell' antica Chiesa solo è restata la Nave
 maggiore essendosi buttata la Croce in terra,
 quando si fece il nuovo Duomo. Nell' Altar
 maggiore furono poste due Colonne di marmo,
 che ancora vi sono con l' Imagine del Salvatore
 dipinto in legno in vece del musai-
 co, questo perduto per incendi, ed altri disastri,
 ma non già quello dell' Imagine di S. Maria
 del Principio. A destra dell' Altar maggiore
 vi è l' Oratorio di S. Aspremo fatto fare da
 S. Elena Madre di Costantino, la quale vi
 aggiunse l' Imagine di S. Restituta, e S. Gennaro,
 che per esser fatta prossima al suo

Martirio si stima molto al naturale. Al di cui esempio Carlo II. fece fare la Testa d' argento al Santo, che abbiamo, ed e quella, che copre il Cranio, e s'espone al pubblico, all'incontro al Sangue per fare il miracolo in tutte le pubbliche funzioni. Sotto questo rare si stima vi sia il Corpo di S. Restituta, fu consacrato dal S. Silvestro Papa, il quale vi concesse infinite Indulgenze, come dall'Inscrizione in musaico, postavi da Gio: Medice Vescovo di Napoli. L'Imagine è la prima ma posta all'adorazione de' Napolitani, forse di tutta l'Italia. Presso detta Cappella ve n'è un'altra, dove fu sepolto D. Nicolò Eremita Lombardo, ucciso da un empio. Nella Chiesa di S. Restituta, ed il Palazzo dell'Arcivescovo vi è una Cappella fondata da Costantino a S. Gio: Battista, detta di S. Gio: in Fonte, ove era la Conca del Battefimo trasportata nel Duomo, di cui appare in terra la circonferenza, la Cappella è dipinta in musaico, con la Croce, insegna di Costantino, ed una Inscrizione in liugua antica Napolitana. Nella Chiesa di S. Restituta vi sono molti nobilissimi sepolcri di Nobili, che possono osservarsi, e di Cavalieri del Nodde e Chiesa de' Canonici, a loro concessa, fin a tempi di Costantino il Grande, la quale ultimamente è stata abbellita con stucchi, rinnovata di pitture bellissime dall'accurata assistenza del fù Canonico Celano letterato ed amico dell'antichità, come appare dalle sue fatiche impresse. Nel coro vi è il S. Michele di Silvestro Buono, nella Cappella de' Protonobilissimi, un Cristo di rilievo fatto

fatto da un cieco nato, e nell'uscire dalla Porta minore una tavola di S. Anna dei Salerno. Sono i Canonici in numero di 30. inclusi i Primo Presbitero Iuspatronato della Famiglia di Gennaro, Primo Diacono, e Cimitero: hanno l'uso del Rocchetto cappa violetta, mitra, e bacolo, e zibellina: vi sono anche 22. Eddomadarj instituti da S. Attanasio, a' quali Paolo V. concesse la cappa violetta, e rocchetto, ma senza maniche a differenza de' Canonici, benché ora la portino per concessione avuta dal Cardinal Legato Barberino, quando fu in Napoli a tempo del Duca d'Angiò l'anno 1902. de' quali n'è ceppo il Cimitero. Vi sono ancora 18. altri Sacerdoti, detti de' Quaranta, per compire un tal numero con li detti Eddomadarj, che portano un mozzetto di color violato, ed i Figliuoli del Seminario, e questi fanno il Capitolo.

Tutta l'energia del Mondo ci vorrebbe a descrivere la cappella di S. Gennaro detta il Tesoro, dalla pietà de' Napolitani consecrata in voto al Santo Tutelare, che in ogni bisogno l'assiste, e gli ha lasciato un vivo testimonio dell'amor suo nel suo prezioso Sangue, perche nella liquefazione, o durezza, o mostra i segni dell'ira, o della misericordia di Dio, come anche restando duro a vista degli Eretici; tutto più volte sperimentato. Per voto della Città liberata dal contagio nel 1526. di spenderli ducati 10.m. fu cominciata ad alzarsi, buttandosi la prima pietra al Vescovo di Calvi Fabio Maranta nel 1608 questa quanto ora si vede, e tutto prezioso, o per ricchezze d'ori, argenti, pietre,

scultura, e dipintura. E principiando dal prospetto, è questo di marmi finissimi; con due grosse colonne di marmo nero macchiato, tutte d'un pezzo, due statue di Giuliano Finelli de' SS. Pietro, e Paolo le stanno a lato fra due nicchi, e per finimento sù i cornicioni vi sono quattro statue giacenti, due del Corsetti Francese, e due del Papaleo Palermitano. La porta è d'ottone ben lavorato, con due statue del Santo, disegno del Cavalier Cosmo, come la facciata sudetta, e dicono, che sia costata 36. mila scudi.

La cappella poi è in forma rotonda, e fu principiata col disegno del P. Grimaldi Terracino, con tre Altari grandi, e quattro a cantoni sotto i coretti, 42. colonne di pietra, detta Broccatello l'adornano, fra' quali scorgono in tanti nicchi le statue de' Santi Padroni di bronzo, la maggior parte del detto Finelli, il Santo Antonio però del Fanzago, e la S. Teresa, il S. Francesco Saverio del Vinaccia, il S. Filippo del Marinello, e l'altre due d'un Napolitano, sotto le statue in cappellette vi stanno in mezzi busti d'argento de' sudetti Padroni: sono le dette statue di bronzo 31. e perche non bastavano i luoghi per tutti gl'altri si sono collocate nell'aggiunta fatta di dentro, dov'era la Sacrestia.

Il pavimento è tutto di marmo commesso e le balaustrate composte di rame, i primi del Cavaliero sudetto, le seconde d'Onofrio Alessio.

La gran Cupola dipinta dal tanto celebrato pennello del Lanfranchi, ed è un peccato, ch'abbia patito molto, nel penultimo terremoto,

moto, di modo che fù bisogno buttar a terra il cupolino, e s'è fatta una catena per sicurezza. Tutta è dipinta a fresco nel resto dal



resta in
niera S. z
Aquino a
statue di S
Teresa, B.
S. Francesco
Neri, S. Gr

S. Severo dell
così, di S. T
del braccio
S. Agrippino
ellino, B. Gi
ntonio, S. h
San Biagio
Ch.

moto, di modo che fù bisogno buttar a terra il cupolino, e s'è fatta una catena per sicurezza. Tutta è dipinta a fresco nel resto dal Domenichini, restandovi ancora angoli non finiti.

Il quadro grande del S. Gennaro, ch' esce dalla fornace, è lo più insigne, dipinto dal pennello del Riviera; l'altro della decollazione, e tre de' cantoni del detto Domenichini, e sono dipinti in rame adornati con cornici dello stesso in parte dorate, ed adorne di lapislazzuli: quello dell'energumena è del Cavalier Massimo. Le Reliquie, che in detto luogo, veramente Tesoro; vi si conservano, sono la Testa di S. Gennaro in un busto d'argento dorato, che si adorna con mitra gioiellata, piviale, e collana, ed è miracolosa, vedendosi alle volte allegra, ed alle volte mesta. Il Sangue in due ampolline in tabernacolo ben lavorato, che fa il sudetto miracolo di liquefarsi, e stanno assieme in una casella sotto la Statua di S. Gennaro di bronzo nel mezzo dell'Altare maggiore, con divisione, e con porta d'argento; ha il Santo molte gioie, parati, cose preziose donategli da Principi, Vicerè, Viceregine, e Signori divoti, i Padroni sono poi S. Aspremo primo Vescovo con la sua testa in busto d'argento, S. Eusebio con la testa in altro busto, S. Severo dell'istessa maniera S. Attanasio pure così, di S. Tomaso d'Aquino un pezzo d'osso del braccio, e nelle statue di S. Agnello, di S. Agrippino, di S. Teresa, B. Andrea d'Avellino, B. Giacomo, S. Francesco Saverio, S. Antonio, S. Filippo Neri, S. Gregorio Armeno, San Biagio, S.

Chiara, Santa Maria Maddalena de Pazzi, di San Gaetano, San Nicolò, S. Francesco d'Arsisi ciò, che se n'è potuto avere, di S. Giuseppe un pò di veste, e così di S. Francesco di Paola, S. Pietro M. di S. Francesco Borgia, di S. Candida di S. Domenico, di S. Liborio, di S. Gio: Battista, e la statua di S. Michele Arcangelo di S. Antonio Abbate, di S. Maria Egiziaca stanno per prender possesso fidandosi la Città più d' avere per suoi propugnacoli i Santi, per difenderla da' nemici, e dalle disgrazie, che d'ogni altra Custodia. La Sacristia vecchia, che serve per aggiunta al Tesoro è tutta dipinta a fresco dal Cavalier Farelli, sù la detta porta hà una statua di S. Gennaro, nell'armario sù l' Altare una Concezione con la Testa, e Mani d' argento di Rafaele Flamengo, il resto tela d' argento.

Nella nuova Sacristia, dipinta da Luca Giordani, v'è un Tesoro d'argenti, di candelieri, vasi, fiori, carte di gloria, splendori, un paliotto ultimamente fatto, con l'istoria della Traslazione del corpo del Santo dal Card. Olivieri Carafa da Monte Vergine, lampadi, gioje, ed altri apparati, e si fa conto, che vi sia più di centomila scudi di valente.

La Sacristia per fine dell' Arcivescovato fù già cappella fondata da Carlo II. e dedicata à S. Ludovico, dipinta a quei tempi, vi è una cappella, dove fù sepellito l' Arcivescovo Annibale di Capua, sopra la porta di cui stà un quadro, dove appare dipinto Innocenzo IV. che dà il Cappello a Cardinali.

Nell'

Nell' Altare della Sacristia vi è un' armario con un portello dipinto dal Balducci, e vi si conservano in esso una Croce d' argento gioiellata, con un pezzetto del legno della S. Croce, un pezzo del volto di S. Gio: Battista, una costa di S. Paolo in statua d' argento, ed in altra simile, una reliquia di S. Pietro, fatte dal Card. Caracciolo, un'osso del braccio di S. Taddeo Apostolo, una mola di S. Apollonia, una costa di S. Agrippino, una reliquia di S. Liborio, reliquie di S. Andrea Apost. di S. Luca Evangelista, di S. Gregorio Papa, di S. Biagio, un dito di S. Lucia, del fegato di S. Carlo, la Dalmatica del detto, la Testa di S. Massimo, una mezza statua di S. Candida, col bastone di S. Pietro, datole perche lo portasse a S. Aspreno, che giaceva in letto con la podagra, vi sono in detta Sacristia, candelieri, vasi, ed apparati ricchissimi, fatti da diversi Arcivescovi, e vi si veggono molti ritratti di essi.

Avanti S. Restituta, essendo Cattedrale vi era un gran Cavallo, che diceano i superstiziosi fatto da Virgilio per opera magica, il quale haveva virtù di sanare tutti sorti d' infermità de' Cavalli. Fù disfatto l'anno 1322. dall' Arcivescovo Mario Carafa. Del Corpopo se ne fece Campana per l' Arcivescovato, ed il resto, cioè la testa, ed il collo fù donato al Conte di Maddaloni che lo fece trasportare nel suo Palazzo à Nido, ove si vede, che ora si possiede da D. Diomede Carafa in virtù di Majorascato, come legitimo discendente da quello.

Attaccato all' Arcivescovato vi è il palaz-

zo dell' Arcivescovi , accomodato in questa maniera dal Card. Filomarino , con ogni magnificenza , il quale lo fece costruire all' uso Romano , con trè porte , e bel Giardino , ed una piazza avanti , havendovi fatto da per tutto collocare le sue armi con il suo nome . Ha il luogo per il Tribunale , stanze per il Vicario , e S. Ufficio , con le carceri sotto , vi è il Seminario dell' Arcivescovato , instruendovisi gli alunni in diverse scienze , e bontà di costumi da' Catecumini , siamo stati un pò lunghi nella descrizione del detto Arcivescovato per le molte cose , che in esso si racchiudono . Non tralasciando di dire , che gli ornamenti non meno vaghi , che ricchi della Tribuna dell' Altar Maggiore furono fatti cominciare dal medesimo Cardin. Pignatelli , quale fece poscia perfezionarli allor , che fù creato Pontefice . Ora ci resta à dire .

Del gran Borgo delle Vergini , che contiene quello della Montagnola , Sanità, Stella, fuori la Porta di Costantinopoli , S. Effrem , Cesarea , Limpiano , e fuori Porta Regale , e Medina .

Plù Città , non che una saria bastante à formare quest' ultimo , e gran Borgo , che circonda quasi tutte le muraglie di Napoli , distendendosi in Colline , Piani , e Valli . E per principiare da S. Maria degli Angeli de' Reformati Francescani , ove lasciasimo il Borgo di S. Antonio , vedremo nella Montagnola , la Chiesa , e Monistero di

di Santa Maria della Provvidenza già detta de' Miracoli, che ne tiene il nome. Questa Chiesa fù posseduta da' Padri Conventuali Riformati di S. Lucia del Monte, qual ordine estinto, decaduta alla Sede Apostolica, fù in esecuzione del Testamento del Reggente di Cancelleria Gio: Camillo Cacace, da' Governatori della Misericordia comprata, e fondatovi un Monistèro, sotto la direzione di Suor Maria Agnese Caracciolo, sorella del Cardinal D. Innico, allora Arcivescovo, Suor Anna Fortunata Bologna, ed una conversa sotto la stretta Regola di San Francesco, che s'osserva nella Trinità, donde uscirono. Col disegno di Francesco Picchiatti, si fece la Casa con due gran Chioftri, e tutte le commodità imaginabili; grandezza, e delizie concesse à donzelle, che vi si sepelliscono per sempre.

La Chiesa tutta, che non corrisponde al Monistero in grandezza, è molta polita, e ricca, l' Altar Maggiore, e i due cappelloni sono di marmo mischio disegno del Vinaccia, & opera de' Ghetti Carraresi. Il pavimento è di marmo con bellissimi vasi per l' Acqua benedetta. Organi fatti da Andrea Basso posti in oro tutti d' intagli.

Il quadro dell' Altar Maggiore con baldacchino di rame indorato, con li ritratti del Reggente, Madre, e Zio Giuseppe di Caro, fù dipinto da Andrea Vaccaro, la Concezzione d' uno de' Cappelloni, del Giordano, dell' altro del Malinconico, di cui son l'altre tele; quello della Cappella del Crocifisso, del Solimena, conservando-

si in questa l' antica Imagine della Madonna de' Miracoli, che diede titolo alla Chiesa. Hà per tutti gli altari gran quantità d'argento, con due putti anche d'argento, e torcieri del Vinaccia, con apparati per le Messe di valore, e galantarie. Vi si ricevono Donne nobilmente nate, giusto alla disposizione del Testatore, che non hanno modo, per mancanza, di entrar ad altri Monasterj.

Discendendo alla strada larga v' è il Convento de' Padri Cisterciensi di S. Bernardo, con la nuova Chiesa di San Carlo, cominciata col disegno del Nuvolo in forma ovata, si dubitava di farci la cupola, per la troppo latitudine, ad ogni modo ajutata con sproni, ò votanti s' è fatta, ed è riuscita una delle più belle Chiese di Napoli. Apertasi nel 1700. anno del Giubileo, nella quale vi sono molte pitture del S. Felice Cavalier di Piazza molto stimate. Nel Convento v' è qualche comodità per li Padri, e nella Chiesa hanno del Cuore, della carne, e sangue di S. Carlo, reliquie di S. Anna, S. Bernardo, ed altri..

Sopra la detta Montagnola vi è una Chiesa picciola con Ospedale de' convalescenti della SS. Annunziata, detto Annunziarella, vi era un giardino Botanico di semplici, per uso medicinale, che si é dismesso con perdita da commiserarsi, giovando molto per la salute degli uomini, v' è anche l' Ospedale de' convalescenti della Pace, con picciola Chiesa, e qui per l' aria perfetta, vi si raffina, e la vora la cera.

Discendendo per la strada delle Vergini,
pet

per dove passa un gran torrente, che discende da Capo di Monte, e passa per la Valle della Sanità, vi è in essa la Chiesa della Misericordia, con un Ospedale per Sacerdoti tanto infermi, quanto peregrini, che si ricevono per tre fere, dove S. Gaetano, per qualche spazio di tempo prima di passare à S. Paolo, abitò, e prima era Parocchia, che fù portata alle Vergini. Da presso vi è la Chiesa di S. Antonio, entrando in un vicolo, che fù già ricca Abbazia, oggi decaduta, e sostenuta da un Conservatorio di Donne, detto S. Maria Succure Miseris, fondato dalla Principessa di Stigliano, e da altre Dame, per donne, che abbandonano le laidezza del Mondo, e vi osservano la Regola di S. Francesco.

Vi sono così alla Montagnola, come quì diversi Palazzi, come quello de' Duchi di S. Elia di casa di Palma, del Regente Lopez, dove è un Supportico, chiamato il Supportico di Lopez, ed altri.

Vi è la Chiesa di S. Aspreno, servita da' PP. Ministri degl' Infermi, fondato dal Padre Fabrizio Turboli, e più oltre un' Ospizio con cantina de' PP. Camaldolensi.

La Parocchia delle Vergini, che dà il nome al Borgo, già Chiesa de' Padri Crociferi, quali dismessi trasferivvisi la Parocchia della Misericordia, e poi dal Cardin. Caracciolo fù destinata alli Sacerdoti della Missione, fondata dal Padre Vincenzo de' Pau i Francese, che hanno l'istituto d'istruire quelli, che pigliano gl' ordini sacri, ed hanno anche un' Oratorio à parte per i loro eserci-

2j spirituali .

Passato più avanti, doppo molte comode Case, come quella del Marchese Mascambruni, già Residente del Palatino del Reno, di D. Fabrizio Ruffo, che fù Palazzo prima della Duchessa di Monragone, e poi della Sanità quello di D. Carlo suo fratello fatto di nuovo sul giardino del medesimo. In quello di D. Fabrizio lungo tempo habitorno quei due insigni nell' arte del cavalcare padre, e figlio, Rinaldo, e Carlo Miraballi, i descendenti de' quali sono hoggi Duchi di Campomele, ed hanno avuto due Reggenti in casa, cioè D. Antonio, e D. Trojano.

Passato più avanti dico vi è il Monastero di S. Maria à Secola, cioè à Sicola Collegio di Donzelle, fondato già in Santa Maria à Sicola nella strada di D. Pietro a Forcella, qui trasferito, e vivono con le Regole di S. Teresa, dilettrandosi d' aricciar tele Cambrai. Si sale ad uua collina, ov' è il palazzo di Monadois superiore a Napoli, molto delizioso, fatto dal Regente Monadois, poi de' Duchi di Siano, ultimamente della Casa d' Onofrio, dove fra una Pasca, a l' altra si recitano l' operette de' Padri dell' Oratorio. Per una strada un poco ripida, ma pure carrozzabile si v' a Capo di Monte, ov' è una Villa deliziosa de' Padri Gesuiti, ed un Convento de' Padri Conventuali di S. Francesco, fondato da Fabio Rosso, e dedicato al Santo, e si sale a Toscanella, famosa per una cisterna d' acqua fredda, molto frequentata dal fù Cardinal Filomarino. Ritornando a discendere v' è poco lunghi da S. Severo

ro il Palazzo, che fù della famiglia Anacle-
ria, e nella salita di detto Capo di Monte,
quello dello Barone Marotta, il Casino di
Cavaniglia, quello sopra l'osteria di D. Giu-
seppe Rossi, e presso la Parocchia di S. Ma-
ria delle Grazie, due Palazzi de' Carmigna-
ni, oggi Marchesi d' Acquaviva, ed uno
della famiglia Roggiero di Salerno. Più ol-
tre la Chiesa di S. Rocco con osteria, forno,
e magazzino, dove si vende la farina, nella
Chiesa di S. Francesco di detto Capo di
Monte in una delle cappelle vi sono alcuni
Epitaffi moderni della famiglia Pinto Saler-
nitano, e quello del Padre Berardicelli Ge-
nerale dell' Ordine Conventuale, morto in
età di 93. anni. Nel giardino del Principe di
Pietra Catella vi era un piede di fichi genti-
li, così grande, che solo per i frutti si solea
affittare sessanta scudi l' anno, e più, che
tanto non rendea un' intero podere, ora ina-
ridito.

Nel piede di Capo di Monte vi è la Chie-
sa di San Severo de' Padri conventuali, nel-
la quale si vede una degli aditi del famoso
Cimitero di S. Gennaro, che s' estende per
due miglia, ed ha quattro bocche, cioè que-
sta di S. Severo, S. Maria della Sanità, S.
Gennaro, e S. Maria della Vita. La Chiesa
è stata fatta di nuovo col disegno di Dionisio
Lazari, servendosi dell' istesso Monte, ov-
era incavata la Chiesa antica, per pilastri.
Vi è ancora il Sepolcro del risucritato dal
medesimo Santo, per chiarire il bagnarolo
bugiardo, ch' avea chiamato in giudizio la
moglie del morto, con iscrizione del fatto,
po-

postavi dal Canonico Tasso, ora trasportata vicino la porta maggiore della Chiesa. Vicino l'Altar maggiore si osserva l'urna, dove stiede il Santo prima d'esser portato a S. Giorgio, e sopra di essa una mezza statua con cancelli d'ottone. L'ingresso al cimitero, e dalla parte del Vangelo, La Chiesa fu chiamata prima del Salvatore, e poi dal Fondatore S. Severo. Di questo Monastero, è allievo il Padre Maestro Fra Bonaventura de Bottis Teologo già del fù Vescovo di Pozzuoli Pitirri, il quale ha dato in luce la vita di Scoto, e i Panegirici Sacri da lui detti con molto applauso.

Poco più a basso è il magnifico, e gran Convento con la Chiesa della Sanità. Da qui ha principio, come si è detto uno degli aditi del Cimitero di S. Gennaro, ove scoperta l'anno 1569. una Immagine della Vergine, avendo servito il luogo per carcina, e per stalla, alla fine a forza de' miracoli conosciuto per sacro, fù dal Card. Mario Carafa concesso a' Padri Dominicani il potervi celebrare, che vi trovono molte memorie de' Sepolcri antichi. Il Card. d'Arezzo diede loro in pieno dominio, che formassero un stretto modo di vivere chiamato l'offerta della Sanità, dalla valle, che diceasi da tal nome per i gran miracoli come bene osserva il Celano) fatti da S. Gaudioso, e non già dalla salubrità dell'aria, come pensano altri, fù detta la Madonna della Sanità.

Còl disegno di Fra Giuseppe Nuvolo si fece la Chiesa circolare, con gran cupola, e più

e più navi. La grotta, o bocca dell' antrò, o Cimitero, è restata sotto l' Altare maggiore, a cui si sale per due scalinate di marmo capricciosamente lavorate, e vi è sopra il Coro all' altar maggiore in mezzo a due organi una statua della Vergine del Naccarini. Vi è una Custodia di cristallo di rocca, adorna di rame dorato, con un' altro picciolo tabernacolo dentro sostenuto da quattro Angioli di rame similmente dorati, Opera di Fra Marino Converso di detti Padri con dodici candelieri anche di cristallo.

Nella grotta di sotto dipinta nel muro, alquanto umido dalla parte del Vangelo vi è l' antichissima Imagine della Madonna della prima Chiesa, che ancora vivace si mantiene con i suoi colori, e per essa per una porta si può passare a vedere il Cimitero dove fù sepolto San Gaudioso, prima d' esser trasportato nella Chiesa delle Monache.

Ha la grotta 12. Altari di marmo nel maggiore vi è quello di S. Antero Papa, e Martire, e negli altri, altri SS. MM. di cui la festa si celebra la seconda Domenica di Maggio. La volta è stuccata, e dipinta.

Nella Chiesa, i quadri sono: la tela del S. Tomaso, che fuga col tizzone la donna, di Pacicco di Rosa, dov' è la sede Vascovaltròvata nella prima Chiesa, che in alcune solennità dell' anno solevano gli Arcivescovi andare a celebrare, se ne vedono ancora in altre Chiese per questo effetto, e non per altro, sicome bene avertonò la maggior parte de' Scrittori Napolitani. L' Annunziata di Gio: Berardino Siciliano, il S. Biagio d' Ago-

Agostino Baltrano, S. Pietro M. del Balducci, due SS. Caterine del Vaccaro, tutti gli altri del Giordano, il Pulpito di marmi di Dionisio Lazzari.

Nella Sacristia ottangolare vi sono ricchi apparati, con due Croci di cristallo di Rocca, un Reliquiario anche di cristallo, con una Spina della Corona, Calici, e Pissidi dello stesso. Un' ostensorio con un Noè d'argento, che sostiene l'arca d'oro, con una colomba, che forma con l'oliva una Pisside, ove si posa la Sfera d'oro per l'Eucaristia, tempestata la Sfera di diamanti di fondo, un Reliquiario con molte reliquie, e fra l'altre tre corpi intieri di martiri, e la testa di S. Felice, il Manto di S. Caterina M. una costa di S. Caterina di Siena, di S. Domenico, e di S. Maria Maddalena, a lato de la Sacristia v'è una stanza, detta il Tesoro, con le reliquie de' SS. MM. che si conservano nella grotte, con le teste d'argento.

Il chiostro ovato, fù dipinto a chiaro oscuro di rabesco da Gio: Batt. di Tiro famoso in quest'opera in far scene per Teatri, e per Comedie, vi è una famosa Farmacopea, una gran Congregazione del Rasario, nel chiostro maggiore vi sono Dormitorj per più di 200. Frati, con altri, che vanno a terminare in una loggia, vi è un' Infermaria, con una cappella, in cui è un quadro dell'Annunziata, copiato da Marcello del Busto da una tela del Buonarota. Il Refettorio è dipinto dal Balducci, vi è una buona Libreria, con globi di Terra, e Cielo. Nel cimiterio di detta Chiesa furono sepelliti S. Gau-

Gaudiofo , S. Noftriano , S. Quodvultdeo , ed altri Santi , e per li miracoli , che facevano , dando la fanità , fù detta la Valle della Sanità , come s'è detto.

In una casa fi ritrovò un cimitero di Gentili Epicurei , con urna , che dicea:

Sellius Cajus Sedes Hauranus tuetur .

Bx Epicureo Gaudi vigente Choro .

Con altri nomi Greci , dal che fi cava effer detti luoghi fin da tempi antichi ferviti di cimiterj .

L' altra Chiesa del Cimiterio è Santa Maria della Vita fondata dal P. Andrea Vaccaro per l' osservanza dell' ordine Carmelitano ; ov' era la cappella di S. Vito nel territorio d' Ottaviano Suardo , la Chiesa si vâ abbellendo con stucchi , e marmi , e cupola , vi è sepolto nella cappella di S. Maria de Pazzi Gasparro Roomer ricchissimo mercadante forestiero . In una strada appresso detta delle Fontanelle anni sono essendo Vicerè il Marchese d' Astorga , vi si trovarono due sepolcri antichi di Gentili con urne , rovinati dalla incuria de' Fabricatori . Nell' andare al cimiterio di S. Gennaro vi è S. Maria della Chiufa , dove fù ucciso da Perrinotto il B. Niccolò Eremita , come si disse , sepellito in S. Restituta .

Si passa all' antico cimiterio di San Gennaro detto , *extra mania* , *ad foris* , e *ad corpus* , ove fù sepellito il corpo del Santo , trasferito da Marciano dal Vescovo Santo Noftriano , e fabricatoli la Chiesa , ove erano l' antiche Catecombe , ove medesimamente furono sepelliti Santo Agrippino , Lorenzo ,

renzo , Attanasio , Giovanni , Gaudiofo ;
 Nostriano , ed altri Santi Vescovi . Il cor-
 po di S. Gennaro fù tolto da Sicone Duca di
 Benevento per li spergiuri , che vi si Facea-
 no , e vi fù doppo fondato un Monistero di
 Benedettini poi abbandonato restò Ospedale
 sotto una Confraternità di Laici nell' anno
 1656. serui per Lazzaretto agli appestati .
 Ultimamente D. Pietro d' Aragona l' anno
 1663. con consenso del Cardinal Caracciolo,
 lo rese abitazione de' poveri , ch' andavano
 medicando per la Città, e vi fece molte fabri-
 che nuove , ed anche un Conservatorio per
 le donne de' medesimi , onde giustamente se
 li attribuisce il nome di Fondatore . Il pen-
 siero di D. Pietro d' Aragona fù di render la
 Città praticabile in particolare le Chiese
 senza il disturbo di questi , ma moltiplicate
 le miserie a nostri tempi , sono cresciuti al
 maggior segno , in maniera che dieci Ospizi
 non basterebbero a chiuderne la metà .
 La Chiesa è antica , ma è accomodata alla
 moderna col soffitto nuovo , l' Altare mag-
 giore di marmo , e li Coretti per musica ,
 la sua porta è di marmo bigio antico , ma le
 due colonne di marmo giallo , che vi stavano,
 furono cambiate dal Cardin. Arcivescovo
 CANCELMO , per far l' Altar maggiore dell'
 Arcivescovato , il quale lasciò assai abbellir
 con medaglioni di marmo , ed altri fregi ; la
 sacra grotta , ove un tempo riposò il corpo
 del Santo nostro Protettore Gennaro . In un
 pilastro della Chiesa vi è una memoria fatta a
 Marco di Lorenzo Macellaro , il quale lasciò
 gran parte della sua eredità a questo luogo ,
 e che

e che da bassi principi arrivò a gran ricchezze. Tiene per reliquie in una cappella a parte, che chiamano Tesoro, un dito indice, che fù trovato nel Troncarsi la testa al Santo.

Nel Monte vi sono vestigi dell' antica Chiesa eretta da S. Severo al Santo, con Altare, e Sede Vescovale incisa nel Monte, siegue un' altra cappella eretta a S. Agrippino, appresso un' altra, ove dicono fùsero seppelliti i ss. Gio: ed Attanasio, ed altri ss.

Il Cimiterio è incavato nel Monte. Egli ha trè ordini uno sopra l' altro lungo due miglia per dritto, avendo l' adito sino a s. Efri- mo vecchio de Cappuccini, e dall' altra parte fin sotto la salute, avendo servito per sepoltura degli appestati in diversi tempi, vedendosi la pianta d' osso fatta con molta accuratezza nell' opera del Celano. Il luogo sopra l' Ospizio di s. Gennaro vien detto la Conocchia, forse da cuniculi, così chiamando i Latini le cave sotterranee.

Ritornando da detta Chiesa per l' imbrec- ciata della sanità, si sale in un largo fatto a petizione, ed istanza de' Pp. Agostiniani scalzi, ma prima di giungervi è il Conser- vatorio eretto dagli Orefici, ed Argentieri per le figliuole dell' arte, in una strada che discende verso s. Maria la stella v' è il Con- servatorio di s. Margarita, e Bernardo fon- dato da Gio: Morso Cappellaro, che si è ab- lito alla moderna al maggior segno. Dirim- petto vi sono diverse comode case con giar- dini. La Chiesa di Mater Dei fù fondata dal P. Agostino de Iulius Napolitano dell' Ordine

ne de' Servi. Fu poi ingrandita col Convento dal P. M. Gio: Battista Mirto dell' istesso Ordine, si chiama Mater Dei a differenza della Madre di Dio de' Padri scalzi di s. Teresa, che dà il nome al borgo di Mater Dei, annesso alle Vergini. Tiene una Chiesa molto bella, e compita, in cui la quarta Domenica di Settembre vi si celebra la festa della Madonna de sette Dolori, e nell'anno 1709. vi fù anco introdotto il Noviziato, di cui n' è Maestro il P. Baccel. Gio: Battista Leo, e parimente vi sono introdotte le 40. ore circolari a 14. di Giugno.

Vicino alla Chiesa delli scalzi di s. Agostino vi è la casa del Dottor Medico Mario Schipano che vi era famosa libreria piena di libri Greci, ed Arabi; questo fù quel Mario Schipano, così celebre Letterato, amico di Pietro della Valle, si discende per andare alla stella alla Chiesa Parrocchiale dell' Annunziata, detta Nunziatella, a Fonseca, fondata dal Card. Decio Carafa, e poi fatta Parrocchia del Quartiero di questa, n' è oggi degno Paroco D. Gaetano Rossi, il quale ave ampliato la Tribuna, fatto l' Altar maggiore di marmi mischi, ed introdotto in essa la divozione di s. Gaetano, facendo rappresentar da' figliuoli di Loreto ogn' anno avanti la Chiesa un' opera in musica, contenente qualche azione del Santo, e sono memorabili quelli dell' anno 1708., ed altre uscite dalla famosa penna di Carlo de Petris.

Passata la Parocchia prossima alla Stella si trova il gran Palazzo de' Duchi di Maddaloni,

ni, rifatto da Gasparro Romer. Passo poi per compra in potere de' Duchi d' Airola Caracciolo, ma morti questi senza eredi all' improvviso, mentre si trovava in Firenze per dar qualche riparo alle sue indisposizioni, e successa alla sorella, e per essa il Conte di Montuoro, e Principe della Riccia suo figlio. Il Convento de' Padri Minimi di s. Francesco di Paola detto s. Maria alla stella, che dà nome a questa parte di Borgo, ebbe questo principio. Stava presso la porta di s. Gennaro una Imagine della Madonna molto miracolosa, che nel farsi la porta fù messa in serbo in s. Maria della Misericordia, ed in eretto questo Tempio con bellissima affacciata. Tiene un buon Convento con speziaria, e nella Chiesa vi è sepellito Luigi Riccio Vescovo di Vico Equense, huomo di gran lettere, particolarmente legali, di cui si vede un mezzo busto di marmo, presso l' Altar maggiore, ed un' altro all' incontro de' Duchi di Miranda di casa Caracciolo, virtuosissimo in tutte forti d'azioni cavalesche, in particolare nel giostrare.

Si discende più abbasso al Conservatorio del Rosario, detto alle pigne nello stradone fuori la porta di Costantinopoli, fondato dal P. Michele Torres, Vescovo poi di Potenza col denaro de' Fratelli della Congregazione del Rosario in s. Domenico, su le case de' Sicoli, e Mascambruni rifatto alla grande a spese del detto Gaspar Roomer; la Chiesa è fatta moderna col disegno del Guglielmelli; s' è giunto ultimamente l' Arrio con bellissima scalinata, e frontespizio di stucco,
con

con una statua della Vergine in mezzo di *pie-*
tra di monte, con mani, e testa di marmo,
opera di Giuseppe Torcola. Le pitture del-
la Chiesa, quella dell' Altar Maggiore è di
famosè penne l' altre sono parte di Giacomo
del Pò, d' altri.

La Sacrestia è riuscita al pari d' ogn' altra
Chiesa vaga, e polita, e le Monache vivono
sotto la regola di s. Domenico soggette all'
Arcivescovo.

Passate alcune casette vicino le Cavajole,
perche i primi habitatori furono gente della
Cava, per lo più Fabricatori, si vede la
gran machina degli Studj pubblici, che già fu
fondata per Cavallerizza, e poi per mancan-
za d' acqua ridotta ad uso delle scienze. L'
opera fu cominciata dal Conte di Lemos co-
disegno del Cavalier Fontana, che se fusse
all' intera perfezione venuta, sarebbe uno de
più belli edificj d' Europa D. Pietro di Ca-
stro, figliuolo, e successore del Conte di
Lemos V. Rè, l' apri l' anno 1616. con sol-
lenne cavalcata, nella quale intervennero
trè Collegj de' Dottori Legisti Filosofi, e
Teologi; primi con capitotti rossi, i secon-
di gialli, ed azurri, ed i terzi bianchi, e
neri. All' edeficio manca il lato sinistro; la
porta di mezzo è fatta con gran colonne cor
sopra l' Arme Reggie, ed una iscrizione
in marmo del P. Orfo della Compagnia d
Gesù, impugnata dal Lafena per quel
dium cum Vrbe metum Vlisse auditorem ha-
V' è un gran Salone tutto rovinato, ed o-
scoverto per dubio che non cadesse il tetto
edifizio dalla parte di fuori è adornato di
tue

due antiche venute da Puzzuoli, ove si trovarono con iscrizione ;

Lares Augustos .

M. Agrippina refecit .

Vi si leggevano in diverse cattedre tutte le scienze , Legali , Filosofiche , Teologiche ,



TO
O
A
C
E
V
L
B

La
nomato C
so a fresco
Balducci
statua d'ar
ch'è nella C

ereze e disegno
o, le dipinture
simo, la San
ta tavola si ve
quella di mar
ti Chiaja. Ne
la

con una statua della Vergine in mezzo di pietra di monte, con mani, e testa di marmo, opera di Giuseppe Torcola. Le pitture della Chiesa, quella dell' Altar Maggiore è di famose penne l'altre sono parte di Giacomo del ... di altri.

I
Ch
fott
Ar
J
per
Ca
gr
fo
za
op
di
all
pi
sti
L
le
ti
T

del P. Orfo della Compagnia di
impugnata dal Lafena per quel *Stu-*
in Vrbe metum Vlisse auditorem habuit.
gran Salone tutto rovinato, ed oggi
to per dubio che non cadesse il tetto; l'
cio dalla parte di fuori è adornato di sta-
tue

tue antiche venute da Puzzuoli, ove si trovarono con iscrizione :

Lares Augustos :

M. Agrippina refecit :

Vi si leggevano in diverse cattedre tutte le Scienze, Legali, Filosofiche, Teologiche, la lingua Greca, ed altre; vi è la stanza per l'Anatomia, ed un gran cappellone per lo concorso, e funzioni pubbliche, ove sono statue del Naccarino, e d'altri: sono al presente però i Studj trasferiti nel Real Convento di San Domenico, servendo quel luogo per i Soldati.

Or salendo per la strada larga, ed ariosa dietro gli Studj, si ritrova l'allegriſſima Chiesa, e Convento de' Teresiani Scalzi, fondato dal Reggente Martos, col nome della Madre di Dio, e col disegno di Gio: Giacommo di Conforto. L'altar maggiore è preziosissimo tutto composto di gioje, fatto in forma di Tempio di basso rilievo, con ornamenti di rame dorato di valente di 100. m. scudi; l'opera è maravigliosa, sì per la quantità delle pietre, come per la grandezza, fatte del modo stesso le porte laterali,

Il quadro di mezo del coro è stato ultimamente posto, e dipinto dal pennello di Paolo de Matteis, i laterali per ora sono d'un laico loro.

La Cappella di S. Teresa è disegno del rinomato Ca valier Cosmo, le dipinture in esso a fresco sono del Massimo, la Santa del Balducci, e calandosi detta tavola si vede la statua d'argento cavata da quella di marmo, ch'è nella Chiesa del Borgo di Chiaja. Nel-

la

Q

La cappella Ravaschiera vi sono pitture del Santa Fede.

La cappella del B. Giovanni della Croce è della Famiglia Longobarda, e dall' uno, e dall' altro lato della Croce, con bellissime cornici di stucco indorate adornate ad intorno di chiaroscuro, si son messi due quadri ad oglio di Giacomo del Pd., li quali contengono, uno la battaglia di Praga ottenuto con l'assistenza del P. F. Domenico di Giesù Maria, l'altro la fuga di S. Giuseppe nell'Egitto.

Nella Sacristia vi sono buoni quadri, fra quali uno del Salerni, la porta, che conduce ad essa s' è fatta in mezzo sotto a' quadrifudetti, un' altra finta all' incontro; il Convento è magnifico, per quanto porta la Regione, con Giardini, e Loggie di rari fiori che dovevano servire per uso degli Studi pubblici.

Hanno famosa Libreria accresciuta da quelle lasciatoli dal Canonico Gallicini, quella del Reggente de Marinis, che sta appellito presso la porta a man destra entrando, con mezo busto di marmo.

Poco più avanti nel largo nominato di sopra è la Chiesa de' Riformati di S. Agostino Scalzi, detta Santa Maria della Verità. Fondata la riforma, e la fabrica della Chiesa dal P. Andrea Dies, e d' altri sopra l' antica Chiesa di Santa Maria dell' Oliva, con l'occasione delle scuole della mortificazione in grandissi il Convento, e la Chiesa, essendriuscita molto bella, con la Cupola ultimamente fattavi.

Nell' altar maggiore vi è l' antica Immagine

ne della Madonna della Verità, ed al presente si è fatto di marmi mischi con bellissimi intagli de' fiori composti, opera del Ghetti.

Il San Nicolò Tolentino è del Giordani, dell' altro cappellone del Marullì. S. Tomaso di Villanova dello stesso Giordani. La cappella degli Schipani, ov'è sepellito l' accennato Mario, a cui drizzava, come si è detto, le lettere ne' suoi viaggi Pietro della Valle, hà quadri a fresco, ed oglio del Cavalier Calabrese, ed il quadro della cappella a fronte è dell'istesso, vi sono molte memorie degli Schipani con loro simulacri in marmo. Il Pulpito è mirabile di radici di noce fatto da un tal Maestro Agostino, e l'Aquila, che lo sostiene è di Gio: Conti, a lato della porta vi stanno due sepolcri, uno di Frà Bonaventura d'Avalos Monaco Agostiniano Vescovo, e l'altro della Famiglia Rognegna Marchese di Umbriatico.

Nella Sacristia v'è un' armario di noce intagliato da un Frate loro laico, con la vita di S. Monica, e S. Agostino. Delle Reliquie insigni, hanno un pezzo del legno della Croce poco meno d'un palmo, ed un oncia largo, una Spina del Signore, e dell'osso della destra di S. Gio: Battista, e di S. Stefano Protomartire, di S. Giacomo, S. Lucia, della porpora, e veste bianca posta per ischernò al Signore, della corda di S. Gio: Battista, del cingolo della Vergine, del Pollice della destra di S. Anna, ed altre, quali reliquie furono loro date da Selim figlio di Maumet gran Turco, fatto Cristiano, e chiamato Francesco Ottomano inviatoli dalla madre

Q.

Elena

Elena Paleologa, e da esso per visione havuta di S. Monica concessa a' padri; hanno una reliquia di S. Tomaso di Villanova, donata che fu dalla Duchessa di Gravina, madre del Pontefice regnante Benedetto XIII.

Tirando per un vicolo a traverso si v'ad uscite alla Chiesa della Concezione de' Cappuccini, detta S. Effrem, ò Iesremo nuovo, a differenza del vecchio, che hà dato anche il nome a questa parte di Borgo, che si chiama S. Efremo nuovo. Fù fondato al declive di un monte, sostenuto da una strada pensile fatta ad archi, tiene una Infermeria famosa, che serve per tutta la Provincia; ed il suo ordinar fu dato dal Principe di S. Severo: è capace la detta Infermeria per più di ducento Frati, la Chiesa hà la semplice à divota, scintillata de' padri, adornata di quadri del Lamazza del Buono, e molti di notte, passati al nuovo choro, e cimiterio, stimati di Matteo Tommaso Fiamengo, che dipingeva cose d'oscuro, ha molte reliquie con vaghi giardini, e Farmacopea per li Padri. Ha buona Libreria con manoscritti rari, lasciati loro da Giobattista Centurione.

Nella Chiesa vi s'è aggiunto un bel Cimitero, in cui ad istanza de' Fratelli Belloni, vi s'adora l'Immagine di S. Venanzio Padrone di Camerino molto miracoloso per le cadute, e nella Chiesa v'è un Cristo, che fù percosso da un fulmine con un Disticon:

*Fulmine, quo Christi facta est, ut cernis
Image*

Peccator orans, sic feriendus eras.

Quod

Questo Cristo è stato ultimamente abbellito con pitture, e balaustri di noce.

Visono presso detto Convento molti belli Casini, come uno del Principe di S. Severo, poi de' Carasi Duca di Bruzzano, ora del Principe di Cassano Ajerbo d' Aragona, uno di Grisoni, ma per la morte di Federico, ultimo di questa Famiglia, venuto in Napoli da Ravello, che già godeva in Seggio di Nido, e per quella di Girolamo suo naturale, è passato per compra a Gaetano Pellegrino figlio del primo Medico Vincenzo; che molto l'ave ampliato, ed abbellito. Uno de' Duchi di Monteleone, ora de' Brancacci. Sono questi molti Fratelli, che vi abitano, fra quali Monsignor Arcivescovo di Matera, & il P. D. Pietro Teatino idee tutti della gentilezza, e della galanteria. Tornando indietro per la strada. che si vâ a S. Maria della Salute, si vede in alto la casa di Gio: Battista della Porta, ch' è quella, dove compose le opere, ora posseduta da' Costanzi suoi eredi. Il Casino del Prencipe di Cell' a mare molto delizioso all' incontro quello degli Origli non finito, ora per lascito del Crocifisso di S. Paolo. Si è estinta la famiglia in D. Giuseppe, & il penultimo fu D. Marzio, cotanto nominato nelle guerre. Vien poi la Chiesa della Salute de' Padri Riformati di S. Francesco, fondata da Benigno di Roberto, e Marco Pepe sopra un Territorio, chiamato Torricchio, da' quali poco lungi è la Villa de medesimi Pepi curiosa a vedere per la cultura dell' edera, e dietro la Chiesa vi è un Palazzo de' Petroni, che fu già della famiglia Barracano.

Ritornando a discender per dritto v' è il Monistero di S. Monica, che da Conservatorio è divenuto clausura sotto la Regola di S. Agostino.

Poco da questo distante è il Monistero principiato da Camilla Antinori vedova di Ottavio Capece per suo uso, che poi le Moniche di S. Margarita, e Bernardo, dividendosi dal Conservatorio delli detti nomi presso Santa Maria della Stella, facendo questo Clausura, vi vennero ad abitare, avendo somprato il luogo dalla detta Camilla, stanno facendo la Chiesa grande, essendovi nella picciola la Vergine Concetta dell' Amato.

Discendendo avanti è la Chiesa, e casa di S. Giuseppello de Chierici Regolari Minori, che stanno facendo la nuova Chiesa col modello del Cavalier Cosmo, ha la casa bella vedute.

Sopra il principio di questo colle, a cui si dice per li Studj pubblici, vi è il Monistero di S. Petito M. dicono fusse fondato da S. Severo nel quartiere di somma Piazza, e proprio nel largo d'Avellino, e poi qui trasportato, ov' era un Palazzo di Vincenzo Capece, ampliandolo con compra d'altre case fin sopra al Palazzo del Principe di Leporano.

La Chiesa è principiata col disegno del Marino, e stà a buon termine, le dipinture con la Vita di S. Petito sono del Tesauro, ed erano l'intempiatura della Chiesa vecchia: il quadro dell' Altar. maggiore col martirio del Santo è di Nicolò di Simone, il S. Benedetto in gloria d' Andrea Vaccaro, la

Ver-

Vergine del Rosario del Giordano , la S. Geltruda d' altro pennello ; questa fu quella S. Geltruda di Germania celebre per le celesti rivelazioni , compagna di S. Metilde di cui ne scrisse la vita Gio: Lanspergi Certosino , la di cui festa si celebra a' 17. di Novembre , e le Monache ne tengono statue d' argento con le reliquie . Vi è stata un' altra S. Geltruda , figlia di Pipino Duca di Branzia di Nivel , ma questa fu d' altro Ordine .

Ne' pilastri fra le cappelle vi sono quadrucci del Zingaro , la Visitazione della Vergine del Salerno , in cui il S. Giuseppe è ritratto del Principe di Salerno , la Santa Elisabetta d' un suo musico , ed il S. Zaccaria di Bernardo Tasso suo Secretario , la Vergine quella della Principessa sua moglie ultima della famiglia Villamarina . Gli adobbi sono ricchissimi , particolarmente due paliotti , in uno de' quali è la creazione del Mondo di Francesco Bonelli ottimo ricamatore , ha quantità d' argenti , fra' quali una statua di S. Petito di Gennaro Monte , hanno insigni reliquie , viveano già con le Regole di S. Basilio , ora di S. Benedetto .

Vicino è la piccola Chiesa di S. Nera dell' Oliva , o del Parto , Ius patron. de' Carrafa. Questo luogo era una collina, detta la Costignola, la quale ora si possiede in virtù di fideicommissio di D. Orazio Carafa , padre di D. Domenico .

Ritornaremo di sopra per la strada , che va alla Cesarea , e v' è il Monistero detto il Sacramento , ed anche S. Maria Maddalena

de Pazzis di Monache Carmelitane fondato da Camilla Antinoro, avendo prima venduto il suo luogo alle Moniche di S. Margarita, e Bernardo, che poi diede a queste quello del Sacramento, Gasparo Roomer poi col consenso delle Moniche, ed assenso Pontificio, a quello del Sacramento vi aggiunse il titolo di S. Maria Maddalena de Pazzis a sua istanza canonizzata. La Chiesa è posta in oro, e dipinta dal Binasca. Vi stanno collocati buoni quadri, che furono dell' eredità del Roomer, quello dell' Altar maggiore è del Giordano, ed altri delle cappelle. Hanno un bello tabernacolo di pietre preziose ligate in rame dorato; Ha buoni argenti, ed adobbi, e si stà rifacendo il Monistero.

Salendo per dritto è la Chiesa di S.M. della Pazienza Cesarea, fondata da Annibale Cesareo Secretario del S. R. C. ov' era un' Ospedale per li convalescenti, ora dismesso, e l' Abbate, che ora vi presiede dell' istessa famiglia, persona virtuosa, e molto letterata vi ha fatto gran bene. Più avanti sopra la Casa concessa, o venduta a' Padri Trinitari Italiani da Ottavio Belmusto nipote del Cardinale, si vede una picciola Chiesa ~~in direzione per essi, e di rispetto~~ quella col Monistero da poco tempo qui fondato dalle Moniche di S. Francesco Sales, con le Regole stabilite dal Santo. Salendo più sopra vi è una picciola Chiesa Abbadiale di S. Michele Arcangiolo, ne' vicoli un' altra picciola Chiesa, detta S. Mandato, poi le picciole Chiese di S. Maria degli Angioli, S. Maria del Soccorso, e S. Agostino, salu-

lendo per la sudetta strada per diritto vi sono diverse Ville, e Casini, come quello de' Scorziati, Domenico Ubreven, oggi per compra del Signor D. Giuseppe di Gennaro;

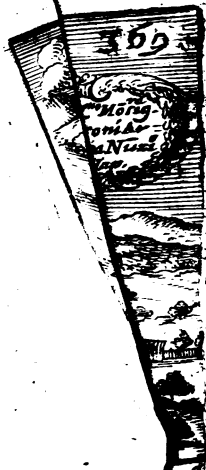
do immense massarie, e castagneti.

Nel discendere detto Monistero per arrivare alla Villa di due porte, costo da Gio: Battista, e Vincenzo della Porta, che l' ebbero in dominio, si veggono di belle Massarie, che servono per delizia d' Estate, quella di man dritta al Seminario.

Q s

de'

de Pazzis di Monache Carmelitane fondato
da Camilla Antinoro, avendo prima vendu-
to il suo luogo alle Moniche di S. Margarita,
e Bernardo, che poi diede a queste quello del
Sacramento.



...ne di S. Fran
...bilitate dal Sant
...a picciola C
...Arcangiolo,
...Chicfa, det
...Chiefe di S
...del Soccor

...on le
...a so-
...S.
...le
...i,
...fa-
...cu-

lendo per la sudetta strada per diritto vi sono diverse Ville, e Casini, come quello de' Scorziati, Domenico Ubreven, oggi per compra del Signor D. Giuseppe di Gennaro, de' Padri Gesuiti, Principe di Crucoli Aquino, della Principessa di Scanno; quella che fu del Consigliero Francesco Maria Prato già adornata di statue comprate da Andrea d' Aponte, che l' hà portate nella sua casa; e per fine dal lato il Borgo dell' Arenella, per dove si può salire a Santa Maria a Nazaret, antichissima Chiesa Abbadiale, ed indi al famoso Romitorio de' Camaldolesi, fondato nella Chiesa del Salvatore da S. Gaudioso Vesc. di Salerno, chiamativi i detti Padri da Gio: Battista Crispo, ed ingrandito dalla Casa d' Avalos de' Marchesi di Pescara, e da D. Carlo Caracciolo.

La Chiesa è bella, ed amena, da dove si vede quasi tutta Terra di Lavoro, e fino alla Spiaggia Romana; si chiama anche Scala Cæli per una scala, che vidde in sogno S. Romualdo, per la quale ascendeano i Romiti suoi in paradiso: nella Chiesa vi sono quadri di buoni Autori. Nel convento ogni Monaco há la sua celletta, e giardino; vi sono belle strade per passeggi, con alberi di faggi; ed è molto comodo per ricchezze, havendo immense massarie, e castagneti.

Nel discendere detto Monistero prima d' arrivare alla Villa di due porte, così detto la Gio: Battista, e Vincenzo della Porta, che l' ebbero in dominio, si veggono due belle Massarie, che servono per delizie l' Estate, quella di man dritta al Seminario

de' Nobili, e quella di man sinistra a' Padri dell' Oratorio di S. Filippo, e tutte due tengono bellissime abitazioni, e cappelle per loro uso.

Nell' Arenella i Padri di S. Severino vi hanno un luogo di diporto, e i Domenicani ancora. E vicino la Parocchia vi è la Villa del fu Dottor Fifico Tomaso Donzelli celeberrimo professore della Medicina moderna, della nuova Filosofia, di lingua greca, ed ancora ameno poeta, quale essendo vivo Carlo II. passò in Ispagna, chiamato per Medico di Camera, dopo la di cui morte, essendo egli ripatriato nell' anno 1701. improvvisamente morì, essendo stata non poco detta Villa abbellita da lui di fabbriche, e pitture a fresco di sua mano, della cui arte egli si diletta, avendo ancora lasciato un famoso studio di rari libri di erudizione greca, e latina, venduto poscia dagli eredi.

Ritornando presso la Cesarea da dietro, per dove si dice il Póte di Giesù Maria, si va al palazzo, e giardino del Principe di Monte Miletto Tocco degli Dispoti di Acaja. Sono in detto Palazzo stanze grandi, e nobili, e ne' giardini giuochi di Fontane, e vi è un piede di S. Anna gloriosa, per cui nel giorno della festa vi è gran concorso.

Vicino è il Convento, e Chiesa di Giesù Maria de' Padri Domenicani fondato con l' elemosine del Padre Silvio della Tripalda nel territorio d' Ascanio Coppola, essendo con l' aiuto del Duca d' Ajrola, rifabbricata la Chiesa, come si vede, la porta con la scalinata di marmi bianchi molto bella, e di vago

pro-

prospetto, disegno del Cavalier Fontana; si va riducendo a perfezione. Al lato dell' Altar maggiore vi è una memoria, con statua della Duchessa d' Ajrola, innalzata dal Card. D. Innico Caracciolo suo figlio, ed in mezzo alla Chiesa una lapide ben grande, con iscrizione messa dal Marchese di San Giorgio sopra l' ossa della Madre di casa Ventimiglia, Dama delle prime Famiglie di Sicilia, che fu per la bontà della Vita, e de' costumi, e di tutte l' altre ragguardevoli doti, amata, e stimata da quanti la conobbero anche per fama. L' Iscrizione sudetta è la seguente.

D. O. M.

*Et quieti aeterna
 Beatricis Vintimilia, Carrette
 Normannia,
 March. S. Georg. & Polistin.
 Genere Conjugiis, Pietate, Prudentia
 Cum maximis quibusque Fœminis
 Comparanda,
 Cui nihil ad summam felicitatem defuisset
 Nisi carissima Pignora
 Carolum Tocco Princip. Montis Milit.
 Hyppolitamque Gravinens. Ducem
 Immaturo nimis Fato sibi vidisset erepta;
 Vixit Ann. LXV. Mens. IV. D. II.
 Io: Dominicus Iacobi F. Milanus
 March. S. Georg. & Polistin. Ardorens. Princ.
 Matri incomparabili, & B. M.
 Honoris, Pietatisque causa P. C.
 Ann. Dom. MDCCV.*

Vi sono altri depositi . Il Convento è molto comodo , ed ha ancora comoda Libreria .

La strada , che v`a in giù , che si dice la Limpiana , o Olimpiana , o per un Tempio di Giove , che vi fuisse edificato , o per i giuochi Olimpici , che discendea fino quasi al Palazzo Regio , prende ora il nome dal detto Monistero di Giesù Maria . Fu il luogo , già arricchito di palazzi , la maggior parte convertiti in Monisteri , e Conservatorj .

Nel principio , ov' era il palazzo de Turboli , dalla Congregazione del Monte de' poveri vergognosi è stato eretto , per legato del Sacerdote D. Andrea di Sarno , un Conservatorio di donzelle sotto l'invocazione di S. Maria Maddalena , due per Ottine , che sono 58. che hanno bellissimi fiori , e ricami per gl' Altari .

Dirimpetto ve n' è un' altro , fondato dal Sacerdote D. Carlo di Mari , per le figliuole Periclitanti , e così detto Santa Maria delle Figliuole Periclitanti , che furono governate da' Preti della Missione , oggi dall' Eminentiss. Arcivescovo di Napoli , le quali alli 18. di Settembre dell'anno 1702. aprirono di nuovo una politina Chiesa sotto la protezione della Purità , e di Santa Teresa , sotto la di cui Regola vivono , essendo il quadro dell' Altar maggiore fattura del Sanfelice Cavalier Napolitano di Piazza molto noto , ed assai inteso di molte scienze . A sinistra , là dove si dice Ponte corvo , è il Monistero delle Cappuccinelle , fondato da Eleonora Scarpa moglie di Luca Gigli per la
fa.

salute , che ricuperò per intercessione di S. Francesco d' Assisi , che li comparve ; onde ella in voto eresse detto Monistero , e morto il marito , vi si racchiuse ; fondollo sopra le proprie case col nome del Santo , dichiarato clausura da Paolo V. Vivono sotto la regola di S. Chiara con grande osservanza , e si stà riducendo a perfezione il chiostro , havendo una picciola Chiesa .

Sieguono poi due Palazzi della famiglia Pontecorvo , che da il nome al luogo , passati per donna a Valdetari Marchesi della Rocchetta , di cui vi è oggi un Reg. Consigliere , ch'è D. Benedetto , e da essi per compra alla Principessa di Bitetto .

Sopra la Casa de' Principi di Tarfia Spinelli , dalle Moniche Scalze Teresiane , comprato il palazzo , s' alzò il Monistero consacrato a S. Giuseppe , detto S. Teresa delle Moniche ; il chiostro , che serve solo per 23. Monache , è politissimo con giardini , e delizie .

La Chiesa col consiglio , e disegno del Cav. Cosmo , riuscì nobile , allegra , e vaga , in quanto alla grandezza non disuguale all' istituto che professano : hà tre altari adorni d' un marmo di Sicilia , c' hà del leonato , conforme l' abito della Santa ; Il quadro dell' altar maggiore , è del Giordano , gli altri due di Francesco di Maria ; v' è una facciata di piperni imbiancata di stucco , ed essendo caduta la volta della salita , ove era il Coro , si è già rifatta nella stessa forma , che stava prima ; non essendovi per grazia della Santa pericolata persona alcuna . Passata

ra la Chiesa in un vicolo vi è il bello, e nobilif. palazzo del Principe di Tarsia, rifatto doppo che concesse il suo alle Terefiane Scalze; il luogo è vago, con la facciata all' Oriente, con un formale d'acqua freddissima, e profondo; Hà un Museo di preziosi quadri di prima, seconda, e terza riga di pittori, essendovene cinque del Rafaele, Buonarota, Sarno, Perin del Vago, Pietro Veronse, Caravaggi, Castiglione, Bassani vecchio, e giovane, Caracci, Rubens, Vannich, Guidoreni, e di Giuseppino d' Arpino 24, molti dello Spagnoletto; 20. di Luca Forte, 50. del Falcone di battaglie, molti di Salvator Rosa, ed altri di Pittori così paesani, come forastieri, che ci vorrebbe un gran catalogo; essendovene più di 400. da farne conto, oltre i disegni, fra' quali molti del Cavalier Lorenzo Bernini. L'odierno Principe Don Carlo è assai amico delle lettere umane, ed há accumulati rarissimi libri.

Passato detto palazzo v' è una strada, che da Giesù Maria tira verso Porta Medina, e vi sono diversi Palazzi, fra' quali nell' ultimo dirimpetto S. Antoniello quello del Dot. Domenico di Martino figlio del Config. Scipione, che ha medesimamente molti quadri di valuta, fra' quali 20. del Giordano, trè dello Spagnoletto, del Preti, Vaccaro, Cavallino, Caracciolo, Pauluccio, Porpora, Salvator Rosa, Santa Fede, Falcone, Amato, Passante, Finoglia, Spadaro, ed altri pittori Illustri Napolitani; oltre gli altri de' forastieri, fra' quali uno picciolo, mà grande

de per la rarità del Buonarota .

Dirimpetto v' è il Convento de' Padri Conventuali , che da Evangelista Petrone padrone del Territorio , che già si disse Pancillo , fù prima concesso a' Canonici di S. Gio: Laterano , per farvi una cappella col titolo di S. Maria del Soccorso , e poi i d. Padri col titolo dello Spirito S. che a differenza della Chiesa grande si disse dello Spirito Santello , essendovi trovata la diminuzione de' nomi nelle Chiese , per distinguerle una dall'altra . Collocatavi una Imagine miracolosa di S. Antonio , prese il nome del Santo , ed oggi si dice S. Antoniello fuori Porta Medina , chiamandosi così questa parte del Borgo fuori la porta sudetta . La Chiesa si v' abbellendo , vi è un marmo della memoria dell' edificazione , e della Famiglia Perrone , e si v' perfezionando il Chiosiro . Nel piano discendendo verso la d. Porta , che come si disse fù già detta Pertuggio , aperta poi dal Duca di Medina , vi si vede dirimpetto all' uscire la Chiesa di Santa Maria di Monte Santo , fondata da' Padri Siciliani , collocandovi un' Imagine , copia di quella , che hanno in Sicilia , sono questi Padri della riforma de' Carmelitani , dicendosi del primo istituto dal Monte Carmelo , vi vennero per fondare un Convento alla Torella , chiamati da quel Principe , e con questa occasione si fermarono a S. Bartolomeo dietro il Teatro con l' Ospizio , là dove sono oggi i Riformati della Mercè anche Siciliani ; poi mutorouo sito , e venuti qu' ; mà più dietro , al fine col modello di Pietro di Maria fecero
la

la Chiesa, e Conventino, e col disegno de Lazzari la cupola; vi sono due quadri del de Matteis di S. Antonio, ed Angelo custode, una S. Cecilia del Simonelli discepolo del Giordano, e la detta Imagine della Madonna all' altar maggiore. Di questo istituto è hoggi il P. F. Giuseppe Parascandolo già un tempo Priore di questo Convento, il quale há dato in luce molte opere in versi, tanto nell' una, quanto nell' altra lingua.

Attaccato alle mura della Città, e sotto la Trinità delle Moniche v' è una picciola Chiesa di S.M. delle Grazie, detta la Graziella, medesimamente famosa per le grazie.

Tirando dritto si v' ad un luogo detto Ventaglieri, ove per salita ripida si può salire al palazzo di Monte Miletto, alla radice v' è una pia Confraternità, detta del Sangue di Cristo; e sotto il Monte vi si vedono gran cave, donde s' è cavata quantità di pietra dolce per la fabbrica delle case.

Per traverso si v' alla strada dell' Olivella, dove fu prima la chiesuola di Monte Sanro, ed indi salendosi verso S. Martino v' è la Chiesa di Santa Maria de Monti de Padri Conventuali, picciola Chiesa, con Conventino poco comodo, ed ombroso, per esser situato in mezzo á due Monti.

Ritornando a porta Medina, e raggirando per le mura della Città, fatte dal Vicerè D. Pietro di Toledo sino á Porta Reale, si vede avanti detta porta una picciola Chiesa isolata, detta la Madonna della Provvidenza. Attaccato alle mura della Città: sotto S. Sebastiano delle Monache, vi erano molte case, tolte

tolte via a tempo de' tumulti, benchè si vadano rifacendo alcune; dove v'è un luogo per far comedie l' Estate al fresco molto comodo.

Nel gran largo fuori detta porta Regale si suole far esercizio per li cavalli, e si fà il Mercodì un Mercato di legumi, detto il Mercatello.

Dirimpetto a porta Alba vi è il Convento di S. Domenico Soriano della Provincia di Calabria, fondato col denaro d' una Donna fatta schiava, della Terra di Misuraca dato a Fr. Tomaso Viesti Domenicano, anch' egli cattivo, per farne un Convento a S. Caterina nella sua Patria, convertito detto denaro, con assenso Pontificio nella compra d' Ospizio per li Padri in Napoli, presso una chiesetta, detta S. Maria della Salute, ottenuta dal Card. Acquaviva, ove posero l' immagine di S. Domenico Soriano. La cupola è dipinta dal Cav. Calabrese, di cui è il S. Nicolò nella capp. Coscia, nota per li Lettori di Legge di detta famiglia: ciò ch'è dipinto a fresco è di Giacinto Populi. La tavola dell' altra capp. consimile è del S. Felice, v' è nell' Altare maggiore una Custodia di pietre preziose ligate in rame dorato, e statuette d' argento, il cappellone del Rosario è stato posto in marmi, la tela dell' Altare è del Giordano, e le due Collaterali del Cav. Calabrese, continente una Giuditta, che taglia la testa ad Oloferne, e l' altra S. Gio: Battista. La Chiesa è ricca d' argenti, e benchè sia un poco bassa, ad ogni modo è vaga, hà pure concorso di Dame, e genti di.

divote in particolare li 15. Sabbati prima della festa del Rosario, e v'è anche una congregazione del Rosario, dipinta dal Cav. Farelli con quadri ad oglio, la quale ogni anno, ad imitazione del Rea^P Convento di San Domenico celebra l'ottavario de' morti con molta divozione. Nel Convento non vi sono, che Frati della Provincia di Calabria.

Più avanti vi è il Palazzo d' Angelis, posseduto de' Ruffi, sotto del quale il Priore della Bagnara lasciò in morte, che si facesse una Chiesa, con Ius patronato della Famiglia in onor di S. Ruffo Vescovo di Capua, come è fatto con gran polizia si è fatta. Siegue poi la Chiesa del Nome della Natività di Nostra Signora de' Padri delle Scuole Pie, quà chiamati da Felice Pignella Razionale della Regia Camera, ed altri Complataarii, fù con l'elemosine di detti eretta la Chiesa, e Casove insegnano Grammatica a' poveri Ragazzi.

Da dietro vi è un vicolo, che termina alla Parocchia dell' Avocata, ove fu già un Conventino, fondato da Fr. Alessandro Camermitano, ma dal Cardinal Gesualdo comprato il luogo da Frati, commutato in una Parocchia, che ha il maggior ambito di giurisdizione di tutte quasi le Parocchie di Napoli, eccetto S. Gio: Maggiore. Questa Parocchia è stata ultimamente ampliata con l'imagini de' Parochi più illustri morti in concetto di santità.

Passato questo vicolo ve n' è un' altro, detto il Cavone, per dove si v' a S. Efremo

nuovo popolato mirabilmente di case comode, ed abitazioni; fu fatto questo Cavone dall'acque, che discendevano da sopra, dato loro altrove il declivio: in mezzo a detto Cavone il Padre di D. Nicolò Ulloa giovane molto dotta, Autor delle lettere erudite vi ha edificato di nuovo una Cappella in onor della Madonna del Rosario, & altri Santi, nella quale l'anno 1702. si fece la prima festa.

Ritornando per detta strada sotto il Monistero di S. Petito vi è il Palazzo del Principe di Leporano Muscettola, tutto di travertini di piperno, con finestre di marmi; dal presente Principe accresciuto da un lato con galleria, e sotto commoda stalla, era detto la Conigliera, per esservi una caccia di Conigli, per divertimento d'Alfonso II. che vi fece questo Casinò, avendone fatto un' altro a Poggio Reale, e un' altro a Chiaia. Tutti tre difettosi, il primo per l'aria, il secondo per l'acqua, & il terzo manchevole per l'una, e per l'altra: qui dicono, che successe il caso aromatico della Madre Giulia falsa impostrice, che scoperte le sue sceleragini, fu giustamente da' Superiori castigata.

Prima d'arrivare alle Fosse del grano si vede la casa del Giurista Lodovico Paterno al presente Regio Consigliero, da lui accommodata in quella forma di balconi, & altri abbellimenti, che ora si osserva. Appresso vi è il Palazzo del celebre Giurisconsulto Niccolò Cappella. Le fosse del grano sono un luogo, dove si conserva il pubblico frumèto, consistente in più archi, e navate. E capace que-

questo luogo di 200.m. misure di grano, ò siano tumoli, del quale se ne fa il pane, che serve per le piazze pubbliche, la maggior parte però degli abitanti ammassa pane in casa, comprando la farina al Mercato, o altro. Fù questa conservazione eretta a tempo di Carlo V. acciocche non mancasse mai il pane alla Città, proibendosi venderfene dell ammassato fuori, e l' introdurvisi. La machina fu fatta col disegno di Giulio Cesare Fontana sotto delle mura della Città, affinche potesse difendersi dal cannone, e benche vogliono alcuni, che la provigione non stii bene fuori le porte, ad ogni modo, benche questa sia fuori di Napoli, può dirsi nel centro, essendo circondata da Borghi, e difesa dalle mura, oltre che non offende l' aria abitata, solendo le dette fosse cagionar intemperie. Fù il luogo ampliato, essendo accresciuta la Città, e ci sarà bisogno di ampliacione maggiore, vedendosi tuttavia crescere il numero del Popolo, così il Signore si degni di benedir-la, e proteggerla da disgrazie per l' intercessione de' Santi Padroni, e particolarmente del Glorioso S. Gennaro, quali ha scelto per antemurali, e si degni anche conservarla sotto il Dominio, e Governo dell' Augustissima Casa d' Austria, che con tanta benignità, pace, e quiete l' ha retta da circa due secoli a questa parte, e così piaccia alla Bontà infinita di reggerla in perpetuo.

Termineremo la fatica con la notizia di due nuovi edificii fatti in questa Capitale nell' Ottina di S. Ciuseppe, di sopra la strada di Toledo; tutti, e due eretti da'

fon-

fondamenti con la direzione del Regio Ingegnerio, ed Architetto Domenico Antonio Vaccaro Napoletano figlio del fù famoso Scultore, ed Architetto Lorenzo Vaccaro, di cui, per le scolture, e statue dal medesimo fatte, in diversi luoghi di questo libro se n'è fatta menzione. Il primo edificio si è un nuovo Teatro per Musica, formato sotto l'auspicii, e protezione dell'Em. Card. Michele-Federico d'Althann Vicerè, e Capitan Generale di questo Regno. È stato fondato il Teatro in un luogo, che per l'addietro chiamavasi il Giardinello di Monte Calvario; e benchè, per l'angustia di quello, si fosse, avanti di perfezionarsi la fabbrica, stimato, dover riuscire molto piccolo, con tutto ciò è stata vana la credenza, mentrecchè è riuscito, sì per la nuova architettura, e rara invenzione, come per la vaga simmetria del medesimo, capacissimo, ed uno de migliori Teatri dell'Italia; non avendo niente, che cedere al rinomato Teatro di S. Bartolomeo, se non alla grandezza, e vastità di quello.

L'altro s'è la nuova Chiesa del Real Collegio delle Signore Monache di Monte Calvario, intitolata la Santissima Concezione dell'Italiane, nella quale vi s'ammira una ben ordinata, e capricciosa architettura, ed una nobile vaghezza, distinguendosi da tutte le Chiese di questa Città, essendo il suo Altare maggiore, ed Icona di marmo d'eccezionale manifattura; Tutta opera del sudetto Regio Ingegnerio Vaccaro, di cui vi si vedono anche più quadri, e scolture di marmo fatte

farte di sua mano, essendo il medesimo non solo rinomato nell' accennata architettura, ma pure famoso Scultore, e Pittore.

IL FINE.

IN.

INDICE

COPIOSO

Delle cose più Notabili, che
si contengono in que-
sto Libro.

A

- A** Bitazione di Lucullo. pag 77.
Acqua della Preziosa da chi, come por-
tata, e de' Fonti, che fà in Napoli. 11. Di
S. Pietro Martire, e sua copia. 123. Sua
perennità à S. Biagio alla Sellaria. 204.
Copiose à Mezzo Cannone. 151.
Acqua, che vâ a Poggio Reale, ove nasce.
267. ove esce. 268.
Acqua Ferrata, e suo fonte. 79.
S. Acuzio ove sepolto, 333.
Adriano Imperadore amplia Napoli. 20.
S. Agata Chiesa degli Orefici. 203.
S. Agnello de' Grafsi Chiesa. 183.
S. Agnello, Parrocchia, fondata ove era pri-
ma la Cappella di S. M. Intercede. 306.
Nome antico della Chiesa, Statue, e te-
le, che vi sono. 307. e 308.
S. Agostino de Cav. di Malta. 202.
De' Padri Eremitani come edificato: sue
tele, grandezza, pergamo, e sepolcri par-
te

I N D I C E

- re tolti. 207. Sue reliquie, chioſtro, ecampa-
panile. 208. Alla Cefarea. 68.
- S. Agrippino de' Baſiliani**, ſua fondazione, e
caſa. 209. ove ſepellito. 210.
- B. Agoſtino Trionfi** ove ſepellito. 207.
- Alfonſo I.** fà del ſuo Manto Reale un Pivia-
le alla Santiffima Annunziata. 238. ove
ſepellito. 166.
- Alfonſo II.** ove ſepolto. 86.
- Altare** ove celebrò **S. Silveſtro**, e **Clemen-**
te IV. 211. primo alzato da **S. Pietro** in
Napoli, e dove. 241.
- Altare Maggiore** nella **Chieſa di S. Luigi**,
ſua ricchezza. 59.
- Albero di fichi** maraviglioſo ſeccato. 351.
- Amida Rè di Tunifi fatto Criſtiano**, e detto
D. Carlo d' Aſtria ove ſepolto. 138.
- S. Andrea Chieſa degli Oſti**, ſue tele, e ſe-
polcro dove fù ſepolta **S. Candida** giu-
niore. 178.
- Chieſetta** verſo le **Paparelle**. 195.
- Abbazia** alla **Giudeca**. 203.
- Degli Scopari**. ivi.
- De' Gattoli**. 205.
- De' Calzettari** in **S. Pietro ad Aram**, ſua
fundazione, e tela. 243.
- Monaftero** di donne a **S. Agnello**, da chi
fondato, loro ſtrettezza, pitture, ed ap-
parati. 310.
- S. Andrea Avellino** ove ripoſa. 281.
- S. Andrea**, e **Lorenzo**. 326.
- Andrea** marito della **Regina Giovanna** ove
ſepolto 335.
- Andrea d' Iſernia**, ove uccifo. 8.
- S. Angelo a Nido**, ſua fondazione, ſepolcri,
tele,

I N D I C E

tele, ed Ospedale.	153
S. Arcangelo degli Armieri Parrocchia.	204
Arcangelo a Bajano, perche cosi detto, sua fondazione, ora de' Padri della Redenzio- ne Italiana.	206
Arcangelo ad Arena Parrocchia al Borgo di Loreto.	226
A Segno Parrocchia, perche fondata.	276
L. Angelillo al Collegio de Gesuiti.	183
Abbaziale della Cesarea.	368
B. Angelo de Furcis ove sepellito.	207
Anime del Purgatorio Chiesa detta l' Avoca- ta, sua fondazione, quadri, statue, e cimi- terio.	275
S. Anna di Palazzo Parrocchia da chi fonda- ta.	68
De' Lombardi, sua fondazione, e dipin- ture.	89
De' Padri Conventuali fuori Porta Ca- puana, da chi fondata.	257
Annibale spavetato dalle mura di Napoli.	6
Annunziata Chiesa, Casa, Conservatorio, Ospedale, e Banco, da chi fondata.	235.
sue tele, bellezze.	236.
Altare maggiore, Custodia, e ricchezza d oro, ed argento. e sepolcri.	237.
Sacrestia, e guardarobba.	238.
statue, e reliquie al tesoro. ivi. statue di marmo.	239.
foccorpo. Chiesa per le donne, suo governo. ivi. orologio. e cam- panile.	240
Annunziatella Noviziato de' Gesuiti, da chi fondato, e sue vedute.	65
Annunziatella a Fonseca Parrocchia, sua fon- dazione.	358
Anticaglie di Napoli all'Incurabili, che fuit- sero.	R

I N D I C E

- fero, e loro opinioni contrarie. 9
- Antignano Villa da chi prende il nome. 10
- Antimo Duce, e Console di Napoli, ristora
S. Marcellino. 183
- Antichità del Tempio di Castore, e Polluce
rovinato. 284
- s. Antonio di Monache sue Fondatrici ove,
e sua regola. 174
- s. Antoniello Conservatorio alla Vicaria.
pag. 256
- s. Antoniello Conservatorio, detto ancor
s. Maria succurre miseris, con regola d
- s. Francesco al Borgo delle Vergini. 34
- s. Antoniello de' Padri Conventuali, detto
lo Spirito Santiello, da chi fondato, e per
che. 37
- s. Antonio Abbate, detto del Fuoco, da chi
fondato, sua tela ad oglio antica, e su
Ospedale. 28
- Antonio Sidicino, ove sepolto. 17
- Antonio Epicuro Poeta, ove sepolto, e su
Epitaffio. 17
- Antro di Serapide dove. 17
- ss. Apostoli Chiesa, e Casa de' Padri Teat
ni, che Tempio fuisse, e da chi dedica
già Parocchia, sue dipinture del Lanfran
chi, ed altri Pittori famosi. 252. suo cap
Altare, e Tabernacolo di gioje, e suoi to
cieri, Cappella del Cardinal Filomarin
e sua magnificenza. 253. della Concezio
miracolosa. 254. ricchezza, ed apparati, i
Libreria con originali rari, scala artific
sa, e reliquie. 2
- Aquedotti antichi da Serino a Baja, e su
vestigj. 125. per dove due volte fu pre
Nr.

I N D I C E

Napoli.	245
Arco trionfale eretto ad Alfonso nel Castel Nuovo, da chi fatto, e perche qui situato.	51
Arcivescovi di Napoli, e quando haveffero il titolo.	40
Arcivescovato, sua Chiesa, da chi fondato, 327. sua forma, e consecrazione. ivi. soffitta, Battisterio raro. 329. pitture, organi, e tele con ritratti. 330. foccorpo, 331. cappelle, e tele. 334. reliquie ritrovate in un Crocifisso. 337. suo Tesoro. 341. Sacristia da chi fondata. 344. sue ricchezze, e reliquie, e suoi apparati da chi fatti.	345
Arconte Governatore della Città.	23
Arenaccia, dove i figliuoli facevano a sassi. pag.	261
Argentieri tutti ridotti in una strada, e perche.	203
Armeria nel Castel nuovo.	52
Armi della Città quali siano state, e siano in diversi tempi 47. Dell' Arcivescovato, e del Popolo con che aggiunta.	48
Arsenale, dove era prima, e dove adesso. il presente da chi fondato.	56
Ss. Aspremo, e Candida primi Cristiani convertiti da s. Pietro. 242. Cappella del Santo, e dove sepolto.	338
Chiesetta in un fondaco di Tintori	121
S. Aspremo casa de' Padri Ministri degl' Infermi al borgo delle Vergini.	349
Ascensione de' Padri Celestini, l' antica trasportata nella nuova, da chi fondate, loro tele.	112
Ss. Attanasio, Lorenzo, Giuliano, e Stefano	

I N D I C E

Vescovi, ove sepelliti.	334
Audienza generale, suo Tribunale, e Ministri, 34. de' Castelli, e delle Galee.	35
Augusto ampia Napoli.	20
Avvocata Parrocchia, sua fondazione, e commutazione.	37
Autori, che hanno scritto di Napoli paesani e forastieri. 4. Legisti usciti da Napoli.	1
Azioni dello Scanderbech dove dipinte.	17

B

B astione di s. Gennaro al Molo.	57.
s. Lucia.	72.
Bambini vulgo questi esposti, e dove.	24.
Banco di s. Giacomo, e Vittoria da chi fondato.	72.
dello Spirito Santo.	91.
Del Salvatore dove era, e ora stia	161.
di s. Eligio.	220.
de' Poveri, e nome di Dio.	234.
dell' Annuziata.	235.
del Popolo, e chi governato.	21.
s. Barbara Parrocchia del Castel Nuovo.	
consecrata all' Assunta, sue sculture, pitture, confraternità, e reliquie.	
Basilica fondata dalla divozione de' Napoletani.	32.
s. Bartolomeo già Parrocchia, sua fondazione, e reliquie.	11.
s. Basilio, e s. Maria de' Bagni a mezzo canale ferrate.	15.
F. Bartolomeo Agricola morto con opinione di fantia, ove sepolto.	28.
Monasterio de' Padri Benedittini a Chiaja pag.	11.
Bernardino Caracciolo, ove sepolto.	33.

B. Be.

I N D I C E

B. Benedetto de Iulianis, ove incorrotto ri- posi .	171
s. Biagio de' Librari, e sue Relique. Alla Sellaria .	194 204
s. Biasello alli Caserti	245
s. Bonifacio all' Egizziaca.	214
Borghi di Napoli quanti, e quali	21
Borgo dell' Arenella .	369
Bosco ove andava a caccia il Rè Alfonso, suo sito .	267
Brigida ove orasse in Nap. 219. sua Chiesa de' P. Lucchesi, sua cupola del Giordano tele, e Quarant' hore della Quaresima 70. De' Domenicani a Posilipo .	129
Brigida di seggio di porto .	124
Buco, ove mettendosi la testa giova al dolor di capo .	421

C.

C Amara del Padre Marcello Mastrilli convertita in cappella .	182
Campana in s. Marcellino fusa s' è possibile nel 550.	185
fatta dal corpo del Cavallo, che stà a Nido la testa .	189
s. Candida giuniore, ove sepolta .	154
Seniore prima cristiana, dove sepolta.	243
Canonico Celano lodato 340. assiste alla ri- staurazione di s. Ristituta, e Scrittore ce- lebre .	ivi.
Canonici Napolitani, e loro vesti, e numero 341. di s: Gio: Maggiore .	149
Cannone tolto al Duca di Sassonia in Ca- stello Nuovo.	54

I N D I C E.

Cantina del Colleggio de' Giesuiti meravigliosa .	183
Cappella Reale, sue pitture, e statue.	49
Di s.M.del Parto nel Castel Nuovo	52
Di s. Francesco di Paola nel Castel Nuovo .	53
Per dir la Messa all' Armate .	58
Capo di Chino , perche così detto .	259
Capi, ò Promontorj del seno di Napoli.	10
Capo di Monte .	350
Cappuccinelle a Giesù Maria .	373
Capo di Nap.dove, e che fusse.	215
Carlo I. amplia Nap.	20
Carlo II. Angioino amplia Nap. 14. mura, e Chiese da lui fatte .	ivi
Carilao , e Nimfidio tradiscono i Sanniti, Nolani .	2
Carcere del Montiero maggiore .	10
Carceri dell' Arcivescovato .	34
Dell' arte della Lana .	20
Dell' arte della Seta .	20
Della Vicaria .	23
Di s. Maria Agnone .	iv
Di s.Giacomo de' Spagnuoli .	8
Carcere della Nontiatura .	9
Di s.Gio: de' Fiorentini .	9
s. Carlo de' Padri Bernabiti , esercizi spiri- tuali , e reliquie di s. Libborio . 68. De Cisterciensi di s. Bernardo .	34
Carità Monist.già Parrocchia, e sue tele.	9
Carminello a Chiaja da chi fondato.	11
Carmine maggiore , suo Convento 222. fon- dazione . ivi. sue tele , e pitture a fresco, sepolcri, ricchezze, e reliquie. 223. Chio- stri, e divisione dal Torrione 224., e Cam- pani-	

I N D I C E

panile .	225
Carminello , ò s. Ignazio de' Gesuiti , sua fondazione, reliquie , ed Oratori.	217
Del Carminello a Fasanella .	199
Del Carminello a Capo di Chino .	261
Card. Seripando lascia la Libreria a s. Gio: à Carbonara .	251
Casa de' Padri Pij Operarj a' Cacciuottoli . pag.	108
Della Città , ove.	290
Di Giulio Scorziati .	291
Cafe nuove dove .	217
Casino del Dott. Giuseppe Valletta.	129
Del Duca di Piescolanciano .	126
Del Sig. D. Diego Ripa a Posilipo .	134
De' Cavaniglia , e Carmignani a capo di Monte .	351
Di Mario Scipano .	358
Grisoni , de' Prenci di Cellamare, e s. Se- vero , Carrara, Duchi di Bruzzano , e Monteleone , ora de' Brancacci , e Gio: Batt. della Porta. 365. d'Ubrevon, Scor- ziati , Gesuiti , Prencipe di Crucoli , Principessa di Scanno , e q. Francesco Ma- ria Prato .	369
Del Barone Carignani a Pietrabianca , e sue Vaghezze .	227
Casino de' Caputi .	101
Castello, Novo, e da chi fabbricato. 50. suo largo. 51. sua Chiesa . 52. sua scala a chio- ciola .	53
Castello dell Ovo . 77. S. Elmo , suoi prin- cipj , rinforzo . 104. sua cisterna ,	104.
Torrione del Carmine diviso con li Fra- ti .	224

I N D I C E

Caserta di s. Aspremo.	121
Festa di s. Cataldo . 310. ove si celebri , e come introdotta .	ivi.
Cattedra di s. Tomaso d' Aquino .	166
Catafalco della Sellaria, perche si faccia. 205	
s. Caterina de' Padri Conventuali a Chiaja riformati .	109
De' Severini .	124
De' Celani .	152
De' Trenettari , che fusse.	183
Di Pellettari al Mercato Parrocchia. 245	
A formello de' Padri Domenicani , suo cambio. 246. sua Cupola prima in Nap. suoi sepolcri, sue reliquie, e pitture. 247	
s. Caterina, e Paolo, detta anche s. Marga- rita .	314
s. Caterina di Siena Monastero di donne, Domenicane, e reliquie.	671
Cavalli generosi in Nap.	14
Insegna della Città, e perche .	47
Di Bronzo, ove prima fusse .	190
Cavallo avanti s. Restituta da chi fatto , da chi distrutto, e a qual uso applicato. 345	
Cavallo sfrenato Impresa del Seggio di Ca- puana .	325
Cavallo del Imperadore Corrado , e sue di- sticon .	190
Cavalerizza a Chiaja .	111
Al Ponte della Madalena, e sue stanze, dif- nessa .	226
Cavalieri del nodo , ove instituiti .	82
Della Nave , ove instituiti .	118
Di San Giacomo dove prendessero l' abi- to . 120. e dove lo prendono .	72
Telegna di Cavalieri della Nave , e dove.	

pag.

I N D I C E

	pag.	338
s. Cecilia Chiesa , e sue reliquie .		192
Cerriglio Osteria .		136
s. Chiara Monistero di donne , e Convento di Zoccolanti, sua fondazione, Campanile, privilegj, colonne, sepolcri, reliquie, e ricchezze .		143
Chiese in che numero . 44. d'ogni una al suo titolo .		ivi.
Chiese piccole in Napoli , perche in tanto numero .		121
Chiodo posto per segno di Vittoria contro Saraceni, e suo epitaffio .		276
Del Sig. in s. Patrizia, come venuto.		294
Città, e suo corpo ; da chi, e come si formi, suoi Ministri, vestire, e governo .		45.
Cimiterio di Ss. Apostoli .		254
Di s. Gennaro, ove havesse la bocca.		351
Cimiterio, ove stiede il corpo di s. Gennaro, ed altri Santi . 355. historia del corpo di s. Gennaro . 356. Lazzeretto per gli appestati , e sue catacombe, ivi. fatto Ospizio de' poveri , ivi . suo Conservatorio, per donne povere, ivi . Chiesa reliquie, cappelle, e catacombe sino alla conocchia.		357
pag.		
De gentili con urna d'Epicurei .		355
Civiltà Napolitana in chi consiste.		46
Collegio di s. Tomaso d'Aquino .		94
De' Dottori, ove si dà la laurea .		312
De' Gesuiti, ove, e da chi fondato la Chiesa, casa, 180. sua sacristia, ricchezze, apparati, e reliquie , e corpi Santi . 181. casa . 182. sue cose rare .		ivi , e 183
Collegio de Scorziati .		292

I N D I C E

Collinna Echia, vedi Pizzo falcone .	
Colori dell' armi di Napoli da chi , e come presi .	48
Colonna data da D. Pietro d' Aragona a' Teatini, e dove tolta .	327
Colonne rovinate in s. Paolo dal Terremoto .	278
Colonne di pietra rara in s. Gennaro all' Olmo , con altre di s. Gennaro extra menia , ove trasferite .	194
Colonna avanti la Vicaria, perche posta .	232
Colonne, su delle quali fù fondata la Chiesa Metropolitana di Napoli .	327
Consiglio Collaterale di guerra, e di stato, e sua autorità .	31
Consiglio di Santa Chiara, da chi si compone , e suoi Ministri .	ivi.
Confraternità , Congregazioni, ed Oratori.	
De' 7. Dolori della Vergine in s. Luigi .	60
De' 7. Dolori in s. Spirito .	62
Di Spagnuoli , e Ragazzi in s. Francesco Saverio .	63
Di s. Mattia Apost. .	69
Del Riscatto, e della Vittoria nella Trinità degli Spagnuoli .	70
Del Corpus Domini in s. Giacomo degli Spagnuoli .	73
Della Resurrezzione, e sua processione in s. Orsola di Chiaja .	74
Di s. Orsola in detto Convento .	ivi
Della Salvazione di Biancha, e sua opera in sepellire i mariti .	68
Della Solitaria , e sua processione	65
De' Pellegrini .	95
In s. Nicolò de' Padri Pj Operarij de' Dottori,	

I N D I C E

tori, Ragazzi, ed Artisti.	92
Della Concezione de' Nobili in Monte Calvario.	97
Nel Castel novo.	53
Della Croce alla Pietà de' Torchini, e sue tele.	116
Dello Spirito Santo de' verdi, e bianchi. pag.	91
Di s. Francesco, e Matteo.	104
Di s. Maria a Cappella.	110
Di s. Gio: da Capistrano, s. Francesco, e s. Antonio nell' Ospidaletto.	116
Di s. Maria del Refriggerio in s. Giacomo degli Italiani.	120
Di s. Maria della Vittoria.	ivi
Del Carmine a s. Nicolò degli Aquarj.	ivi
Della Visitazione in s. Marco delli Lanzi- eri.	122
Della Concezione in s. M della Nova.	136
Di s. Girolamo de' ciechi.	150
Di s. Luigi della Stella.	152
Di s. Martinello.	ivi
Di Nobili, e sue tele, Ragazzi Nobili, Mercanti, ed Artisti al Giesù.	159
Del Rosario in s. Domenico.	168
Dell' Umiltà.	180
Nel Collegio de' Gesuiti diverse di Dot- tori, P. Pavone, ed altre.	ivi
De' 70. Sacerdoti sotto titolo di s. Michele a s. Gennaro all' Olmo.	194
Del Rosario di s. Severo.	196
Del Nome di Giesù.	ivi
Di s. Casimiro, sue relique, e festa.	197
Ed altre in s. Giorgio Maggiore.	ivi
Di s. M. de' poveri in s. Gio: in Corte.	203

R 6

Di

I N D I C E

Di s. Giacomo alla Sellaria .	205
Della Croce de Nobili presso s. Agostino, sua fondazione , e privilegi .	208
De 63. Sacerdoti della Concezzione.	213
Di San Pietro , e Paolo , Consolazione , s. Maria dell'Orto, Corpo di Cristo , e s. Maria del Sussidio, in s. Maria la Sca- la .	215
Della Visitazione de' Bianchi, e l' Angelo Custode all' Orto del Conte .	216
Di s. Matteo al Lavinaro .	ivi
Diverse al Carmine de' Gesuiti .	217
Della Vergine del Carmine nel suo Con- vento , e sua tela .	225
Per carcerati nella Vicaria .	234
Di Avvocati , Agonia , Cavalieri , Mer- canti , e Buona morte in Ss. Apostoli . pag.	255
Congregazione di s. Iuone Avvocato de' po- veri, e sue opere particolari .	ivi
Di s. Maria Vertice Cæli per l' Anime del Purgatorio .	256
Di s. Paolo nella Chiesa de' Teatini.	283
De' Bianchi di s. Maria Succurre Misericordie, e sua fondazione , 298. Sue opere in confortare i condannati, cappella, e sta- tue .	299
Dell' Assunta , Visitazione, Purificazione, e s. Giuseppe nella casa de' Padri dell' Oratorio .	324
Di s. Andrea, e Lorenzo al Seggio capua- no.	326
Del Rosario alla Sanità .	354
Del Sangue di Cristo a porta Medina.	376
Del Rosario in s. Domenico Soriano.	378.,

ed

I N D I C E

ed altre .

Concezione di Monache Spagnole .	73
Concezione dell' Italiane Monist.	98
È sua Chiesa nuovamente con nobile, e vago disegno fatta, sculture, pitture, ed altro .	382
Concezione de' 67. Sacerdoti. Congreg.	213
Concezione de' Cappuccini di s. Efrem.	364
Conservatorio di povere donne al Borgo delle Vergini .	342
Conservatorio delle Pentite alla strada di Santa Chiara .	152
Conservatorio delle Pentite a Ponte novo .	
pag.	256
Alla Vicaria sotto la regola di s. Fran- esco.	ivi
Conservatorio de' Poveri di Giesù Cristo .	
Da chi fondato, Esercizi, che vi si fanno.	
pag.	317
Conservatorio di donne degl' Orefici .	357
Conservatorio di Donzelle del Monte de Poveri Vergognosi a Gesù Maria.	372
Consolazione Chiesa, ove fondata.	251
Consolazione Monistero di francescane .	312
Conventi in Napoli in che numero .	44
Corpo del B. Francesco di Nap.	61
Del B. Gio: Calabrese in s. Luigi.	ivi
Corradino dove infelicemente decapitato .	
pag.	221
Costantino Imperadore amplia Napoli.	20
Coroglio promontorio di Posilipo .	129
Costume in Napoli d'accompagnar le donne, da che nato .	121
Di girar i cavalli attorno s. Eligio 220 ri- dotto a s. Antonio Abbate .	258

s. Cos-

I N D I C E

ss. Cosmo , e Damiano Chiesa di Barbieri , e sue tele .	148
Di detti Santi de Medici , da chi fondata. pag.	228
s. Crispino , e Crispiniano de calzolari con- servatorio di donne. sue tele, ed icona.	241
Chiesa della Croce di Palazzo da chi edifica- ta .	63
Croce di Lucca Monistero, sua fondazione. e regole del Carmine, suoi apparati .	169
s. Croce presso il palazzo de Garrafa a Nido. pag.	191
Croce dove fù decollato Corradino .	221
De' Nobili presso s. Agostino .	208
s. Croce, e s. Brigida a Seggio di Porto.	124
Croci poste a s. Maria degl' Angioli per me- ditare la Passione .	263
Crocifisso , che parlò a s. Tomaso d' Aquino. pag.	163
Crocifisso scolpito da un cieco nato.	340
Capola prima fabbricata in Napoli .	247
E la prima , che fù depinta .	186

D.

D Arfina dove, e da chi fatta, ed abbelli- ta, sue fonti , e statue del Rè .	55
Decreto della Sacra Congregazione a favo- re de' Padri Serviti .	99
s. Demetrio Chiesa de' Padri Somaschi.	148
Demonio, che spavantava i cittadini.	271
Diotimo celebra i giuochi Lampadj al sepol- cro di Partenope .	306
Diminuzione de i nomi delle Chiese in Na- poli , perche, e suo scherzo.	375

Di-

I N D I C E

- Divino Amore Monistero di donne Domenicane, sua fondazione , e strettezza di regola . 195
- Dogana Regia dove fondata . 118
- Della Farina . 119
- Della Calce . ivi
- Docci della Republica Napolitana fino a tempo di Ruggiero, e Federigo Svevo 24., e Carlo d'Angiò . 25
- s. Domenico maggiore de' Padri Domenicani , suoi nomi, e mutazioni , sue cappelle, 162. tele, e sepolcri. 163. sua sacristia, e sepolcro di Rè. 165. sue reliquie, corpi venerabili, e ricchezze . 167
- s. Domenico Soriano de' Domenicani Calabresi sua fondazione tele , e memorie sepolcrali . 377
- D. Alvina Monistero di donne Benedettine , sua fondazione , bellezze , e reliquie . 140
- D. Romita Monistero di donne , perche così detto, sue pitture 178. sue reliquie tra quali il Sanguè di s. Gio: Battista. 179
- Donna Regina Monistero di donne , da chi fondato con le regole di s. Benedetto cambiate con quelle di s. Francesco 314. sue bellezze, parati, e reliquie. 315., e 316

E.

- E** Bone antica impresa di Napoli , cioè huomo bove . 47
- Ecce Homo Chiesa de' poveri , e sue opere . 148
- pag.
- Effiggie della Madonna di Monte Vergine por-

I N D I C E

ss. Cosmo , e Damiano Chiesa di Barbieri , e sue tele .	148
Di detti Santi de Medici , da chi fondata. pag.	228
s. Crispino , e Crispiniano de calzolari con- servatorio di donne. sue tele, ed icona.	241
Chiesa della Croce di Palazzo da chi edifica- ta .	63
Croce di Lucca Monistero, sua fondazione, e regole del Carmine, suoi apparati .	169
s. Croce presso il palazzo de Garrafa a Nido . pag.	191
Croce dove fù decollato Corradino .	221
De' Nobili presso s. Agostino .	208
s. Croce, e s. Brigida a Seggio di Porto .	124
Croci poste a s. Maria degl' Angioli per me- ditare la Passione .	263
Crocifisso , che parlò a s. Tomaso d' Aquino. pag.	163
Crocifisso scolpito da un cieco nato .	340
Capola prima fabricata in Napoli .	247
E la prima , che fù depinta .	186

D.

D Arfina dove, e da chi fatta, ed abbelli- ta, sue fonti , e statue del Rè .	55
Decreto della Sacra Congregazione a favo- re de' Padri Serviti .	99
s. Demetrio Chiesa de' Padri Somaschi .	148
Demonio, che spavantava i cittadini .	271
Dionimo celebra i giuochi Lampad) al sepol- cro di Partenope .	306
Diminuzione de i nomi delle Chiese in Na- poli , perche, e suo scherzo .	375
Di-	

I N D I C E

Divino Amore Monistero di donne Domenicane, sua fondazione , e strettezza di regola .	195
Dogana Regia dove fondata .	118
Della Farina .	119
Della Calce .	ivi
Docì della Republica Napolitana fino a tempo di Ruggiero, e Federigo Svevo 24., e Carlo d'Angiò .	25
s. Domenico maggiore de' Padri Domenicani , suoi nomi, e mutazioni , sue cappelle, 162. tele, e sepolcri. 163. sua sacristia, e sepolcro di Rè. 165. sue reliquie, corpi venerabili, e ricchezze .	167
s. Domenico Soriano de' Domenicani Calabresi sua fondazione tele, e memorie sepolcrali .	377
D. Alvina Monistero di donne Benedettine , sua fondazione , bellezze , e reliquie .	140
D. Romita Monistero di donne , perche così detto, sue pitture 178. sue reliquie tra quali il Sangue di s. Gio: Battista.	179
Donna Regina Monistero di donne , da chi fondato con le regole di s. Benedetto cambiate con quelle di s. Francesco 314. sue bellezze, parati, e reliquie.	315., e 316

E.

E Bone antica impresa di Napoli , cioè huomo bove .	47
Ecce Homo Chiesa de' poveri , e sue opere .	148
pag.	
Effiggie della Madonna di Monte Vergine	por-

I N D I C E

portata da Costantinopoli, creduta di San- Luca .	177
Del Salvatore in s. Marcellino, e sua isto- ria .	185
Di s. Maria del Riposo in s. Agostino.	207
Della Vergine ferita da un empio in s. Eli- gio .	223
Di s. Gio: di Dio.	231
Di s. Antonio da Padova miracolosa .	287
D'un Ecce Homo ferito da un empio in s. Lorenzo .	ivi
s. Efrem nuovo de' Padri Cappuccini, sua in- fermaria 364. Chiesa, tele, farmacopea, li- braria, e cimiterio .	ivi
Vecchio 259. spelonca, giardini, bosco, e reliquie .	260
Eletti de' Nobili al governo del Città.	34
Del Popolo, e sua giurisdizione .	ivi
s. Eligio Maggiore da chi edificato, parro- chia, Ospedale per le donne, conservato- rio di figliuole, Banco, tele, e Cappelle 219. reliquie .	220
Epitaffi alle fontane di D. Pietro d' Aragona. pag.	55
Alle fontane del Castel dell' Ovo del Conte di s. Stefano .	78
Alle fontane della strada di Chiaja, detta Medina Cæli .	114
Della sepoltura di Virgilio .	126
Alla sepoltura del Sannazzaro .	131
Alla sepoltura di Marino Correale .	85
Del Tempio della Fortuna in Posilipo . pag.	135
D' Antonio Epicuro ad una donzella . pag.	145

Dell'

I N D I C E

Dell' Ariosto al Marchese di Pescara re- missivo .	166
Enigmatico in s. Domenico maggiore.	167
Di s. Severino, & Sossio .	189
Dove fù decapitato Corradino remissivo. pag.	221
Al Palazzo degli spiriti .	228
Alla porta della Casa Santa dell' Annun- ziata .	240
Alla porta della Chiesa .	241
Della Riparazione degli Studj in Greco , fatta da Tito .	243
Di quello, ch'era nell' antichità di s. Pao- lo, Greco, e Latino .	279
Alla casa di Giulio Scorziati .	291
All' Obelisco di s. Gennaro .	325
Al cavallo di Seggio capuano ,	ivi
Alla sepoltura d' un Epicureo .	355
Al sepolcro di Carlo d' Angiò, Carlo mar- telio, e Clemenza .	329
Al Pont. Innocenzo XII.	332
Al sepolcro d' Innocenzo IV. Pont.	335
s. Erasmo, o Elmo Parrocchia del Castello di s. Elmo .	104
s. Erasmo a' Ferri vecchi .	196
Esercizj spirituali in s. Anello 309. ed altrove nelle Chiese loro .	
Estaurita , che cosa voglia dire .	189
Estaurita della Ss. Trinità de' Barili .	148
Altre Estaurite vedine' titoli delle Chie- se .	
s. Eusebio ove sepolto .	260
s. Eustazio ove sepolto .	202
s. Eufemia , o s. Maria dell' Arco de' Birri . pag.	211

Fa-

I N D I C E

F.

F Alero primo fondatore in Nap.	4
Famiglie Aquarte quali .	124
Faro, o Linterna moderna .	57
Farmacopee, di s.Luigi di Palazzo .	59
Di s. Spirito di palazzo .	61
Di s. Giacomo degli Spagnuoli .	71
Di Monte Oliveto .	88
Di s. Martino.	107
Del Giesù nuovo .	159
Del Collegio de' Giesuiti .	182
Dell' Annunziata .	239
Di s. Caterina a Formello .	248
Dell' Incurabili. 297. ed altrove.	
Federico Imperadore dà il suo Manto per paliotto a s. Marcellino .	184
Ferrante I. comincia le mura di Napoli di Piperno .	21
Feste in Posilipo del Marchese del Carpio Vicerè .	129
Di s. Gio: dismessa .	218
Ferraria per l' Armata .	55
s. Filippo, e Giacomo Conservatorio delle donne dell' arte della seta, suoi ricami pag.	191
s. Filippo, e Giacomo de' Paretari .	215
Filippo Imperadore di Costantinopoli ove avesse il palazzo .	277
Fondaco del Tabacco .	118
De' Tintori alla Sellaria spiantato, e per- che .	205
Fondaria de' Cannoni dove .	55
Fontane, nella piazza del Regio palazzo di chi .	

I N D I C E

chi	54
Di cavalli marini al largo del Castello.	58
Gufmana, di Venere, e degli specchi di Medina, e del Puttino da chi fatte.	58
Di s. Giacomo degli Spagnuoli .	72
Di Fonseca, e mostri marini a Santa Lucia .	75
Del Conte di Benevento, ed oltre a Santa Lucia .	76
Di Monte Olivero .	84
Di Chiaja dalla prima fino all' ultima di Virgilio, e Sannazzaro .	114., e 115
Alla Dogana Regia .	118
Di porto .	119
Al Seggio di Porto .	151
Di Mezzo cannone .	ivi
Della Conchiglia al Molo picciolo, e di trè cannoli di s. Pietro Martire, ed altre .	201
Di s. Caterina de' Trenettari.	184
Dell' Altante alla Sellaria, con altra al Fondaco de' Tintori del Conte d'Ognate .	204
Delli Serpi .	205
Del Mercato due .	221
La Scapigliata all' Annunziata .	243
Forno di s. Giacomo de' Spagnuoli .	72
Della Panatica per le squadre di mare.	75
Ss. Fortunato, e compagni, ove riposino.	260
Fosse del Grano da chi fatto l' edeficio, e sua capacità .	380
s. Francesco Saverio coopera alla liberazione di Nap. dal contagio, dipinto su le porte. 18. sua Chiesa da chi fondata, sue pitture, e Sacristia. 62. esercizi spirituali, e con-	

I N D I C E

congregazioni .	63
s. Francesco e Matteo parrocchia a' Quartieri .	104
Delle Monache, sue tele, è polizia .	147
s. Francesco Sales monistero delle Regole del Santo .	368
s. Francesco de' Cocchieri .	311
s. Francesco de' Conventuali di Capo di Monte .	350
s. Francesco delle Cappuccinelle a Giesù , e Maria .	373
s. Francesco di Paola de' Padri Minimi , sua fondazione .	257
Ove fece il miracolo di fare uscire sangue dalle monete .	53
Funerali de' Cappuccini , e Bianchi a' giustiziati .	227

G.

S Gaetano coopera alla liberazione del contagio, e suoi simulacri sù le porte della Città . 19. ove riposi .	282
Galitta di D. Francesco , perche così detta . pag.	70
Gajola, così, detta, e perche .	135
D. Gaspar Benemerino Infante di Fez , ove sepolto .	67
P.M. Gasparro Crispi, da chi conobbe la fortuna Sisto V. , ove riposi .	258
s. Gaudioso Vesc. di Bitinia porta il sangue di s. Stefano Proto-Martire 303. ove era sepolto 301. , ove ora , 302. Monistero , e fondazione 301. altare, tavole, reliquie, e ricchezze .	302

s. Gen-

I N D I C E

s. Gennaro padrone protettore dipinto sù le porte. 19. suo corpo ove era, e stia, e sua Istoria .	334
s. Gennarello al Vomero .	108
s. Gennaro all' Olmo , da chi edificato sue colonne rare, e Parrocchia , e suoi altri nomi .	194
s. Gennaro extra menia ; vedi cimiterio di s. Gennaro .	
Giacomo Sannazzaro, Padrone di Mergellino .	130
s. Giacomo de Spagnoli, sua fondazione , ed unione alla Vittoria , sue tele , reliquie , ed Ospedale .	71
s. Giacomo degl' Italiani , parrocchia , come edificata , e sua confraternità .	120
s. Giacomo , e Cristofaro da chi fondata , e sue reliquie .	140
s. Giacomo de Panettieri .	241
B. Giacomo ove morì , ove stia .	64
Giesù Casa professa de' Padri Gesuiti , dove fondata , sua edificazione , e descrizione . 156. Cupola dipinta dal Lanfranchi , sue pitture a fresco ivi suoi Reliquiarj , cappelle 157. , sacrestia, ricchezze, ed Oratorj .	159
Giesù delle Monache, sua fondazione, regola, tele, tavole, e reliquie.	311
Giesù , e Maria de Domenicani 370. sua fondazione, statue, e bellezze.	371
Gigante di Palazzo .	55
Ginnasio antico dove :	245
Gioja, che, secandosi, scopri la naturale immagine di s. Francesco di Paola in s. Luigi . pag.	59
s. Gior-	

I N D I C E

- s. Giorgio de' Genovesi, sue pitture, ed edificio . 82
- s. Giorgio parrocchia delle quattro maggiori de' Padri Pii Operarij, da chi fondata. Cattedrale, e sue reliquie . 197
- s. Giorgio de' Cimbri . 206
- s. Gio: Maggiore Tempio antico d'Antinoo, da chi convertita in Chiesa, e consecrazione, parrocchia principale, sue tele, e sculture . 149
- s. Gio: de Fiorentini, sue tele, e statue . pag. 95., & 96
- s. Gio: Evangelista, sua struttura, e pitture . pag. 150
- s. Giovannello delle monache, sua fondazione, bellezza, Chiesa, quadri, e stretta regola Domenicana . 174
- s. Giovannello alla marina del vino. 201
- s. Gio: de' Moccia . 203
- s. Gio: in Corte parrocchia . ivi
- s. Giovannello alle carceri della Lana. 204
- s. Gio: a Mare de' Cav. Gerosolimitani, sue reliquie . 218
- s. Gio: a Carbonara convento d' Agostiniani sua fondazione, statue, e sepolcri del Rè Ladislao, Ser Gianni Caracciolo, e cappelle con statue, 249. suoi quadri, sangue di s. Gio: Battista, e sue reliquie 250. Casa, e libreria. 251
- s. Gio:, e Paolo, parrocchia al Borgo di s. Antonio . 259
- s. Gio: Evangelista del Pontano, sue tabelle, sepolcri del detto, ed epitaffj . 273
- s. Gio:, e Paolo de' Cortigiani . 277
- s. Giovanni a Porta parrocchia, da chi rifatta. ta.

I N D I C E

ta .	312
s. Gio: detto Aquarulo, ove sepolto.	339
Gio: Battista Marino, dove sepellito . ove sua memoria .	254 309
Gio: Battista della Porta, ove sepolto.	288
Giovanna Prima amplia Nap.	21
Giovanna Seconda, solita visitare s. Maria a Secola . 130. sua memoria' all' Annunzia- ta .	237
s. Girolamo de' ciechi .	150
s. Girolamo delle Monache Francescane sua fondazione, e bellezze .	152
s. Girolamo Chiefertà alla Vicaria.	245
Giudeca già Gherito degli Ebrei .	202
Giubileo dopo l' Anno Santo in Napoli a s. Pietro ad Ara .	242
s. Giuliano, già Ospedale de' contadini..	261
s. Giuliana sepolta in D. Romita, nè si sà do- ve .	179
s. Giuseppe de' Fà legnami, parrocchia, sue cappelle, sculture, pitture, e reliquie.	83
s. Giuseppe a Chiaja, collegio de' Gesuiti, sue bellezze, e tele.	113
s. Giuseppe de' Ruffi di Monache Agostinia- ne da chi fondato, suoi altari, tele, pitture, e sculture .	313
San Giuseppe de' Chierici Regolari mino- ri .	366
s. Giuseppe, ò s. Teresa delle Monache scal- ze Carmel. 373. sue bellezze, e tele .	ivi
Giuseppe Battista Poeta, e Teologo, ove se- polto.	287
Giuseppe Valletta, e sua abitazione.	143
Gran Corte della Vicaria, suoi Ministri, ed Avocati .	33

Gre-

I N D I C E

Greci, ove abitano , e loro parrocchia .	103
Granari . Vedi fosse del grano .	
s. Gregorio Armeno, suo corpo, dove sepolto. 192. suo Monistero vedi s Ligo: io.	
Grotta della Santità, suoi Altari, e Reliquie.	
pag.	353
Di Pizzuolo , suo principio, e da chi fatta, sua descrizione .	125
Di s. Martino all antico Ginnasio .	212
Dello spago di Cappella .	110
Grotta fatta fare da Lucullo .	135
Grotta de Sportiglioni .	269
Guglia di s. Domenico principciata .	161
Guglia di s. Gennaro, e sua bellezza.	324

I.

I Asolino scrittore de' Bagni d' Ischia, ove sepolto .	145
Image della Vergine , che parlò alla b. Giovanna Madre di s. Agnello.	307
Di Cristo prima esposta nella Catredale .	
pag.	337
Di s. Maria del Principio , e come fusse .	
pag.	339
Di San Gaetano, stimata al naturale .	ivi
Della Vergine de' miracoli .	348
Della Vergine della Santità .	353
Del Crocifisso dato da Pio V. a D. Gio: d' Austria .	187
Dell' antico Crocifisso di s. M. a Piazza .	
pag.	211
Del Crocifisso, ove orava s. Brigida, essendo in Napoli .	219
Del Crocifisso del Carmine , che schivò la Can-	

I N D I C E

cannonata , e sua istoria .	223
Di altro Crocifisso miracoloso nel Carmine .	ivi
Imagine miracolosa di piedi Grotta .	127
Immacolata Concezione libera Napoli dalla peste, dipinta sù le porte .	19
Incoronata Chiesa governata da' Certosini , da chi fondata, e dipinta . 81. sue reliquie .	82
Incoronatella, detta oggi Pietatella .	117
Increduli convinti dal sangue di tanti Martiri , che si liquefà .	250
Infermeria di s. Maria della Nova, e sua Congregazione .	136
Innocenzo IV. rifecè le mura di Napoli , ed ampliò la Città. 20. primo a dar il cappello a' Cardinali 334. ove sepolto .	ivi
Iscrizione nella fontana della Darsena .	55
In quelle di Chiaja .	115
Iscrizione fatta in memoria d' Innocenzo XII. Pignatello .	332
Iscrizione degl'antichi Studj .	245
s. Ivone Avvocato de' poveri , sua Congregazione , e costume .	255

L.

L Adislao Rè ottenne la salute da s. M. a Sicola, 229. ove sepolto .	249
Lampadi d' oro , e d' argento al Carmine da chi date .	224
Lago di Agnano .	108
Largo d'Avellino :	312
Avanti il Carmine .	222
Del Castello ,	58

S

De'

I N D I C E

De' Villani .	195
Fuori porta Alba , ove si fà il mercatello .	
pag.	377
Latte della Vergine in s. Luigi di Palazzo , che si liquefà .	60
Lavinaro, perche così detto .	216
Leone di marmo avanti la Vicaria con misu- re .	232
s. Liborio protettore di chi patisce di calco- li. 62. sua Chiesa ridotta in Parrocchia.	93
Libreria di Giuseppe Valletta .	143
Publica in s. Angelo a Nido da chi fatta .	
pag.	153
Del Colleggio de' Gesuiti , d' Autori di- versi, e de' Padri della Compagnia .	182
Di Lorenzo Crasso .	292
Di Giulio Capone di libri Legali .	ivi
Di Mario Schipano, con libri rari.	358
Libreria di Monte Oliveto .	88
E varie ne' Conventi .	
s. Lionardo, e sua fondazione .	113
s. Lionardo all' Incurabili .	293
s. Lionardo, e Paolo Estaurita di Penna.	148
s. Ligoro, Monastero, detto s. Gregorio Arme- no, da chi fondato, 192. sua unione, e Chic- fa, e sangue di s. Gio: Battista. 193. sue bel- lezze, tele, e reliquie .	ivi
Linguaggio di Napoli antico , Greco, ed O- sco .	22
Linterna antica del Molo dove , 120. moder- na .	57
Loreto de' Padri Teatini forma dalla Casa Santa .	94
Conservatorio de' figliuoli al Borgo di detto nome, e che vi s'apprende .	226
s.Lo-	

I N D I C E

s. Lorenzo, con che occasione edificato.	285.
Padri Conventuali di s. Francesco, suo arco meraviglioso, sua tribuna, capo altare, e statue	786.
cappelle, quadri, e sepolcri.	287.
sua sacristia, quadri, e reliquie, suo chiofiro, e campanile.	290
Lotrecco generale de' Francesi, ove prima sepolto	268.
dove poi trasferito il suo corpo.	269
s. Lucia Chiesa a mare, da chi fondata.	75
Del Monte, sua fondazione, convento de' Padri Riformati di s. Pietro d' Alcantara, 101. suoi quadri, e cappelle, con reliquie di s. Rosalia, della Città, e di s. Lucia.	102
De' Molinari.	197
s. Luciella al Borgo di s. Antonio.	260
A Ludovico Rè di Napoli dove gli cadde la corona.	8
s. Luigi di palazzo, convento di Padri minimi di s. Francesco di Paola, sua edificazione, bellezza, quadri, marmi, sacristia, farmacopea, campanile, e reliquie.	59
s. Luigi della Stella.	152
s. Ludovico delle Stampe degli Stampatori.	194
pag.	194
Luoghi pii in Napoli, e conventi in che numero.	44
Luogo, ove si fermarono li Giesuiti al primo loro Ingresso in Napoli.	316

M.

M	Ajo, che cosa fosse.	121
	s. Mandato.	368

S 2

Man-

I N D I C E

Mandracchio, ove si fabricano le navi.	119
Madre di Dio de' Teresiani da chi fondato.	
361. suo altare di gioje , pitture , cappelle di s. Teresa, ivi . giardini , libreria , e sepolture .	362
s. Marcellino , Monistero di Benedettine da chi fondato , e ristorato 184. bellezze della Chiesa 185. tele, imagine del Salvatore , e reliquie .	ivi
s. Marco de i Tefsitori .	64
s. Marco Evangelista , parrocchia da chi fondata .	ivi
Alli Lanzieri , sua congregazione , tele , e reliquie .	122
s. Maria d' Agnone, o Anguignone .	324
s. Maria degl' Angioli de PP. Teatini , sue bellezze , e tele.	65
Degl' Angioli de PP. Minimi .	109
Degl' Angioli de PP. Osservanti , sua bellezza, facciata , statue , altari , custodia, pulpito, reliquie, ed altro.	262
Degl' Angioli all' Incurabili .	295
Degl' Angioli alla Cesarea .	368
s. Maria dell' ajuto, e suo principio .	139
s. Maria dell' anima, de Tedeschi.	121
s. Maria dell' Arco .	184
Dell' Arco de' Birri .	234
s. Maria dell' Avvocata a s. Eliggio, già Ospedale de Pellegrini di Gerusalemme.	218
Dell' Avvocata de PP. Teatini al Borgo di s. Antonio .	258
Dell' Avvocata fuori Porta Reale, sua fondazione , e commutazione .	378
s. Maria di Bettelemme da chi fondata , e iua cultura de' fiori.	68

s. Ma-

I N D I C E

s. Maria di Buoncamino , Conservatorio di Donne .	120
s. Maria a Canello, parrocchia.	245
s. Maria a Candelora, Chiesetta .	150
s. Maria a Cappella , Abbaziale dell'Eminen- tiss Ottoboni.	109
A Cappella vecchia, de Canonici Regola- ri, suo principio, e statue.	110
s. Maria della Carità .	93
s. Maria della Catena, parrocchia .	77
s. Maria a Cellaro, seu Ancillarum .	316
s. Maria della Chiesa .	355
s. Maria a Colonna, Conservatorio de poveri di Giesù Cristo , sua fondazione , ed opere d'istruir Ragazzi.	317
s. Maria della Concordia de' PP. Carmelitani della Vita, e sua fondazione.	67
s. Maria del Consiglio , Monistero di donne, da chi fondato .	98
s. Maria della Consolazione d' Agostiniani a Posilipo .	129
s. Maria in Cosmedin de PP. Bernabiti a Por- ta nova, da chi fondata, e già officiata, e sue reliquie .	202
s. Maria di Costantinopoli , Conservatorio , perche fatto .	177
Di Costantinopoli ad Antignano .	109
s. Miria del Faro .	135
s. Maria della Fede .	261
s. Maria di Gerusalemme delle 33. Cappucci- ne , loro strettezza , orazioni , e risposte . pag.	299
s. Maria la grande.	122
s. Maria delle Grazie a Posilipo .	128
Della Grazia, conservatorio dell'arte della	

I N D I C E

Lana .	196
Della Grazia de Pescivendoli, e sua tela .	
pag.	203
Della Grazia alla strada delle Campanelle .	
pag.	205
Delle Grazie al Lavinaro.	215
Della Grazia all'Orto del Conte .	ivi
Delle Grazie alla Zabattaria, e sue tele .	
pag.	218
Delle Grazie alle paludi .	228
Delle Grazie de PP. Gerolomitani, sua fondazione, altare, tavole, sepolcro, ed epitaffj.	303
Delle Grazie, detta la Graziella a Porta Medina .	376
s. Maria dell'Incoronatella, o Pietatella, pa- rocchia.	117
s. Maria de Libera .	196
A Libera de PP. Domenicani, perche fon- data .	108
s. Maria della Luce a Chiaja, ferrata .	113
s. Maria Maggiore, che Tempio fusse .	271.
Una delle quattro Parrocchie maggiori, conceduta a Chierici Minori, sue indulgen- ze, reliquie, e libreria.	272
s. Maria a Mare .	120
s. Maria de Meschini, e sue reliquie .	202
s. Maria di mezzo Agosto .	213
Di mezzo Agosto a Nido.	276
s. Maria della Moneta, alla Zecca .	184
s. Maria di Montefanto de' PP. Carmelitani riformati di Sicilia, e sue tele .	375
s. Maria de Monti de PP. Pii Operari, No- viziato .	261
De Monti de' PP. Conventuali .	376

s. Ma-

I N D I C E

- s. Maria la Nova de' PP. Zoccolanti, sua
trasportazione, grandezza, altari, tele,
Cappella della Vergine delle Grazie, e del
B. Giacomo, e sculture 136. sepolcri 137.,
e reliquie. 140
- s. Maria ad Nives, Cappelletta. 219
Della Neve, parrocchia a Chiaja. 113
- s. Maria a Nazaret. 369
- s. Maria d' Ognibene, e della Grazia, uno
Convento de' PP. Serviti, l'altra parroc-
chia, un tempo unite, ora separate. 98
- s. Maria degl' Orti. 270
- s. Maria della Pace. Vedi Ospedale della Pa-
ce.
- s. Maria del Paradiso de Carmelitani a Posi-
lipo. 129
- s. Maria a Parete de PP. Conventuali. 68
- s. Maria del Parto de PP. Serviti, sue tele,
statue, e sepolcro del Sannazzaro. 130
Del Parto, alla Sellaria. 205
- s. Maria della Paziienza alla Cesarea. 368
- s. Maria delle Pentite, Conservatorio al Pal-
lonetto di s. Chiara. 152
Delle Periclitanti. 372
- s. Maria del Pianto 269. da chi fondata. 270
- s. Maria a Piazza, parrocchia, ed abbazia da
chi fondata, e Consagrata. 211
- s. Maria di Piedigrotta de' Canonici Regola-
ri, sua miracolosa imagine, tele, e sepol-
cri. 127
- s. Maria del Pilar sopra s. Elmo. 108
Del Piliero de' Barcaroli. 119
- s. Maria a Porta, Estaurita di Capuana. 257
Porta Cæli de PP. Ministri dell' Infermi,
da chi fondata, e reliquie. 198

I N D I C E

Porta Cæli, o s. Pietro a Seggio di Montagna, e sepolcro .	276
s. Maria in Portico de PP. Lucchesi, e sua immagine del Cristo di Lucca.	112
s. Maria di Porto Salvo.	121
s. Maria del Prefidio, Conservatorio di Donne .	92
s. Maria della Provvidenza , o Miracoli , sua fondazione, polizia, grandezza, bellezza, e quadri .	347
Della Provvidenza a Port'Alba.	377
s. Maria della Purità, de'Saponari .	243
s. Maria del Refrigerio .	120
s. Maria del Rimedio al Molo.	57
s. Maria del Refugio , Conservatorio di Donne, e sua Erezione.	230
s. Maria Regina Cæli delli Stallieri.	217
s. Maria della Scala, parrocchia, da chi fondata, e perche così detta .	215
s. Maria ad Sæcula , l'immagine della quale la Regina Giovanna II. soleva spesso andare a visitare .	229
Ad Sæcula di Monache Terefiane , e loro opere .	355
s. Maria del Soccorso Conservatorio di Donne, e sue reliquie .	98
Altra del Soccorso.	368
s. Maria della Solitaria , Monistero di Donne Spagnole, sue regole, quadri, e processione del Venerdì Santo .	64
s. Maria della Speranza .	70
s. Maria dello Splendore di Monache francescane .	101
s. Maria in Stabulo .	296
s. Maria della Stella de PP. Minimi , e sua fon-	fon-

I N D I C E

fondazione .	359
s. Maria della Verità degl' Agostiniani Scalzi, fondazione, tele, Cappelle, e statue .	
pag.	362
s. Maria a Verticella, Congregazione, e loro opera pia .	256
s. Maria Visita Poveri, Conservatorio di Donne, e suo principio.	117
s. Maria della Vita de PP. Carmelitani dell' Osservanza da chi fondata .	355
s. Maria della Vittoria.	120
Della Vittoria de' PP. Teatini.	111
Della Vittoria de' Ceirangolari.	293
s. Maria dell' Umiltà, Chieletta, Confraternità .	180
Maria Carrafa sorella di Paolo IV. Pontefice riforma la Sapienza.	176
Maria Regina rifà D. Regina, e sua sepoltura .	315
S. Maria Egiziaca delle Spagnuole, suo Monistero.	66
Egiziaca Monistero d'Agostiniane, ove fondato, sua edificazione, tele, e reliquie .	214
s. Maria Maddalena di Monache Domenicane, da chi fondato, e mutato .	69
Maddalena, Conservatorio di Donzelle a Giesù, e Maria .	372
Maddalena al ponte .	226
Maddalena Monistero con regole di S. Agostino, come fondato, sue regole, reliquie.	
pag.	244
S. Margarita de' Chierici regolari.	120.
Margarita, e Bernardo Conservatorio di donne, da chi fondato .	357.

I N D I C E

Marinari Napoletani lodati nel maneggio delle telluche.	15
ss. Martiri d Otranto a S. Caterina a Formello .	247
s. Martino de' PP. Certosini , Chiesa di fuora per le donne, e suo quadro. 105. di dentro, da chi fondato, sue sculture, e pitture a fresco, ed oglio, e sua sacristia , ivi. ricchezze. reliquie, libreria, giardini, e farmacopea. e frutterie.	106., & 107
s. Marta Chiesa de' Ricamatori, suoi principj, da chi rifatta, e sue tele .	160
s. Massimo, ove sepolto .	272
s. Mattia de' Caneltrari.	121
Alla Concordia.	69
Mater Domini de Pellegrini.	92
Mater Dei de' Padri Servi di Maria , e sua fondazione .	357
s. Matteo a' Quartieri .	104
Al Lavinaro, e da chi eretto.	216
Medaglie antiche di Napoli, e loro origine antico.	38
Memorie di Iano Anisio in s. Gio: Maggiore. pag.	149
Di Teodoro Doce della Repubblica in L. Romita.	178
De' giuochi Gladiatorii in S. Maria a Libera.	196
Della Reina Giovanna II. nell' Annunziata .	237
D'Innocenzo XII. Pont. già Arcivescovo di Napoli.	332
Del Cavalier Marino in s. Anello.	310
Mercato .	220
Mercatello .	377

Mer-

I N D I C E

Mergellina a Posilipo, da chi detta.	129
s. Michele Arcangelo Protettore di Napoli nel terremoto, e sue statuette alle Porte.	
pag.	19
De' Sartori.	305
Alta Cesarea. 368. Vedi S. Angelo.	
Miracoli, Monistero. Vedi S. Maria della Provvidenza.	
Misericordia Chiesa alle Vergini.	349
Miseno Trombettiero di Enea.	10
Miracolo del Sangue di S. Gennaro, dove successe la prima volta.	108
Casa de' Padri Ministri dell'Infermi, Chiesa loro detta le Crocelle.	80
Molo quanto grande, sua linterna, e da chi fatta, sua forma antica, ed odierna.	57
Moltitudine di Chiese in Napoli, perche ca- gione.	121
Di genti meravigliosa ne' Tribunali.	234
Molini de' Carmignani.	225
Monte della Pierà da chi eretto, e perche.	191.
sua Chiesa, statue, Cappella, e tele. ivi. sua Guardarobba con miracolo, che non ci sia- no tarmi, nè forci per li pegni.	192
De' Poveri Vergognosi, da chi fondato, sua Chiesa, e tele.	94
Della Misericordia, sua fondazione, sue set- te Opere, sua Chiesa, statue, ed Ospe- dali.	212
Sua Chiesa antica.	327
De' Poveri, sua fondazione, e Chiesa.	231
Monte di S. Ivone.	255
Monte Vergiliano di Monte Vergine.	11
Muore di Dio, Chiesa de' PP. Domenicani.	66
Mnte Oliveto de' Padri Benedittini bian- chi,	

I N D I C E

- chi, sue Convento, e grandezza, da chi fondato, sue dipinture, e sculture, tolti dal naturale, sepolchri. 84., e 85. Teatro, Libreria, Farmacopea, e reliquie. 88., & 89
- Monferrato de' Padri Benedettini Spagnuoli.** 117
- Monte Calvario de' Padri Zoccolanti**, sua fondazione, Cristo Crocefisso, e Congregazione di Nobili. 97
- Monte Vergine de' Padri Benedettini bianchi**, come si chiamasse, da chi edificato, e ristaurato, sue sepulture, tele, organo, e bellezze. 179
- s. Monica Monist. di Suore Agostiniane** 366
- Morte in s. Pietro Martire, e sua istoria.** 123
- Muraglie di Nap. moderne, loro forma, e da chi cominciate, e finite, e lorò lunghezza.** 17
- Rose dal mare da qual parte.** 19
- Pezzo antico laterico, a Caserti.** 249
- Dove più alte.** 306
- Museo di Francesco Picchiatti dissipato.** 77
- Di s. Caterina a Formello.** 248
- Del Principe di Tarfia.** 374
- Del Principe della Rocca.** 160
- De' Grofali.** 124
- Di Donenico di Martino.** 374
- Musici salutano con istrumenti nel Castello il Rè, e Città.** 54
- Famosi usciti da s. Maria di Loreto.** 226

N

- N** Apoli da chi fondata. 1. Tempo di sua fondazione. 2. suo sito, ed unione antica, e moderna. 5. detta Eunnapoli, e sua

I N D I C E

sua contradizione. 6. sue porte antiche. 6.
 suo sito moderno, e altezza del suo polo. 10.
 monti, che la circondano. 11. suo Fiume. ivi
 suo clima. 12. suoi ingegni per scienze, ed
 arti. 12. sua Nobiltà, e Seminarj, e suoi Ca-
 valli. 14. sua civiltà. ivi. sua abbondanza.
 15. avanza tutte le Città nel generale. 16.
 sua grandezza con Borghi, e senza. 17. sue
 murz. ivi. porte. 19. ampliacione. 20. Bor-
 ghi. 21. Stato politico, e governo antico. 22.
 Republica, e suoi Officiali Greci, e Latini.
 23. suoi Dogz. 24. suoi Rè Normanni, Sve-
 vi, Angioini, Durazeschi. Aragonesi, ed
 Austriaci. 25. e 26. suoi Vicerè. 27. suoi
 Tribunali. 30. sette Officj del Regno. 36.
 sua antica Religione. 38. sua fede vera. 39.
 suoi Vescovi da s. Aspremo ed Arcivesco-
 vi fin al presente dal 39. sino a 42. suoi
 Santi Protettori, e Padroni Cittadini, e
 Forastieri. 42. Parrocchie, Chiese. Conventi,
 e luoghi Pii 44. sua Popolazione. 45. suo
 corpo di Città. 45. sue armi. 47. suoi Rio-
 ni, & Outine. 48

Napolitani instruiscono i Romani nella nau-
 tica. 15. offrono. 46. Tazze d'oro a' Romani.
 23. gli foccorrono di Navi. 24

Natività Chiesa delle scuole Pie alla Doche-
 sca. 245

Delle stesse Scuole Pie, e sua fondazione
 a Port'Alba. 378

Nazareth Chiesa Abbaziale, sua fondazio-
 ne. 369

Nerone dove cantasse in Scena in Napoli.
 pag. 293

s. Nicolò della Dohana. Vedi Ospedale di s.
Nicolò. s. Ni-

I N D I C E

s. Nicolò Tolentino Noviziato degli Agostiniani Scalzi .	68
De' Padri Operarj , come fondato, statue, pitture , e Reliquie .	92
Degli Aquarj .	120
Estaurita a Piffaso .	195
A D. Pietro de' Padri della Dottrina Cristiana.	229
Di Figliuole disperse a Nido.	275
s. Nicolò a Regina Cæli da chi fondato.	316
s. Nicolò alli Caserti .	230
B. Nicolò Eremita, dove sepolto .	335
Nobiltà fuori di Seggio, forastiera, e Cittadina .	46
Nolani escono con Sanniti di Porta Nolana, lasciando Nap.	8
s. Noltriano dove riposi .	194

O

O Belisco a s. Gennaro, e sua bellezza.	324
Offerta de Napolitani al Senato Romano .	23
Officj del Regno, e loro prerogative.	36
Officiali a tempo della Republica Napolitana Greci , e Latini .	23
Officio Maritimo delle Galere.	50
s. Onofrio de' Vecchi.	120
Conservatorio de' Ragazzi alla Vicaria .	
pag.	256
Opinioni differenti circa il sito delle mura di Napoli .	292
Due Pezzi d' Opera laterica nella strada di somma piazza .	ivi
s. Orontio de' Liccesi.	170

I N D I C E

Suor Orsola Benincasa, e suo ritiro di Monache governato da' Teatini, e sue Reliquie, e suo Conservatorio della Concezione.	69
s. Orsola de' PP. della Mercè della Redenzione de' Cattivi sua fondazione, trasporto, e Congregazioni.	74
Orto del Conte perche così detto.	215
Ospedaletto de' Padri Zoccolanti, Fondazione, nomi, quadri, e Congregazioni.	116
Ospedale di s. Nicolò de' Marinari, e sua fondazione. Bellezze, opere pie, Chiesa, e Reliquie.	118
De' vecchi Poveri di s. Onofrio. Vedi s. Onofrio.	
Di s. Angelo a Nido, e sua fondazione. Vedi s. Angelo.	
Di s. Eligio per le Donne.	219
Della Pace, sua Polizia, e Chiesa de' Padri Fate ben fratelli.	230
Della Ss. Annunciata, e sua fondazione. pag.	235
Della Montagnola dell' Annunciata per convalescenti.	348
Di s. Antonio del foco per scottati, e le profi.	258
Dell' Incurabili da chi fondato 295. sue opere, e Monisterj. 296. opere delle Congregazioni, ed Ospedali, che apre alla Torre del Greco, e Pozzuoli.	ivi
De convalescenti della Pace.	348
Di s. Giacomo degli Spagnuoli.	71
De' Sacerdoti Pellegrini.	349
Delle Regie Galere.	57
De' Pellegrini da chi eretto col suo Oratorio, Opere pie, e Quadri.	92

Ospi-

I N D I C E

Ospizio di s. Gennaro al Cimitero. 355
 Ottine, ò Rioni di Napoli, quanti, e come
 si chiamino. 48

P

PAdri dell'Oratorio, detti Gerolmini, ricchezze. 318. tele, argenti, cappelle. 319.
 organi. ivi. Sacristia, quadri. 322. Congregazioni. 324. Libreria, e casa. 323
 Padroni di Nap. Santi quai siano. 343
 Palazzo del Duca di Ielsi. 276
 Del Principe di Cariati. 67
 Del Duca di Martina Caracciolo. 326
 Del Duca di S. Vito Caracciolo. ivi
 De' Duchi di S. Elia, e del Regente Lopez. 349
 Di D. Fabrizio, e di D. Carlo Ruffo. 350
 Della Famiglia Anacleria. 351.
 Del Duca delle Serre Rossi de' Conti di S. Secondo. 326
 Del Maggiordomo dell'Arfenale. 57
 Dell'Arcivescovo, e da chi ridotto alla forma, che tiene. 346
 Di D. Tiberio Caraffa. 112
 Di D. Pietro Toledo. 111
 Palazzi vecchio, e nuovo, come, e da chi fatti 49. loro stanze, grandezza, e bellezza. 50
 Del Duca di Pescolanciano di Casa Alessandro. 76
 Delli qq. Regente Carriglio, e Regente Iacca. 67
 Del Duca di Diano, e Reg. d'Andrea. 67
 Del Principe di Stigliano, oggi del Principe di Cellammare, e suoi abbellimenti. pag. 74
 Del già D. Marino Carrafa de' Duchi di

I N D I C E

Madaloni á S. Lucia.	76
Del Principe di Castiglione Aquino.	ivi
Della Regina Giovanna I. ov'erano i Tribu- nali.	81
De' Duchi della Bagnara , Rocchi , e Mar- -chesi di Genzano .	83
Del Principe d' Ottajano Medici .	84
Del Duca di Madaloni.	90
Del Nunzio Apostolico.	94
De' Magnacavalli .	98
De' Vandeneinden , Mola , e Duca di Mo- les .	103
Del già Regente Tappia.	ivi
Di Vandeneinden al Vomero , ora del Principe di Sonnino .	109
Del Principe di Satriano, Ischitella, Tre- bisacci , Marchese Cioffo , Presidente del Sacro Consiglio Ulloa , Carrara , e Marchese della Valle con Giardino . pag.	III
Del Principe di Bisignano .	ivi
Del Duca di Caivano ristorato.	113
Del Duca Moles , e Principe di Carama- nico Aquino.	ivi
De' Piatti .	121
Del Duca dell' Isola Bonito .	129
Di Cantalupe de' Gennari.	133
Della Roccella.	134
Del Duca di Medina las Torres .	ivi
La Goletta del Duca di Madaloni , ora di S. M. Cæli, Duca di Nocera, e Principe di Colobrano .	ivi
Delle Colonne , degli Spinelli di Tarfia , Tramontano , e Maurini , Torni , Maz- zarella , Gagliardi , Ischitella , Castel- lani,	

I N D I C E

lani, del Pezzo, e diverse Case in Po- filipo.	ivi
Del Duca di Gravina Orfini a Monte Oli- veto.	142
Di Berardino Rota.	148
Di Sicignano.	ivi
Del Duca di Casa Massima.	ivi
D'Antonio Penna Secretario del Rè La- dislao, ora de' Sommaschi.	ivi
De' Filamarini. 150. e suoi quadri.	
Di Monteleone al Gesù.	155
Di Cagnano, Longhi, di Gennaro.	ivi
Del Principi di Belvedere.	152
Del Principe della Rocca, e sua Galleria, e Museo.	160
Del Residente di Venezia.	161
Del Principe di Castiglione, ora Banco del Salvatore.	ivi
Del Duca della Cerenza, oggi di S. Martino, Duchi di Casa Calenda, de' Sangri, Duca di Vietri, ora di Carrafa primo in Na- poli alla moderna.	ivi
Del Principe di S. Severo. ivi. Principe di S. Agata de' Salernitani, del Tufo, de' Marciani, già de' Castriotti.	173
Del Principe di Conca, ora Monistero]. pag.	174
Del Duca d'Andria, del Duca di Cariana- ro.	189
Degli antichi Conti di Madaloni, detto del Cavallo di Bronzo, sue statue, ed anti- chità.	189
Del Conte di Montorio, dove nacque Paolo IV. Pontefice, poi de' Gattola.	191
Del Principe della Riccia.	194

I N D I C E

De' Marchesi di Taviano.	271
Del Duca di Flumari, Spinelli di Tarfia, già del Pontano .	274
Del Principe di Curfi .	277
Antico della Città in s. Lorenzo .	285
Del Marchese di Vico, diruto, detto degli Spiriti .	228
Del Principe di s. Buono, Marchese di s. Elmo, Duca di Belcastro .	248
Degli Scorziati. 291. ora de' Crassi.	292
Del Duca d'Atri.	299
Del Principe d'Avellino .	312
Dell'Arcivescovato, da chi fatto :	346
Di Miradois .350. ora degli Onofrij .	
Di Gaspar Roomer, ora del Duca d'Airo- la .	359
Del Principe di Monte Miletto, suoi giar- dini, e reliquia di s. Anna .	370
Di Ponte Corvo, ora de Valdetari .	373
De' Principi di Tarfia.	374
Di Domenico di Martino.	ivi
De' Ruffi della Bagnara .	378
Del Principe di Leporano, detto la Coni- gliera .	379
3. Palazzi d'Alfonso I. imperfetti.	ivi
Pace . Vedi Ospedale .	
s. Palma, da chi fondata, suo altro nome.	196
Palepoli, ove anticamente situata. 4. diversifi- cà d'opinioni .	5
s. Paolo, sua fondazione, e concessione a' Tea- tini . 278. sue pitture ; 280. Tabernacolo Cappelle, tele, e reliquie . 281. Cappelle di s. Gaetano, e B. Andrea Avellino . 281., e 282. sacristia, e sue dipinture, quadri, e ricchezze. ivi formale. 283. Cimiterio, e	

Li-

I N D I C E

Libreria.	ivi
s. Paolo de' Capeci, oia de' Brancacci.	326
s. Patrizia Monistero, da chi fatto, ed a chi concessa. 293. sue Chiese, una che s'apre due volte l'anno. 294. suo Tabernacolo, e reliq. ivi. ricchezze. ivi. Padrona della Città, e dove sepolta. ivi ove morì.	79
Partenope due credute fondatrici di Napoli ove fosse il vero sito.	5
Parrocchie di Nap. in che numero.	44
Pazienza Cesarea già Ospedale, da chi fondato.	368
Pazzi come governati nell'Incurabili.	296
s. Pellegrino, da dove venisse, e sua istoria, dove sepolto, e non si trova il corpo. 277. sua Chiesa.	ivi
s. Petito Monistero di Donne, da chi fondato, sue pitture. 366. ricchezze, apparati, reliquie, e regole.	367
Pentite conservatorio a Ponte nuovo.	256
Piazza del Regio Palazzo, che vi si faccia.	54
Sua fontana, e da chi.	ivi
Della Carità, e sua abbondanza.	93
Di Porto, e sua abbondanza.	119
Del Majo di Porto.	121
Del Popolo, e dove si unisca.	208
Della Sellaria, e Pendino.	214
Del Mercato.	221
Del Mercato Vecchio.	285
Pietà de Sangri, detta la Pietatella, e sua fondazione.	161
Pietà de Torchini, Conservatorio di Ragazzi, sue opere pie, quadri, e Congregazioni.	115
Pietatella.	117

I N D I C E

Pietra Santa, e sue indulgenze .	273
Pietra del pesce a Chiaja .	112
Pietre del Vesuvio a che applicate .	14
s. Pietro , e Paolo , Chiesa de Greci , da chi fondata .	103
s. Pietro , e Paolo degl' Aquari .	124
s. Pietro, e Paolo in s. Eligio .	220
s. Pietro Martire de' Padri Domenicani , sua fondazione, tele , ricchezze, reliquie, e sepolcri .	122
s. Pietro a Fufarello .	124
s. Pietro a Fortuna a Posilipo .	135
In Vinculis de' Speciali , sue tele , e Scuola .	151
A Majella , e di s. Pietro Celestino 169. , ove il Santo rinunciasse il Papato nel Castel novo. 53. sua Chiesa, e Convento, e sua mutazione , tele , e sculture , e sue reliquie .	170
s. Pietro de' Fabricatori .	313
s. Pietro ad Ara , sua fondazione de' Canonici Lateranensi , sue Indulgenze . 241. sue tele. ivi, e statue, reliquie , e sepolcri .	ivi
pag. " "	ivi
De' Minutoli .	256
In Vinculis avanti s. Paolo , e perche fatto .	284
Pietro Navarra , ove sepolto .	284
D. Pietro Toledo Vicerè finisce le mura , ed amplia Nap. 21. sua memoria sepolcrale in s. Giacomo degli Spagnuoli .	72
Pizzo Falcone , che fusse , già unito col Castello dell' Ovo, poi fatto Presidio .	66
Pizzofalcone detta Collina d' Echia .	63
Platamone , perche detto dal Volgo Shiatata-	

I N D I C E

tamone , sue acque ferrate medicinali .	80
pag.	80
Flebe Napolitana, da chi si forma.	46
Poggio Reale, e sua descrizione .	263
Polverera Regia, dove sia .	261
Fonte della Madalena famoso .	226
Licciardo .	227
Corvo , e suo palazzo .	373
Che serviva per aquedotto, che portava l'acqua da Serino a Baja .	261
Di Pietra, che congiunge Pizzo Falcone alle Mortelle, e da chi fatto .	67
Di Caivano a Chiaia .	113
Di Tappia .	103
Popolazione di Napoli .	45
Porte antiche di Nap.	6
Moderne , e loro siti , e trasportazione , e da chi fatta . 17. Derivazione de' nomi pitture , e Statue de' Padroni .	
pag.	18., e 19
Porta Medina come aperta .	92
Porta Capuana sua grandezza , e scultura .	246
pag.	246
Posilipo suo passeggio , e lodi 129. suo capo .	135
Posilipo de' pezzenti, dove .	79
Pozzi bianchi due, uno 213. l'altro .	313
Processioni del Venerdì Santo della Passione della Solitaria con Tribunalisti, e Nobiltà .	65
Del Corpus Domini per la Sellaria , e s. Chiara .	144., e 204
Dell' Ottava della Congregazione di San Giacomo degli Spagnoli con apparati , e machine .	73
Della	

I N D I C E

- Della Resurrezione la mattina di Pasqua
da S.Orsola. 74
- De' Battaglioni il Sabato Santo dell'alle-
grezze della Vergine di Monte Calva-
rio, con misterj, e carro. 97
- De' Preti Ghirlandati, e suo principio per
lo Sangue di S.Gennaro. 108

Q

- Q**uartieri di Napoli, come dividonfi .
pag. 48
- Degl'Incarnati, perche così detti.
pag. 258
- S. Quod vult Deus Vescovo di Cartagine
fondatore d' un picciol Monistero, ove
morisse, ove riposi. 301. e 302

R

- R**agazzi degl' Incurabili, che raccorda-
no la morte. 296
- Rè di Napoli Normandi, Svevi, Angioi-
ni, Durazzeschi, Aragonesi, ed Austria-
ci. 25., & 26.
- Regia Camera della Summaria, suoi Mi-
nistri, ed autorità del Real Patrimonio.
pag. 32.
- Redenzion de' cattivi de' Padri Spagnuoli
alla SS. Trinitá. 70. sue Congregazio-
ni. ivi
- Redenzione de' Cattivi, Chiesa, opere, e
tela. 171
- Regina Cæli, sua fondazione 300. Monistero
di donne Lateranensi, sue bellezze, quadri,
e Reliquie. S. Re-

I N D I C E

S. Restituta , suo principio, e suoi nomi antichi. 339. suo Altare , antica pira . ivi., Cappella in s. Gio: in Fonte , e sua antichità, Chiesa de Canonici. 340. sue tele, e sculture .	ivi.
Ritiro di Monache Romite , e loro vita	pag. 69
s. Rocco Chiesa .	111
Ritratti de' Vicerè alla Sala d'Alba .	49
Di s. Domenico tratto dal vero .	163
Di s. Francesco di Paola tratto dal vero.	pag. 59
Di s. Gennaro nella sua Statua al Tesoro.	pag. 343
Di Pio V. e di Gio: d'Austria.	71
Rosario di Padri Domenicani a Palazzo , fondazione, tele, e reliquie .	69
Rosariello di Porta Medina , Monistero di Donne, fatto clausura ultimamente, e nuova Chiesa .	92
Rosariello alle Pigne, Conservatorio di donne Domenicane.	359
s. Rosalia coopera alla liberazione del contagio sù le porte dipinta . 18. reliquie.	pag. 102
Rotonda , prima Tempio di Cerere, or Parrocchia.	152
s. Ruffo Chiesetta al palazzo de Ruffi a Porta Alba .	378
Rua Catalana .	115
Ruota per li Bambini esposti all' Annunziata .	240

I N D I C E

S

- S** S. Sacramento Monistero di donne Carmelitane, sua fondazione, e nuovo nome, Cimeté, tele, ed adobbi . 367
- S. R. C. di Nap. suoi Ministri, & autorità . pag. 31
- Sala meravigliosa, ove si ode la voce da ogni parte . 53
- Salvatore Parrocchia del Castel dell'ovo. 79.
sua antichità . ivi
- Salvatore a' Pianellari . 202
- Salvatore a Forcella . 213
- Salvatore de' Camaldoli Romitorio de' detti Padri, sua fondazione, ricchezze, e stanze . 369
- Salute de' PP. Francescani Riformati . 365
- Sancia Regina fonda la Croce di Palazzo, ivi sepolta, e poi a s. Chiara . 63
- Sangue di più Martiri , che si liquefà in Napoli miracolosamente . 43
- Di s. Gio: Battista , in s. Gio: a Carbonara . pag. 250
- In s. Liguoro . 192
- In D. Romita . 179
- Di s. Pantaleone in s. Severo . 196
- Di s. Vito al Carminello de' Padri Gesuiti . 217
- Di s. Patrizia . 295
- Di s. Stefano in s. Gaudioso , e sua istoria . 303
- Di s. Gennaro , e suo continuo miracolo nel Tesoro . 343
- Sanità , sua bella Chiesa , e cimiterio da a' Pa-

T

Pa-

I N D I C E

Padri Domenicani 352. coro , altare , e statue della Vergine 353. Grotta , tela , e pulpito ivi. ricchezze, reliquie ; Chiofiro. pag. 354
Sanniti lasciano Napoli , uscendo per Porta Nolana . 8
Sapienza Monistero di Monache Domenica- ne , sua fondazione 175. tele , e ricchez- ze . 176
Saraceni per qual parte entrarono , & usci- rono . 174
Scala a chiocciola in s. Barbara in Castello Nuovo . 53
Scalinata con misterj della Passione del Si- gnore a s. Lucia del Monte. 102
Scuola di Virgilio che cosa fusse . 135
Scuola dello Scoppa in s. Pietro in Vincu- lis . 151
Scuole Pie a Posilipo 134. altre de' detti Pa- dri, vedi Natività .
Scrivanìa di Razione, dove, e suo esercizio. pag. 50
Ss. Sebastiano, e Pietro, Monistero di Dome- nicane , sua fondazione , e giurisdizione della pesca. 172. sue bellezze, pitture, re- liquie , e corpi Santi . 173
Sebeto, ove nasce, & opinione confutata 11. sua sparizione, e ribollimento, come divi- so. ivi. Ove sia veramente . 151
Seggi, loro imprese, o armi, & Eletti, e loro Governo . 45
Di Porto, dove . 124
Di Nido, e sua statua, e pitture . 854
Di Porta Nova . 202
Di Montagna, con quali unito, e sua pittu- ra . 12.

I N D I C E

ra .	276
Di Capuana, da chi dipinto , con chi unito .	325
Del Popolo, dove fuffe, diroccatofi, e perche .	205
S. Min figlio del Gran Turco , fatto Cristiano, lascia le reliquie agli Agostiniani Scalzi della Verità .	363
Seminario de' Macedonj .	76
De' Caraccioli .	248
De' Gesuiti .	274
De' Capeci .	326
Dell' Arcivescovato .	346
Seno Cratero, e fuoi termini .	10
Sepoltura di Virgilio , ove fia, e suo Epitaffio .	126
Di D. Pietro di Toledo del Merliano .	72
Del Sanazzaro , sue bellezze, ed Epitaffio .	130
pag.	130
Del Cavalier Gio: Battista Marino .	254
Sepolcro di Partenope, ove creduto, sue difficoltà 305. , che cosa fia quello di s. Gio: Maggiore .	306
Sepolcro di Carlo I. d' Angiò, Carlo Martello, e Clemenza d' Austria .	328
Di Maria figlia di Federico I. d' Aragona .	85
pag.	85
Di Alfonso II.	86
Di Francesco , e Carlo figli di Ferdinando Primo .	ivi
Della Duchessa di Amalfi .	ivi
Di Gio: di Urbino .	128
Di Amida figlio del Rè di Tunefi .	138
Di Monsù Lotrecco .	ivi
Di Carlo Emanuele di Lorena .	139

I N D I C E

Di Raimondo Cabano .	146
Del Sedicino Grammatico .	14
Di trè fratelli Sanseverini avvelenati.	188
Del Resuscitato da s. Severino Vescovo di Napoli .	351
s. Severo de' Padri Domenicani , suo antico nome , e fondazione, sue reliquie , ove sepolto il Santo.	196
De' Padri conventuali , bocca del Cimiterio di s. Gennaro 351. ove fabricato il Convento, e Chiesa. ivi. suo nome antico, e moderno .	352
s. Severino da' Padri Benedettini, da chi fondato, suoi varj nomi. 186. sue dipinture organo , e coro ivi . Corpi di Ss. Severino , e Sossio , da dove portati , 188. sue sculture , sepolcri , reliquie , ricchezze , Chiostri , e da chi dipinti , officina , e stanza , ivi . Chiesa antica , e sue tele .	ivi
Sinagoga degli Ebrei , dove fosse in Napoli .	202
s. Sofia Parrocchia da chi fondata .	255
Speranza de' Padri Agostiniani Spagnoli. pag.	70
s. Spirito de' Padri Domenicani a Palazzo, come si chiamasse , sue pitture a fresco , ed oglio; e sua congregazione .	61
Spirito Santo , come fondato , sue opere pie , dipintura , sculture , conservatorio di donne , sepolcri , reliquie , e Banco. pag.	90., e 91
Spiaggia di Chiaja dove cominci , sua porta 109., e nuovi abbellimenti .	114
Statue a Saggio di Nido .	154

Di

I N D I C E

Di Nerone nel Castel Nuovo di marmi , e bronzo .	52
Della Vergine miracolosa del P. Andrea di Sanseverino .	165
Del Gigante avanti Palazzo .	55
Di Partenope , dove fusse , e sua disgrazia .	198
Della Regina Madre di Corradino .	222
Di s. Gaetano a s. Paolo nella piazza .	280
Di Castore , e Polluce , o pur di Cesare .	284
pag.	
Tutte delle Chiese attribuite a pochi	307
De' Santi Padroni di Napoli di bronzo , e d'argento al Tesoro , 343. e varie nelle Chiese .	
Statuetta di Bronzo a cavallo di Ferdinando Rè nel Cortile del Palazzo del cavalo di Bronzo , e perche .	190
s. Stefano da chi edificato , sue tele , e reliquie .	198
Strada di Lamie per scenderfi alla Darsena da chi fu fatta , ed abbellita .	54
Sopramuro .	235
Dell' Arsenale .	57
Di Pizzo-Falcone con suoi palazzai .	66
Di Chiaja , lastricata , e da chi .	114
Di s. Lucia da chi abbellita , e slargata .	75
pag.	
Dell'ottina di s. Spirito principali .	81
Di Monte Oliveto .	84
Della Pigna secca .	92
Dell' Imbrecciata .	98
Di Toledo , Corsea , Guantari , s. Gio: de' Fiorentini , & altre .	103

I N D I C E

De' Quartieri , e celze .	104
Del Ponte di Tappia .	103
Del Baglivo ivi, di Rua Catalana.	115
Dell' Olmo a Porto da chi prese il nome , e sua abbondanza .	119
De Lanzeri perche cosi detta .	121
De Severini.	124
Pendino di s. Barbara .	148
Di Mezzo Cannone .	151
Della Quercia .	155
Di Nido .	189
Di s. Biagio de' Librari .	193
Di Forcella .	194
Di Pittafo .	195
Della Vicaria Vecchia .	197
Della Loggia .	203
Della Pietra del pesce .	ivi
Della Scalefia, e perche cosi detta.	204
Degli Armieri .	ivi
Della Sellaria .	ivi
Rua Francesca, e delle campane .	205
Di Fiftola .	206
Srada di s. Chiara, seu Pallonetto.	152
Di Scassacocchia .	213
De Macellari, e dell' Inferno .	214
Del Lavinaro .	216
Della Duchesca .	245
Di s. Caterina a Formello , e Carbonara .	ivi
pag.	
Del Sole .	271
Della Luna .	ivi
Di Somma piazza .	292
Delle Vergini .	348
Delle Fontanelle , e sepolcri ritrovati.	pag.

I N D I C E

pag.	355
Delle Cavajole .	360
Limpiano, o Olimpiano, 372. ed altri vicoli per tutto .	
s. Strato, o Stratone a Posilipo .	129
Studj ove prima furono .	166
Nuovi pubblici da chi fatti, e loro apertura . 360. Statue, ed epitaffio controvertito .	361
Superstizione d'un sasso per aver la pioggia, e la serenità, tolta via .	259

T

T Abella creduta singolare, ove .	190
Teatro di s. Gio: de Fiorentini, dove .	95
Di s. Bartolomeo sue magnificenze per opere in musica 116. anticamente dove fusse .	277
Teatro di Monte Calvario nuovamente eretto, e sua simmetria, e vaghezza .	381
Tedesco, e suo detto giocoso, gustando i vini di Napoli .	16
Tempio antico d'Antinoo eretto da Adriano .	149
D'Apollo a s. Pietro ad Ara .	242
Di Cerere .	152
D'Ercole a Forcella .	214
Di Mercurio, Giove, Marte, e Saturno a Ss. Apostoli .	252
Di Diana .	271
Di Castore, e Polluce .	277
Tempio della fortuna al capo di Posilipo .	
pag.	135

D'A.

I N D I C E

D' Apollo all' Arcivescovato creduto an- che di Nettuno .	327
Tempio delle paparelle detto s. Maria la Stella .	195
Tempio delli Scorziati .	291
Tendata di piperno mirabile in s. Chiara . pag.	160
Teodanna moglie del Duca di Napoli ristora s. Marcellino .	184
s. Teodoro Martire, ove sepolto .	119
Terme, dove fossero .	245
s. Teresa de' Padri Spagnuoli Carmelitani detta anche s. M. del Buon successo .	67
s. Teresa de' Padri Carmelitani Scalzi sue bellezze, pitture, sculture, Romitorj, e re- liquie .	111
s. Teresa di Scalze Carmelitane, vedi s. Giuf.	
Terziero di capo di Monte, perche cosi det- to .	215
Tesoro di s. Gennaro , sua erezione .	341
 suo prospetto, colonne, e statue, por- ta, Cappellone , Nicchi, 342. Pavi- mento , Cupola , ivi . pitture , ric- chezze , reliquie , 343. sacristia , e sue statue , e sacristia nuova, e sue ricchez- ze .	344
Tetta di s. Gennaro d'argento dorato fatta al naturale del Santo .	343
Tetta d'Ottaviano Imperatore in s. Pietro a Majella .	170
Tetta di marmo di s. Gennaro ad Antigna- no .	109
Titolati del Regno, e loro autorità .	45
Torre de Giupparelli .	6
Torre della Linterna , e sua struttura da chi dise-	

I N D I C E

disegnata .	57
Torre di s. Vincenzo , ove si pongono i figli dissubedienti .	56
Torrente delle Vergini .	349
Torretta di Chiaia .	114
Di s. Maria della Grazia a Posilipo , che serve di purgatoro .	134
Tomasso Donzelli Dottor Fificò , sua Villa, e Monte .	370
s. Tomaso d' Aquino collegio de' Padri Do- menicani , sua fondazione, tele, e congre- gazione .	94
s. Tomaso Cantauriese a Soggio di Porto . pag.	122
s. Tomaso parrocchia alla Vicaria .	235
Tribunali della Città , e Regno di Nap. 30. a s. Lorenzo della Città , 34. sue deputazioni 34. di s. Paolo, cappellano maggiore , Na- zioni, e cancelliero, ed altri. 35. Ecclesia- stici, loro ministri .	37
Ove situati i secolari, da chi ordinati. 232. loro stanze, Ruote, archivj, banche, cap- pelle, tele, e carceri .	233
Dell' Arcivescovato, e s. Ufficio.	346
Tripode nel Tempio di Cerere alla Roton- da .	152
Trinità de' Padri Riformati Francescani , Convento , da chi fondato , e suoi quadri. pag.	64
Trinità degli Spagnuoli Padri della Reden- zione , da chi fondato , e sue congregazio- ni .	70
Delle Monache Francescane, sue fondatri- ci, architetture , pitture, scolture , ric- chezze, apparati, e grandezze.	100

Eftaus

I N D I C E

Degl'Italiani della Redenzione de' cattivi alla Cefarea.	368
Tutti li Santi Parrocchia al Borgo di s. Antonio.	258

V

V Afo d'acqua lustrale de i Gentili alla Rotonda.	152
Valle della Sanità, perche così detta.	352
Vergini parrocchia del Borgo, e sua mutazione, serve per la Missione a gli Ordinandi.	349
Vescovi antichi di Nap.	39
Via Appia lastricata delle pietre del Vesuvio.	14
Gran Corte della Vicaria, e suoi Ministri.	33
Vico de' Greci. Vedi Greci.	
Vicerè di Napoli de' Rè di Spagna, ed altri prima, 27. Ufo de' presenti di visitare la Vergine del Carmine.	222
Villa de' PP. Gesuiti a capo di Monte.	350
Villa di D. Andrea Carafa.	66
Villa Antignara.	108
De' Pepi curiosa per l'edere.	365
s. Vito Chiesa de' Bottonari.	203
Vita. Vedi s. Maria.	
Vittoria de' Padri Teatini a Chiaja, sua fondazione, e bellezza.	111
Vittoria de' Cetrangolari, vedi s. Maria della Vittoria.	
s. Vincenzo Chiesa già parrocchiale de' Naviganti distrutta, restando solo per un Cappellano.	56

Vo-

I N D I C E

Vomero villa, da che prende il nome .	108
Urbano VI. dove nacque.	214

Z

Z Ecce delle Monete, dove, rifatta, e da chi .	209
---	-----

IL FINE.

